



Dyo Logo

1

LIBORIO PIETRO BARBARINO

IL PRIMO *LAVORARE STANCA* DI PAVESE
(1936)

Edizione critica

Edizioni Sinestesie



Dyo LOGOI

Collana diretta da

ANTONIO SICHERA e ANTONIO DI SILVESTRO

Direttori

Antonio Sichera e Antonio Di Silvestro

Comitato scientifico

Epifanio Ajello, Stefano Carrai, Jean-Pierre Jossua, Thomas Klinkert, Pino Langella, Davide Luglio, Giuseppe Lupo, Clelia Martignoni, Andrea Mazzucchi, Daniele Piccini, Angelo Pupino, Michael Roessner, Giuseppe Savoca

LIBORIO PIETRO BARBARINO

IL PRIMO *LAVORARE STANCA* DI PAVESE
(1936)

Edizione critica

Edizioni Sinestesie

Il volume è stato sottoposto al vaglio di un comitato di *referees* anonimi.

© 2020 Associazione Culturale Internazionale
Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it

ISBN 978-88-31925-49-5 *ebook*

Pubblicato nel mese di maggio 2020

A Luce, per tutti

INDICE

Premessa	XI
Dai testi al Testo	XIII
Indici di Lavorare stanca (1936)	XXIII
Materiali di lavoro	XXXVII
Bibliografia	XLI
Avvertenze e criteri di edizione	XLIII

EDIZIONE

I mari del Sud	3
Antenati	21
Paesaggio [I]	27
Gente spaesata	37
Pensieri di Deola	45
Canzone di strada	55
Due sigarette	63
Ozio	71
Proprietari	79
Paesaggio [II]	87
Paesaggio [III]	93
Una stagione	99
Pensieri di Dina	107
Tradimento	113
Mania di solitudine	123
Il dio-caprone	129
Il tempo passa	139
Grappa a settembre	145
Atlantic oil	151
Città in campagna	159
Gente che non capisce	167
Casa in costruzione	175
Civiltà antica	183
Cattive compagnie	191
Piaceri notturni	197
Balletto	203
Paternità	209
Disciplina antica	215
Indisciplina	221

Paesaggio [V]	227
Disciplina	233
Legna verde	239
Rivolta	247
Esterno	253
Lavorare stanca	259
Ritratto d'autore	265
Mediterranea	273
La cena triste	281
Paesaggio [IV]	289
Maternità	295
Una generazione	301
Ulisse	307
Atavismo	313
Avventure	319
Donne appassionate	327
Luna d'agosto	333
Terre bruciate	341
Poggio Reale	347
Paesaggio [VI]	353

Appendice dei trascritti

I mari del Sud	361
Paesaggio [I]	368
Gente spaesata	373
Pensieri di Deola	375
Due sigarette	380
Ozio	381
Proprietari	382
Paesaggio [II]	384
Paesaggio [III]	385
Una stagione	386
Pensieri di Dina	387
Tradimento	389
Mania di solitudine	392
Il dio-caprone	393
Grappa a settembre	394
Atlantic oil	395
Città in campagna	396
Gente che non capisce	397
Casa in costruzione	399
Civiltà antica	401
Cattive compagnie	403
Piaceri notturni	404
Balletto	405
Paternità	406
Disciplina antica	407
Disciplina	408
Legna verde	410

INDICE

Rivolta	411
Esterno	412
Lavorare stanca	413
La cena triste	414
Paesaggio [IV]	415
Maternità	416
Una generazione	417
Ulisse	418
Atavismo	420
Avventure	421
Donne appassionate	422
Luna d'agosto	423
Terre bruciate	424
Poggio Reale	426

PREMESSA

Il primo libro di Pavese è ancora giovane e continua a leggersi, per forza propria e per il lavoro di chi ne cura nome e trasmissione, nelle molte patrie della cultura e nei luoghi, pochi, dove l'autore è vissuto, a Santo Stefano, a Torino. E ciò, nonostante una nascita avvenuta non sotto i migliori auspici: una storia editoriale dai tratti quasi paradossali, specie se si pensa al rigoroso ufficio einaudiano (a ragione ribadito ultimamente) di chi l'ha scritto. Un libro lungamente incubato e poi pubblicato di corsa, espulso a forza e con molti refusi da un editore che stava cessando i tipi, mentre l'autore scontava un confino (sappiamo quanto poco) politico; quasi del tutto ignorato, quindi aumentato e dato di nuovo alle stampe nell'ottobre di un anno passato poi alla storia per il settembre; un libro incompreso, e compreso, Pavese vivente, tra una poesia altra (forse a torto ritenuta, agonisticamente a questa, alta) e una successiva attenzione alla storia meglio corrisposta dalla prosa; infine inghiottito, Pavese suicida, da un'attrazione torbida del mercato dei miti per l'impura mistica del binomio amore-*Verrà la morte*.

Eppure *Lavorare stanca* è stato letto, tradotto, antologizzato (per la verità quasi solamente nelle sue parti estreme, iniziale e finale), e studiato, fors'anche perché ritenuto da chi l'ha scritto (in terza persona) «il suo libro più significativo»,¹ fino ai *Dialoghi con Leucò*. Un'opera ottuagenaria, la cui impronta resta viva e interroga con la calma forza di un'inattualità che la sta sedimentando in classico, ma che non le ha ancora garantito la dignità di un testo filologicamente certo.

A scoraggiarne i tentativi, la mole delle carte, la probabile incompletezza, e le vicissitudini (l'alluvione, i cambi di sede) che di questa selva d'inchiostro e carta da minuta hanno intricato la primitiva sistemazione autoriale. Merita alta stima, dunque, la pertinace volontà, lo sforzo di chi si è cimentato nel mettervi ordine: gli editori, i critici, i curatori di note ai testi, note insidiate da una rapida obsolescenza al variare dello stato e delle segnature d'archivio; la disposizione, infine, di una vetrina digitale, scrigno e meridiana di quanti vogliono oggi avvicinarsi – da studiosi, da curiosi – al sottobosco testuale pavesiano. Servizio più nobile poiché reso a una poesia che aspetta ancora di essere collocata, «isolata» come quando è uscita, fuori dalla corrente che «ha dato, in sostanza, il suo nome alla prima metà del Novecento».² Fuori, per riferimenti dialogici e radici, da un canone che impressiona pensare già oggi del secolo scorso. E che pure continua a dividere, inasprendo il confronto fra estimatori («pavesini» della prima e della seconda ora) a rischio partigianeria, e detrattori (in nome di una sedicente superiorità verso l'uomo, di una nebulosa estetica della ricezione o – in numero esiguo per la verità, ma di maggior peso – del merito stesso della poesia): un riferimento come Mengaldo si augura ancora che «una quota fra noi superiore all'attuale riconosca il carattere fondamentalmente velleitario, e narcisistico [...], di *Lavorare stanca*».³

Sembrava necessario dunque scandagliare le premesse – e gli esiti in relazione alle premesse – di una poesia che ha dovuto fermentare a lungo, esaurendo varie tonalità espressive, per decantare le scorie di un'estenuata tradizione e assorbirne una nuova, producendo un sorprendente bagliore mattiniale – e spontaneo, di un mattino ancor sporco di sonno – che dura ancora in chi s'accosti anche oggi a questi testi. Prima del mito, prima dell'irrazionale, prima di tutto il sapere dell'oltre – qui non assente, ma sentito – verso la prima edizione di *Lavorare stanca*.

¹ C. PAVESE, *Intervista alla radio*, in ID., *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino 1968 (1990), p. 266.

² V. COLETTI, *La diversità di 'Lavorare stanca'*, in C. PAVESE, *Lavorare stanca*, Einaudi, Torino 2001, p. v.

³ P.V. MENGALDO, *Tracce per la poesia del Novecento*, in ID., *La tradizione del Novecento*, Carocci, Roma 2017, p. 43. Per non ledere inutilmente l'uniformità grafica del lavoro, non verranno segnalati i minimi adattamenti (di una o più lettere, mai di parola intera) all'interno delle citazioni.

L'edizione è qui restituita al lettore nella sua forma originale, senza l'urgenza di una pubblicazione curata in remoto nell'Italia degli Trenta, e depurata dall'intromissione di una censura che colpì per moralistico riflesso, senza capire – per fortuna – la sostanza etica del libro. La vicenda, comunque, avrebbe segnato la tradizione del testo, che da allora non sarà più letto nella forma che, sul finire del 1935, l'autore gli aveva assegnato. Proprio le liriche censurate, ad esempio, sono state private del loro posto nel macrotesto solariano, e proposte come corpo unico in coda ai componimenti effettivamente editi; anche i loro testi, esemplati sulla versione einaudiana, non erano quelli progettati da Pavese per le Edizioni di Solaria. Accompanya le liriche un apparato genetico, un universo condotto da caos a cosmo nel quale è possibile mettere a fuoco le forze che hanno aggregato i primordiali nuclei di senso di Pavese: dal miracoloso germinare dei *Mari del Sud*, vero e proprio testo-abisso di tutta l'opera, alla risolutiva apertura di *Paesaggio* [VI], scelto dopo alcune esitazioni come sigillo del libro. Si mostrano tutte, accese dal febbrile furore di un autore che torna molte volte sui suoi luoghi: per aggiungere una virgola o per toglierla, per riandare dopo molti giri alla prima stesura, o per stravolgerla scrivendo in paradigma il contrario di un termine, dove magari ci saremmo aspettati un sinonimo. Lo sguardo evolutivo, suggerito sinotticamente in una seconda fascia d'apparato – tracciato anche, in mancanza di una seconda edizione a stampa, nei materiali che la preparano – evidenzia i rari, ma in qualche caso decisivi, mutamenti che il volto delle liriche subisce, passata la temperie creativa. Nella distanza tra la faticosa gestazione del cuore dell'opera e la vena piena e distesa del confino, può misurarsi infine quella maturazione insieme tecnica e di *Weltanschauung*, che abbiamo cercato di offrire al lettore nella sua prima luce.

Liborio Pietro Barbarino

Catania, 30 gennaio 2020

DAI TESTI AL TESTO.
LAVORARE STANCA (1936) ATTRAVERSO LE LETTERE¹

Lavorare stanca, «motto dell'autore»,² cavato con scorcio laterale dalla pietra dell'ironia come molti dei suoi titoli,³ è pubblicato il 14 gennaio del 1936 per le Edizioni di Solaria: lo reca scritto in fronte in numeri romani, quarantesimo volume, il penultimo, della piccola grande impresa di Carocci e Parenti.

Prima di essere inizio della storia, il libro è fine di una preistoria di tentati inizi: un malinconico rosario di *Sfoghi e Rinascite*, *Febbri e Blues*, per successive approssimazioni⁴ sgranato, fin quando alla fine del 1929, spegnendosi le note del «saxofono rauco»,⁵ poche sono le poesie rimaste in mano all'autore. L'America nel frattempo aveva portato anche altra musica, aria aperta, fili d'erba, foglie verdi, tutto nei versi su cui Pavese trascorreva le estati:⁶ la tesi, la laurea il 20 giugno del 1930. Ma il prolungato sfregamento con la barba di Whitman reca in dono la generosa irritazione, le tensioni che sintetizzano il travaglioso cammino dell'io, declinandolo in 'noi'. Un nuovo racconto può allora cominciare,⁷ in cammino, «una sera sul fianco di un colle».⁸

Questo noi poetico dialogante, asimmetrico, orienta tutto l'abbrivio del libro, il primo indice che è sul verso della minuta di *Città in campagna* (20 poesie, termina con *Crepuscolo di sabbiatori*), messo a punto tra la fine di maggio (data di composizione di *Mania di solitudine*) e il luglio del 1933 (alla fine del mese è composta, tra l'altro, *Gente che non capisce*, in indice a partire dalla successiva stesura). È la *facies* della raccolta che Leone mette in mano a Carocci, come sappiamo dalla cartolina inviata da Viareggio il 21 luglio dello stesso anno, nella quale rassicura l'amico, «Cesarito bello», «che "Solaria" è [...] disposta fin da ora a pubblicare il volume».⁹

Il corteggiamento era cominciato praticamente un anno prima, il 9 luglio del 1932, quando Leo Ferrero, sempre attraverso Ginzburg («che scrisse sui russi nel Baretto»), aveva mandato a Carocci il

¹ Le lettere di Pavese sono pubblicate in: LE (C. PAVESE, *Lettere 1924-44*, a c. di Lorenzo Mondo, Einaudi, Torino 1966); LSol (C. PAVESE, *Lettere a Solaria*, a c. di Giuliano Manacorda, Editori Riuniti, Roma 1979). Il «Quaderno del confino» è in Hyperpavese APIX.1, pubblicato a cura di M. Masoero: QC (C. PAVESE, *Il quaderno del confino*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2010). Le «Lettere del confino» sono nell'archivio Hyperpavese sotto la segnatura APIX.2.

² LSol, p. 521 (30 luglio 1934).

³ Cfr. A.M. MUTTERLE, *I titoli scambiati*, in Id., *I fioretti del diavolo. Nuovi studi su Cesare Pavese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2003, p. 2.

⁴ Alludiamo all'importante contributo sulla preistoria poetica di Pavese, di M. MASOERO, *Approssimazioni successive. Materiali per l'edizione delle poesie giovanili*, in *Sulle colline libere*, Guerini e Associati, Milano 1995, pp. 65-95 («Quaderni del Centro Studi Cesare Pavese»).

⁵ C. PAVESE, *A solo, di saxofono*, in Id., *Le poesie*, Einaudi, Torino 1998, p. 269.

⁶ Cfr. ad esempio, LE, pp. 26-29 (a Monti, agosto 1926), 34-36 (a Tullio Pinelli, in risposta a una lettera del settembre 1926), 67-76 (a Tullio Pinelli, 18 agosto 1927), 116-117 (a Monti del 5 agosto 1929).

⁷ Cfr. A. SICHERA, *Pavese*, Olschki, Firenze 2015, pp. 15-22.

⁸ Che *I mari del Sud* siano *mise en abyme* dell'intera opera è posizione condivisa, fin dall'autore, che sente la necessità di puntualizzarlo non appena licenziate le bozze dell'opera: «Se figura c'è nelle mie poesie è quella dello scappato di casa che ritorna con gioia al paesello, dopo averne passate d'ogni colore e tutte pittoresche, pochissima voglia di lavorare, molto godendo di semplicissime cose, sempre largo e bonario e reciso nei suoi giudizi, incapace di soffrire a fondo, contento di seguir la natura e godere una donna, ma anche contento di sentirsi solo e disimpegnato, pronto ogni mattino a ricominciare: i *Mari del Sud* insomma». C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, edizione condotta sull'autografo, a c. di Marziano Guglielminetti e Laura Nay, Einaudi, Torino 1990 (2000), p. 17 (nota del 17 novembre 1935).

⁹ LSol, p. 380 (21 luglio 1933).

primo, instabile, nucleo della raccolta, tre poesie di «un noto critico piemontese che non dice il suo nome»: *I mari del Sud*, *Antenati*, *Il vino triste*. Il latore però era quello sbagliato, che in coda all'invio si smarca: «rispondigli quello che vuoi; per me, è indifferente».¹⁰ La prima estate volge così sul progetto di raccolta. Pavese continuava a comporre, ed era stato Leone, trovandosi Ferrero a Parigi, a scrivere a Carocci nel settembre del 1932, ricominciando dall'«Egregio signore», per chiedere – poiché «non avevano incontrato nella redazione della rivista»¹¹ – che quelle poesie gli fossero almeno restituite. Non andò così, evidentemente, se meno di un anno dopo comunicava all'autore notizia di altro tenore.

La confidenza tra Ginzburg e Carocci era nel tempo molto cresciuta. Il 17 ottobre del 1933, da carta intestata della «R. Università di Torino. Facoltà di Lettere e Filosofia», in mezzo ad altri argomenti – tra cui la proposta di un numero unico di «Solaria», effettivamente realizzato (VIII, 1933, n. 11-12), per onorare Leo Ferrero, nell'agosto di quell'anno tragicamente scomparso – Leone scrive: «a quando Pavese? Si può già concretare il volume?».¹² Carocci risponde subito: si parla di Ferrero, ma nessun cenno a Pavese. La corrispondenza tra i due prosegue ed è fitta del clima culturale di quegli anni – l'idea di una collaborazione, poi sfumata tra Carocci e Giulio Einaudi, la pubblicazione di una novella di Natalia Levi, la necessità di un ripensamento di «Solaria» – finché, nel febbraio del 1934, Leone torna a chiedere dei testi dell'amico: «Vedo che le edizioni di Solaria pubblicano tanti libri. Quando verrà la volta delle poesie di Pavese?». Sappiamo qui della montante impazienza dell'autore, dell'attenzione che Leone raccomanda per l'unica copia, non definitiva, della raccolta e dei suggerimenti per completarla che «Pavese accetta [...] da tutti, da te per primo: salvo, si sa, a non tenerne conto».¹³

Le preoccupazioni di Carocci sono in questa fase quelle dell'impresario, e prima di procedere oltre pone la condizione delle prenotazioni, nodo sicuramente doloroso per qualcuno che non si è ancora fatto un nome nell'ambito creativo, come Leone non manca di rilevare: «bisognerebbe prendere la gente per il collo, e costringerla a crederci sulla parola [...]: è proprio obbligatorio piegarsi alle esigenze del così detto *futo* di chi non se ne intende?». Qui il libro viene definito «così poco ungarettiano»,¹⁴ e al proposito Guglielminetti¹⁵ ricorda in nota, con la 'selva ermetica' di Andreoli,¹⁶ come il giudizio di Ginzburg vada in qualche modo sfumato. Pochi giorni dopo, com'è noto – siamo nel marzo del 1934 – Leone viene arrestato dalla polizia fascista, insieme a Monti, a Carlo Levi, e ad altri appartenenti al gruppo clandestino di «Giustizia e Libertà».

Pavese deve così sbrigarsela da solo, e il 18 dello stesso marzo si ricomincia ancora dall'«Egregio Signore». La prima questione sul tavolo è quella delle prenotazioni: «il mio amico Ginzburg mi disse che senza sottoscrizione non se ne faceva nulla [...]. In questo caso non se ne fa nulla delle poesie; e questo non per falsa modestia od orgoglio, ma semplicemente perché mi spiace andar seccando gli amici e raccogliere l'obolo onde consacrarmi poeta [...]. Si aggiunga poi che mi hanno preso certi scrupoli sul valore dei miei versi e vorrei ripensarci».¹⁷ La pubblicazione della raccolta per Solaria sembra così seriamente a rischio, ma Carocci ha esperienza, empatizza e prende tempo: «mi rincresceva molto rinunciare a pubblicare le Sue poesie. So anche io che il richiedere prenotazioni all'autore è una cosa assai poco simpatica». Si fa cenno alla «assoluta mancanza di mezzi», e si parla di «Parenti (gerente delle Edizioni di Solaria)», con cui Carocci si è confrontato per cercare di aggirare il problema, visto

¹⁰ LSol, p. 380 (9 luglio 1932).

¹¹ LSol, p. 381 (3 settembre 1932).

¹² LSol, p. 448 (17 ottobre 1933).

¹³ LSol, pp. 478-479 (19 febbraio 1934).

¹⁴ La citazione esatta è: «Io sono convinto che il libro, così poco ungarettiano, andrebbe». La lettera è in LSol, pp. 488-489 (10 marzo 1934).

¹⁵ M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione* a C. PAVESE, *Le poesie*, cit., p. vi.

¹⁶ A. ANDREOLI, *Nella selva ermetica*, in EAD., *Il mestiere della letteratura*, Pacini, Pisa 1977, pp. 57-96. Per altri versi, V. COLETTI rilegge *La diversità di 'Lavorare stanca'* (cit., pp. v-xxiv) in controluce rispetto a Ungaretti, e specialmente a quel *Sentimento del tempo* pubblicato poco prima (Vallecchi, Firenze 1933).

¹⁷ LSol, p. 494 (18 marzo 1934).

che «si tratta di un volume molto piccolo e di poca spesa. Ha promesso di darmi una risposta fra qualche giorno».¹⁸

Il cammino dell'opera allora ricomincia, e il 30 marzo Pavese chiede («Caro Carocci») la restituzione del manoscritto, in mano all'editore dall'estate del 1933: «Se si facesse la pubblicazione dovrei riavere le Sue per rivedere e integrare». La raccolta consta adesso di «circa trenta poesie»¹⁹ e la sua forma, sulla carta, è verosimilmente assimilabile alla prima stesura dell'indice in FE5II.8 (FE5II.8a: 34 poesie, termina con *Una generazione*). Il 5 aprile del 1934, Carocci ha inviato il manoscritto a Pavese perché proceda «con tutto comodo metterlo in ordine»; si ipotizza di stampare («Lei è d'accordo?») «alla ripresa d'autunno [...]». In quel periodo la tipografia ha poco da fare (in questo momento è sovraccarica) e potrà curare la stampa con tranquillità; viene anche risolta la faccenda delle sottoscrizioni: «Potrebbe invece fornirci indirizzi di persone alle quali mandare, noi come editori, le cartoline di prenotazione».²⁰ Si accarezza l'idea di un articolo di Pavese per «Solaria», ipotesi che dopo vari tentativi verrà accantonata. Le risposte dell'autore sul tema sono più o meno di questo tono: «siccome sono molto ignorante io gli argomenti per i miei articoli non li trovo troppo presto e, una volta trovati, debbo fare un lungo lavoro di preparazione. Non dico quindi di no, ma mi prendo tempo».²¹ C'è poi notizia di un premio letterario a cui Pavese potrebbe partecipare su invito di Carocci, ma anche questo sfuma.

Pavese ha nel frattempo ricevuto il manoscritto (17 aprile 1934)²² e presumibilmente accelera sul fronte della costituzione complessiva del libro, ora che può visualizzare sinotticamente i suoi testi. Da questa fase è possibile collocare le ricalibrature solamente nell'ordine che avvengono nella seconda stesura di FE5II.8 (FE5II.8b: 34 poesie, termina con *Una generazione*). Contestualmente si riprende a parlare della pubblicazione, prevista per l'autunno: «Scrivimi poi con comodo se siete sempre dell'idea di stamparmi, visto che siamo nell'estate, e la stagione s'avvicina. Io, per me, son pieno di dubbi ora che siamo al punto. Ma una volta bisogna pur uscire e le poesie, checché se ne dica, si fanno per pubblicarle».²³

Il 30 luglio del 1934, Pavese invia a Carocci «il ms. riordinato e tutto. Il titolo, come vedi, ha da essere *Lavorare stanca*». L'autore riflette sull'ordinamento, sostanzialmente cronologico «tranne qualche spostamento per chiarire certi filoni d'ispirazione», e si fa menzione di alcune liriche: «c'è *Legna verde*, *Rivolta* e *Una generazione* (specialmente questa) che non so quanto siano opportune: se tu nella tua esperienza temessi il peggio, avvertimi e vedremo di condannarle, col cuore sanguinante».²⁴ Entrano così a un tempo, il tema lungo dell'unità dell'opera di poesia, con cui Pavese aprirà sostanzialmente il *Mestiere di vivere*²⁵ – non a caso, negli stessi giorni in cui licenzia le bozze di *Lavorare stanca*²⁶ – e il passaggio censorio che la attende, ma per il momento il discorso resta in sospeso. Va ribadito che la sottolineatura di Pavese riguardo a *Una generazione* non è posa d'autore, dal momento che, fin dal suo ingresso in indice viene individuata come conclusiva della raccolta. E l'autore se ne ricorderà

¹⁸ LSol, pp. 496-497 (27 marzo 1934).

¹⁹ LE, p. 371; LSol, p. 497 (30 marzo 1934).

²⁰ LSol, pp. 499-500 (5 aprile 1934).

²¹ LSol, p. 501 (17 aprile 1934).

²² Cfr. *ibidem*.

²³ LSol, pp. 518-519 (30 luglio 1934).

²⁴ LSol, pp. 521-522 (30 luglio 1934).

²⁵ Il tema è presente fin dalle primissime pagine del *Secretum professionale*, sviluppandosi piuttosto compattamente (contrariamente alle movenze diaristiche, ma si sa che è questa una sezione a parte) attraverso le tappe interconnesse della sostanza della sua vocazione poetica, della materia della sua poesia, della vena che unisce un certo gruppo di componimenti, e dell'unità vera e propria dell'opera: sono chiamati in causa Shakespeare, Whitman, Baudelaire, Omero. Cfr. C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, cit., pp. 7-47. Ma ovviamente non si esaurisce qui. Possono vedersi ad esempio le riflessioni che l'autore sviluppa tra il 22 e il 27 febbraio 1940 (cfr. *ivi*, pp. 175-179).

²⁶ La nota di diario (la prima nota del *Mestiere*) è del 6 ottobre del 1935, ed è proprio nell'ottobre del 1935 che Pavese licenzia le bozze dell'opera: «integra e sostituisce la prima edizione licenziata nell'ottobre 1935» – avverte l'autore in appendice all'einaudiana. Accresce il nostro interesse il fatto che nel materiale preparatorio questa frase risulti dalla cassatura di «integra e sostituisce la prima edizione del febbraio '36» (APIII.4, c. 5, e poi c. 6).

molti anni dopo, tanto che la sceglierà come lirica ‘politica’ all’indomani della Liberazione.²⁷ L’ipotesi di libro che riceve Carocci sarebbe dunque quella della terza stesura di FE5II.8 (FE5II.8c: 36 poesie, termina proprio con *Una generazione*), ricopiato in pulito (in vista di un’edizione che sembra ormai prossima), in FE5II.7bis.

All’inizio di settembre, su carta intestata «La Cultura» (della quale, com’è noto, dopo l’arresto di Ginzburg, era diventato direttore), Pavese scrive chiedendo se ci fosse «nulla di nuovo».²⁸ Nessuna risposta, se è vero che il 13 ottobre, dopo un «lunghissimo silenzio» di cui Carocci si scusa, sappiamo che il manoscritto «è finalmente in tipografia in via di composizione».²⁹ Pavese risponde subito (il 16 ottobre), evidentemente confortato, e preannuncia a Carocci la sua intenzione di aggiungere «tre o quattro poesie recenti» e di «dedicarne una» a Leone Ginzburg (*Ritratto d’autore*), «dimmi se ti va».³⁰ Lo iato sembra confermarci nell’ipotesi che quest’ultima sia esclusa dal novero di quelle che Pavese chiede di aggiungere, e che sia quindi già in indice. Il 18 dello stesso mese, Carocci – insieme con la notizia del manoscritto «interamente composto» – lo rassicura in proposito: «puoi benissimo aggiungere le poesie che vuoi»; sulla dedica, però, è cauto: «Non credo che sia il caso di metterla [...]; o se mai semplicemente “a Leone”; oppure meglio le iniziali. La rivista è stata sequestrata recentemente ed è seguita molto attentamente. Meglio evitare motivi di nuove seccature». La lirica sarà infatti dedicata «(a Leone)». Contestualmente Carocci torna a chiedere «uno scritto per Solaria».³¹

Il 4 dicembre del 1934, Pavese invia all’editore *Il mestiere di poeta*, appena partorito, che «piglia due piccioni con una fava. Serve per Solaria ed è il discorso sulle mie poesie». Aggiunge anche: «*non lo voglio assolutamente*³² unito al vol. delle poesie, ma solo sulla rivista e almeno 15 giorni dopo». L’autore lamenta inoltre di non aver ricevuto ancora nulla da Parenti, e chiede «una data che serva a tenermi tranquillo. La massima delle mie paure è» – ironia del destino – «che il libro venga pubbl. senza le mie correzioni e tagli e aggiunte e tutto».³³ Carocci lo rassicura del fatto che «a giorni» riceverà le bozze, e potrà disporne a suo gradimento. Non è però d’accordo a «pubblicare in Solaria uno scritto su un libro che esce nelle edizioni della rivista»³⁴ e suggerisce piuttosto di metterlo in prefazione. Ma Pavese non vuole «fare una prefaz. che avrebbe l’aria di un manifesto»,³⁵ quindi per il momento non se ne fa niente. Sarà pubblicato, com’è noto, in appendice alla seconda edizione: non perché l’autore abbia nel frattempo mutato opinione, ma per interesse «documentario», dato che è ormai «conclusa [...] la ricerca di *Lavorare stanca*».³⁶

Nel giro di qualche giorno le bozze sono effettivamente ricevute da Pavese, dato che il 21 dicembre le ha già rimandate indietro «corrette come più chiaramente ho saputo». Aggiunge: «*ti sarei molto grato se io potessi rivedere per un giorno o due anche le bozze impaginate*. Ci tengo perché un errore di questi, o peggio, uno di ortografia fa presto a sfuggire o a nascere durante la correzione tipografica e allora la poesia ne viene tutta deturpata».³⁷ Il 31 dicembre, ultimo giorno del 1934, Carocci ne accusa ricevuta.³⁸ Qualcosa, però, si inceppa con l’inizio del 1935, perché ancora il 2 febbraio Pavese chiede «notizie delle impaginate di *Lavorare stanca*. Le riceverò un giorno o l’altro, in modo da non pensare

²⁷ Fu pubblicata su «l’Unità» di Torino il 13 maggio 1945. L. MESIANO, *Cesare pavese di carta e di parole*, Edizioni dell’Orso, Alessandria 2007, p. 9.

²⁸ LSol, p. 526 (1 settembre 1934).

²⁹ LSol, p. 530 (13 ottobre 1934).

³⁰ LSol, pp. 531-532 (16 ottobre 1934).

³¹ LSol, p. 532 (18 ottobre 1934).

³² Il corsivo è d’autore.

³³ LSol, p. 544 (4 dicembre 1934).

³⁴ LSol, p. 545 (7 dicembre 1934).

³⁵ LSol, p. 546 (9 dicembre 1934).

³⁶ C. PAVESE, *Le poesie*, cit., p. 105.

³⁷ LSol, p. 551 (21 dicembre 1934). Il corsivo è d’autore.

³⁸ Cfr. LSol, p. 552 (31 dicembre 1934).

mai più a quest'opera?». ³⁹ Manca la risposta di Carocci, anche se il periodo non fa parte del buco in corrispondenza segnalato in *Introduzione* da Manacorda (per il periodo che ci riguarda: estate 1932, e tra gennaio e maggio del 1936). ⁴⁰ La comunicazione può esser giunta per altro mezzo, poiché immediatamente, il 5 febbraio, l'autore chiarisce di non aver ricevuto bozze impaginate (mentre Parenti a quanto pare sosteneva di avergliene inviate), ma solamente «bozze in colonna [...], che io ho corretto, aumentato e spedito a te il 22 dic. ⁴¹ e tu mi hai risposto di avergliene trasmesse. Ho sott'occhi la tua lettera (31 dic.)». ⁴²

Qual è dunque, tra la fine del 1934 e i primi mesi del 1935, la configurazione del libro? Potrebbe trattarsi, come affermato da alcuni, ⁴³ dell'indice ricavabile da APIII.3, e appare plausibile (Pavese dice «aumentato») che le «tre o quattro poesie» ⁴⁴ di ottobre siano a dicembre diventate sei. Il testimone si chiude proprio con sei poesie (per un totale di 41, termina con *Esterno*) composte nel tardo 1934 che Pavese avrebbe aggiunto, come d'uso, in coda all'ultima della precedente stesura, cioè *Una generazione*. Va peraltro ricordato che le bozze di dicembre sono «in colonna», dunque non assimilabili ad APIII.3 nella sua materialità.

Non abbiamo conferma diretta della ricezione di queste impaginate, tuttavia il primo giorno di marzo del 1935, la *facies* dell'opera muta ancora. Pavese invia all'editore le bozze «corrette» (questa volta non aumentate), che seguono l'indice di FE5II.8d. *Una generazione* ritorna infatti in *explicit*. ⁴⁵ Per l'autore il libro è concluso, tanto che aggiunge «di spedire una copia gratuita dell'opera a "L. Ginz. [...] Civitavecchia, Casa di Pena"». Altrettanto brillantemente: «Se il Prefetto avrà qualcosa da dire su qualche poesia, non farete altro che tagliarla via». ⁴⁶

Il 7 di marzo però le cose precipitano: «La stupidità di quei poliziotti di fronte alla poesia è una cosa umiliante». Carocci invia le «bozze con i segni fatti dal censore [...]. Vedi tu se è possibile fare dei tagli e così non eliminare interamente [...]. Come vedi si tratterebbe di 7 poesie». ⁴⁷ La risposta di Pavese è quasi immediata. Si dice disposto a perdere *Pensieri di Dina*, *Cattive compagnie* e *Paternità*, ma non accetta di fare modifiche su *Una stagione*, *Balletto* e *Una generazione*: «Tengo specialmente a *Una generazione* perché conclude il libro». Preferisce, se non si può fare altrimenti, perder per intero anche queste ultime: «sei autorizzato a cancellare le tre poesie (Mutilare, no)». Soprattutto, non vuole in alcun modo rinunciare al *Dio-caprone*: «Lo considero il mio capolavoro. E ci voleva tutto l'insatirimento di un censore per vedere nel drizzarsi della bestia un simbolo dell'erezione». Ciononostante si piega pure a modificarne un verso – «Ho corretto sulle bozze, *hanno peli là sotto in sono bestie là sotto*» ⁴⁸ – pentendosene amaramente: «tu che frequenti poeti, saprai che tipi sono. Non dormo di notte al pensiero che ho mutato *hanno peli là sotto in sono bestie là sotto*. Per favore, cancella subito [...]. Al diavolo i censori!». ⁴⁹ Carocci risponde subito («Sta bene; non fo la correzione [...]. L'ho cancellata dalle bozze [...]. La mia impressione è che le altre passeranno, ma il dio caprone, no»), ⁵⁰

³⁹ LSol, pp. 562-563 (2 febbraio 1935).

⁴⁰ Cfr. G. MANACORDA, *Introduzione* a LSol, p. LII.

⁴¹ In realtà il 21 dicembre, secondo la lettera (LSol, p. 551).

⁴² LSol, p. 563 (5 febbraio 1935). Il corsivo è d'autore.

⁴³ È la posizione di M. BONFIGLIO (*Le carte del primo* *Lavorare stanca*, Tesi di Dottorato, Studi Filologici e Letterari, Ciclo XXVII, Università degli Studi di Cagliari, p. 224), sulla base di J.M. LUCÍA MEGÍAS, *Pavese antes de Pavese: apuntes de crítica genética (hacia el texto de Lavorare stanca)*, in supplemento a «Cuadernos de Filología Italiana», XVIII, numero straordinario dedicato a: *Cesare Pavese: un classico del XX secolo (1908-2008)*, a cura di Elisa Martínez Garrido – Salud María Jarilla Bravo, Universidad Complutense, Madrid 2011, pp. 221-222.

⁴⁴ LSol, p. 531 (16 ottobre 1934).

⁴⁵ Cfr. LSol, p. 568 (11 marzo 1935), di cui *infra*.

⁴⁶ LSol, p. 567 (1 marzo 1935).

⁴⁷ LSol, p. 568 (7 marzo 1935).

⁴⁸ LSol, p. 568 (11 marzo 1935).

⁴⁹ LSol, p. 569 (14 marzo 1935).

⁵⁰ LSol, pp. 569-570 (14 marzo 1935).

confermando la ricezione delle bozze. Gli rivela anche un tentativo di aggirare la Prefettura fiorentina, chiedendone un esame all'Ufficio centrale attraverso una sua conoscenza – Adriano Grande – presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda.

Il giorno stesso, 14 marzo del 1935, Carocci scrive infatti a Grande, insistendo soprattutto sulla tiratura limitata («500 esemplari [...] pochissime librerie») e sul «carattere non certo 'popolare' del libro».⁵¹ Grande risponde, dopo quasi un mese, allargando le braccia: «Rigorose disposizioni sono state impartite ai censori: e il giudizio fiorentino *qui non sarà mutato*».⁵² Egli è effettivamente di buona volontà, tanto che suggerisce a Carocci: «siccome non è cosa che dipende regolarmente da me (anzi, io me ne impiccio il meno che posso) prova a seguire la via regolare, secondo <che, *ndc*> usano gli altri editori. Manda le bozze di tutto il libro, al Sottosegretariato. Scusami, se non posso far di più». E aggiunge infine: «A me la poesia del tuo autore non piace: ma non la censurerei».⁵³

Così, il 22 aprile, Carocci chiede a Pavese cosa intenda fare: se rinunciare al *Dio-caprone*, salvando però l'ultima poesia, o se inviare il tutto a Roma, correndo il rischio di perdere anche *Una generazione*. Pavese mobilita Massimo Mila, che sarà a Firenze nel giro di due o tre giorni e «tratterà da mio plenipotenziario ogni cosa».⁵⁴ Quando si sentiranno di nuovo, il 4 maggio, Pavese si è ricordato con Mila ed è dell'idea di «stampar bozze senza *Pensieri di Dina* – *Cattive compagnie* e *Paternità* e presentarle un'altra volta [...], sperando che il *Dio Caprone* passi. Se non passa, pazienza». Chiede però il favore di una tiratura *sibi et paucis* «di bozze come sono ora [...]. Gli amici ed io teniamo alla rarità bibliografica. Naturalmente sono disposto a pagare [...]. In forma di bozze resteranno cosa privata e voi non correrete pericolo perché non ci sarà nome di editore».⁵⁵ Non abbiamo notizie dirette dell'esito di questa richiesta, ma sappiamo⁵⁶ esser stata accordata da Carocci.

Nel frattempo, il 15 maggio del 1935, Pavese viene arrestato. È prima detenuto alle Carceri Nuove, a Torino, da dove scrive alla sorella di non toccare nulla nella sua stanza e di fargli sapere se Carocci si fosse fatto vivo. Cosa che effettivamente accade, dato che qualche giorno dopo Maria gli comunica dell'arrivo di un pacco da Firenze. Lo sappiamo, il 25 maggio, dallo stesso Pavese: «non ho capito da quel che dici tu, se sono arrivate [...] bozze da correggere o un pacco di una decina o più di bozze che io avevo chiesto all'editore per rilegarle a mano e regalarle agli intimi. In questo secondo caso, mettile in disparte e conservale gelosamente senza farle leggere ai curiosi, perché ci tengo ad esser fuori quando saranno note. Nel primo caso, metti da parte e rispondi che non posso correggere e che l'editore soprassieda».⁵⁷ Come detto, propendiamo per la seconda ipotesi.⁵⁸ Il 6 di giugno è Carocci stesso a scrivere, dicendo che «il Comm. Malavasi (già direttore del Resto del Carlino) [...] è il nuovo capo dell'Ufficio Stampa della Prefettura di Firenze. Egli mi disse che le poesie gli parevano molto notevoli e che avrebbe scritto in tale senso al Sottosegretariato proponendole per la pubblicazione, ma segnalando le due poesie “Il dio caprone” e “Balletto” [...]. Il Sottosegretariato ha risposto qualche giorno fa <*sic*> autorizzando la pubblicazione ma chiedendo che vengano tolte [...]. Dovresti dare disposizioni al più presto».⁵⁹ Pavese è nel frattempo trasferito a Roma, *Regina Coeli*. Da lì scrive alla sorella, il 14 giugno, perché risponda a Carocci «dicendogli che proceda a stampare e vendere il libro;

⁵¹ LSol, p. 570 (14 marzo 1935).

⁵² L'allusione dantesca è in corsivo nel testo.

⁵³ LSol, p. 574 (8 aprile 1935).

⁵⁴ LSol, pp. 579-580 (26 aprile 1935).

⁵⁵ LSol, p. 581 (4 maggio 1935).

⁵⁶ «Il tipografo non riesce più a trovare le bozze “definitive”, fra le tante che sono state fatte. Siccome tu ne hai avute una ventina di copie (integrali) dovresti mandare a Parenti una di quelle, tagliando ciò che va tolto. Servirà a Parenti come bozze di stampa, sulla quale fare la tiratura». LSol, p. 588 (21 agosto 1935).

⁵⁷ LE, p. 381 (25 maggio 1935).

⁵⁸ A supporto evidenziamo anche la mancanza della lettera che Maria Sini avrebbe spedito a Carocci – su indicazione del fratello – nel caso in cui le bozze da lei ricevute il 25 maggio fossero state quelle da correggere: «metti da parte e rispondi che non posso correggere e che l'editore soprassieda». *Ibidem*.

⁵⁹ LSol, p. 584 (6 giugno 1935).

soltanto, se è ancora in tempo, tolga dal volume l'ultima poesia *Una generazione* [...]. Gliel'avrei scritto io stesso, ma non facevo i conti col funzionario che mi ha messo dentro». Per Mondo, «Pavese temeva che la poesia, di chiaro contenuto politico, potesse aggravare ulteriormente la sua posizione». ⁶⁰ L'autore, a buon conto, aggiunge che «fa parte di un ciclo che, essendo in prigione, non ho potuto finire». ⁶¹ Tre giorni dopo, tornerà ancora una volta a preoccuparsi per non aver potuto «rivedere con calma le poesie». ⁶²

Il 24 giugno del 1935, Maria scrive all'editore («Carrocci») in vece del fratello, confermandone le volontà riguardo al libro, e cercandone anche sostegno. ⁶³ Il libro sembra sempre sul punto di uscire e l'autore ne chiede continuamente notizie alla sorella. Il 2 luglio, però, Carocci risponde a Maria, scusandosi per il ritardo («essendo stato fuori di Firenze») e rimandandone la pubblicazione per ragioni editoriali: «siamo ormai in piena estate e non conviene assolutamente pubblicare il volume fino alla ripresa autunnale: passerebbe inosservato». ⁶⁴ Per certo, il 12 luglio Pavese ha appreso la notizia: «Di' a Carocci che è una canaglia a ritirarsi così davanti alla sventura». ⁶⁵ Egli crede infatti che le ragioni del rinvio siano sostanzialmente politiche, ⁶⁶ come si evince anche dalla lettera del 14 agosto, da Brancaleone, dove il confinato era giunto dieci giorni prima: ⁶⁷ «Mia sorella mi ha scritto che il mio libro aveva incontrato l'approvazione dell'Ufficio Stampa, ma poi che volevi rimandare la pubbl. in ottobre. Credo che ormai le ragioni che ti facevano dilazionare non abbiano più peso; ti sarei grato se volessi ritornare sull'argomento [...]. Penso che il volume nella sua forma definitiva, con l'esclusione cioè di *Una generazione*, potrebbe ora uscire, ma evidentemente non è così». ⁶⁸ Nella lettera del 21 agosto, l'editore puntualizza: «Il motivo del rinvio della stampa non è quello che mi sembra tu immagini. Non sarebbe un motivo [...]. Sarebbe stata una pubblicazione perduta, intendo agli effetti della critica. Perciò il libro è fermo in tipografia; e vorrei pubblicarlo ai primi di ottobre. Credo che mi darai ragione». Contestualmente chiede lumi sulla volontà di escludere *Una generazione*, dato che era già stata approvata: «Ripensaci [...]. È inutile concedere di più di quello che viene chiesto». ⁶⁹ Nella stessa lettera è la richiesta, citata prima, di una nuova correzione delle bozze da effettuarsi su quelle integrali già in possesso di Pavese (tagliando naturalmente «ciò che va tolto»). Così, nella cartolina del 24 agosto, Cesare ne sollecita («*subito*») ⁷⁰ una copia alla sorella, ribadendo appena tre giorni dopo «che c'è fretta». ⁷¹

Le bozze sono ricevute, ⁷² riviste, e rispedita a Carocci in tutta fretta il 16 (24) ⁷³ settembre. D'altronde era quello, a Brancaleone, il «pensiero dominante»:

⁶⁰ LE, p. 388, in nota.

⁶¹ LE, p. 388 (14 giugno 1935).

⁶² LE, p. 390 (17 giugno 1935).

⁶³ LSol, pp. 584-585 (24 giugno 1935): «Sarei anzi a pregarLa se Lei potesse fare qualche cosa per lui, oppure conoscendo qualche persona influente a Roma potesse ottenere che se ne occupi» (lettera del 24 giugno 1935).

⁶⁴ LSol, pp. 585-586 (2 luglio 1935).

⁶⁵ LE, pp. 402-403 (12 luglio 1935).

⁶⁶ Così anche Mondo (LE, p. 420): «Pavese crede che Carocci abbia dilazionato la pubblicazione di *Lavorare stanca* per timore di conseguenze politiche, dato l'arresto dell'autore».

⁶⁷ Particolarmente riuscito il racconto del viaggio in traduzione, che si può leggere in LE, pp. 425-426 (alla sorella Maria, 19 agosto 1935): «tutta la cittadinanza a spasso davanti alla stazione pareva aspettare il criminale che, munito di manette, tra due carabinieri, scendeva con passo fermo, diretto al Municipio [...]. Ormai il nome della famiglia è irrimediabilmente compromesso». Fa anche riferimento a una bambina, che vedendolo «chiede al padre: "Papà, perché nelle manette non fanno passare la corrente elettrica?"».

⁶⁸ LE p. 420; QC, p. 7 (7 agosto 1935).

⁶⁹ LSol, p. 588 (21 agosto 1935).

⁷⁰ LE, p. 428 (24 agosto 1935). Il corsivo è d'autore.

⁷¹ LE, p. 432 (27 agosto 1935).

⁷² Cfr. LE, p. 437; QC, p. 40 (16 settembre 1935). È la data in cui la avvisa di averle ricevute. Da notare che anche in QC la risposta alla sorella segue l'invio della lettera a Carocci con le «definitive».

⁷³ Così anche in QC, p. 37.

ecco, se Dio vuole, le bozze definitive di *Lavorare stanca*. Ho tenuto conto del Ministero Stampa e cancello, come vedi, *Il Dio caprone* (piangendo), *Pensieri di Dina*, *Balletto* e *Paternità*. Così il volume potrà ormai servire da libro di preghiere anche per una vergine [...].

Con la solita protervia, non so resistere alla tentazione di accludere altre otto poesie,⁷⁴ frutto di questi ultimi tempi di calma. Se vedi possibile la cosa, falle unire in coda alle altre, vale a dire dopo *Una generazione*, nell'ordine con cui sono numerate. Ma se ciò dovesse ritardare di troppo la pubblicazione, usa allora della tua discrezione. Sono, come puoi vedere, tutte poesie assolutamente innocenti, che non mutano per nulla il tono ascetico della raccolta e servono solo a rimpolpare il volumetto troppo smagrito dai tagli richiesti da Prefettura e Ministero.

Se ti va di farle unire al resto, *dovrai occuparti tu stesso della correzione della bozza*, non essendo conveniente perdere altri due mesi se non più in scambi postali.

Ti prego molto di quest'ultimo favore. Ma in nessun caso non abbiate un'altra volta l'abilità di smarrirmi queste bozze o di menarmele ancora per le lunghe. Pensa che dall'estate del '34 queste poesie pendono. E che, esclusa la torre di Pisa, sempre tutto quanto pende un giorno può cadere [...].

P.S. Ricordati *l'indice in testa al volume*.⁷⁵

Il 10 ottobre del 1935 «le bozze del [...] volume coi nuovi manoscritti» arrivano all'editore, direttamente dalla Prefettura di Firenze. Siamo ormai giunti all'indice della *princeps*. Occorre solamente «comporre le nuove poesie» e poi di nuovo presentare «le bozze così complete alla Prefettura per l'approvazione». Come richiesto, «non starò a rimandarti di nuovo le bozze, per evitare perdite di tempo». ⁷⁶ Pavese risponde «con sollievo», il 24 dello stesso mese: «A quest'ora anche le nuove otto poesie saranno composte e approvate dall'Ufficio competente». Poi commenta: «Che destino che il mio libro dovesse trovare tanti e così solleciti lettori tra i regî funzionari! Credo che ormai, a Firenze e a Roma, lo sappiano a memoria». Infine: «Ti raccomando ancora – e scusa la mia sedulità, ma siamo poeti – le correzioni fatte e le eventuali da fare alle nuove bozze. Se occorressero altri tagli per uscire, taglia pure senza perdere tempo ad avvertirmi. E appena il libro esiste, una copia a Brancaleone!». ⁷⁷

Entro la fine del mese di ottobre, Carocci conferma che «le nuove poesie, ottenuto il nulla osta della Prefettura, sono composte e corrette. Ora tutte le bozze sono in mano di Parenti che stamperà appena possibile; credo prestissimo». ⁷⁸ Contestualmente gli dà notizia di averlo incluso nell'*Antologia di Solaria*, di prossima uscita, con *I mari del Sud*.⁷⁹ Val la pena ricordare in proposito il breve scambio di battute tra autore e curatore: «Grazie della scelta [...]. Se tu fossi me, avresti però pensato al *Dio Caprone*». ⁸⁰ Alla quale Carocci risponde: «ma scherzi? per farmi fermare la pubblicazione dell'antologia?». ⁸¹

Lateramente giunge la notizia, comunicata da Pavese a Ruata di tenere uno «zibaldone», ⁸² che aveva in realtà cominciato un mese prima, proprio qualche giorno dopo aver licenziato le bozze dell'opera. Così passa novembre, e nell'ultimo giorno del mese Carocci comunica a Pavese di aver fatto inviare le cartoline di prenotazione agli indirizzi forniti, ma che il libro è in ritardo («Abbi pazienza»). ⁸³ A dicembre del 1935, le cartoline sono arrivate a Sturani e a Monti. A quest'ultimo, Pavese confessa: «non creda che il libro esca presto. Per esempio: mi scrive Carocci “sono stato assente e Parenti (il tipografo) ne ha approfittato per dimenticarsi delle tue poesie”. Costui batte Frassinelli. Avrei fatto più

⁷⁴ Si tratta dei titoli, ormai noti, aggiunti dopo *Una generazione*: *Ulisse*, *Atavismo*, *Avventure*, *Donne appassionate*, *Luna d'agosto*, *Terre bruciate*, *Poggio Reale*, *Paesaggio* [VI].

⁷⁵ LE, pp. 439-440; LSol, pp. 591-592; QC, pp. 37-39.

⁷⁶ LSol, pp. 593-594 (10 ottobre 1935).

⁷⁷ LSol, p. 595; LE, p. 454 (24 ottobre 1935).

⁷⁸ LSol, p. 596 (31 ottobre 1935).

⁷⁹ Come informa L. MESIANO (cit., p. 9), *I mari del Sud* sono in *Antologia di Solaria*, a cura di Alberto Carocci, Solaria, Firenze 1937, pp. 327-330.

⁸⁰ LE, p. 464; LSol, p. 597 (11 novembre 1935).

⁸¹ LSol, p. 600 (30 novembre 1935).

⁸² LE, pp. 462-463 (5 novembre 1935).

⁸³ LSol, p. 600 (30 novembre 1935).

presto con l'amanuense». E poi ancora: «Carocci stampa un'antologia degli scrittori di Solaria – dove Lei potrà leggere i *Mari del Sud* (scelta sua) e la mia biografia (!) (esclusi gli ultimi capitoli)!».⁸⁴

Si apre così l'anno 1936. Il quattordici di gennaio, com'è noto, il libro verrà finalmente pubblicato. Dieci giorni dopo, venerdì 24 gennaio, Pavese riceve «– prodigio di celerità – il pacco di *Lavorare stanca*. Lacrime, tripudio, auspici, bicchierata: tutto da solo». Commenta a caldo: «tranquilla certezza di essere degno del grave onore,⁸⁵ raffinata compiacenza dell'ampio frontespizio e delle bianche pagine immense del testo, gratitudine [...]. Dall'altra parte: nostalgia del *Dio Caprone*, lieve sospetto di aver fatto una sciocchezza, senso di vuoto, nausea verso ogni carta stampata».⁸⁶

A parte qualche accenno nelle lettere,⁸⁷ e una più distesa in risposta a tal Cassano,⁸⁸ la maggior parte delle riflessioni sull'opera sono a questo punto affidate alle pagine del *Mestiere di vivere*, e prima a quel *Secretum professionale* che proprio dalla materia di *Lavorare stanca* prende le mosse. Comincia dunque un'altra storia, quella della ricezione (e della propriocezione) dell'opera. Storia succosa e degna materia, ma d'altri studi che non quelli condotti in queste pagine.

Qui e adesso offriamo invece le trascrizioni e una ragionata ricostruzione degli spostamenti messi in atto dall'autore nella costituzione degli indici dell'opera, per integrare il racconto delle origini, da un gruppo di poesie, della prima edizione di *Lavorare stanca*.

⁸⁴ LE, p. 479 (15 dicembre 1935). In minuta, cassato (QC, pp. 112-13): «che tentazione di accludervi gli ultimi capitoli!».

⁸⁵ Non avendo visto l'originale, ma sulla base della minuta (QC, p. 150), emendiamo Mondo che scrive «grave onere» (LE, p. 496). Così anche Manacorda (LSol, p. 605), che infatti trascrive da Mondo.

⁸⁶ LE, p. 496; LSol, pp. 604-605 (24 gennaio 1936).

⁸⁷ Cfr. LE, pp. 497, 503, 504-505, 512 (rispettivamente 25 gennaio, 11 febbraio, 15 febbraio e 29 febbraio 1936, alla sorella Maria), p. 498 (28 gennaio 1936, a Parenti), pp. 605-606 e 607-608 (28 gennaio e 23 febbraio 1936, a Carocci, con degli *errata corrige*).

⁸⁸ Giuseppe Cassano, che Guglielminetti ci dice essere un «vecchio antifascista, cugino di Barbara Allason e paremiologo valdostano» (M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione* a C. PAVESE, *Le poesie*, cit., p. ix), e che aveva scritto a Pavese, sollecitato da Monti, le sue impressioni sul libro, ricevuto un giorno prima della pubblicazione. La lettera, a quanto lo stesso Cassano dice (cfr. LE, pp. 523-524, in nota), era stata scritta all'impronta, subito dopo aver letto il libro, e poi dimenticata; ritrovata per caso e spedita infine a Pavese. La risposta dell'autore offre una sintetica chiave di lettura di alcuni nodi dell'opera: «In poche parole, l'*idea* della mie poesie, astratta di volta in volta per decantazione, non anticipata in tesi, era questa: rappresentare un mondo (in cui l'autore entrasse come un semplice personaggio e non con la prepotente sicumera del lirico che *si* canta), un mondo di giovani che vivono contenti e meravigliati delle cose reali, che si muovono con mattutina spensieratezza tra gli uomini [...]. Questa era dunque la mia intenzione etica nella composizione di *Lavorare stanca*: un paesaggio e delle figure, segnate con semplicità e con forza e, se possibile, con arguzia, a indicare la virtù loro propria di solido ottimismo, di attaccamento giovanile alla vita e alle cose, di pronto sorriso. A questo scopo facevo concorrere lo stile, disadorno e schietto, rapido e maschio, e il verso, che cercavo di spogliare da ogni fronzolo e colare sostanzioso e sostenuto». LE, pp. 520-523 (8 giugno 1936). I corsivi sono d'autore.

INDICI DI *LAVORARE STANCA* (1936)

1. I TESTIMONI

Gli indici¹ che precedono la *princeps* di *Lavorare stanca* sono:

- FE5I.22, c. 4v: manoscritto sul retro della minuta di *Città in campagna*, 1933; è un indice con legenda, che contiene la divisione delle liriche in 5 gruppi (Campagna, Campagna-città, Fiume, Calma stoica lavoro, Sanssôssi); 20 poesie;
- FE5II.7bis, c. 1r: manoscritto indicato su Hyperpavese come «indice di “Lavorare stanca” (edizione Solaria, 1936)»; 36 poesie;
- FE5II.8, c.1v: manoscritto sul retro del dattiloscritto di *Crepuscolo di sabbiatori*, contiene una partizione delle liriche in 3 gruppi (senza donne, donne sane, donne erotiche);² già Leva³ ha il gran merito di individuare e trascriverne tre stesure (che in realtà sono quattro,⁴ e chiameremo a, b, c, d) rispettivamente di 34 (le prime due), 36 e 41 poesie;
- APIII.3: indice ricavabile dalle bozze di stampa; 41 poesie.

Riguardo ai rapporti cronologici che esistono fra i testimoni, le uniche esitazioni sono poste dalle coppie di indici omologhi: cioè FE5II.8c con FE5II.7bis, e FE5II.8d con le bozze di stampa in APIII.3. Il primo nodo è presto sciolto, dato che FE5II.7bis è, come detto, copia in pulito della terza stesura dell'indice in FE5II.8.

I rapporti tra FE5II.8d e le bozze di stampa richiedono invece un approfondimento ulteriore, anche in rapporto alla tradizione. Secondo Leva, infatti, i «tre ordinamenti successivi» di FE5II.8 sono poi «superati dalle bozze»,⁵ mentre per Mutterle la terza stesura di FE5.B VIII.bis <la quarta per noi: FE5II.8d, *ndc*> è il documento «più vicino alla stampa»⁶ (senza troppo soffermarvisi dato che, proprio per questo, lo «interessa meno»). Diciamo subito che è Mutterle ad avere, con tutta evidenza, ragione.⁷ Pesa su Leva qualche imprecisione nell'ordinamento dei *Paesaggi*, che lo porta a soprassedere⁸ sui numerosi tratti in comune tra l'ultima stesura di FE5II.8 e addirittura la *princeps*: ad esempio la serie identica delle prime 15 poesie fino a *Mania di solitudine*, e la saldatura della linea *Ritratto d'autore*, *Mediterranea*, *La cena triste*, *Paesaggio* [IV], *Maternità*, *Una generazione* avvenuta a quest'altezza

¹ Sugli indici del primo *Lavorare stanca* si sono spesi in particolare: M. LEVA, *Sul primo “Lavorare stanca”*, in *Studi di letteratura offerti a Dante Isella*, Bibliopolis, Napoli 1983, pp. 537-551; A.M. MUTTERLE, *Una forma virtuale di ‘Lavorare stanca’*, in ID., *I fioretti del diavolo*, cit., pp. 13-27; J.M. LUCÍA MEGÍAS, *Pavese antes de Pavese: apuntes de crítica genética (hacia el texto de Lavorare stanca)*, in supplemento a «Cuadernos de Filología Italiana», cit., pp. 219-232; M. BONFIGLIO, *Le carte del primo Lavorare stanca*, cit., pp. 214-232.

² Pavese individua con una x blu i componimenti appartenenti alla prima categoria e con un trattino rosso quelli della seconda; i restanti appartengono alla terza. Questa divisione è preceduta da un'altra, a blocchi, che l'autore opera apponendo una parentesi aperta a sinistra delle poesie. Entrambe vengono fornite in dettaglio nella trascrizione della carta. Cfr. *infra*.

³ Cfr. M. LEVA, *Sul primo «Lavorare stanca»*, pp. 538-539.

⁴ Le prime due a matita, poi penna nera, poi matita rossa (la stessa usata per assegnare infine le categorie alle liriche).

⁵ Ivi, pp. 537-538.

⁶ Cfr. A.M. MUTTERLE, *Una forma virtuale di ‘Lavorare stanca’*, cit., p. 13.

⁷ È il rapporto tra i testi, ovvero la «finitezza» degli ordinamenti a dirlo, come vedremo nel corso del capitolo.

⁸ «Il terzo ordinamento sembra essere uno scavalcamento poi rientrato di quello delle bozze, che è più prossimo a 2.B <FE5II.b, *ndc*>». M. LEVA, *cit.*, p. 547 in nota.

ma non ancora operante in bozze (APIII.3). Allo stesso modo viene sottovalutata⁹ la contiguità tra l'indice ricavabile dalle bozze e la terza stesura di FE5II.8: i due ordinamenti, infatti, sono pressoché identici¹⁰ a parte l'aggiunta delle nuove poesie in bozze.

Pure il denso e affascinante saggio di Mutterle presenta alcune criticità, mitigate in verità dall'*excusatio* preliminare per la mancata «ricognizione diretta delle carte».¹¹ Restano valide le conclusioni,¹² e numerose intuizioni (valgano per tutte quelle sulla risemantizzazione e sulle riprese linguistiche come tensione centripeta del Pavese poeta),¹³ ma è contestabile il fatto che – pur avendo ravvisato nell'ultima stesura di FE5II.8 il documento più vicino alla stampa – il critico conduca i suoi raffronti tra l'indice delle bozze e quello della *princeps*. Questo pare un corollario della identificazione iniziale delle bozze con le stesse di cui parla Pavese per la tiratura *sibi et paucis*.¹⁴ Ma è un fatto tutto da dimostrare: essa avviene sulla base dell'ultima poesia *Una generazione*, tuttavia – è bene ricordarlo – *Una generazione* chiude tutte le stesure di FE5II.8, con la terza poi ricopiata (per quale motivo se non in vista di una stampa?) in pulito. Oltretutto, assumendo questa posizione, Mutterle finisce per trascurare uno stato dell'indice che è più tardo (per sua stessa ammissione), e – a quanto ci è dato sapere – libero da costrizioni estrinseche (in questo testimone sono comprese anche le liriche poi censurate).

Prima di osservare nel dettaglio le variazioni tra gli indici, ci pare opportuno motivare le imprecisioni che abbiamo riscontrato in Leva, affrontando la questione delle liriche chiamate *Paesaggio*.

2. *PAESAGGIO*: PER NOME E PER NUMERO

Com'è noto, Pavese non appose alcun numero romano per distinguere in indice le sei liriche intitolate *Paesaggio* che troviamo nell'edizione del 1936. Lo farà solo nel 1943, aprendo un fronte problematico, data la numerazione evidentemente «irregolare».¹⁵

Eluderemo la discussione su *Paesaggio VII* e *VIII*, che compaiono solamente nella *ne varietur*, e che – come osservato anche da Mutterle¹⁶ – risultano tra loro sequenzialmente ordinate.

In verità, nemmeno i primi due *Paesaggi* presentano alcuna questione, dato che sono facilmente individuabili nell'indice del 1933, e anche nei successivi conservano una posizione analoga. Inoltre, nel tormentato indice in FE5II.8 il *Paesaggio* [I] conserva la dedica («al Pollo») che sarà poi nella *princeps*.

Un'altra dedica («a Tina»), sempre in FE5II.8, ci aiuta a distinguere *Paesaggio* [IV] che comparirebbe, seguendo Leva,¹⁷ per la prima volta nella terza stesura dell'indice (per noi, FE5II.8d), occupando il posto che nella precedente era di *Paesaggio* [III], ma sarà poi definitivamente¹⁸ suo.

Ne deriva che *Paesaggio* [III] andrebbe al posto di *Paesaggio* [V], con quest'ultima che risalirebbe al seguito di *Paesaggio* [II] (cioè dove in *princeps* sarà collocato *Paesaggio* [III]). Il tutto, invero, sarebbe poi nuovamente rimesso in discussione nelle bozze – *Paesaggio* [V] tornerebbe al 'suo' posto, ma *Paesaggio* [III] andrebbe in fondo – e rimodulato ancora nella *princeps*. Sinteticamente:

⁹ Cfr. *supra*, nota precedente.

¹⁰ Unica differenza la soppressione in bozze di *Dopo*, come vedremo.

¹¹ A.M. MUTTERLE, *I titoli scambiati*, cit., p. 1 nota 1.

¹² Cfr. A.M. MUTTERLE, *Una forma virtuale di 'Lavorare stanca'*, cit., p. 27.

¹³ Cfr. *ivi*, pp. 15, 21, 22, 25. Il germe di quest'idea, tra l'altro, è antico e personalissimo. Cfr. A. M. MUTTERLE, *Appunti sulla lingua di Pavese lirico*, in *Ricerche sulla lingua poetica contemporanea*, Liviana, Padova 1966, p. 283.

¹⁴ La citata lettera di Pavese a Carocci del 4 maggio 1935, in cui l'autore di *Lavorare stanca* chiede «una tiratura di queste bozze come sono ora». LSol, p. 581.

¹⁵ Cfr. A.M. MUTTERLE, *I titoli scambiati*, cit., p. 5.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Cfr. M. LEVA, *cit.*, p. 538.

¹⁸ Si intenda in relazione all'edizione del 1936.

FE5II.8a (= FE5II.8b) = FE5II.8c: (I, II) V, III;

FE5II.8d: (I, II) V, III, IV;

APIII.3: (I, II) V, IV, III;¹⁹

princeps: (I, II) III, V, IV.²⁰

La via proposta ci pare impervia e dall'esito incerto. Inoltre, sarebbe quantomeno inusuale che una lirica di 'nuovo inserimento' (nel caso specifico, *Paesaggio* [IV]), a quest'altezza guadagni già la collocazione che avrà poi in stampa, come vedremo meglio in seguito. Dato che non abbiamo indicazioni diverse, niente impedisce di supporre che i *Paesaggi* presenti nelle prime tre stesure siano invece, nell'ordine I, II, V, IV. Ciò implicherebbe – e le indicazioni cronologiche ci confortano²¹ – che il *Paesaggio V* inserito nella quarta stesura, sia in realtà *Paesaggio* [III]; si consideri che il dattiloscritto di *Paesaggio* [III] – in FE5II.70 – reca come titolo (poi rifiutato) proprio *Paesaggio (V)*.²² In questo caso, il componimento occuperebbe il posto che avrà in *princeps*, dopo – appunto – esser stato in penultima posizione (come 'nuovo inserimento') nelle bozze in APIII.3, che precedono. La linearità che ne deriva si può apprezzare in sintesi:

FE5II.8a (= FE5II.8b) = FE5II.8c: (I, II) V, IV;

APIII.3: (I, II) V, IV, III;

FE5II.8d = *princeps*:²³ (I, II) III, V, IV.

Adesso possiamo osservare le singole stesure degli indici.

¹⁹ Nell'indice riportato da LEVA (*cit.*, p. 542) sono validi i numeri di carta (aggiungendone uno, dato che la numerazione d'archivio comincia oggi coi *Mari del sud* da c. 2), ma vengono erroneamente invertiti *Paesaggio* [III] e *Paesaggio* [IV]: quest'ultima – come è possibile constatare in APIII.3, cc. 75-76 – precede la prima che si trova invece in APIII.3, cc. 79-80.

²⁰ Oltre a *Paesaggio* [VI] a chiudere la raccolta.

²¹ Anche per Calvino *Paesaggio* [III] è l'ultimo a esser stato composto dei primi cinque *Paesaggio*. Cfr. *Note alle singole poesie* in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, Einaudi, Torino 1962 pp. 234-243.

²² Ciò lumeggerebbe anche un tentativo – poi abortito – da parte dell'autore, di ordinare cronologicamente questi componimenti.

²³ Ad esclusione ovviamente di *Paesaggio* [VI], inserito com'è noto direttamente nell'edizione del 1936.

FE51.22, c. 4v²⁴*Lavorare stanca*

- x I Mari del sud
- Il vino triste
- x Antenati
- || Tradimento
- Fumatori di carta
- Pensieri di Deola
- Estate di San Martino
- x Paesaggio [I]
- Gente spaesata
- ∫ Canzone di strada
- Proprietari
- ∫ Due sigarette
- Ozio
- || Pensieri di Dina
- x Paesaggio [II]
- Una stagione
- x Il dio caprone
- Mania di solitudine
- Atlantic oil
- || Crepuscolo di sabbiatori
- x Campagna
- Campagna-città
- || Fiume
- Calma stoica lavoro
- ∫ Sanssôssi

²⁴ Le poesie sono divise dall'autore in categorie, e corredate di una legenda che abbiamo qui riprodotto fedelmente, con l'eccezione del simbolo concernente «Campagna-città», che è in realtà un circoletto vuoto. *Una stagione*, come si vede, è l'unica spuria.

FE5II.8a, c.1v²⁵

I Mari del Sud (ded. al Prof)
Antenati

Tradimento

Pensieri di Deola

Paesaggio [I] (ded. al Pollo)
Gente spaesata
Canzone di strada
Proprietari
Due sigarette
Ozio

Pensieri di Dina

Paesaggio [II]

Una stagione

Il dio-caprone

Mania di solitudine

Atlantic oil
Città in campagna
Gente che non capisce
Casa in costruzione

Cattive compagne

Piaceri notturni
Balletto
Paternità²⁷
Disciplina antica

Indisciplina
Mediterranea
Disciplina

Legna verde

Dopo
Paesaggio [V]
Rivolta
Paesaggio [IV]²⁶
I morti han fame
Una generazione

²⁵ In questa e nelle altre stesure della presente carta, ho replicato i blocchi di poesie lasciando uno spazio vuoto alla fine. Le liriche isolate si devono considerare irrelate.

²⁶ Per Leva, come detto, è *Paesaggio* [III].

²⁷ La prima a essere composta: già nelle bozze di «Solaria», poi eliminata dalla censura. Non mettiamo [I] per non appesantire la lettura, dato che non si può confonderla con la *Paternità* del 1935.

FE5II.7 bis = FE5II.8c, c.1v

I Mari del Sud²⁸
 Antenati
 Paesaggio [I]
 Gente spaesata
 Pensieri di Deola
 Canzone di strada
 Due sigarette
 Ozio
 Proprietari
 Paesaggio [II]
 Una stagione
 Pensieri di Dina
 Tradimento
 Mania di solitudine
 Il dio-caprone
 Il tempo passa
 Atlantic oil
 Città in campagna
 Gente che non capisce
 Casa in costruzione
 Cattive compagnie
 Piaceri notturni
 Balletto
 Paternità
 Disciplina antica
 Indisciplina
 Paesaggio [V]
 Disciplina
 Legna verde
 Rivolta
 Ritratto d'autore
 Mediterranea
 La cena triste
 Paesaggio [IV]
 Dopo
 Una generazione

²⁸ Non ci sono le dediche perché trascrivo la copia in pulito di FE5II.7bis, che ne è mancante.

APIII.3

I mari del Sud (*a Monti*)
Antenati
Paesaggio (*al Pollo*) [I]
Gente spaesata
Pensieri di Deola
Canzone di strada
Due sigarette
Ozio
Proprietari
Paesaggio [II]
Una stagione
Pensieri di Dina
Tradimento
Mania di solitudine
Il dio-caprone
Il tempo passa
Atlantic oil
Città in campagna
Gente che non capisce
Casa in costruzione
Cattive compagnie
Piaceri notturni
Balletto
Paternità
Disciplina antica
Indisciplina
Paesaggio [V]
Disciplina
Legna verde
Rivolta
Ritratto d'autore (*a Leone*)
Mediterranea
La cena triste
Paesaggio (*a Tina*) [IV]
Una generazione
Paesaggio [III]
Grappa a settembre
Lavorare stanca
Maternità
Civiltà antica
Esterno

FE5II.8d, c.1v²⁹

I Mari del Sud (ded. al Prof)

Antenati

Paesaggio (ded. al Pollo) [I]

Gente spaesata

Pensieri di Deola

Canzone di strada

Due sigarette

Ozio

Proprietari

Paesaggio [II]

Paesaggio [III]

Una stagione

Pensieri di Dina

Tradimento

Mania di solitudine

Il dio-caprone

Il tempo passa

Atlantic oil

Città in campagna

Gente che non capisce

Casa in costruzione

Grappa a settembre

Cattive compagnie

Piaceri notturni

Balletto

Paternità

Disciplina antica

Indisciplina

Paesaggio [V]

Disciplina

Lavorare stanca

Legna verde

Esterno

Rivolta

Civiltà antica

Ritratto d'autore

Mediterranea

La cena triste

Paesaggio (a Tina) [IV]

Maternità

Una generazione

Lavorare stanca

²⁹ Di seguito fornisco la divisione in gruppi tematici sul discrimine muliebre:

a) x blu, senza donne, 15 liriche: *I mari del Sud*, *Antenati*, *Paesaggio* [I], *Proprietari*, *Paesaggio* [II], *Paesaggio* [III], *Il tempo passa*, *Città in campagna*, *Gente che non capisce*, *Indisciplina*, *Paesaggio* [V], *Disciplina*, *Legna verde*, *Esterno*, *Rivolta*;

b) trattino rosso, donne sane, 10 liriche: *Gente spaesata*, *Pensieri di Deola*, *Due sigarette*, *Ozio*, *Il dio-caprone*, *Atlantic oil*, *Casa in costruzione*, *Lavorare stanca*, *Civiltà antica*, *Paesaggio* [IV];

c) nessun segno, donne erotiche, 16 liriche: *Canzone di strada*, *Una stagione*, *Pensieri di Dina*, *Tradimento*, *Mania di solitudine*, *Grappa a settembre*, *Cattive compagnie*, *Piaceri notturni*, *Balletto*, *Paternità*, *Disciplina antica*, *Ritratto d'autore*, *Mediterranea*, *La cena triste*, *Maternità*, *Una generazione*.

3. ORDINAMENTO

Le stesure degli indici risultano, dunque, così ordinate:

- FE5I.22 (20 poesie)
- FE5II.8a (34 poesie)
- FE5II.8b (34 poesie)
- FE5II.8c = FE5II.7bis (36 poesie)
- APIII.3 (41 poesie)
- FE5II.8d (41 poesie)
- *princeps* (45 poesie)

Forniamo di seguito un sintetico resoconto dei movimenti messi in atto da Pavese nella definizione dell'ordinamento della *princeps*, che ci permetterà di cogliere l'alternanza tra momenti di aggiunta di nuove poesie e momenti di sistemazione dell'ordine. Una coerenza quasi 'geometrica' che viene meno solo nel finale, tra l'ultima stesura di FE5II.8 e la *princeps*, quando – possiamo ipotizzare a causa della censura o nell'imminenza dell'effettiva pubblicazione – l'aggiunta di nuove poesie non impedirà a Pavese di procedere a una lieve ricalibratura dell'indice.³⁰ Possiamo osservare anche che – tranne in un caso³¹ – l'inserimento di nuove poesie su un indice già esistente avviene in coda all'ultima (che, come detto, è per buona parte di tempo *Una generazione*).

3.1. DA FE5I.22 A FE5II.8A

Rifiutate (4)

Il vino triste, Fumatori di carta, Estate di san Martino, Crepuscolo di sabbiatori;

Aggiunte (18)

Città in campagna, Gente che non capisce, Casa in costruzione, Cattive compagnie, Piaceri notturni, Balletto, Paternità [I], Disciplina antica, Indisciplina, Mediterranea [1934], Disciplina, Legna verde, Dopo, Paesaggio [V], Rivolta, Paesaggio [IV], I morti han fame,³² Una generazione.

Spostate

Nessuna

3.2. DA FE5II.8A A FE5II.8B

Rifiutate

Nessuna

Aggiunte

Nessuna

³⁰ Del resto, una parziale 'trasgressione' a questo ordine si verifica pure nel passaggio tra FE5II.8b e (FE5.II8c, ovvero) la copia in pulito di FE5II.7bis: l'inserimento in posizione pressoché definitiva di *Il tempo passa* e *Ritratto d'autore*.

³¹ Il passaggio da FE5II.8b a FE5II.8c = FE5II.7bis. Cfr. *supra*, nota precedente.

³² Come detto, non possiamo sapere se *I morti han fame* fosse un titolo poi rifiutato di *La cena triste*. Tuttavia (cfr. *supra*, nota a FE5II.8b), lo riteniamo plausibile.

Spostate

Sale *Paesaggio* [I] (insieme a *Gente spaesata*) a formare il blocco con *Mari del Sud* e *Antenati*; salgono *Due sigarette* e *Ozio* a saldarsi con *Canzone di strada* (che le precede); *Proprietari* scivola in fondo al terzetto e si lega con *Paesaggio* [II]: così sarà in *princeps*.

Una stagione (è ancora dopo *Paesaggio* [II]) si trova seguita da *Pensieri di Dina* e *Tradimento* (che era la terza, e al cui posto è salito *Paesaggio* [I]).

C'è l'inversione tra *Mania di solitudine* e *Il dio-caprone*.

Anche *Paesaggio* [V] viene invertito con *Mediterranea*. Prima di questa, e dopo *Legna verde*, 'risale' *Rivolta*. Cambia l'ordine tra *Paesaggio* [IV] (che adesso segue *Mediterranea*) e *I morti han fame*. Prende così forma quel gruppo di 10 poesie,³³ da *Cattive compagnie* a *Rivolta*, che arriverà immutato fino alla *princeps* (ad eccezione della successiva rimozione per censura di *Balletto* e *Paternità*).

In penultima posizione 'scende' *Dopo*, a chiudere con *Una generazione*.

3.3. DA FE5II.8B A FE5II.8C (=FE5II.7BIS)

Rifiutate

Nessuna³⁴

Aggiunte (2)

Il tempo passa, *Ritratto d'autore*

Spostate

Nessuna

Anche se abbiamo preferito qui riportare quattro redazioni³⁵ (proprio per evidenziare lo scarto tra momenti/strumenti di scrittura), questa sembra molto vicina, anche cronologicamente, alla precedente, consistendo, in ultima analisi, solo di due 'chirurgiche' aggiunte.

3.4. DA FE5II.8C (=FE5II.7BIS) A APIII.3

Rifiutate (1)

Dopo

Aggiunte (6)

in coda a *Una generazione*: *Paesaggio* [III], *Grappa a settembre*, *Lavorare stanca*, *Maternità*, *Civiltà antica*, *Esterno*

Spostate

Nessuna

³³ Manca solo *Ritratto d'autore*, che verrà inserito a stretto giro di posta.

³⁴ Supponiamo qui (cfr. *supra*) che *La cena triste* (soprascritto) sia il titolo, poi definitivo di *I morti han fame*.

³⁵ Dello stesso avviso anche M. BONFIGLIO, *cit.*, p. 223.

3.5. DA APIII.3 A FE5II.8D

Rifiutate
Nessuna

Aggiunte
Nessuna

Spostate

Praticamente tutte le nuove di APIII.3 (che erano in chiusura).

Paesaggio [III] viene saldato con *Paesaggio* [II] andando al posto di *Una stagione* (che scivola di una posizione), come in *princeps*.

Grappa a settembre risale dalla quart'ultima posizione di bozze: considerando APIII.3 > FE5II.8d > *princeps* osserviamo una risalita costante.

Lavorare stanca ed *Esterno* vanno a occupare un posto analogo alla *princeps*, non uguale: l'ordine attuale è *Lavorare stanca*, *Legna verde*, *Esterno*, *Rivolta*, seguite da *Civiltà antica*, anch'essa 'risalita' dalla penultima posizione di bozze.

Maternità si colloca al seguito di *Paesaggio* [IV], saldandosi a quella linea che prendeva le mosse da *Ritratto d'autore*.

3.6. DA 5II.8D A PRINCEPS

Rifiutate = censurate (4)

Pensieri di Dina, *Il dio-caprone*, *Balletto*, *Paternità*

Aggiunte (8)

(anche qui, in coda a *Una generazione*) le liriche cosiddette 'del confino'³⁶: *Ulisse*, *Atavismo*, *Avventure*, *Donne appassionate*, *Luna d'agosto*, *Terre bruciate*, *Poggio Reale*, *Paesaggio* [VI]

Spostate

Va ridimensionato l'impatto della censura sull'indice della *princeps*: nessuno spostamento va direttamente a compensare le censurate.³⁷

Scivola *Tradimento* al posto di *Pensieri di Dina* e *Il tempo passa* al posto del *Dio-caprone*; *Grappa a settembre* si salda con queste continuando la 'risalita' che avevamo già visto.³⁸ Al suo posto, dopo *Casa in costruzione*, va *Civiltà antica*, che non viene «ripescata dal penultimo posto»,³⁹ ma continua anch'essa la sua 'risalita' alla ricerca della collocazione ritenuta dall'autore più confacente.

Nessuno spostamento neanche nella zona di *Balletto* e *Paternità*: *Disciplina antica* viene così a trovarsi di seguito a *Piaceri notturni*.

³⁶ A parte *Atavismo*.

³⁷ Cfr. A.M. MUTTERLE, *Una forma virtuale di 'Lavorare stanca'*, cit., pp. 23-26. L'assunto che affiora tra le righe è che gli spostamenti rispetto alle bozze di APIII.3 siano 'obbligati' dall'intromissione censoria. Anche Leva parla di «ferite inferte dalla censura nel corpo vivo del libro [...] a malapena incrostate». Cfr. M. LEVA, cit., p. 548. A maggior vigore di quanto affermo si consideri anche che gli spostamenti più notevoli avvengono proprio a ridosso delle 'irrelate' di cui all'indice FE5II.8d.

³⁸ Sicuramente il legame con *Il tempo passa* è rappresentato dal «bere e l'ubriachezza», come notava Mutterle, ma lo spostamento di *Grappa a settembre* è costante negli ultimi tre testimoni e non sembra collegato in modo coatto alla «sparizione del *Dio-caprone*» (ivi, p. 24).

³⁹ Cfr. ivi, p. 25.

Vengono ordinate *Legna verde*, *Rivolta*, *Esterno*, *Lavorare stanca*.
Le altre seguono invariate.

Proponiamo di seguito una tabella sinottica degli indici, così da rendere agevole la visualizzazione dei fenomeni descritti.

Il componimento ~~barrato~~ sarà cancellato dall'indice successivo.

Il componimento *corsivo* è un nuovo inserimento.

FE5I.22 (fino al 21 luglio 1933)	FE5II.8a (fino al 30 marzo 1934)	FE5II.8b (primavera – estate 1934)	FE5II.7bis = FE5II.8c (dal 30 luglio 1934)	APIII.3 (dicembre 1934 – febbraio 1935)	FE5II.8d (marzo – agosto 1935)	Edizione (dal 10 ottobre 1935)
I Mari del sud	I Mari del Sud (ded. al Prof)	I Mari del Sud	I Mari del Sud	I mari del Sud (<i>a Monti</i>)	I Mari del Sud	I mari del Sud (<i>a Monti</i>)
H-vino triste	Antenati	Antenati	Antenati	Antenati	Antenati	Antenati
Antenati	Tradimento	Paesaggio [I]	Paesaggio [I]	Paesaggio (<i>al Pollo</i>) [I]	Paesaggio [I]	Paesaggio (<i>al Pollo</i>) [I]
Tradimento	Pensieri di Deola	Gente spaesata	Gente spaesata	Gente spaesata	Gente spaesata	Gente spaesata
Fumatori di carta	Paesaggio (ded. al Pollo) [I]	Pensieri di Deola	Pensieri di Deola	Pensieri di Deola	Pensieri di Deola	Pensieri di Deola
Pensieri di Deola	Gente spaesata	Canzone di strada	Canzone di strada	Canzone di strada	Canzone di strada	Canzone di strada
Estate di san- Martino	Canzone di strada	Due sigarette	Due sigarette	Due sigarette	Due sigarette	Due sigarette
Paesaggio [I]	Proprietari	Ozio	Ozio	Ozio	Ozio	Ozio
Gente spaesata	Due sigarette	Proprietari	Proprietari	Proprietari	Proprietari	Proprietari
Canzone di strada	Ozio	Paesaggio [II]	Paesaggio [II]	Paesaggio [II]	Paesaggio [II]	Paesaggio [II]
Proprietari	Pensieri di Dina	Una stagione	Una stagione	Una stagione	Paesaggio [III]	Paesaggio [III]
Due sigarette	Paesaggio [II]	Pensieri di Dina	Pensieri di Dina	Pensieri di Dina	Una stagione	Una stagione
Ozio	Una stagione	Tradimento	Tradimento	Tradimento	Pensieri di Dina	Tradimento
Pensieri di Dina	Il dio-caprone	Mania di solitudine	Mania di solitudine	Mania di solitudine	Tradimento	Mania di solitudine
Paesaggio [II]	Mania di solitudine	Il dio-caprone	Il dio-caprone	Il dio-caprone	Mania di solitudine	Il tempo passa
Una stagione	Atlantic oil	Atlantic oil	<i>Il tempo passa</i>	Il tempo passa	Il dio-caprone	Grappa a settembre
Il dio-caprone	<i>Città in campagna</i>	Città in campagna	Atlantic oil	Atlantic oil	Il tempo passa	Atlantic oil
Mania di solitudine	<i>Gente che non capisce</i>	Gente che non capisce	Città in campagna	Città in campagna	Atlantic oil	Città in campagna
Atlantic oil	<i>Casa in costruzione</i>	Casa in costruzione	Gente che non capisce	Gente che non capisce	Città in campagna	Gente che non capisce
Crepuscolo di- sabbiatori	<i>Cattive compagnie</i>	Cattive compagnie	Casa in costruzione	Casa in costruzione	Gente che non capisce	Casa in costruzione
	<i>Piaceri notturni</i>	Piaceri notturni	Cattive compagnie	Cattive compagnie	Casa in costruzione	Civiltà antica
	<i>Balletto</i>	Balletto	Piaceri notturni	Piaceri notturni	Grappa a settembre	Cattive compagnie
	<i>Paternità</i>	Paternità	Balletto	Balletto	Cattive compagnie	Piaceri notturni
	<i>Disciplina antica</i>	Disciplina antica	Paternità	Paternità	Piaceri notturni	Disciplina antica
	<i>Indisciplina</i>	Indisciplina	Disciplina antica	Disciplina antica	Balletto	Indisciplina

FE5I.22 (fino al 21 luglio 1933)	FE5II.8a (fino al 30 marzo 1934)	FE5II.8b (primavera – estate 1934)	FE5II.7bis = FE5II.8c (dal 30 luglio 1934)	APIII.3 (dicembre 1934 – febbraio 1935)	FE5II.8d (marzo – agosto 1935)	Edizione (dal 10 ottobre 1935)
	<i>Mediterranea</i>	Paesaggio [V]	Indisciplina	Indisciplina	Paternità	Paesaggio [V]
	<i>Disciplina</i>	Disciplina	Paesaggio [V]	Paesaggio [V]	Disciplina antica	Disciplina
	<i>Legna verde</i>	Legna verde	Disciplina	Disciplina	Indisciplina	Legna verde
	<i>Dopo</i>	Rivolta	Legna verde	Legna verde	Paesaggio [V]	Rivolta
	<i>Paesaggio</i> [V]	Mediterranea	Rivolta	Rivolta	Disciplina	Esterno
	<i>Rivolta</i>	I morti han fame	<i>Ritratto d'autore</i>	Ritratto d'autore (a Leone)	Lavorare stanca	Lavorare stanca
	<i>Paesaggio</i> [IV]	Paesaggio (a Tina) [IV]	Mediterranea	Mediterranea	Legna verde	Ritratto d'autore (a Leone)
	<i>I morti han fame</i>	Dopo	La cena triste	La cena triste	Esterno	Mediterranea
	<i>Una generazione</i>	Una generazione	Paesaggio [IV]	Paesaggio (a Tina) [IV]	Rivolta	La cena triste
			Dopo	Una generazione	Civiltà antica	Paesaggio (a Tina) [IV]
			Una generazione	<i>Paesaggio</i> [III]	Ritratto d'autore	Maternità
				<i>Grappa a settembre</i>	Mediterranea	Una generazione
				<i>Lavorare stanca</i>	La cena triste	<i>Ulisse</i>
				<i>Maternità</i>	Paesaggio [IV]	<i>Atavismo</i>
				<i>Civiltà antica</i>	Maternità	<i>Avventure</i>
				<i>Esterno</i>	Una generazione	<i>Donne appassionate</i>
						<i>Luna d'agosto</i>
						<i>Terre bruciate</i>
						<i>Poggio Reale</i>
						<i>Paesaggio</i> [VI]

MATERIALI DI LAVORO

Questo lavoro, come accennato, è debitore dei materiali custoditi presso l'Archivio "Gozzano – Pavese" (sigla AGP), nell'omonimo Centro Interuniversitario per gli studi di Letteratura italiana dell'Università di Torino; e della sua controparte digitale, attualmente consultabile sul portale HyperPavese all'indirizzo [hyperpavese.com]. Deve molto, in particolare, all'opera di Lorenzo Mondo e Italo Calvino, ad Attilio Dughera, Rossella Ferrero, Rossella Lajolo, Anna Piccirilli e Silvia Savioli, che, attraverso l'assiduo coordinamento di Marziano Guglielminetti e poi di Mariarosa Masoero, hanno prestato tempo e fatica per ordinare, catalogare e rendere fruibili le carte d'autore.

Le signature utilizzate sono dunque quelle d'archivio, che per quanto riguarda Pavese è diviso in due fondi complementari: il Fondo Einaudi (sigla FE) raccoglie i documenti provenienti dall'omonima casa editrice, mentre il Fondo Sini (sigla FS) è costituito dalle carte affidate al Centro dalle nipoti di Pavese, Cesarina Sini e Maria Luisa Sini Cossa.

La quasi totalità dei testimoni adoperati per il presente lavoro proviene dal Fondo Einaudi, Serie Poesie I (FE 5 I) e Poesie II (FE 5 II). Essi sono segnati solo sul *recto* tramite l'apposizione della sigla d'archivio, seguita se è il caso da una barretta obliqua e dal numero progressivo di carta. Data la loro eterogeneità, per il dettaglio rimandiamo ovviamente alla nota bibliografico-archivistica che accompagna ogni componimento. Ci limitiamo qui a fornirne una visione d'insieme.

Le carte della Serie Poesie I, con rare eccezioni manoscritte, sono raccolte in faldoni di varia consistenza, e vanno da un minimo di 2 per *Il tempo passa* (FE5I.46) e *Indisciplina* (FE5I.35) a un massimo di 9 per *Pensieri di Deola* (FE5I.6). Sono in genere vergate su *recto* e *verso*. Trascende quest'ordine di grandezza il cosiddetto 'taccuino del confino' (FE5I.64, 48 cc.), blocco note che raccoglie le stesure e un elenco di liriche composte a Brancalone (si veda la nota bibliografico-archivistica di *Donne appassionate*).

I documenti della Serie Poesie II, per la gran parte dattiloscritti, hanno anch'essi consistenza varia, fino al massimo di 4 carte dei *Mari del Sud* (FE5II.16), ma sono più spesso costituiti da una singola carta, e stesi esclusivamente sul *recto*. Solo due carte sono parzialmente dattiloscritte anche sul *verso*, e appartengono rispettivamente a *Proprietari* (FE5II.14, c. 1v: stesura poi abbandonata e riscritta sul *recto*, di titolo e primi due versi; il secondo incompleto) e *Città in campagna* (FE5II.26, c. 1v: i due versi conclusivi, uno dei quali non cassato).

Gli autografi sono in inchiostro nero, meno frequentemente in lapis, con numerose cassature e un fluido campionario di segni paragrafematici (inversione di segmenti, frecce, asterischi, numeri con parentesi per ordinare i blocchi testuali, una doppia barretta obliqua intersecata perpendicolarmente da una singola a indicare la chiusura di una lassa, etc.), sporadicamente in lapis rosso o blu. I dattiloscritti, meno travagliati, sono anch'essi generalmente battuti in inchiostro nero, con varianti anche autografe o sottolineature di colore analogo. Meno frequente l'utilizzo di inchiostro blu (di diversi toni) per la stesura, e di lapis blu per varianti o sottolineature.

Indichiamo di seguito le deroghe alla sommaria partizione proposta sopra, tra Serie Poesie I e Serie Poesie II, ovvero tra testi di pugno e testi battuti a macchina.

Appartengono alla Serie Poesie I, ma risultano compositi i seguenti testimoni:

– FE5I.16 (6 cc.), manoscritto di *Paesaggio* [III], con una versione dattiloscritta del medesimo componimento alla c. 5r;

– FE5I.18 (7 cc.), manoscritto del *Dio-caprone*, con una versione dattiloscritta del medesimo componimento alla c. 7r.

Appartengono alla serie Poesie II, ma sono manoscritti i seguenti testimoni:

- FE5II.38 (2 cc.) appartenente ai *Mari del Sud*;
- FE5II.78 (1 c.) appartenente a *Paesaggio* [III];
- FE5II.92 (2 cc.) appartenente ad *Atavismo*;
- FE5II.90 (1 c.) appartenente a *Donne appassionate*;
- FE5II.89 (2 cc., 2 stesure) appartenente a *Luna d'agosto*;
- FE5II.88 (1 c.) appartenente a *Terre bruciate*;
- FE5II.47 (1 c.) appartenente a *Poggio Reale*;
- FE5II.87 (1 c.) appartenente a *Paesaggio* [VI].

Si tratta di copie in pulito dei componimenti, a eccezione di:

- FE5II.86 (1 c.), che è in realtà una bozza di stampa di *Legna verde* verosimilmente assimilabile ai materiali preparatori per la II edizione, contenuti in APIII.4.

Del Fondo Sini fanno parte:

- APIII.1 (8 cc.), tra le quali è conservata una travagliatissima stesura manoscritta dei *Mari del Sud* (da c. 1r a c. 5v);
- APIII.3 (91 cc.), che custodisce le bozze di stampa antecedenti alla *princeps*, testimonianza di un ordinamento incompleto e diverso da quello noto: *I mari del Sud*, *Antenati*, *Paesaggio* [I], *Gente spaesata*, *Pensieri di Deola*, *Canzone di strada*, *Due sigarette*, *Ozio*, *Proprietari*, *Paesaggio* [II], *Una stagione*, *Pensieri di Dina*, *Tradimento*, *Mania di solitudine*, *Il dio-caprone*, *Il tempo passa*, *Atlantic oil*, *Città in campagna*, *Gente che non capisce*, *Casa in costruzione*, *Cattive compagnie*, *Piaceri notturni*, *Balletto*, *Paternità*, *Disciplina antica*, *Indisciplina*, *Paesaggio* [V], *Disciplina*, *Legna verde*, *Rivolta*, *Ritratto d'autore*, *Mediterranea*, *La cena triste*, *Paesaggio* [IV], *Una generazione*, *Paesaggio* [III], *Grappa a settembre*, *Lavorare stanca*, *Maternità*, *Civiltà antica*, *Esterno*; mancano le ultime otto poesie del testo di Solaria: *Ulisse*, *Atavismo*, *Avventure*, *Donne appassionate*, *Luna d'agosto*, *Terre bruciate*, *Poggio Reale*, *Paesaggio* [VI];
- APIII.4 (150 cc.), faldone composito che raccoglie i materiali preparatori per la seconda edizione, composto da manoscritti, dattiloscritti, bozze di stampa, e fogli dell'edizione; le bozze sono quelle della *princeps*, ma sono presenti anche le liriche mancanti sopra, con tutta probabilità strappate dall'edizione a stampa (corrispondono i numeri di pagina e vi sono evidenti tracce sul margine sinistro delle pagine dispari); vi figurano anche *Cattive compagnie*, *Proprietari* e *Disciplina antica* (rifiutate, in vista della *ne varietur*, tramite l'apposizione di un «no»); mancano invece: *Canzone di strada*, *Tradimento*, *Ozio* (com'è noto non incluse nell'edizione Einaudi), *Pensieri di Dina* (censurata nella *princeps* e poi non più pubblicata da Pavese), *Atlantic oil*;
- APIII.5 (137 cc.), dattiloscritto della seconda edizione.

Nonostante il lavoro immane e ammirevole di chi negli anni si è cimentato con l'ordinamento e la successiva digitalizzazione delle carte, materiali riguardanti le liriche si trovano anche in altre sezioni dell'archivio, e dunque non segnalati o indisponibili a una ricerca per titolo. Sono tutti trascritti e aggiunti all'apparato genetico dei componimenti, o, nei casi in cui non è stato possibile, offerti in appendice.

Per quanto riguarda il Fondo Einaudi, si tratta di documenti in genere noti agli studiosi. Tra le carte dell'autografo di *Ciau Masino*, nella Serie Giovanili (FE 4) sono rinvenibili:

- una stesura manoscritta dei *Mari del Sud* (cc. 26r-28r);
- una stesura manoscritta di *Antenati* (cc. 108r-108v).

Tra le carte del taccuino del confino (FE5I.64) si trovano:

- una stesura manoscritta di *Terre bruciate* (da c. 2r a c. 6r);
- una stesura manoscritta di *Poggio Reale* (anche a c. 2r, e poi da c. 12r a c. 13r);
- una stesura manoscritta di *Paesaggio* [VI] (da c. 7r a c. 9r).

Altri materiali, anche parziali, riguardanti le liriche sono stati rinvenuti tra le carte del Fondo Sini:

- da APIII.7 (54 cc.), che raccoglie *Estravaganti* e *Poesie del disamore*, una stesura dattiloscritta di *Pensieri di Dina* (c. 14r);
- da APIX.2 (96 cc.), che raccoglie le lettere del confino, una stesura manoscritta di *Poggio Reale* (cc. 7v, 8r: in appendice);
- da APX.52 (155 cc.), che raccoglie scritti giovanili, schema (c. 51r) e stesura (c. 55v) dei primi versi dei *Mari del Sud*;
- da APX.56 (61 cc.), che raccoglie scritti giovanili, una stesura manoscritta completa di *Canzone di strada* (c. 61r), e frammenti (con titolo, cassati) appartenenti a *Una stagione* (c. 53r);
- da APX.57 (47 cc.), che raccoglie scritti giovanili, una stesura manoscritta parziale di *Due sigarette* (c. 45: in appendice); titolo e primo verso di *Mania di solitudine* (c. 46r: in appendice); una stesura manoscritta parziale di *Atlantic oil* (cc. 26v, 27r, 27v).

BIBLIOGRAFIA

OPERE DI PAVESE

- CESARE PAVESE, *Lavorare stanca*, Edizioni di Solaria, Firenze 1936.
- C. PAVESE, *Lavorare stanca*, nuova edizione aumentata, Einaudi, Torino 1943.
- C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, a c. di Italo Calvino, Einaudi, Torino 1962.
- C. PAVESE, *Lettere 1924-44*, a c. di Lorenzo Mondo, Einaudi, Torino 1966.
- C. PAVESE, *Lettere 1945-50*, a c. di Italo Calvino, Einaudi, Torino 1966.
- C. PAVESE, *La letteratura americana e altri saggi*, Einaudi, Torino 1968 (1990).
- C. PAVESE, *Poesie giovanili (1923-1930)*, a c. di Attilio Dughera e Mariarosa Masoero, Einaudi, Torino 1989.
- C. PAVESE, *Il mestiere di vivere*, edizione condotta sull'autografo, a c. di Marziano Guglielminetti e Laura Nay, introduzione di Cesare Segre, Einaudi, Torino 1990 (2000).
- C. PAVESE, *Le poesie*, a c. di Mariarosa Masoero, introduzione di Marziano Guglielminetti, Einaudi, Torino 1998.
- C. PAVESE, *Il quaderno del confino*, a c. di Mariarosa Masoero, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2010 .

STRUMENTI BIBLIOGRAFICI, VOCABOLARI E CONCORDANZE

- LUISELLA MESIANO (a c. di), *Cesare Pavese di carta e di parole*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2007 con l'aggiornamento a cura di ROBERTO DORE, *Cesare Pavese «Un silenzio gorgogliante»*, 2016 [https://www.hyperpavese.com/assets/pdf/un_silenzio_gorgogliante.pdf].
- GIUSEPPE SAVOCA – ANTONIO SICHERA, *Concordanza delle poesie di Cesare Pavese. Concordanza, liste di frequenza, indici*, Olschki, Firenze 1997.
- G. SAVOCA (a c. di), *Vocabolario della poesia italiana del Novecento. Le concordanze delle poesie di Govoni, Corazzini, Gozzano, Moretti, Palazzeschi, Sbarbaro, Rebora, Ungaretti, Campana, Cardarelli, Saba, Montale, Pavese, Quasimodo, Pasolini, Turoldo*, Zanichelli, Bologna 1995.

STUDI FILOLOGICI, NOTE E CORPORA INTORNO A *LAVORARE STANCA*

- ANNAMARIA ANDREOLI, *Il mestiere della letteratura*, Pacini, Pisa 1977.
- MAURA BONFIGLIO, *Coups de sonde génétiques dans «Les mers du sud»*, «Genesis», 44, 2017, pp. 183-195. [<https://journals.openedition.org/genesis/1791>].
- M. BONFIGLIO, *Le carte del primo Lavorare stanca*, Dottorato in Studi Filologici e Letterari, Ciclo XXVII, Università degli Studi di Cagliari.
- LANFRANCO CARETTI, *Per un'edizione delle poesie di Pavese*, in «L'Approdo Letterario», Torino-Roma, n.s., XIV, ottobre-dicembre 1968, n. 44, pp. 127-130, poi in Id., *Sul Novecento*, Nistri-Lischi, Pisa 1976, pp. 190-197.

ITALO CALVINO, *Note generali al volume e Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., pp. 211-254.

ATTILIO DUGHERA, *Tra le carte di Pavese*, Bulzoni, Roma 1992.

A. DUGHERA, *L'esordio poetico di Cesare Pavese*, in *Il mestiere di scrivere. Cesare Pavese trent'anni dopo*. Atti del convegno (Santo Stefano Belbo, 13 dicembre 1980), Quaderni del Centro Studi Cesare Pavese, Comune di Santo Stefano Belbo 1982, pp. 89-100.

ROSSELLA FERRERO – ROSSELLA LAJOLO, *Catalogo Carte Pavese. Prima parte: i romanzi*, in *Sulle colline libere*, Guerini e Associati, Milano 1995, pp. 123-176.

ALDO GERBINO, *Materia della passione, materia della vita: Pavese e 'I mari del sud'*, in «Gradiva. International Journal of Italian Literature», Stony Brook, Center for Italian Studies, 2009, n. 35-36, pp. 42-48.

GIULIANO MANACORDA (a c. di), *Lettere a Solaria*, Editori Riuniti, Roma 1979.

MARZIANO GUGLIELMINETTI, *Introduzione a C. PAVESE, Le poesie*, cit., pp. v-xxvii.

MARCO LEVA, *Sul primo 'Lavorare stanca'*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella*, Bibliopolis, Napoli 1983, pp. 525-551.

M. LEVA (a c. di), *Due poesie inedite*, in «Strumenti Critici», Torino, IV, febbraio 1970, n. 11, pp. 61-67.

JOSÉ MANUEL LUCÍA MEGÍAS, *Pavese antes de Pavese: apuntes de crítica genética (hacia el texto de Lavorare stanca)*, in supplemento a «Cuadernos de Filología Italiana», XVIII, numero straordinario dedicato a: *Cesare Pavese: un classico del XX secolo (1908-2008)*, a cura di Elisa Martínez Garrido – Salud María Jarilla Bravo, Universidad Complutense, Madrid 2011, pp. 219-232.

CLAUDIO MARAZZINI, *L'ordine delle parole*, Il Mulino, Bologna 2009, pp. 375-383.

MARIAROSA MASOERO – SILVIA SAVIOLI (a c. di), «Officina» Pavese. *Carte, libri, nuovi studi*. Atti della Giornata di studio (Torino, 14 aprile 2010), Edizioni dell'Orso, Alessandria 2012.

M. MASOERO – SIMONA RE FIORENTIN, *L'archivio digitale "Gozzano-Pavese"*, in *Tradizione e modernità. Archivi digitali e strumenti di ricerca*, a cura di Simone Magherini, Società Editrice Fiorentina, Firenze 2009.

M. MASOERO, *Nota al testo*, in C. PAVESE, *Lavorare stanca*, Einaudi, Torino 2001, pp. xxvii-xxviii.

M. MASOERO, *Nota ai testi*, in C. PAVESE, *Le poesie*, cit., pp. xxix-liv.

M. MASOERO, *Approssimazioni successive. Materiali per l'edizione delle poesie giovanili*, in *Sulle colline libere*, Guerini e Associati, Milano 1995, pp. 65-95 («Quaderni del Centro Studi Cesare Pavese»).

LORENZO MONDO, *Il mestiere di poeta*, in supplemento a «Cuadernos de filología italiana», cit., pp. 257-267.

L. MONDO, *Fra Gozzano e Whitman: le origini di Pavese*, in «Sigma», cit., pp. 3-21; poi, con il titolo *Gozzano alle origini di Pavese*, in Id., *Natura e storia di Guido Gozzano*, Silva, Roma 1969, pp. 123-153.

ANCO MARZIO MUTTERLE, *I fioretti del diavolo. Nuovi studi su Cesare Pavese*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2003.

CLAUDIO SENSI, *Cantieri pavesiani. I. 'Paesaggio I'. II. 'Luna d'agosto'*, in Id., *Quattro studi filologici*, Montpellier, Université Paul-Valéry. Section d'Italien 1990, pp. 101-140; poi in «Filologia e Critica», Roma, III, 1992, n. 17, pp. 359-393.

AVVERTENZE E CRITERI DI EDIZIONE

1. TESTO E APPARATO

I testi sono preceduti da una sintetica nota che inquadra la data di composizione,¹ la segnatura d'archivio dei testimoni collazionati (manoscritti, dattiloscritti, bozze di stampa) e la consistenza di questi, la 'collocazione' del componimento nelle due edizioni a stampa ed eventuali titoli rifiutati. La configurazione grafica è stata omogeneizzata, assecondando la volontà di Pavese rintracciabile nei dattiloscritti e nelle bozze, per quanto non uniformemente attuata: è rientrato soltanto il primo verso di ogni componimento; l'inizio di lassa è segnalato da un rigo vuoto, ma non vi è linea bianca a separare i versi spezzati, come invece accade nella seconda edizione. A tal proposito occorre fare una precisazione: l'autore non lascia intendere, attraverso un'interlinea bianca, che la seconda parte di un verso spezzato segni sempre l'inizio di una nuova lassa; i casi in cui questo accade sono stati segnalati nell'edizione del singolo componimento, ma non assurgono a sistema. Così, se da un punto di vista ermeneutico ci sentiamo di poter dire che tale caso può leggersi come inizio di una nuova lassa, dal punto di vista filologico non abbiamo elementi sufficienti per sconfessare a tal punto la disposizione grafica della *princeps*.²

L'apparato a piè di pagina, genetico rispetto al testo della prima edizione, è coadiuvato occasionalmente da una seconda fascia di tipo evolutivo, che documenta le divergenze con la *ne varietur*. A parte qualche sporadica (e gustosa) nota in prosa, la calibratura viene effettuata da Pavese a partire da appunti in versi già definiti metricamente, blocchi testuali che – tendenzialmente, non in maniera forzosa – possono rientrare nella misura della lassa poi edita. L'ingente mole di abbozzi ci ha portato a prediligere l'inserimento in apparato dei soli luoghi sicuramente riconducibili al testo a stampa. Si offre, tuttavia, in appendice la trascrizione degli appunti non integrati, ma sicuramente riferibili alla stesura del componimento.

Per quanto concerne il modo della trascrizione, l'intento è stato di riprodurre con 'fedeltà fisica' la topografia dei manoscritti di Pavese. Il fitto lavoro dell'autore lo impone del resto come protagonista assoluto della pagina, con ciò esigendo dal curatore una rigorosa, e doverosa, sobrietà. Si è perciò optato per un buon grado di formalizzazione, riducendo al minimo (e solo per evitare oscurità o fraintendimenti) il livello discorsivo dell'apparato. In ciò ci sembra, del resto, di 'imitare' lo stesso autore e il suo ampio – sebbene a quest'altezza fluido, non ancora irrigidito dalla quotidiana dimestichezza col lavoro editoriale – utilizzo di segni paragrafematici (parentesi, frecce, simboli di inversione, di fine lassa).

Allo stesso modo, si è preferito mantenere in apparato (uniformando solo in testo) le oscillazioni e le incertezze dell'*usus scribendi* pavesiano, come, in qualche caso, la mancanza di segni interpuntivi o l'utilizzo – raro per la verità, e specialmente nei manoscritti – di minuscole a seguito del punto

¹ Per la datazione dei componimenti abbiamo utilizzato, quando disponibili, quelle annotate da Pavese sui manoscritti; va ribadito: si tratta di date che spesso fissano il raggiungimento di una stesura soddisfacente del componimento, che non s'intende esser l'ultima (come è possibile vedere dai dattiloscritti).

² Occorre notare qui che nelle ultime liriche del testo di Solaria (a partire da *Terre bruciate*) è introdotta una linea bianca tra i versi spezzati, ma è sempre inferiore all'interlinea posta fra lassa e lassa (che comunque oscilla).

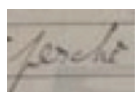
fermo. Occorre da subito informare il lettore che Pavese scrive come gravi tutti gli accenti tonici,³ dunque la distinzione presente nei suoi scritti è frutto delle scelte di curatori o editori,⁴ a partire dalle bozze della *princeps* in APIII.3, o sulla scorta della campagna correttoria verso la seconda edizione, condotta dall'autore in APIII.4 e APIII.5. All'attuale convenzione ci terremo pure noi, conservando però in apparato l'*usus* pavesiano. Le sottolineature, che di norma indicano il corsivo, non vengono sciolte in apparato⁵ per non ingenerare confusione col 'corsivo di contesto'.⁶

Proponiamo adesso una tabella riassuntiva dei segni adoperati.

Simbolo	Fenomeno
[xyz]	cassatura
≤xyz≥	cassatura estesa
x̄yz	correzione
+	parola non finita
++	frase non finita
xyz	variante adiafora
...	non leggibile
/	fine verso
∞	stesso verso, linea differente
*	intervento del curatore
{xyz}	commento del curatore
>	rientro (segnalato a partire dai dattiloscritti)
//	fine lassa (segnalata a partire dai dattiloscritti)

Prima di dettagliare tramite esempi l'effettivo funzionamento dei simboli, corre l'obbligo di segnalare il sistema di riferimento topografico: «*sup.*», «*inf.*», «*dx.*», «*sx.*», anche combinati tra loro (es. «*dx. sup.*» o «*sx. inf.*») indicano la collocazione delle correzioni rispetto al verso iniziale; quando preceduti da «*m*» («*minf.*», «*msup.*», etc.) significa che le correzioni si collocano ai margini (inferiore, superiore, etc.); quando preceduti da trattino («*-inf.*», «*-dx.*», etc.) si vuole segnalare che la posizione è da

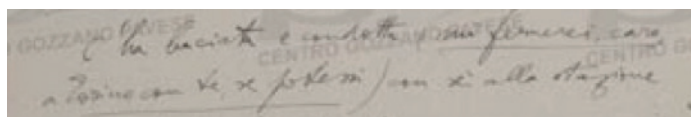
³ Da *Tradimento*, FE5I.17, c. 4r.



Segnaliamo qui, che «né», «sé» e i composti di «che» («ché», «finché», «perché», etc.) sono accentati secondo l'uso corrente a partire dalle bozze della prima edizione.

⁴ Ad esempio, «così», «fallì», «giù», «laggiù», «lassù», «lì», «Marì», «più», «quassù» passano tutti dall'accentazione grave della *princeps* a quella acuta della *ne varietur*. Sono acuti nell'edizione definitiva anche «brusìo», «mormorio», «scalpiccio», «sciacquìo» (ma non «ronzio»), che invece nella *princeps* non hanno accento grafico (tranne «scalpiccio», *sic*). Per evitare di appesantire inutilmente l'apparato segnaleremo tra le varianti a stampa soltanto quest'ultima fattispecie, non la prima.

⁵ Da *Pensieri di Deola*, FE5I.6, c. 1r: «l'ha baciata e condotta (mi fermerei, cara, / a Torino con te, se potessi) con sè alla stazione».



⁶ Cfr. *infra*, esempi 2, 3, 4.

considerare in relazione alla variante che precede in colonna. La sede delle varianti relative ai segni di interpunzione viene segnalata solo se inusuale (interlinea differente) o equivocabile.

Per quanto riguarda la catalogazione dei testimoni, si adoperano i modi correnti (A per gli autografi, D per i dattiloscritti, Bz per le bozze di stampa). Il numero arabo (es: A1), quando presente, serve per ordinare cronologicamente i testimoni. La lettera minuscola (es: A1a) distingue varie stesure del componimento all'interno di uno stesso faldone. In apparato, la lettera greca indica che un singolo verso è redatto in altro luogo dello stesso testimone. Con T indichiamo sempre il testo della *princeps*: CESARE PAVESE, *Lavorare stanca*, Edizioni di Solaria, Firenze 1936. La seconda edizione è ID., *Lavorare stanca*, nuova edizione aumentata, Einaudi, Torino 1943.

2. PER L'USO DELL'EDIZIONE

Limitare al minimo l'elemento discorsivo, perseguendo una sorta di impersonalità della curatela, può spesso ingenerare ambiguità o fraintendimenti. A tal fine si ritiene opportuno fare chiarezza sulla formalizzazione di alcuni aspetti del travaglio correttorio.

1) Osserviamo, ad esempio da *Paesaggio* [I] (FE5I.5, c. 4v), il funzionamento del simbolo di cassatura estesa:

≤ Fanno [troppa] fatica a raccogliere l'uva, [e gli ortaggi]
molta *inf.*⁷

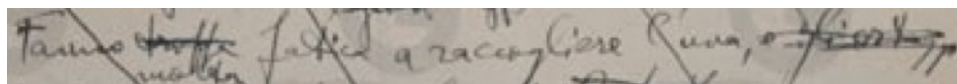
Come si nota dai tratti di penna che tagliano il foglio obliquamente (dall'alto in basso, da sinistra verso destra), si tratta di una lezione interamente cassata, facente parte di un periodo più ampio, rifiutato *in toto*. Per quanto riguarda le cassature 'locali', notiamo che la prima è corredata da variante in interlinea inferiore, mentre la seconda lascia in sospeso la virgola (il verso verrà poi completato in altro luogo, in seguito cassato del tutto).

2) *Mania di solitudine* (FE5I.19, c. 1r) ci permette di osservare l'utilizzo del trattino con funzione topografica:⁸

qualche [luce] [sfavilla] e che,⁹
[luce] [scintilla] *inf.*
lume *sup.* già [splende] *-inf.*
brilla *-dx.*¹⁰

Si può, inoltre, apprezzare, nella trascrizione, l'utilizzo del corsivo allo scopo di contestualizzare la fase correttoria, ed evitare mislettture: a quell'altezza l'emistichio è «qualche luce scintilla», «luce» che in seguito verrà cassato e sostituito da «lume» in interlinea superiore.

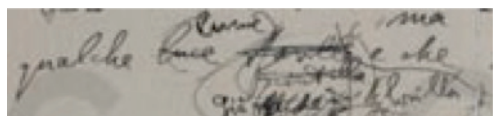
⁷



⁸ In neretto.

⁹ Il «ma» che si legge in alto a destra è una variante in interlinea inferiore del verso precedente.

¹⁰



Nell'esempio seguente, osserveremo la resa formale di una parola («Tutti») 'ricavata da' un'altra («Tutte») tramite correzione di una o più lettere;¹¹ come da tabella, la riga al mezzo evidenzia il luogo dell'intervento; il rigo successivo documenta 'cosa' viene inserito in quel luogo; il carattere corsivo funge, come sopra, da contesto.

3) *Canzone di strada* (FE5I.4, c. 3r):

Tutte queste [persone]
Tutti questi ubriachi sup.¹²

4) Allo stesso modo, in *Pensieri di Deola* (FE5I.6, c. 9r):

[cogli] searponi
colle inf. scarpacce¹³

Oltre alla correzione (parola 'ricavata da' un'altra) viene documentata una cassatura, corredata dall'inserimento di una variante in interlinea inferiore; lo svolazzo tra la 'e' della preposizione articolata e la 's' del sostantivo è un segno redazionale dell'autore, finalizzato a isolare le varianti dal resto della lezione. Si noterà come, ancora una volta, in corsivo venga riportato il contesto. L'utilizzo di questo carattere ha anche la funzione di rendere immediatamente percepibile la differenza tra parola 'ricavata da' (v. casi precedenti) e parola 'corretta (interamente) su' un'altra; come nell'esempio che segue, caratterizzato dall'assenza del corsivo.

5) *Canzone di strada* (FE5I.4 c. 2r):

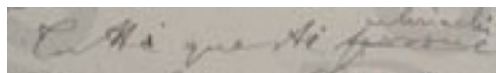
sè
noi¹⁴

Come sinteticamente esposto in tabella, quando è utilizzato il simbolo di 'infinito' («∞»), la parola o gruppo di parole che lo seguono devono intendersi appartenenti allo stesso verso di quelle che lo precedono, pur essendo state scritte dall'autore – spesso per mancanza di spazio – su una linea differente.

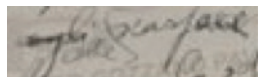
6) *Atlantic oil* (FE5I.21, c. 1r);

che viene già ∞ l'alba¹⁵

¹¹ Una parola ricavata tramite soppressione di una o più lettere verrà documentata solo come cassatura sulla *lectio* originaria.
¹²



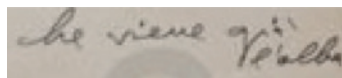
¹³



¹⁴



¹⁵



Visto che è sede privilegiata, se non indicata, l'interlinea si intende inferiore.

All'opposto, una barretta obliqua «/» segnala la fine del verso, quando per maggiore chiarezza o efficacia espositiva si è preferito trascenderne la lunghezza. Così accade nel caso di riformulazioni strutturali di un dato contesto o di interventi simultanei inerenti più versi legati tra loro.

7) *Grappa a settembre* (FE5I.50, c. 5r)

≤ Non si vede a quest'ora che donne. Le donne non ∞ [bevono] / e non [fumano], sanno soltanto [passare] nel sole
fumano *inf.* / bevono *sup.* fermarsi *sup.*¹⁶

L'asterisco «*» avverte il lettore che quanto legge nella trascrizione non è presente 'così com'è' nella pagina manoscritta. Generalmente sottolinea un intervento finalizzato a esplicitare quanto formalizzato simbolicamente dall'autore. Ciò avviene nei casi – ricorrenti – dell'utilizzo da parte di Pavese di segni diacritici, redazionali ed editoriali, genericamente paragrafematici (in questo caso, inversione di segmenti; altrove, come detto, anche frecce, asterischi, etc.).

8) *Ozio* (FE5I.14, c. 1r):

[La] sera *ritorna*
alla *inf.* *Ritorna*
**Ritorna alla sera*¹⁷

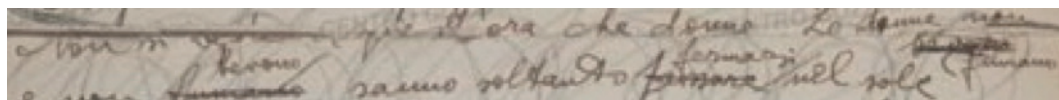
Come accennato in tabella, il simbolo «+» viene adoperato per sottolineare che una data parola è incompleta *ab origine*; ciò testimonia generalmente un ripensamento immediato, quando non un *lapsus*; se doppio, «++» indica invece che ad essere interrotta è una frase (l'ultima parola, dunque, potrebbe essere completa).

In casi sporadici Pavese concepisce simultaneamente due lezioni per uno stesso luogo, inserendole entrambe in interlinea; altrove, pur essendo individuabile una successione cronologica, le due varianti coesistono. Nel primo caso entrambe le lezioni saranno incarcerate da due barrette verticali (|xyz|), diversamente solo quella successiva sarà segnalata come variante, essendo stata affiancata solo in un secondo momento alla lezione preesistente.

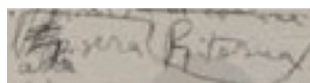
9) *Il tempo passa* (FE5I.46, c. 1r):

tutto quello che resta dell'altro vecchione
|quanto è restato| *sup.*¹⁸

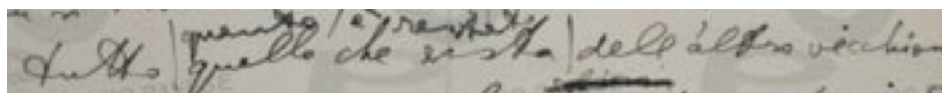
16



17



18



Le parentesi graffe «{xyz}» segnalano un commento del curatore, e sono adoperate specialmente in appendice per fornire un'ipotesi di collocazione dei frammenti. Infine, abbiamo ritenuto di dar conto della struttura grafica dei componimenti sulla pagina, per mostrare le preoccupazioni e le oscillazioni autoriali, evidenti anche nella differente disposizione dei componimenti nei dattiloscritti o tra le due edizioni a stampa: a partire dai primi, segnaliamo il rientro del verso tramite freccia a destra «>», la fine di lassa per mezzo di una doppia barretta obliqua «//».

EDIZIONE

I MARI DEL SUD

Data di composizione: agosto-settembre 1930 (APX.52, c. 55v: 24 agosto; APIII.1, c. 1r: 7 settembre; FE5II.38, c. 2v: 7-14 settembre; e ancora FE5II.16, c. 1r: novembre 1930)

Dedica: *a Monti* (1936, 1943; in precedenza *al Prof*)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (prima poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: APX.52 (51r, schema;² 55v, stesura primi versi); APIII.1 (A1: 1r, 1v, 3r, 3v, 2r, 2v, 4r, 4v,³ 5r, 5v);⁴ FE5II.38 (A2: 1r, 1v, 2r, 2v);⁵ FE4 (A3: autografo di *Ciau Masino*, da c. 26r a c. 28r).

Dattiloscritti: FE5II.16 (D1: 1r, 2r, 3r, 4r);⁶ FE5II.51 (D2: 1r, 2r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 1-6)⁷

Titoli rifiutati: I mari del sud (non cassato: APX.52, c. 55v; FE5II.38, c. 1r); I Mari del sud (non cassato: indice in FE5I.22, c. 4v); I Mari del Sud (non cassato: indice in FE5II.8, c. 1v; indice in FE5II.7bis, c. 1r)

¹ Così in FE5II.8, c. 1v: indice di *Lavorare stanca*.

² Il progetto di stesura è in lapis, pressoché illeggibile. Vale la trascrizione operata da Mondo su «Sigma», che ripropongo in *Appendice*: LORENZO MONDO, *Fra Gozzano e Whitman: le origini di Pavese*, «Sigma», I, 3-4, Torino-Genova, 1964, p. 15.

³ Incerto, dal momento che non sembra il retro della carta precedente.

⁴ Nelle cc. 6r, 6v, 7r, 7v, la minuta di un articolo a proposito della fioritura di studi sulla letteratura nordamericana, con particolare attenzione alla situazione francese. A c. 8r, una lettera in inglese; c. 8v è vuota.

⁵ HyperPavese ne segnala erroneamente la consistenza in 1 c.

⁶ Lungo il margine sinistro del componimento, in lapis, un computo delle sillabe per emistichio e per verso, con legenda.

⁷ I puntini di reticenza, qui e poi in *princeps*, sono 4 al v. 12 (come anche in D2), 5 al v. 13. Entrambi i casi sono poi normalizzati nella *ne varietur*. Nella seconda edizione viene introdotta una variante al v. 96: «e ha veduto volare i ramponi pesanti del sole». La segnaliamo qui ma non in apparato perché ipotizziamo si tratti di una svista editoriale.

I MARI DEL SUD

(a Monti)

Camminiamo una sera sul fianco di un colle,¹
in silenzio. Nell'ombra del tardo crepuscolo²
mio cugino è un gigante vestito di bianco,³
che si muove pacato, abbronzato nel volto,⁴
taciturno. Tacere è la nostra virtù.⁵

- ¹ A1 Camminiamo una sera sul fianco di un colle. / [Silenziosi. Io ritrovo i ricordi di un tempo]
/ [Silenziosi, io ritrovo i ricordi di un tempo]
∞ [Silenziosi,]
colle, ∞ [silenziosi,]
- A2 Camminiamo una sera sul fianco di un colle,
D1 > Camminiamo una sera sul fianco di un colle,
D2 Camminiamo una sera sul fianco di un colle,
Bz > Camminiamo una sera sul fianco di un colle,
- ² A1 [Camminiamo]. Nel buio del tardo crepuscolo / [riconosco la strada degli anni perduti / quando io stesso, possibile?, giocavo laggiù]
[Silenziosi] sup.
[silenziosi]
[in silenzio] inf.
[taciturni] -dx.
in silenzio -dx.
- A2 in silenzio. Nel [buio] del tardo crepuscolo
Nell' ombra inf.
- ³ A1 mio cugino è un [grand'uomo] vestito di bianco
[omone] inf.
gigante sup.
- D1 mio cugino è un gigante vestito di bianco
bianco,
- ⁴ A1 che si muove [solenne], abbronzato nel volto.
[leggero] sup.
[tranquillo] -dx.
pacato, -dx.
- A2 che si muove pacato, abbronzato nel volto,
- ⁵ A1 [Camminiamo. Il silenzio] è la nostra virtù.
[Camminiamo. Il tacere] sup. è la nostra virtù.
[Tacere] msx. è la nostra virtù.
in silenzio. Tacere inf. è la nostra virtù.
è [una] nostra virtù sup.
è [la] -dx. virtù [di famiglia] dx.
- A2 taciturno. Tacere è la nostra virtù:
A3 taciturno. Tacere è la nostra virtù.

Qualche nostro antenato dev'essere stato ben solo⁶
 – un grand'uomo tra idioti o un povero folle –⁷
 per insegnare ai suoi tanto silenzio.⁸

Mio cugino ha parlato stasera. Mi ha chiesto⁹
 se salivo con lui: dalla vetta si scorge¹⁰
 nelle notti serene il riflesso del faro¹¹

- ⁶ A1 Qualche nostro antenato dev'essere [stato ~~un~~ bandito / o uno scemo]
 [stato uno scemo] *sup.*
 [stato un bandito] *-sup.*
 [stato un idiota] *-dx.*
 [stato un reietto] *inf.*
 [morto.] *-sx.sup.*
 stato *sup.* ben [triste] *inf.*
 [solo] *-inf.*
 triste *-dx.*
- A2 qualche nostro antenato dev[e] essere stato ben solo
dev'essere
- A3 Qualche nostro antenato dev'essere stato ben solo
- ⁷ A1 [o uno scemo] [o] un [grand'uomo] tra [scemi], [un terribile ∞ uomo]
 [silenzioso] *msx.sup.* un gran genio *tra sup.* idioti, *inf.* [un solitario] *inf.*
 [in silenzio] *sup.* [un pensoso tra idioti] *inf.* [o un idiota lui stesso] *-inf.*
 taciturno *-inf.* od un povero folle *sx.inf.*
 *[bandito da tutti] *mdx.inf.*
 *[inseguito a sassate] *-inf.*
- A2 – un grand'uomo tra idioti od un povero folle –
- A3 – un grand'uomo tra idioti o[d] un povero folle –
- ⁸ A1 [se ha ~~tramandato~~] a [noi] tanto silenzio.
 per [tramandare] ai suoi *sup.*
 [insegnare] *sup.*
 tramandare *-dx.*
- A3 per insegnare ai suoi tanto silenzio.
- D1 per insegnare ai suoi tanto silenzio.//
- ⁹ A1 ≤[Questa sera mi ha detto]: “Saliamo a Moncucco? / [è la cima più alta di tutte le Langhe.]
 Mi ha incontrato stasera *sup.* / [Si fa presto]. È la [cima più alta] di tutte le Langhe. *inf.*
 / Son due passi *-inf.* vetta *-inf.* ≥
- A2 Mio cugino ha parlato stasera. Mi ha chiesto
- D1 > Mio cugino ha parlato stasera. Mi ha chiesto
- Bz Mio cugino ha parlato stasera. Mi ha chiesto
- ¹⁰ A1 ≤Son due passi. È la vetta di tutte le Langhe. ≥
- A2 se salivo con lui: dalla vetta si scorge
- ¹¹ A1 ≤[Questa sera è sereno e] si vede il riflesso / [del faro di Torino]
 [Nelle sere serene] *sup.* ∞ [del faro]
 [Questa] sera
 Stasera si vede il riflesso / del faro di Torino”. [Non sai che Moncucco]
 [Io vengo da Torino] *sup.* / e Moncucco è [la cima di tutte le] Langhe
 [la vetta di tutte le] *sup.*
 [la cima di tutte le] *-sup.*
 [un bel colle che inizia tutte le] *inf.*
 la cima più alta di tutte le *-inf.* ≥
- α ≤Stasera si vede il riflesso / del faro di Torino. “Possibile?” “Non sai / che Moncucco è la cima più alta di tutte le Langhe.
 Langhe? ≥
- A2 nelle notti serene il riflesso del faro

lontano, di Torino. «Tu che abiti a Torino...»¹²
 mi ha detto «... ma hai ragione. La vita va vissuta¹³
 lontano dal paese: si profitta e si gode¹⁴
 e poi, quando si torna, come me, a quarant'anni,¹⁵
 si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono».¹⁶
 Tutto questo mi ha detto e non parla italiano,¹⁷
 ma adopera lento il dialetto, che, come le pietre¹⁸
 di questo stesso colle, è scabro tanto¹⁹

Iled. 15 e poi, quando si torna, come me a quarant'anni,

- ¹² A1 ≤ Tu vieni da Torino.” Non parla in italiano / mio cugino, ma [lento++] placido e lento / [usa il dialetto] ≥
 A2 lontano di Torino – “Tu che abiti a Torino...”
 A3 lontano di Torino. “Tu che abiti a Torino...”
 D1 lontano di Torino. “Tu che abiti a Torino...”
 lontano,
 Bz lontano, di Torino. «Tu che abiti a Torino...»
- ¹³ A2 mi ha detto – “ma hai ragione. La vita va vissuta
 A3 mi ha detto “... ma hai ragione. La vita va vissuta
 Bz mi ha detto «... ma hai ragione. La vita va vissuta
- ¹⁴ A2 “lontano dal paese: si profitta e si gode
 A3 lontano dal paese: si profitta e si gode
- ¹⁵ A2 “e poi, quando si torna – come me – a quarant'anni,
 A3 e poi, quando si torna, come me, a quarant'anni,
- ¹⁶ A2 “si trova tutto nuovo, le Langhe non si perdono”.
 A3 si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono”.
 D1 si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono.”
 Bz si trova tutto nuovo. Le Langhe non si perdono».
- ¹⁷ A1 ≤ [Mio cugino si esprime ∞ nel dialetto]
 [Mio cugino ha parlato nel dialetto] sup.
 [Mio cugino ora parla nel dialetto] -sup. ≥
 α [Ma il cugino non parla in italiano]
 [Ma |mio| sup. cugino non parla in italiano]
 [Mio cugino non parla in italiano]
 Tutto questo mi ha detto, non parla [però in] italiano
 detto e dx.
 A2 Tutto questo mi ha detto ma non parla italiano,
 e
- ¹⁸ A1 ≤ adopera il dialetto [rozzo] come ∞ le pietre
 scabro sup. ≥
 α ma adopera lento il dialetto che, come le pietre
 [rocce] sup.
 D2 ma adopera lento il dialetto, che, come le pietre
- ¹⁹ A1 ≤ di questo stesso colle, [dove matura l'uva] / [più dolce della valle.]
 le parole delle greggi sup.
 dei ≥
 α di questo stesso colle, è scabro [e forte]
 [duro] tanto sup.
 D2 di questo colle, è scabro tanto
 di questo stesso colle, msx.

che vent'anni di idiomi e di oceani diversi²⁰
 non gliel'hanno scalfito. E cammina per l'erta²¹
 con lo sguardo raccolto che ho visto, bambino,²²
 usare ai contadini un poco stanchi.²³

Vent'anni è stato in giro per il mondo.²⁴
 Se n'andò ch'io ero ancora un bambino portato da donne²⁵
 e lo dissero morto. Sentii poi parlarne²⁶

- ²⁰ **A1** $\leq$ che vent'anni [di] ~~corse~~ [nel mare]
 che vent'anni di [oceano] [di] terre lontane inf.
 lingue e di *-inf.* $\geq$
- α** che vent'anni di [terre e di lingue]
 [*lingue*] e di [terre] *dx.*
 idiomi *e di* ∞ oceani ∞ [lontani] *inf.*
 [diversi] *-inf.*
 diversi *-sx.*
- A2** che vent'anni di idiomi e di oceani diversi,
A3 che vent'anni di idiomi e di oceani diversi
- ²¹ **A1** $\leq$ non gli han fatto scordare. Così camminiamo / lui quarantenne [ormai, ed io ventenne, assorto]
 ormai, tornato in patria *inf.* / per morirvi ed io giovane, [assorto]
 pensoso *inf.*
 |stupito| *-inf.* $\geq$
- α** non [gli han fatto scordare]
 glie l'hanno [nemmeno] scalfito. E cammina ∞ per l'erta *inf.*
- D1** non ~~glie~~ l'hanno scalfito. E cammina per l'erta
 **gliel'*
- ²² **A1** ~~collo~~ [placida luce] che [vidi], [fanciullo],
 collo sguardo raccolto *sup.* ho visto, *sup.* bambino, *dx.*
- D1** ~~collo~~ sguardo raccolto che ho visto, bambino,
 con lo
- ²³ **A1** usare ai contadini [vendemmianti]
 [affaticati] *inf.*
 [affannati] *sup.*
 un poco stanchi *dx.*
- A2** usare ai contadini un poco stanchi.
D1 usare ai contadini un poco stanchi.//
- ²⁴ **A1** Vent'anni è stato [viandante,] mio cugino.
 in giro *sup.* |per il mondo| *sup.*
- A2** Vent'anni è stato in giro per il mondo.
D1 > Vent'anni è stato in giro per il mondo.
Bz Vent'anni è stato in giro per il mondo.
- ²⁵ **A1** Se ne andò ch'io ero ancora [un bambino] portato da donne
 [*bambino*]
 [lattante] *sup.*
 |un| *-inf.* bambino *-dx.*
- A2** Se ne andò ch'io ero ancora un bambino portato da donne
D1 Se n'andò ch'io ero ancora un bambino portato da donne
- ²⁶ **A1** $\leq$ [e più nulla si seppe.] [Sentivo parlarne] / [talvolta dalle donne]
 [e fu dato per morto] *sup.* [Sentivo poi *sup.* parlarne talvolta] *dx.* / [dalle donne]
 [...] *-inf.* [Sentivo poi talvolta] / [parlarne dalle donne] *sup.*
 [talvolta sentii poi] *inf.* / [parlarne dalle donne] $\geq$
- α** *e lo dissero ∞ morto. ∞ Sentii poi parlarne / [come in favola] *msx.*
- A2** e lo dissero morto. Sentii poi parlarne
A3 e lo dissero morto. Sentii poi parlarne

da donne, come in favola, talvolta;²⁷
 ma gli uomini, più gravi, lo scordarono.²⁸
 Un inverno a mio padre già morto arrivò un cartoncino²⁹
 con un gran francobollo verdastro di navi in un porto³⁰
 e auguri di buona vendemmia. Fu un grande stupore,³¹
 ma il bambino cresciuto spiegò avidamente³²
 che il biglietto veniva da un'isola detta Tasmania³³

Iled. 31 e auguri di buona vendemmia. Fu un grande stupore,

- ²⁷ A1 ≤[parlarne, come favole] / [lo davano per morto]
 [parlarne, come in favola] sup.
 [Sentivo, / come in favola, ancora parlarne da ∞ donne] / [e che morto lo di++] dx. ≥
 α *[ancora da ∞ donne ∞ talvolta] msx.
 da donne ∞ come in favola talvolta inf.
 A2 da donne, come in favola, talvolta
 A3 da donne, come in favola, talvolta
 talvolta;
 D1 da donne, come in favola, talvolta
 talvolta;
 D2 da donne, come in favole, talvolta;
 favola,
²⁸ A1 e gli uomini, più gravi, [[lo davano per morto]]
 ma [[scuotevano la testa]] inf.
 [[scuotevano il capo]] -inf.
 [[si scordarono]] -inf.
 lo scordarono -sx.
 A2 ma gli uomini, più gravi, lo scordarono.
²⁹ A1 ≤Un inverno [era] prima della guerra –
 un po' sup. ≥
 α Un inverno a mio padre, già morto, [è] arriva[to un ∞ biglietto]
 arrivò un cartoncino inf.
 A3 Un inverno a mio padre già morto arrivò un cartoncino
³⁰ A1 con un gran francobollo [rossastro] di navi in un ∞ porto
 verdastro sup.
³¹ A1 ed auguri di buona vendemmia.
 [fortuna] sup.
 A2 ed auguri di buona vendemmia. Fu un grande stupore,
 D1 e[d] auguri di buona vendemmia. Fu un grande stupore,
³² A1 ≤firmato Pavese. ∞ Il ragazzo [undicenne] ∞ spiegò
 cresciuto sup. ≥
 α [Il bambino spiegò avidamente]
 [Il bambino spiegò] dx.sup.
 [Il fanciullo spiegò] -inf.
 [Il bambino spiegò]
 [Il ragazzo spiegò] -sup.
 Si provò a spiegare -sup.
 β Ma il [ragazzo] ∞ spiegò ∞ avidamente msx.
 bambino ∞ cresciuto sup.
 A2 ma il bambino cresciuto spiegò avidamente
³³ A1 ≤che il biglietto veniva da ∞ un'isola detta ∞ Tasmania ≥
 α che il biglietto veniva da isola [detta Tasmania] / [persa a sud dell'++]
 da un'isola sup. [a sud dell'australia] inf. / [la Tasmania, nel basso Pacifico] inf.
 detta Tasmania sup. / [persa a sud dell'Australia] [e staccò ∞ il francobollo] dx.
 / [persa a sud dell'Australia] [e staccò i ∞ suoi ricor+] -inf.
 A2 che il biglietto veniva da un'isola detta Tasmania

circondata da un mare più azzurro, feroce di squali,³⁴
nel Pacifico, a sud dell’Australia. E aggiunse che certo³⁵
il cugino pescava le perle. E staccò il francobollo.³⁶
Tutti diedero un loro parere, ma tutti conclusero³⁷
che, se non era morto, morirebbe.³⁸
Poi scordarono tutti e passò molto tempo.³⁹ //

- 34 **A1** circondata da un mare azzurro riempito ~~da~~ squali
[pieno] di *squali inf.*
[battuto da] [pirati] *-dx.*
- A2** circondata da un mare più azzurro, [pieno] di squali,
[battuto da] *sup.*
feroce *-dx.*
- 35 **A1** nel Pacifico a Sud dell’Australia,
nel Pacifico a Sud dell’Australia, [adibita allo scalo] *mdx.* / [di navi baleniere, poi prese il francobollo]
[adibita allo scalo] / [di navi varate, poi prese il francobollo] *inf.*
/ [e tremante di gioia staccò il francobollo] *sup.*
- A2** nel Pacifico, a sud dell’Australia.
- A3** nel Pacifico, a sud dell’Australia. Ed aggiunse che certo
- D1** nel Pacifico, a sud dell’Australia. E[d] aggiunse che certo
- 36 **A1** [Il ragazzo, parlando, staccò il ∞ francobollo]
α [Ma] il ragazzo soltanto non fece commenti / ma, [sognando quell’isola brulla] staccò il francobollo
Il ragazzo / pensando [al]la terra lontana *inf.*
- A2** [E il bambino, soltanto, non fece commenti, / ma pensando alla terra lontana,] staccò il francobollo.
[Il bambino fremendo ∞ spiegò che di certo ∞ il cugino / si era dato a ∞ pescare le perle, e] *staccò il francobollo. mdx.*
Ed aggiunse ∞ che certo / il cugino pescava le perle. E *staccò il francobollo. -inf.*
- A3** il cugino pescava le perle. E staccò il francobollo.
- 37 **A1** *Tutti dissero un loro ∞ parere, ma tutti conclusero, *msx.*
- A2** *Tutti [dissero] un ∞ loro parere, ma ∞ tutti conclusero *mdx.*
diedero *inf.*
- 38 **A1** *che se non era morto ∞ morirebbe. *msx.*
- A2** *che, se non era ∞ morto, morirebbe *mdx.*
- A3** che, se non era morto, morirebbe.
- 39 **A1** [Poi ~~venimmo~~ a Torino e scordarono tutti]
[Poi si venne a Torino e scordarono tutti]
α [Poi venimmo a Torino e scordammo l’assente]
β [Poi venimmo a Torino e raggiunsi i vent’anni]
γ Poi scordarono tutti ∞ e passò molto ∞ tempo / *Tutti dissero un loro parere, ma tutti conclusero, / che se non era morto morirebbe.*
**Tutti dissero un loro parere, ma tutti conclusero, / che se non era morto morirebbe. / Poi scordarono tutti e passò molto tempo*
- A2** Poi scordarono tutti e passò molto tempo.
- D1** Poi scordarono tutti e passò molto tempo.//

Oh da quando ho giocato ai pirati malesi,⁴⁰
 quanto tempo è trascorso. E dall'ultima volta⁴¹
 che son sceso a bagnarmi in un punto mortale⁴²
 e ho inseguito un compagno di giochi su un albero⁴³
 spaccandone i bei rami e ho rotta la testa⁴⁴
 a un rivale e son stato picchiato,⁴⁵

⁴⁰ A1 ≤ Oh da quando giocavo ai [soldati] / [gri+] gridando Lusitania in mezzo ai campi / molto tempo è [passato] e la guerra.
 |ho giocato| sup. pirati malesi dx. / trascorso sup. ≥

A2 Oh da quando ho giocato ai pirati malesi,

A3 Oh da quando ho giocato ai pirati malesi

D1 > Oh da quando ho giocato ai pirati malesi
 malesi,

D2 > Oh da quando ho giocato ai pirati malesi
 malesi,

Bz Oh da quando ho giocato ai pirati malesi,

⁴¹ A1 ≤ Molto tempo [è passato] dall'ultima volta
 [è trascorso] sup.
 [è trascorso] -dx.
 [è passato] -dx.
 [è] trascorso -dx.
 trascorse ≥

α quanto tempo è trascorso! e dall'ultima volta
 A2 [quanto] tempo è trascorso! e dall'ultima volta
 [molto] sup. trascorso. E
 quanto msx.

A3 quanto tempo è trascorso! E dall'ultima volta

D1 quanto tempo è trascorso. E dall'ultima volta

⁴² A1 ≤ che [io] ho [rincorso] [in un prato di un altro] un ∞ compagno di giochi,
 [nel prato di un altro]
 [in un prato proibito] sup.
 inseguito sup. su un noce inf. un compagno di giochi, ≥

α ≤ *che son sceso a bagnarmi in un punto mortale ≥ {v. 43A1}

β che son sceso a bagnarmi in un punto mortale

⁴³ A1 ≤ eh[e] son sceso a bagnarmi in un punto mortale
 eh [io] sup.
 che ≥

α ≤ *che ho inseguito su un noce un compagno di giochi, ≥

β [che] ho inseguito su un [noce] un compagno di ∞ giochi
 [ed] sx.sup. albero inf.
 e dx.sup.

*e ho inseguito un compagno di giochi su un albero

⁴⁴ A1 ≤ [che ho] spaccato bei rami, che ho rotta la testa
 [e ho] dx.sup. spaccato
 spaccandone ≥

α spaccandone i bei rami ed ho rotta la testa

Bz spaccandone i bei rami e ho rotta la testa

⁴⁵ A1 ≤ a un rivale e son stato picchiato. ≥

α a un rivale e son stato picchiato!
 picchiato.
 |picchiato:|

A2 a un rivale e son stato picchiato,

D2 a un rivale e son stato picchiato
 picchiato,

quanta vita è trascorsa. Altri giorni, altri giochi,⁴⁶
 altri squassi del sangue dinanzi a rivali⁴⁷
 più elusivi: i pensieri ed i sogni.⁴⁸
 La città mi ha insegnato infinite paure:⁴⁹
 una folla, una strada mi han fatto tremare,⁵⁰
 un pensiero talvolta, spiato su un viso.⁵¹
 Sento ancora negli occhi la luce beffarda⁵²
 dei lampioni a migliaia sul gran scalpaccio.⁵³ //

- ⁴⁶ A1 ≤ Quanto [tempo] [è trascorso!] [La città]
 Quanta vita inf. [è trascorsa!] [Davvero Torino] inf.
 [Davvero la città] -inf.
 Quanta vita! Torino inf. ≥
 α [Qu+] quanta vita è trascorsa! Altri giorni, altre ∞ [voci]
 trascorsa. altri giochi inf.
- A2 [quanta] vita è trascorsa. Altri giorni, altri giochi,
 [molta] sup.
 quanta msx.
- A3 quanta vita è trascorsa. / Altri giorni, altri giochi,
 Bz quanta vita è trascorsa. Altri giorni, altri giochi,
- ⁴⁷ A1 altri squassi del sangue dinanzi a rivali
 A3 altri squassi del sangue dinnanzi a rivali
 Bz altri squassi del sangue dinanzi a rivali
- ⁴⁸ A1 più elusivi: pensieri [, paure parole speranze]
 [fervori ed amori] sup.
 [fervori od amori]
 [fervori e speranze] -dx.
 più elusivi: i sup. pensieri ed i sogni. inf.
- ⁴⁹ A1 ≤ Quante viltà ∞ ho imparato per ∞ Torino! ≥
 α ≤ La città mi ha insegnato infinite paure: ≥
 β La città mi ha insegnato infinite paure:
- ⁵⁰ A1 ≤ mi hanno fatto ∞ tremare la gente, le strade, ≥
 α ≤ [o] uno sguardo, una ∞ strada, una folla mi han fatto tremare
 hanno ≥
 β una folla, una strada, mi han fatto tremare
- A2 una folla, una strada, mi han fatto tremare,
 A3 una folla, una strada mi han fatto tremare,
 D1 una folla una strada mi han fatto tremare,
 Bz una folla, una strada mi han fatto tremare,
- ⁵¹ A1 ≤ e i pensieri talvolta spiati nei volti ≥
 α e un pensiero talvolta spiato in un ∞ volto
 su
 A2 un pensiero, talvolta, spiato su un [viso].
 [volto] dx.
 viso sup.
- A3 un pensiero talvolta spiato su un viso.
 D1 un pensiero talvolta spiato su un viso.
 talvolta,
 D2 un pensiero talvolta spiato su[l] viso.
 talvolta, su un mdx.
- ⁵² A3 Sento ancora negli occhi la luce beffarda
- ⁵³ A3 dei lampioni a migliaia sul gran scalpaccio.
 D1 dei lampioni a migliaia nel gran scalpaccio.//
 sul
 Bz dei lampioni a migliaia sul gran scalpaccio.//

Mio cugino è tornato, finita la guerra,⁵⁴
 gigantesco, fra i pochi. E aveva denaro.⁵⁵
 I parenti dicevano piano: «Fra un anno a dir molto,⁵⁶
 se li è mangiati tutti e torna in giro.⁵⁷
 I disperati muoiono così».⁵⁸
 Mio cugino ha una faccia recisa. Comprò un pianterreno⁵⁹
 nel paese e ci fece riuscire un garage di cemento⁶⁰
 con dinanzi fiammante la pila per dar la benzina⁶¹

- Iled. 55 gigantesco, tra i pochi. E aveva denaro.
 56 I parenti dicevano piano: «Fra un anno, a dir molto,

- ⁵⁴ A1 Mio cugino è tornato [una sera], finita la guerra,
 D1 > Mio cugino è tornato, finita la guerra,
 Bz Mio cugino è tornato, finita la guerra,
⁵⁵ A1 gigantesco, [tenente] [di] alpini. [Passò a salutare] / [i parenti viventi in paese e mi dissero poi++]
 gigantesco, [già tenente] sup. [di] alpini. Ed aveva denari.
 un alpino. sup. denaro
 D1 gigantesco, un alpino. E[d] aveva denaro.
 Bz gigantesco, fra i pochi. E aveva denaro.
⁵⁶ A1 I parenti dicevano piano: “Fra un anno, [alla lunga]
 a dir molto, inf.
 A2 I parenti dicevano piano – “Fra un anno, a dir molto,
 A3 I parenti dicevano piano: “Fra un anno a dir molto,
 Bz I parenti dicevano piano: «Fra un anno a dir molto,
⁵⁷ A1 se li è mangiati tutti e torna in giro.
 A2 “se li è mangiati tutti e torna in giro.
 A3 se li è mangiati tutti e torna in giro.
 D1 se li è mangiatitutti e torna in giro.
 *mangiati tutti
⁵⁸ A1 I disperati muoiono così.”
 A2 “I disperati muoiono così”.
 A3 I disperati muoiono così”.
 D1 I disperati muoiono così.”
 Bz I disperati muoiono così».
⁵⁹ A1 Mio cugino [non fece discorsi]. Comprò un pianterreno / [che dà sullo stradale e aprì un garage]
 [era serio di faccia] sup.
 ha una faccia [severa] inf.
 decisa -inf.
 A2 Mio cugino ha una faccia decisa. Comprò un pianterreno
 Bz Mio cugino ha una faccia recisa. Comprò un pianterreno
⁶⁰ A1 nel paese e ci fece in cemento un garage
 di
 *nel paese e ci fece un garage di cemento
 nel paese e ci fece riuscire un garage di cemento inf.
⁶¹ A1 con dinanzi [una bella piletta] elegante ∞ [da++] per dar la ∞ benzina.
 con dinanzi elegante la pila mdx. [che dà] inf.
 A2 con dinanzi, [elegante], la pila per dar la benzina
 fiammante msx.
 A3 con dinnanzi fiammante la pila per dar la benzina
 D1 con di[n]nanzi fiammante la pila per dar la benzina

e sul ponte ben grossa alla curva una targa-réclame.⁶²
 Poi ci mise un meccanico dentro a ricevere i soldi⁶³
 e lui girò tutte le Langhe fumando.⁶⁴
 S'era intanto sposato, in paese. Pigliò una ragazza⁶⁵
 esile e bionda come le straniere⁶⁶
 che aveva certo un giorno incontrato nel mondo.⁶⁷
 Ma uscì ancora da solo. Vestito di bianco,⁶⁸

- ⁶² A1 e sul ponte alla curva [in] targa ~~un~~ [avviso].
 e sul ponte alla curva da Mango sup. [in] targa una rèclame inf.
 *una targa rèclame
- A2 e sul ponte alla curva [la] targa réclame.
 e sul ponte [vicina] alla curva una inf.
 ben -sx. grossa -dx.
- A3 e sul ponte ben grossa alla curva una targa reclàm.
- D1 e sul ponte ben grossa alla curva una targa ~~reclam.~~
 réclame.
- D2 e sul ponte ben grossa alla curva una targa ~~reclam.~~
 reclame.
- Bz e sul ponte ben grossa alla curva una targa-réclame.
- ⁶³ A1 Poi ci mise un meccanico dentro a ricevere i ∞ soldi
- ⁶⁴ A1 e lui girò le Langhe in automobile.
- A3 e lui girò tutte le Langhe fumando.
- ⁶⁵ A1 ≤ S'era intanto sposato una cara ragazza ≥
 α S'era intanto sposato [e] pigliò una ragazza
 sposato. Pigliò una ragazza [compita] sup.
 [bellissima] -sup.
- A2 S'era intanto sposato, in paese. Pigliò una ragazza
- ⁶⁶ A1 ≤ esile, bionda, [forse un suo ricordo]
 nata nel paese, inf. ≥
 α bionda [ed] esile come [le donne / che forse aveva amato per il mondo]
 *esile e bionda come sx. [le donne / che aveva forse amato per il mondo]
 una straniera, / [che forse amava un giorno per il mondo] inf.
 / [che ha forse amato ∞ un giorno ∞ per il ∞ mondo] msx.
 / che aveva amato [un giorno] per il mondo sup.
- A2 esile e bionda come [una straniera].
 [la straniera] sup.
 [le straniere] -dx.
 [fosse straniera] -sx.
 le straniere mdx.
- ⁶⁷ A1 che aveva amato [un giorno] per il mondo
 |ha certo amato ∞ molto | mdx.
 |ha di certo amato molto| -inf.
- A2 ≤ che aveva [forse] amato per il mondo.
 che aveva [forse] un giorno sup. ≥
 che aveva forse un giorno ∞ incontrato nel mondo. msx.
- A3 che aveva certo un giorno incontrato nel mondo.
- ⁶⁸ A1 [Ma girava da solo]. Vestito di bianco
 [Ma girava ancora solo] sup.
 [Ma girava da [tempo]] -sup.
 [Ma usciva sempre solo] inf.
 Ma uscì ancora [da] solo mdx.
 da -inf.
- A2 Ma uscì ancora da solo. Vestito di bianco,

sono stato io a pensarlo. Dovevo sapere⁷⁶
che qui buoi e persone son tutta una razza». ⁷⁷

Camminiamo da più di mezz'ora. La vetta è vicina,⁷⁸
sempre aumenta d'intorno il frusciare e il fischiare del vento. ⁷⁹
Mio cugino si ferma d'un tratto e si volge: «Quest'anno⁸⁰
scrivo sul manifesto: – *Santo Stefano*⁸¹
*è sempre stato il primo nelle feste*⁸²

- ⁷⁶ A1 sono stato [io] a pensarlo; dovevo [spedire] / [anzitutto me stesso"] [E si diede++]
io *sup.* [levare] *inf.* / [E pensò a un altro piano] *inf.*
[stupire] -*sup.* / [E pensò a un'altra ∞ industria] -*inf.*
[comprare] *dx.inf.* / [E impiantò un frigorifero] -*inf.*
sono stato io a pensarlo" dovevo saper[lo]
sapere
- A2 "sono stato io a [pensarlo]. Dovevo sapere
[sperarlo] *sup.*
pensarlo *msx.*
- A3 sono stato io a pensarlo. Dovevo sapere
- ⁷⁷ A1 che qui bestie e persone son tutta una razza.
A2 "che qui [bestie] e persone son tutta una razza".
buoi *inf.*
A3 che qui buoi e persone son tutta una razza".
D1 che qui buoi e persone son tutta una razza".//
Bz che qui buoi e persone son tutta una razza».//
- ⁷⁸ A1 Camminiamo da più di mezz'ora. La vetta ∞ è ∞ vicina
A2 Camminiamo da più di mezz'ora. La vetta è vicina[:]
vicina,
D1 > Camminiamo da più di mezz'ora. La vetta è vicina,
Bz Camminiamo da più di mezz'ora. La vetta è vicina,
- ⁷⁹ A1 sempre aumenta d'intorno il frusciare e il ∞ fischiare del vento.
- ⁸⁰ A1 Mio cugino si [toglie] ad un tratto [la mano di ∞ tasca] ∞ e si volge ∞ [un istante]
ferma *sup.* volge. ['Sto vento] *inf.*
Mio cugino si ferma ad un tratto e si volge. Quest'anno -*inf.*
- A2 Mio cugino si ferma ad un tratto e si volge – "Quest'anno
A3 Mio cugino si ferma ad un tratto e si volge: "Quest'anno
Bz Mio cugino si ferma d'un tratto e si volge: «Quest'anno
- ⁸¹ A1 ['Sto vento / pare quello, mi dice, che soffia sul grande deserto / che c'è in mezzo all'Australia, soltanto è più fresco]
a [metto] sul manifesto: "S. Stefano
[scr+] *sup.* nel
[metto] -*dx.*
scrivo -*dx.*
- A2 "scrivo nel manifesto : Santo Stefano
A3 scrivo nel manifesto: Santo Stefano
D1 scrivo sul manifesto: – Santo Stefano
- ⁸² A1 è sempre stato il primo nelle feste
A2 "è sempre stato il primo nelle feste
A3 è sempre stato il primo nelle feste
D1 è sempre stato il primo nelle feste

Mio cugino non parla dei viaggi compiuti.⁹⁰
 Dice asciutto che è stato in quel luogo e in quell'altro⁹¹
 e pensa ai suoi motori.⁹²

Solo un sogno⁹³
 gli è rimasto nel sangue: ha incrociato una volta⁹⁴
 da fuochista su un legno olandese da pesca, il Cetaceo,⁹⁵
 e ha veduto volare i ramponi pesanti nel sole,⁹⁶
 ha veduto fuggire balene tra schiume di sangue⁹⁷

Iled. 95 da fuochista su un legno olandese da pesca, il *Cetaceo*,

⁹⁰ A1 [Non parla dei suoi viaggi mio cugino.] / ~~Dice~~
 E non parla dei viaggi: *msup.* / *dice*

A2 [*Ma intanto il cugino ...*]
 Mio cugino non parla ∞ dei viaggi [di] ∞ [squali] *inf.*
 [trascorsi] -*inf.*
 compiuti -*inf.*

A3 Mio cugino non parla dei viaggi compiuti.

⁹¹ A1 *dice* asciutto ch'è stato ~~qua~~ [e là,]
dice asciutto ch'è stato in quel luogo e [d] in ∞ ~~quest~~² altro *sup.*
quell'altro

A2 dice, asciutto, ch'è stato in quel luogo o in quell'altro

A3 Dice asciutto che è stato in quel luogo e in quell'altro

⁹² A1 [pensando] ai suoi motori, [che ha imparato] / [a conoscere a Frisco in California]
 e pensa *sup.*

A2 e pensa ai suoi motori. Solo, un sogno

A3 e pensa ai suoi motori.

⁹³ A1 ~~sole~~, un [giorno] / [s'è lasciato sfuggire]
Solo, sogno *inf.*

A2 *e pensa ai suoi motori. Solo, un sogno*

A3 Solo un sogno

⁹⁴ A1 gli è rimasto nel cuore: ~~Ha~~ incrociato una ∞ volta
 [ha confitto *nel*] *sup.* cuore: ha

A2 gli è [rimasto confitto], ha incrociato, una volta,
 [rimasto immobile] *msx.*
 [restato dinanzi] *sup.*
 rimasto nel sangue *inf.*

A3 gli è rimasto nel sangue: ha incrociato una volta

⁹⁵ A1 da fuochista su un legno olandese [chiamato ∞ "L'Arpone"]
 di pesca "Il cetaceo" *inf.*
 da

A2 da fuochista, su un legno olandese da pesca "il Cetaceo"

A3 da fuochista[,] su un legno olandese da pesca, il Cetaceo

D1 da fuochista su un legno olandese da pesca, il Cetaceo,

D2 da fuochista su un legno olandese, il Cetaceo,

Bz da fuochista su un legno olandese da pesca, il Cetaceo,

⁹⁶ A1 e ha veduto volare le fiocine aguzze nel sole

A2 e ha veduto volare le fiocine aguzze nel sole,

A3 e ha veduto volare i ramponi pesanti nel sole,

⁹⁷ A1 ≤ ha veduto fuggire balene tra schiume di sangue ≥

α ha veduto fuggire balene tra schiume di sangue

A2 ha veduto fuggire balene tra schiume di sangue[,]

e inseguirle e innalzarsi le code e lottare alla lancia.⁹⁸
 Me ne accenna talvolta.⁹⁹

Ma quando gli dico¹⁰⁰
 ch'egli è tra i fortunati che han visto l'aurora¹⁰¹
 sulle isole più belle della terra,¹⁰²
 al ricordo sorride e risponde che il sole¹⁰³
 si levava che il giorno era vecchio per loro.¹⁰⁴

- ⁹⁸ A1 e dibattersi e [scendere in mare]
 tendersi corde e [lottare alla lancia] *inf.*
 [lottare e umori] *-inf.*
 lottare alla lancia. *-inf.*
- A2 [e dibattersi e tendersi corde e lottare alla lancia.]
 [e inseguirle $\infty \dots \infty \dots \infty \dots \infty \dots$ lancia] *msx.*
 *e inseguirle e [...] e lottare alla lancia *minf.*
 [...] le code] *-sup.*
 *[immergersi le code] *minf.*
 innalzarsi le code *-sup.*
- A3 e inseguirle e innalzarsi le code e lottare alla lancia.
- ⁹⁹ A1 Ma quando gli dico
 Lo racconta talvolta. *Ma quando gli dico sx.*
- A2 [Lo racconta] talvolta.
 *Me [lo] accenna talvolta. *minf.*
 ne *-inf.*
- ¹⁰⁰ A1 *Ma quando gli dico*
- ¹⁰¹ A1 $\leq$ [E ha veduto levarsi] [il sole enorme] *dx.*
 [Ma *ha* veduto levarsi] [tra le galere] *sup.* [il gran sole] *inf.*
 [Quando un giorno *ha* veduto levarsi]
 [Ha visto levarsi] *sup.*
 [Ha assistito levarsi] *-dx. $\geq$*
- α $\leq$ Quando un giorno gli ho detto che ha visto ∞ levarsi il gran sole $\geq$
- β $\leq$ gli ho detto ch'egli ha visto levarsi il sole ∞ enorme $\geq$
- γ ch'egli è tra i [pochi] che han[no] visto [l'alba]
 fortunati *sup.* l'aurora *inf.*
- ¹⁰² A1 $\leq$ sulle isole più belle della terra. $\geq$
- α $\leq$ sull'isole più belle della terra $\geq$
- β sulle isole più belle della terra,
- ¹⁰³ A1 $\leq$ mi ha risposto che bello [è il tramonto... che porta il riposo] / [agli stanchi]
 era il buio arrecante riposo *inf.* $\geq$
- α $\leq$ al ricordo ha sorriso e [mi] ha [detto] che ∞ l'alba
 risposto *sup.* $\geq$
- β al ricordo sorride e risponde che il sole
- ¹⁰⁴ A1 $\leq$ e che l'alba sorgeva che il giorno era vecchio ∞ con loro. $\geq$
- α $\leq$ si levava che il giorno era vecchio per loro. $\geq$
- β si levava che il giorno era vecchio per ∞ loro.
- D1 si levava che il giorno era vecchio per loro. //

ANTENATI

Data di composizione: febbraio 1932 (è datato 9 febbraio un indice di *Ciau Masino* nel quale la poesia è aggiunta in sostituzione di *Donne perdute*: FE4, c. 1; in un altro indice, intitolato «Poesie di Ciau Masino '32», la datazione a febbraio 1932 è d'autore: APIII.7, c. 1)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (seconda poesia della prima sezione 'Antenati')

Manoscritti:¹ FE4 (A2:² autografo di *Ciau Masino*, cc. 108r-108v)

Dattiloscritti: FE5II.53 (D1: 1r); FE5II.32 (D2: 1r, 2r)³

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 7-9)⁴

¹ Tuttora irreperibile quello parzialmente trascritto da Calvino in *Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 230.

² Lo chiamiamo A2 in relazione alla nota precedente. Esiste, o è esistito sicuramente, un gruppo di testimoni precedenti a questo.

³ Le varianti che riguardano la punteggiatura (aggiunta di virgole ai vv. 6, 33, 34, 41, 42, e soppressione della virgola al v. 45) sono in comune tra i due dattiloscritti. Ma nel secondo gli accenti di «sé» (v. 9) e «Perché» (v. 43) sono acuti come in *princeps*.

⁴ Segnaliamo, nella seconda edizione, l'inserimento del punto fermo alla fine del v. 33. Si tratta di un sicuro refuso, poiché è seguito dall'iniziale minuscola.

ANTENATI

Stupefatto del mondo mi giunse un'età¹
 che tiravo gran pugni nell'aria e piangevo da solo.²
 Ascoltare i discorsi di uomini e donne³
 non sapendo rispondere, è poca allegria.⁴
 Ma anche questa è passata: non sono più solo⁵
 e, se non so rispondere, so farne a meno.⁶
 Ho trovato compagni trovando me stesso.⁷

Ho scoperto che, prima di nascere, sono vissuto⁸
 sempre in uomini saldi, signori di sé,⁹
 e nessuno sapeva rispondere e tutti eran calmi.¹⁰
 Due cognati hanno aperto un negozio – la prima fortuna¹¹
 della nostra famiglia – e l'estraneo era serio,¹²
 calcolante, spietato, meschino: una donna.¹³
 L'altro, il nostro, in negozio leggeva romanzi¹⁴
 – in paese era molto – e i clienti che entravano¹⁵

IIed. 2 che tiravo dei pugni nell'aria e piangevo da solo.

- ¹ A2 [Stu+] Stupefatto del mondo mi giunse un'età
 D1 > Stupefatto del mondo mi giunse un'età
- ² A2 che tiravo gran pugni nell'aria e piangevo da solo.
- ³ A2 Ascoltare i discorsi di uomini e donne
- ⁴ A2 non sapendo rispondere, è poca allegria.
- ⁵ A2 Ma anche questa è passata: non sono più solo
- ⁶ A2 e se non so rispondere so ~~fare~~ a meno.
 farne
 D1 e se non so rispondere so farne a meno.
 e, rispondere,
- ⁷ A2 Ho trovato compagni trovando me stesso.
 D1 Ho trovato compagni trovando me stesso.//
- ⁸ A2 Ho scoperto che, prima di nascere, sono vissuto
 D1 > Ho scoperto che, prima di nascere, sono vissuto
 Bz Ho scoperto che, prima di nascere, sono vissuto
- ⁹ A2 sempre in uomini saldi, signori di sé,
 D2 sempre in uomini saldi, signori di sé,
- ¹⁰ A2 e nessuno sapeva rispondere e tutti eran calmi.
- ¹¹ A2 Due cognati hanno aperto un negozio – la prima fortuna
- ¹² A2 della nostra famiglia – e l'estraneo era serio,
- ¹³ A2 calcolante, meschino[: ...,] una donna.
 meschino, spietato: sup.
 **calcolante, spietato, meschino: una donna.*
- ¹⁴ A2 L'altro, il nostro, in negozio leggeva romanzi
- ¹⁵ A2 – in paese era molto – e i clienti che entravano

si sentivan rispondere a brevi parole¹⁶
 che lo zucchero no, che il solfato neppure,¹⁷
 che era tutto esaurito. È accaduto più tardi¹⁸
 che quest'ultimo ha dato una mano al cognato fallito.¹⁹
 A pensar questa gente mi sento più forte²⁰
 che a guardare lo specchio gonfiando le spalle²¹
 e atteggiando le labbra a un sorriso solenne.²²
 È vissuto un mio nonno, remoto nei tempi,²³
 che si fece truffare da un suo contadino²⁴
 e allora zappò lui le vigne – d'estate –²⁵
 per vedere un lavoro ben fatto. Così²⁶
 sono sempre vissuto e ho sempre tenuto²⁷
 una faccia sicura e pagato di mano.²⁸

E le donne non contano nella famiglia.²⁹
 Voglio dire, le donne da noi stanno in casa³⁰
 e ci mettono al mondo e non dicono nulla³¹
 e non contano nulla e non le ricordiamo.³²
 Ogni donna c'infonde nel sangue qualcosa di nuovo,³³

- ¹⁶ A2 si sentivan rispondere a brevi parole
 D2 si sentivan rispondere a brevi parole ∞ [che lo zucchero no, che il solfato++]
 / che lo zucchero no, che il solfato neppure, *inf.*
- ¹⁷ A2 che lo zucchero no, che il solfato neppure,
¹⁸ A2 che era tutto esaurito. È accaduto più tardi
¹⁹ A2 che quest'ultimo ha dato una mano al cognato fallito.
²⁰ A2 A pensar [quella] gente mi sento più forte
 questa *sup.*
- ²¹ A2 che a guardare lo specchio gonfiando le spalle
²² A2 e atteggiando le labbra a un sorriso solenne.
²³ A2 È vissuto un mio nonno, remoto nei tempi,
²⁴ A2 che si fece truffare da un suo contadino
²⁵ A2 ed allora zappò lui le vigne – d'estate –
 Bz e allora zappò lui le vigne – d'estate –
²⁶ A2 per vedere un lavoro ben fatto. Così
 D1 per vedere un lavoro ben fatto. ~~Così~~
 Così
- ²⁷ A2 sono sempre vissuto ed ho sempre tenuto
 Bz sono sempre vissuto e ho sempre tenuto
²⁸ A2 una faccia sicura e pagato di mano.
 D1 una faccia sicura e pagato di mano.//
²⁹ A2 E le donne non contano nella famiglia.
 D1 > E le donne non contano nella famiglia.
 Bz E le donne non contano nella famiglia.
³⁰ A2 Voglio dire, le donne da noi stanno in casa
³¹ A2 e ci mettono al mondo e non dicono nulla
³² A2 e non contano nulla e non le ricordiamo.
³³ A2 Ogni donna c'infonde nel sangue qualcosa di nuovo
 D1 Ogni donna c'infonde nel sangue qualcosa di nuovo
 nuovo,
 D2 Ogni donna c'infonde nel sangue [un] qualcosa di nuovo
 nuovo,

dei miei padri fu sempre un far nulla da bravi.⁴⁵
 Siamo nati per girovagare su quelle colline,⁴⁶
 senza donne e le mani tenercele dietro alla schiena.⁴⁷

IIed. 47 senza donne, e le mani tenercele dietro la schiena.

⁴⁵ A2 dei miei padri, fu sempre un far nulla da bravi.

D1 dei miei padri[,] fu sempre un far nulla da bravi.

⁴⁶ A2 Siamo nati per girovagare su quelle colline,

⁴⁷ A2 senza donne e le mani tenercele dietro alla schiena.

D1 senza donne e le mani tenercele dietro alla schiena.//

PAESAGGIO [I]

Data di composizione: 1933 (la lirica è presente in un indice con legenda di *Lavorare stanca*, databile al 1933, rinvenuto sul verso della minuta di *Città in campagna*: FE5I.22, c. 4v. Qualora i testimoni non recassero indicazioni più precise, citeremo questo indice come riferimento di datazione per i componimenti ivi inclusi, che sono: *I mari del Sud*, *Il vino triste*, *Antenati*, *Tradimento*, *Fumatori di carta*, *Pensieri di Deola*, *Estate di San Martino*, *Paesaggio [I]*, *Gente spaesata*, *Canzone di strada*, *Proprietari*, *Due sigarette*, *Ozio*, *Pensieri di Dina*, *Paesaggio [II]*, *Una stagione*, *Il dio-caprone*, *Mania di solitudine*, *Atlantic oil*, *Crepuscolo di sabbiatori*)

Dedica: *al Pollo*¹ (1936, 1943)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (terza poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: FE5I.5 (A1a: 1r, 1v, 2r, 2v; A1b: 3v, 3r, 4r, 4v, 5r, 5v, 6v, 6r); FE5II.1 (A2: 1r, 1v)

Dattiloscritti: FE5II.7 (D1: 1r); FE5II.74 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 10-11)²

Titoli rifiutati: La voce di Dio, All’aria aperta, L’eremita, I due eremiti, Gli eremiti (quest’ultimo non cassato; tutti in FE5I.5, c. 1r),³ La collina dell’eremita, Collina ai miei paesi, Egloga dei miei paesi (FE5I.5, c. 3r)⁴

¹ A partire da FE5II.1.

² Segnaliamo il refuso, che è anche in *princeps*, al v. 2 («la roccia scoperta e la sterilità»): la virgola conclusiva, seguita dall’iniziale maiuscola del v. 3, è poi rettificata in punto fermo nella *ne varietur*.

³ **A1a** [La voce di Dio.]
[All’aria aperta] *mdx.*
[L’eremita] *msx.*
[I due] eremiti *inf.*
Gli -*sup.*

⁴ **A1b** [La collina dell’eremita]
[Collina ai miei paesi] *mdx.*
[Egloga dei miei paesi] *msx.*
Paesaggio. -*sx.inf.*

PAESAGGIO

(al Pollo)

Non è più coltivata quassù la collina. Ci sono le felci¹
e la roccia scoperta e la sterilità.²
Qui il lavoro non serve più a niente. La vetta è bruciata³
e la sola freschezza è il respiro. La grande fatica⁴

Iled. TC *Paesaggio I*

- ¹ **A1a** [Ci son quattro colline a strapiombo che fanno un ∞ grand'arco]
Non è più coltivata [quassù] la collina. Ci sono le felci *inf.*
[lassù]
quassù -*sup.*
A1b Non è più [coltivata] quassù la collina. Ci sono le felci
[lavorata] *sup.*
coltivata *inf.*
D1 > Non è più coltivata quassù la collina. Ci sono le felci
- ² **A1a** e la roccia scoperta e la sterilità.
- ³ **A1a** Qui il lavoro [non serve più a niente]. La [scena] è [brunastra]
[del resto non serve] *sup.* La terra *sup.* è rossastra *inf.*
non serve più a niente. *inf.*
A1b [Qui il lavoro non serve più a niente. La terra è rossastra]
[grotta è bruciata] -*sup.*
[vetta] *inf.*
Qui il lavoro non serve più a niente. La vetta è bruciata *sup.*
- ⁴ **A1a** e la sola freschezza è [l'azzurro del cielo]. / [Il lavoro è salire fin qua]
[l'azzurro del vento] *inf.*
nel vento. La grande fatica -*inf.*
α e la sola freschezza è [nel vento]. La grande fatica
[l'azzurro] *sup.*
[nel vento] -*dx.*
l'azzurro *inf.*
A1b [Qui] la sola freschezza è [l'azzurro]. La grande fatica
e *sx.* il respiro *sup.*

è salire quassù: l'eremita ci venne una volta⁵
 e da allora è restato, a rifarsi le forze.⁶
 L'eremita si veste di pelle di capra⁷
 e ha un sentore muschioso di bestia e di pipa,⁸
 che ha impregnato la terra, i cespugli e la grotta.⁹
 Quando fuma la pipa in disparte nel sole,¹⁰

Il ed. 6 e da allora è restato a rifarsi le forze.

⁵ A1a è salire [fin qua]

quassù: l'eremita ci venne una volta *inf.*

⁶ A1a e d['] allora [ci stette], [a riprendere il fiato].
 da [riposa] [e riprende la forza]. *sup.*
 [ci vive] per [rifarsi ~~forte~~] *inf.*
 ci sta[va] -dx. per [rifarsi forza].
 sta per riprendere ∞ forza -*inf.*
 α e da allora [ci sta, per rifarsi la forza]
 [ci passa la vita] a [riprendere il fiato] *inf.*
 [ci passa i suoi giorni,] -*inf.*
 [ci passa la vita] -*sup.*
 [si stette a riposo] *sx.inf.*
 è rimasto *sup.* a rifarsi le forze. *dx.*

A1b e da allora è restato, a rifarsi le forze.
restato [per sempre], a rifarsi le forze. *sup.*

⁷ A1a L'eremita si veste di pelle di capra,

A1b L'eremita si veste di pelle di capra

⁸ A1a [e] ha i capelli rossigni e nemmeno trentanni / [e dev'essere stato in prigione]
 [e] *sup.* / e dev'essere stato in prigione. *inf.*
 trentanni. / Ma

α [e ha un odore muschioso di foll+]

[e] *sup.* [di zolla e di bestia] *inf.*
 [di sole e di pipa] *sup.*

[bestia] -*inf.*

β ≤ e ha un [odore] muschioso di bestia [che qui in mezzo al ∞ vento]

sentore *sup.* [che ormai s'è attaccato] *sup.* / [α ogni pietra e cespuglio]
 e di pipa *inf.* ≥

A1b e ha un sentore muschioso di bestia e di pipa

D2 e ha un sentore muschioso di bestia e di pipa,

⁹ A1a che [si esala da lui dai cespugli e dai sassi]
 ha impregnato [ogni cosa], i cespugli e la grotta *inf.*
 la terra -*sup.*

A1b che ha impregnato la [terra], i cespugli e la grotta.

te [pietre] *inf.*

la terra *sup.*

A2 che ha impregnato la terra, [i cespugli] e la grotta.

[le felci] *sup.*

i cespugli -*sup.*

¹⁰ A1a [Quando fuma la pipa nel sole, in silenzio]
 [Quando fuma la pipa nel sole, in disparte] *sup.*
 [*Quando fuma la pipa in disparte, nel sole]

α Quando fuma la pipa in disparte nel sole

D1 Quando fuma la pipa in disparte nel sole,

sopra il volto annerito ha lasciato infoltirsi la barba,¹⁶
 pochi peli rossicci. E depone gli sterchi¹⁷
 su uno spiazzo scoperto, a seccarsi nel sole.¹⁸ //

- ¹⁶ **A1b** [ha lasciato ~~infoltirsi~~ la barba sul fosco]
 [s'è *msx.* fatta *sup.* *infoltire la barba sul* volto annerito:] *sup.*
 [sulla faccia annerita portare la barba] -*sup*
 ha lasciato infoltirsi sul viso annerito la barba: *minf.*
 **ha lasciato infoltirsi la barba sul viso annerito.*
- A2** ha lasciato infoltirsi la barba, [sul ~~viso~~ annerito:]
 [*sul* volto *annerito*.]
- D1** sopra il volto annerito ha lasciato infoltirsi la barba,
- ¹⁷ **A1a** delle rocce bruciate. [La sera ci trova]
 [Facciamo gli sterchi] *inf.*
- A1b** [Facciamo] gli sterchi
 [Lasciamo] *sup.*
 Depone -*dx.*
- α** Sulle rocce bruciate. Depone gli sterchi
 [Va a fare] *sup.*
- β** ≤ pochi peli rossicci ~~sul~~ [volto nerastro]; [e] ~~depone~~ gli sterchi
 sopra il fosco *sup.* . ~~Depone~~
 . E *depone -sup.* ≥
- γ** [~~pochi peli rossicci~~]. E depone gli sterchi
 [qualche ~~pelo~~ rossiccio] *sup.*
 [pochi *peli* rossicci] *sx.*
 qualche pelo rossiccio *minf.*
- A2** [qualche] ~~pelo~~ rossicci[o]. E depone gli sterchi
 pochi *peli* rossicci *sup.*
- ¹⁸ **A1a** [su uno spiazzo alla vetta e si seccano al sole.]
- A1b** su uno spiazzo [alla vetta e si seccano] ~~al~~ sole.
 scoperto a *inf.* seccarsi *sup.* nel
- α** su[+] uno spiazzo scoperto, a seccarsi nel sole.
- β** [su uno spiazzo scoperto a seccarsi nel sole.]
- γ** [su uno spiazzo scoperto, a seccarsi nel sole.]
- δ** su uno spiazzo scoperto, a seccarsi nel sole.
- D1** su uno spiazzo scoperto a seccarsi nel sole.//
scoperto, a seccarsi
- D2** su uno spiazzo scoperto a seccarsi nel sole.//
scoperto, a seccarsi

Coste e valli di questa collina son verdi e profonde.¹⁹
 Tra le vigne i sentieri conducono su folli gruppi²⁰
 di ragazze, vestite a colori violenti,²¹
 a far feste alla capra e gridare di là alla pianura.²²
 Qualche volta compaiono file di ceste di frutta,²³

Iled. 20 Tra le vigne i sentieri conducono sú folli gruppi

- ¹⁹ **A1b** [Fianchi] e valli di questa collina son tutto un rigoglio / di raccolto perchè l'eremita [to] guarda dall'alto.
 Coste *inf.* / raccolti [te] |contempla dall'alto| *inf.*
 / [ti]
 / le *sup.*
- α** Coste e valli di questa collina son tutte un rigoglio / di raccolti, perchè l'eremita le guarda dall'alto.
β Coste e valli di questa collina son [grandi] e [in rigoglio]
 larghe e profonde *sup.*
γ Coste e valli di questa collina son [larghe] e profonde.
 verdi *sup.*
- D1** > Coste e valli di questa collina son verdi e profonde.
Bz Coste e valli di questa collina son verdi e profonde.
- ²⁰ **A1b** [dai sentieri] tra vigne++
 Tra vigne i sentieri conducono [qui] folli gruppi *dx.*
 Tra le vigne -*sup.* su -*sup.*
- α** Tra le vigne, i sentieri conducono su folli gruppi
A2 Tra le vigne i sentieri conducono su folli gruppi
- ²¹ **A1b** Colorati di vesti [leggere,] ne salgono [gruppi]
 Colorate violente *sup.* [bande] *inf.*
 Colorat[i] gruppi *dx.*
 Colorate *inf.*
- α** ≤ Colorate di vesti violente ne salgono gruppi
 Colorati salgono [a] gruppi *sup.* ≥
- β** di ragazze[,] vestite a colori violenti,
 in
- γ** di ragazze, vestite in colori violenti
 a
- A2** di ragazze, vestite a colori violenti,
- ²² **A1b** a far feste alla capra e [a guardare] di là la [pianura]
 osservare *inf.* [città] *sup.*
 [campagna] *inf.*
 pianura -*sx.inf.*
- α** per far feste alla lupa e [osservare] di qua la pianura
 ammirare *sup.* qui
- β** [per] far feste alla capra e [ammirare] di qui [in] pianura
 a *inf.* festa alle capre gridare *sup.* alla *sup.*
- γ** a far festa alla capra e gridare di [qua] alle pianure.
 per feste là *sup.* alla pianura
- A2** a far feste alla capra e gridare di là alla pianura.
- ²³ **A1b** Qualche volta compongono gruppi di cesti di frutta
 compaiono ceste
- α** Qualche volta compaiono [gruppi] di ceste di frutta
 file *sup.*
- D2** Qualche volta compaiono file di ceste di frutta,

GENTE SPAESATA

Data di composizione: 1933 (indice in FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quarta poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: FE5I.3 (Aa: 1r, 1v; Ab: 2r, 3r;¹ Ac: 4r, 4v)

Dattiloscritti: FE5II.15 (D1: 1r);² FE5II.56 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 12-13)³

Titoli rifiutati: Piemontesi, Spaesati (quest’ultimo non cassato, poi corretto verso il titolo definitivo; FE5I.3, c. 1r),⁴ Ritorno a casa (non cassato; FE5I.3, c. 2r; poi cassato in c. 4r, per il titolo definitivo)

¹ La c. 2v è vuota. In c. 3v abbiamo solo un breve appunto in prosa, di ambientazione presumibilmente amerindiana.

² Reca in calce una scritta autografa in lapis: «Visto il Pollo. (bene)».

³ Segnaliamo il refuso in bozze, che è poi anche in *princeps*, al v. 12: «Le colline mi vanno, e lo lascio parlo parlare del mare».

⁴ **Aa** [Piemontesi]
Spaesati *msx.*
Gente *Spaesata -sx.*

GENTE SPAESATA

Troppo mare. Ne abbiamo veduto abbastanza di mare.¹
 Alla sera, che l'acqua si stende slavata²
 e sfumata nel nulla, l'amico la fissa³
 e io fisso l'amico e non parla nessuno.⁴
 Nottetempo finiamo a rinchiuderci in fondo a una tampa,⁵
 isolati nel fumo, e beviamo. L'amico ha i suoi sogni⁶

- ¹ **Aa** Troppo mare. Ne abbiamo già visto abbastanza di mare / [sempre piatto e sfumato nel nulla:]
 / [sempre piatto e sfumato nel nulla: è così in tutto il ∞ mondo] dx.
- Ab** Troppo mare. Ne abbiamo già visto abbastanza di mare.
- Ac** Troppo mare. Ne abbiamo [già visto] abbastanza di mare.
 veduto *sup.*
- Bz** > Troppo mare. Ne abbiamo veduto abbastanza di mare.
- ² **Aa** Al mattino che il sole lo stende [Ci vuole la bettola]
 il sole dall'orlo lo stende *sup.* appiattito *inf.*
 appiattito [e |infinito|] -sx.
 [|infinito|]
- Ab** [Al mattino], che [l²] [acqua] si stende [appiattita]
 [Lungo il giorno] *sup.* [i/l] [mare] *sup.* [appiattito]
 [Tutto il giorno] *msup.* l'acqua *inf.* [appiattita]
 [Alla sera] -*inf.* [lontana] *sup.*
 Al [mattino] -dx. lavata -sx. [∞ dal sole] *inf.*
 Alla sera -*sup.* slavata
- D1** Alla sera che l'acqua si stende slavata
 sera,
- ³ **Aa** e sfumato nel nulla, l'amico lo fissa
- Ab** e sfumato nel nulla, l'amico lo fissa
 sfumata la
- ⁴ **Aa** e io fisso l'amico, e [nessuno di noi dice nulla.]
 [non parla nessuno.] *inf.*
- Ab** e io fisso l'amico e nessuno [ne parla.]
 l'amico e non parla nessuno. *sup.*
- ⁵ **Aa** Nottetempo [ritorna la vita]
 [ci andiamo] a rinchiudere in fondo a ∞ [una] [bettola,] *inf.*
 veniamo *sup.* rinchiuderci alla tampa, -*inf.*
- Ab** Nottetempo [veniamo] a rinchiuderci in fondo [alla] ∞ tampa,
 finiamo *sup.* a una tampa, *sup.*
- Ac** [Disperando], finiamo a rinchiuderci in [qualche osteria].
 [Disperati] fondo a una tampa *sup.*
 Nottetempo *sup.* alla
- ⁶ **Aa** irreale nel fumo, e beviamo. L'amico ha i suoi sogni, / che [mi giungono come miei sogni]:
 [isolati] *sup.* / [si vedono dentro] al bicchiere: *sup.*
 / [travedono dentro]
 / [aspettano dentro] il bicchiere: -dx.
 / vaporano sopra *inf.* il bicchiere: e li ascolto in ∞ silenzio. dx.
 / io
- Ab** isolati nel fumo, e beviamo. L[u+] amico ha i suoi sogni / [che vaporano intorno al bicchiere. Ogni tanto lo ascolto]

(sono un poco monotoni i sogni allo scroscio del mare)⁷
 dove l'acqua non è che lo specchio, tra un'isola e l'altra,⁸
 di colline, screziate di fiori selvaggi e cascate.⁹
 Il suo vino è così. Si contempla, guardando il bicchiere,¹⁰
 a innalzare colline di verde sul piano del mare.¹¹

- ⁷ **Ab** – [Come sono monotoni i sogni] allo scroscio del mare –
 – [sono troppo *monotoni i sogni*] *sup.*
 – sono un poco monotoni i sogni [che sanno di mare] *inf.*
allo scroscio del mare –
- Ac** [–] sono un poco monotoni i sogni allo scroscio del mare [–]
(sono un poco monotoni i sogni allo scroscio del mare)
- ⁸ **Aa** Poi si [trova] al cinema e descrive [un] *paese* / dove il mare non è che [laghetto] tra un'isola e l'altra,
 Lui vede *sup.* *paesi* lontani *dx.* / [taghetti]
 / [un laghetto] *sx.sup.*
 / lo specchio *-dx.*
- Ab** dove [il mare] non è che lo specchio tra un'isola e l'altra
 l'acqua *sup.*
- Ac** dove l'acqua non è che lo specchio, tra un'isola e l'altra,
- ⁹ **Aa** [verdi-azzurre] colline di fiori e cascate.
 di *colline* [e scogliere ∞ in declivio] *inf.*
 in declivio [a scomparsa,] *sup.*
in declivio, screziate di fiori e cascate. inf.
- Ab** di colline [in declivio] screziate di fiori e cascate
 [selvagge] *inf.*
di colline screziate di fiori selvaggi e cascate sup.
- Ac** di colline, screziate di fiori selvaggi e cascate.
- D2** di colline, screziate di fiori selvaggi e cascate.
screziate,
- Bz** di colline, screziate di fiori selvaggi e cascate.
- ¹⁰ **Aa** Il suo vino è così. Si contempla [recinto di fiori]
 ubriaco di [verde] *inf.*
 [mare] *-inf.*
 verde *-dx.*
- Ab** Il suo vino è così. Si contempla, [tuffati nel verde,] / [chiacchierare con nude ragazze color di banana]
 [ubriaco di sogni] *sup.*
 guardando il bicchiere *-sup.*
- Ac** Il suo vino è così. Si contempla, guardando il bicchiere,
- ¹¹ **Aa** chiacchieran[do] con nude ragazze [olivastre]
 chiacchieran[te] [isolane] *inf.*
 chiacchierare con nude ragazze [olivi] color[e] *dx.*
 color[e] [dei fiori]. *-dx.*
 color di banana *-inf.*
- Ab** a innalzare colline di verde [su cieli azzurrini].
 [su fianchi di perla] *sup.*
 sul piano del mare *inf.*

Le colline mi vanno, e lo lascio parlare del mare¹²
perché è un'acqua ben chiara, che mostra persino le pietre.¹³

Vedo solo colline e mi riempiono il cielo e la terra¹⁴
con le linee sicure dei fianchi, lontane o vicine.¹⁵
Solamente, le mie sono scabre, e striate di vigne¹⁶
faticose sul suolo bruciato. L'amico le accetta¹⁷
e le vuole vestire di fiori e di frutti selvaggi¹⁸

IIed. 12 Le colline mi vanno; e lo lascio parlare del mare

¹² **Ab** Le colline mi vanno e lo lascio parlare dei [fiori] / [perché poi giunge ai frutti]
del mare dx.

Bz Le colline mi vanno, e lo lascio parlo parlare del mare

¹³ **Ab** perché è un['] [acqua] ben chiara, che mostra le pietre.
un mare sup. chiaro, mostra persino le pietre. inf.

Ac perché è un [mare] ben chiaro, che mostra persino le pietre.
un'acqua sup. chiara,

D1 perché è un'acqua ben chiara, che mostra persino le pietre.//

Bz perché è un'acqua ben chiara, che mostra persino le pietre.//

¹⁴ **Ab** ≤ Anch'io penso a colline e mi riempiono il cielo e la terra
[Ma] sx. anch'io
[E] msx. anch'io ≥

a Le colline mi chiamano [e sogno le mie] / [che non hanno nè verde nè fiori]
[e vedo le mie] sup. / [che non hanno nè verde nè fiori nè mare ∞ ma riempiono] dx.
e riempiono il ∞ cielo e la terra mdx.

Ac [Le colline mi chiamano] [e] riempiono il cielo e la terra
[Anche io vedo colline] [e |mi|] riempiono il cielo e la terra sup.
[Anche io vedo le colline] -sup.
[Ho sx. anch'io le colline] [e |mi|] riempiono il cielo e la terra
[e le vedo che] riempiono il cielo e la terra -dx.

Vedo solo colline e mi inf.

¹⁵ **Ab** colle linee sicure dei fianchi, lontane e vicine.
o

Bz con le linee sicure dei fianchi, lontane o vicine.

¹⁶ **Ab** Solamente le mie sono scabre, e striate di vigne

Ac Solamente, le mie sono scabre, e striate di vigne

D1 Solamente le mie sono scabre, e striate di vigne
Solamente,

¹⁷ **Ab** [verdescuro] sul suolo biancastro. [Ma sotto il gran sole / ogni foglia di vite si copre di un vischio dolce amaro, tant'è buona la terra.]
[verdiscure] bianchiccio. *L'amico le accetta
faticose sup.

Ac faticose, sul suolo [biancastro]. / L'amico le accetta
[scosceso] inf.
bruciato sup.

D1 faticose[,] sul suolo bruciato. L'amico le accetta

¹⁸ **Ab** e le vuole [coprire] di fiori e di [piante]
vestire sup. frutti ∞ selvaggi dx.

per scoprirvi ridendo ragazze più nude dei frutti.¹⁹
 Non occorre: ai miei sogni più scabri non manca un sorriso.²⁰
 Se domani sul presto saremo in cammino²¹

- ¹⁹ **Ab** e scoprire tra gli alberi nude] ragazze
 [tra gli alberi ridere a nude] ragazze *inf.*
 [scoprire tra gli alberi] -sx. ragazze [colore d'oliva] *dx.*
 [color ~~tor~~ ∞ di banane] -*inf.*
 [colore dei frutti] -*inf.*
 [per nascondersi in mezzo a] ragazze [ridenti] -*inf.*
 per scoprirvi [giocando] ragazze più nude dei frutti. -*inf.*
 ridendo -*dx.*
- Ac** per scoprirvi[,] ridendo[,] ragazze più nude dei frutti.
- ²⁰ **Ab** Non occorre: [le mie collinacce son buone di ∞ terra]
 [al mio vino più nero] non **manca** / [nè ragazze, nè frutti]
Non occorre: ai miei sogni più scabri sup. **manca** [la grazia] *mdx.*
manca [no fiori] -*inf.*
manca [un sorriso] -*inf.*
manca [la grazia] -*inf.*
manca un sorriso *sup.*
- Ac** Non occorre: ai miei sogni più scabri non manca un sorriso.
- D1** Non occorre[:]: ai miei sogni più scabri non manca un sorriso.
- ²¹ **Ab** [E] domani saremo in cammino
 Se *domani* sul presto *sup.*
- Ac** [Se domani, sul presto,] saremo in cammino
 [E] *se*, [presto,] domani *sup.*
Se, domani sul presto -*dx.*
- D1** Se domani sul presto saremo in cammino

verso quelle colline, potremo incontrar per le vigne²²
 qualche scura ragazza, annerita di sole,²³
 e, attaccando discorso, mangiarle un po' d'uva.²⁴

- ²² **Ab** verso quelle colline [, striate di vigne,]
 [, dai fianchi spossati *di vigne*,] *sup.*
 *[potremo incontrare ragazze] / [tutte sode negli abiti]
 / [tutte sode nell'abito bello e mangiar di quell'uva] *-inf.*
- α** *verso quelle colline potremo [girare] *te* vigne / verso sera [trovarci] ragazze [in ...]
 girar [nel] *le sup.* / [trovare] ragazze
 trovar per *le -sup.* / verso sera una cara *sup.* ragazza solo ∞ ben soda di sole, *dx.*
- Ac** ≤ verso quelle colline, potremo trovar per le vigne ≥
- α** ≤ [soprenderemmo sole]
 *potremo [*sorprendere at sole*] *-sup.* / [tutto fresco di terra bagnata, e trovar] per le vigne
 [*sorprendervi at sole*] /
 [*sorprender nel sole*] /
 *incontrar per le vigne *inf.* ≥
- β** verso quelle colline, potremo incontrar per[l+] ∞ le vigne
- D1** verso quelle colline, potremo incontrar per le vigne
- ²³ **Ac** ≤ verso sera una cara ragazza, ben soda di sole, ≥
- α** ≤ qualche [cara] ragazza vestita, ma scalza,
 scura *sup.* ≥
- β** qualche scura ragazza annerita [dal] sole
 di *sup.*
- D1** qualche scura ragazza, annerita di sole,
- ²⁴ **Ab** e, attaccando discorso, mangiare dell'uva.
- Ac** ≤ e attaccando discorso mangiarle [dell'] uva
 un po' d'uva *inf.* ≥
- α** ≤ e, attaccando discorso, mangiarle un po' d'uva
 attaccando [un] *discorso, sup.* ≥
- β** e attaccando discorso mangiarle un po' d' *uva.*
uve.
uva.
- D1** e attaccando discorso mangiarle un po' d'uva.//
- D2** e attaccando discorso mangiarle un *pò* d'uva.//
po'
- Bz** e, attaccando discorso, mangiarle un po' d'uva.//

PENSIERI DI DEOLA

Data di composizione: novembre 1932 (FE5I.6): la data viene apposta dall'autore in calce alla stesura più avanzata di questo testimone (c. 7v) «5-11 Nov.», corretto in «12 Nov.» (c. 8r); una prima indicazione di data è di giorno 6 (c. 1r); dicembre 1932 (FE5II.80, c. 1r)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (tredicesima poesia della seconda sezione 'Dopo')

Manoscritti: FE5I.6 (A1a: 5r, 5v; A1b: 4r, 4v, metà superiore di 1r;¹ A1c: 9r, metà inferiore di 1r, 3r, 2r; A1d: 7r, 7v, 6v, 6r, 8r²)

Dattiloscritti: FE5II.80 (D1: 1r); FE5II.55 (D2: 1r)³

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 14-15)

¹ In c. 4v, solo un appunto del secondo emistichio del v. 8. C. 1r è invece utilizzata per due differenti stesure: una prima occupa la metà superiore e finisce con la data («6 Nov. '32»). La seconda, invece, sviluppa l'ultima lassa (a partire dal v. 19), proseguendo la fase scrittoria iniziata in c. 9r.

² Qui una travagliata redazione dei 3 versi conclusivi, la cui ultima stesura è poi riportata nel margine superiore di c. 6r.

³ Come in D1, sono sottolineate le parentesi tonde ai vv. 11-12, 26-28 e 36-37. Poi in calce, un appunto autografo: «non occorre sottolineare le parentesi». Segnaliamo anche che il v. 14 è steso, con rientro, all'inizio di seconda lassa. Viene poi segnalata, con una parentesi quadra in lapis rosso, la collocazione a centro pagina, da verso spezzato. Non è però neutralizzata l'interlinea bianca. In bozze e in *princeps*, come accade di norma, non c'è alcuna interlinea bianca, che viene ripristinata nella seconda edizione. Nella *ne varietur* sono in tondo i segni di interpunzione all'interno delle parentesi.

PENSIERI DI DEOLA

Deola passa il mattino seduta al caffè¹
 e nessuno la guarda. A quest'ora in città corron tutti²
 sotto il sole ancor fresco dell'alba. Non cerca nessuno³
 neanche Deola, ma fuma pacata e respira il mattino.⁴
 Fin che è stata in pensione, ha dovuto dormire a quest'ora⁵

¹ **A1a** Deola passa il mattino seduta al caffè

A1b Deola passa [il] mattino, seduta [al] caffè,
 il [suo] *sup.* a un *sup.*

A1c Deola passa il matt. seduta a un caffè

A1d Deola passa il mattino seduta a un caffè

D1 > Deola passa il mattino seduta [a un] caffè
 [al]
 a [un] *sup.*
 al

D2 > Deola passa il mattino seduta a [un] caffè
 al

² **A1a** [e non guarda più in faccia i passanti.]
 e non guarda nessuno. Al mattino [hanno tutti la fretta] *inf.*
 in città corron tutti *-inf.*

A1b e nessuno la guarda. [Al mattino] in città corron tutti
 A quest'ora *sup.*

³ **A1a** sotto il sole, ancor fresco [dell'ombra dei colli]. Non ∞ cerca ∞ nessuno
 [dell'ombra] dell'alba *inf.*
 [dei colli]
 dell'alba. Non cerca nessuno

A1b sotto il sole, ancor fresco dell'alba. Non cerca nessuno

A1c sotto il sole ancor fresco dell'alba. Non cerca nessuno

A1d sotto il sole, ancor fresco dell'alba. Non cerca nessuno

D2 sotto il sole[,] ancor fresco dell'alba. Non cerca nessuno

⁴ **A1a** neanche Deola, ma fuma [tranquilla e si prende il riposo.]
 pacata *sup.* [e si gode la vita.] *inf.*
 e respira [profondo.] *-inf.*
 [solenne]. *-inf.*
 il mattino *-inf.*

A1b [neanche] Deola, ma fuma pacata e respira il mattino.
 [neanche oggi] *inf.*
 neanche *-dx.*

⁵ **A1a** [di rado le succede ∞ di poter alzarsi ∞ a quest'ora]

A1b Fin-ch[']è stata in ∞ pensione, poteva ∞ far nulla ∞ la sera ∞ ma di rado vedeva il mattino
 Fin ch'è

α [Fin da quando ha lasciato la casa e lavora da sola.] / [ben] di rado ha veduto [quest'ora]: ci riesce talvolta
 [Ma da quando lasciò le pensioni e lavora da sola.] *sup.* / ben il mattino *sup.*
 Già da tempo [ha lasciato] *-sup.mdx.*
 lasciò le pensioni ∞ e lavora da ∞ sola: *-inf.*

A1c Fin che è stata in pensione, ha dovuto dormire [il mattino]
 [al mattino]
 a quest'ora *inf.*

per rifarsi le forze: la stuoia sul letto⁶
la sporcavano con le scarpacce soldati e operai,⁷
i clienti che fiaccan la schiena. Ma, sole, è diverso:⁸
si può fare un lavoro più fine, con poca fatica.⁹
Il signore di ieri, svegliandola presto,¹⁰

- 6 **A1b** solamente perchè nella notte non trova [lavoro].
da fare *inf.*
- A1c** [e] rifarsi le forze: la stuoia sul letto
[per] *forze*;
[a] *sup.*
per -*dx.*
- A1d** per rifarsi le forze[,] la stuoia sul letto
forze [-] -*sup.*
forze: *dx.*
- 7 **A1c** la sporcavano [cogli] ~~scarponi~~ soldati e operai:
~~scarponi~~ [soltanto] *sup.*
colle ~~scarpacce~~ *inf.*
- A1d** la sporcavano colle ~~scarpe~~ soldati e operai,
~~scarpacce~~
- Bz** la sporcavano con le scarpacce soldati e operai,
- 8 **A1b** [Ma] fuori è diverso
Ora, *sx.*
- A1c** [i clienti] che fiaccan la schiena. [Provare una volta]
[solo quelli] *inf.* [Ora Deola è decisa] *inf.*
i clienti -*inf.* [Oggi] fuori è diverso *sup.*
[Ora]
Ma -*sx.*
- A1d** i clienti che fiaccan la schiena. [Ma fuori] è diverso[,]
~~Ora, sola~~ è diverso: *sup.*
Ma, *sole*
- D1** i clienti che fiaccan la schiena. Ma, sole, è diverso:
- 9 **A1c** [il lavoro ~~isolata~~ può darsi che riesca]
[il lavoro isolato può darsi che riesca]
[il mestiere da sola può darsi che riesca] *inf.*
[lavorare da sola è più fine e] [quasi rende di più.] -*inf.*
[le rende di più] -*sup.*
[poi rende di più] -*dx.*
[e, a chi sa, rende molto] -*inf.*
[e non rende di meno] -*inf.*
[può dar la fortuna] -*inf.*
- si può fare da sola un lavoro più fine e magari fortuna *minf.*
- A1d** si può fare un lavoro più fine [e magari fortuna].
*si può fare [magari fortuna e] un lavoro più fine
si può fare un lavoro più fine con poca fatica *sup.*
- D1** si può fare un lavoro più fine, con poca fatica.
- 10 **A1a** Stamattina è [contenta] e non cerca [più uomini,] / [perchè] 1° [uomo] di ieri, svegliandola presto
tranquilla *sup.* [lavoro]: *inf.* / il signore *sup.*
nessuno: -*sup.* /
- A1b** ≤ il signore di ieri, svegliandola presto
*|I| signore *sx.* ≥
- α** Ma il signore di ieri, svegliandola presto,
β Già il signore di ieri, svegliandola presto
- A1c** [Già] 1° il signore di ieri svegliandola presto
I|
- A1d** Il signore di ieri, svegliandola presto,

l'ha baciata e condotta (*mi fermerei, cara*,¹¹
a Torino con te, se potessi) con sé alla stazione¹²
 a augurargli buon viaggio.¹³

- ¹¹ **A1a** [ha voluto condurla con sé alla stazione]
 l'ha portata con sé alla stazione [a baciargli nel treno] *inf.* / e le ha dato un biglietto da cento.
 a gridargli buon viaggio. -*inf.* /
- A1b** ≤ l'ha baciata, ha pagato, e mi fermerei, cara. / a Torino, con te, se potessi. [è una bella città.]
 [l'ha baciata [e] ha pagato, "Mi fermerei cara / a Torino con te, se potessi"] *inf.*
baciata, [pagato e] -*sup.* ≥
- α** ≤ l'ha baciata, ha pagato e mi fermerei, cara. / a Torino con te, se potessi. ≥
- β** [l'ha portata con sé alla stazione a gridargli buon viaggio.]
 [l'ha pagata, ∞ baciata *mdx.* e condotta *con sé alla stazione*] *sup.* / [a gridargli buon viaggio.]
 [l'ha portata con sé alla stazione a gridargli buon viaggio] *inf.* / [e ha pagato da ricco] -*inf.*
 [l'ha condotta *con sé alla stazione a gridargli buon viaggio*] -*sup.* / [e le ha dato un biglietto da venti] -*inf.*
 l'ha baciata, pagata e condotta con sé alla stazione *minf.* / a gridargli buon viaggio. -*inf.*
- γ** ≤ l'ha [baciata]
 [guardata] *dx.*,
 [guardata,] baciata -*dx.*
baciata [ma] mi fermerei dx. / [cara,] a Torino con te se potessi.
 [e] mi fermerei cara -*inf.* / a Torino con te se potessi
baciata e le ha detto mi fermerei cara -*sup.* ≥
- δ** ≤ l'ha baciata e condotta con sé alla stazione ≥
- ζ** l'ha baciata e condotta (mi fermerei, cara.
- A1d** l'ha baciata e condotta [-] mi fermerei, cara.
(mi fermerei, cara.
- ¹² **A1b** ≤ a gridargli buon viaggio[,] mi fermerei, cara. / a Torino con te, se potessi.
 viaggio. Mi ≥
- α** a Torino con te, se potessi) con sé alla stazione
- A1d** a Torino con te, se potessi [-] con sé alla stazione
a Torino con te, se potessi)
- Bz** a Torino con te, se potessi) con sé alla stazione
- ¹³ **A1b** a gridargli buon viaggio.
- A1c** a gridargli buon viaggio [Quell'amica Marisa / della casa di Genova++]
- A1d** a [gridargli] buon viaggio.
 augurargli *sup.*
- D1** a augurargli buon viaggio.
- D2** a augurargli buon viaggio.//
- Bz** a augurargli buon viaggio.

È intontita, ma fresca, stavolta,¹⁴
 e le piace esser libera, Deola, e bere il suo latte¹⁵
 e mangiare brioches. Stamattina è una mezza signora¹⁶
 e, se guarda i passanti, fa solo per non annoiarsi.¹⁷
 A quest'ora in pensione si dorme e c'è puzza di chiuso¹⁸
 – la padrona va a spasso – è da stupide stare là dentro.¹⁹
 Per girare la sera i locali, ci vuole presenza²⁰
 e in pensione, a trent'anni, quel po' che ne resta, si è perso.²¹ //

Iled. 14 È intontita ma fresca stavolta,
 18 A quest'ora in pensione si dorme e c'è puzzo di chiuso

- ¹⁴ A1c [Di rado le manca ~~un~~ lavoro;] / [però – Deola – ha fatto un errore++]
 [Di rado le manca il lavoro;]
 [Di rado le manca lavoro;]
 [Di rado le manca il lavoro;] sup.
 È intontita, ma fresca [quest'oggi] -sup.
 [stamane] -inf.
 stavolta -sup.
- A1d È intontita, ma fresca, stavolta
 D1 È intontita, ma fresca, stavolta
 stavolta,
 D2 > È intontita, ma fresca, stavolta
 *È intontita, ma fresca, stavolta {viene segnalata la collocazione a centro pagina, come verso spezzato}
- ¹⁵ A1c e le piace esser libera, [a] Deola [: talvolta a godersi il ∞ mattino.]
 Deola, e bere il suo ∞ latte inf.
- ¹⁶ A1c e mangiare brioches [nei caffè] Stamattina è una mezza signora
 brioches. Stamattina è una mezza signora.
- ¹⁷ A1c e, se guarda i passanti, [li guarda] per non annoiarsi.
 fa solo sup.
- ¹⁸ A1c A quest'ora [in quest+] in pensione si dorme e c'è ∞ puzza di chiuso
 puzzo
- A1d A quest'ora in pensione si dorme e c'è puzza di chiuso
- ¹⁹ A1c [solamente le stupide++]
 [solamente le sciocche ci stanno] inf.
 [le sole sciocche ci stanno] -sx.
 – la padrona va a spasso – è da stupide stare là dentro / [e lasciarvi i guadagni] -inf.
 dentro.
- D1 – la padrona va a spasso – è da stupida stare là dentro.
 D2 – la padrona va a spasso – è da stupide stare là dentro.
- ²⁰ A1c Per girare alla sera i locali, ci vuole presenza
 α Per girare alla sera i locali ci vuole presenza
 A1d Per girare [al]la sera i locali, ci vuole presenza
- ²¹ A1c [Riv+] [Rovinarsi quel po' di presenza che resta a ∞ trent'anni]
 e in pensione a trent'anni, quel po' che ne resta ∞ [si perde.] inf.
 si [è persa]. -inf.
 perde -inf.
- α e in [prig+] pensione a trent'anni quel po' che ne resta, si è persa.
 A1d e in pensione, a trent'anni, quel po' che ne resta, si è persa.
 D1 e in pensione, a trent'anni, quel po' che ne resta si è persa.//
 perso.
- D2 e in pensione, a trent'anni, quel pò che ne resta, si è perso.//
 po'

Deola siede mostrando il profilo a uno specchio²²
 e si guarda nel fresco del vetro. Un po' pallida in faccia:²³
 non è il fumo che stagni. Corruga le ciglia.²⁴
 Ci vorrebbe la voglia che aveva Mari, per durare²⁵
 in pensione (*perché, cara donna, gli uomini*²⁶
*vengon qui per cavarci capricci che non glieli toglie*²⁷
né la moglie né l'innamorata) e Mari lavorava²⁸
 instancabile, piena di brio e godeva salute.²⁹
 I passanti davanti al caffè non distraggono Deola³⁰

- ²² **A1c** ≤ Deola è proprio seduta di fianco a uno specchio ≥
α Deola è [proprio] seduta di fianco a uno specchio
 adesso *sup.*
A1d [Deola è adesso seduta di fianco] a uno specchio
 [Deola siede mostrando] [il profilo] a uno specchio *sup.*
 [Deola siede stamane di fianco] -*sup.*
 [Stamattina è seduta] [che] *mostra* il profilo *inf.*
 Deola siede *mostrando il profilo a uno specchio -inf.*
D1 > Deola siede mostrando il profilo a uno specchio
- ²³ **A1c** ≤ e si vede nel fresco del vetro [, rinvolta di fumo]
 un po' pallida in faccia *inf.* ≥
α e si guarda nel fresco del vetro. Un po' pallida in faccia:
D2 e si guarda nel fresco del vetro. Un ~~po'~~ pallida in faccia:
~~po'~~
- ²⁴ **A1c** ≤ Non è il fumo che stagna – corruga [ora] le ciglia: ≥
α non è il fumo che stagna[?] ~~corruga~~ le ciglia[.]
 stagna[.] ~~corruga~~ le ciglia[.] / [è la vita che ha fatto sinora.]
 stagna. *Corruga le ciglia.*
A1d non è il fumo che ~~stagna~~. Corruga le ciglia.
~~stagni~~.
- ²⁵ **A1c** Ci vorrebbe la voglia che aveva Mari per [restare]
 durare *sup.*
A1d Ci vorrebbe la voglia che aveva Mari, per durare
- ²⁶ **A1c** [in pensione,] “Perché, cara [De+] donna, gli uomini
 [nella casa] *sup.*
 in pensione: -sx.
A1d in pensione – perché, cara donna, gli uomini
D1 in pensione = perché, cara donna, gli uomini
 (*perché, cara donna, gli uomini*
Bz in pensione (*perché, cara donna, gli uomini*
- ²⁷ **A1c** [quando vengono qui, voglion tutti qualcosa] / [di speciale]
 vengon qui per cavarci [un] capricci[o] *inf.* / [che la moglie e l'amante] *inf.*
capricci / [*che la moglie o l'amante*]
 [un capriccio] dx. ∞ che non ~~glielo~~ toglie / *né la moglie né l'innamorata*” e Mari lavorava
capricci *glieli*
- A1d** vengon qui per cavarci capricci che non glieli toglie
- ²⁸ **A1c** *né la moglie né l'innamorata*” e Mari lavorava
A1d *né la moglie né l'innamorata* – e Mari lavorava
D1 *né la moglie né l'innamorata*) e Mari lavorava
Bz *né la moglie né l'innamorata*) e Mari lavorava
- ²⁹ **A1c** instancabile, piena di brio, e godeva salute.
A1d instancabile, piena di brio e godeva salute.
- ³⁰ **A1d** ≤ Deola vive per l'altro lavoro di stare al caffè ≥
α I passanti davanti al caffè non distraggono Deola,
D1 I passanti davanti al caffè non distraggono Deola

che lavora soltanto la sera, con lente conquiste³¹
nella musica del suo locale. Gettando le occhiate³²
a un cliente o cercandogli il piede, le piaccion le orchestre³³
che la fanno parere un'attrice alla scena d'amore³⁴
con un giovane ricco. Le basta un cliente³⁵

³¹ **A1d** che lavora soltanto alla sera, con [belle] conquiste
[lunghe] *dx.sup.*
lente *sup.*

³² **A1d** nella musica [~~dei~~ suo[i] ~~locali~~]
[del suo locale]
~~dei~~ suo[i] ~~locali~~. *inf.* Gettando le occhiate
del suo locale.

33 **A1d** [e più tardi magari] [toccando] i [ginocchi]
[toccando] il [ginocchio]
[al] cliente e *inf.* [sovente] *inf.* [toccandogli] il piede *inf.* [e dicendo qualcosa / nella musica]
a un *-sup.* o cercandogli *inf.* il piede, le piace la [musica] *-inf.*
piaccion le orchestre *-inf.*

D1 a un cliente o cercandogli il piede, le piaccion le orchestre

D2 a un cliente e cercandogli il piede, le piaccion le orchestre
cliente o

³⁴ **A1d** che la fanno parere un'attrice [che svolge la scena] / [di un incontro al cinema. È soltanto così che lavora] sulla scena d'amore *sup.*

D1 che la fanno parere un'attrice alla scena d'amore

³⁵ **A1d** con un [bel] giovan[otto]. Le basta un cliente giovane ricco. *inf.*

CANZONE DI STRADA

Data di composizione: precedente al luglio 1933 (la data è ricavabile da alcuni appunti a c. 2r che già Calvino accreditava al saggio *Interpretazione di Walt Whitman poeta*, apparso su «La cultura» del luglio-settembre 1933, poi in *Poesia del far poesia*, in C. Pavese, *La letteratura americana e altri saggi*, cit., pp. 127-148; effettivamente è possibile rintracciare gli sviluppi di questi appunti in particolare alle pp. 136-137, tuttavia, il riferimento al Nencioni non è presente lì, ma nella tesi di laurea, del quale l'articolo è in buona parte un adattamento; la lirica è in indice già da FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943 (assieme a *Ozio*, *Proprietari*, *Tradimento*, *Cattive compagnie*, *Disciplina antica*)¹

Manoscritti: FE5I.4 (A1a: 2v, 2r; A1b: 1r, 1v, 3r²); APX.56 (A2: 61r)³

Dattiloscritti: FE5II.31 (D1: 1r); FE5II.57 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 16-17)

¹ Tra le escluse *ab origine*: è la prima lirica nell'elenco di escluse che l'autore stila in calce a una stesura dell'indice che prepara la seconda edizione (APIII.4, c. 1v bis), assieme a *Ozio*, *Tradimento*, *Atlantic oil*, e *Avventure* (poi cassata, e quindi 'riammessa').

² Il *recto* è vuoto.

³ Tramite una parentesi quadra in lapis rosso vengono segnalati i rientri del v. 4 e del v. 15, entrambi come inizio di lassa. Il v. 1 è già rientrato. Lo è anche il v. 15, ma probabilmente l'autore enfatizza il principio di lassa attraverso il detto segno di attenzione. In apparato li indichiamo, come di consueto, a partire dai dattiloscritti. In bozze e poi in *princeps* vengono mantenuti i rientri nei tre versi, ma viene posta una linea bianca solo prima del v. 15. Conformemente alle *Avvertenze*, qui normalizziamo.

CANZONE DI STRADA

Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo,¹
se lo lasciano uscire, è perché è come tutti²
e ce n'è della gente per strada, che è stata in prigione.³

Dal mattino alla sera giriamo sui corsi⁴
e che piova o che faccia un bel sole, va sempre per noi.⁵
È una gioia incontrare sui corsi la gente che parla⁶

- ¹ **A1a** Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo,
A1b Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo
D1 > Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo,
Bz > Perché vergogna? Quando uno ha pagato il suo tempo,
- ² **A1a** se lo lasciano uscire è perché è come [gli altri].
tutti *sup.*
A1b se lo lasciano uscire, è perché è come tutti
Bz se lo lasciano uscire, è perché è come tutti
- ³ **A1a** [E ce n'è della gente che gira che è andata in prigione:]
[E ce n'è della gente che gira che è stata in prigione:]
[E ce n'è della gente che gira che è stata in prigione:] *sup.*
[(In prigione uno ha tempo a stancarsi)] *inf.*
[a arrabbiarsi] *-inf.*
[di stare da solo] *-dx.*
[di vivere solo] *-inf.*
e ce n'è della gente per strada che è stata in prigione. *-inf.*
A1b e ce n'è della gente per strada, che è stata in prigione.
A2 e ce n'è della gente che gira, che è stata in prigione.
D1 e ce n'è della gente [che gira], che è stata in prigione.//
per strada *sup.*
- ⁴ **A1a** [Dal mattino alla sera si gira per strada]
[Dal mattino alla sera camminiamo per strada] *inf.*
A1b Dal mattino alla sera giriamo [per strada]
sui corsi, *dx.*
A2 Dal mattino alla sera giriamo sui corsi
D1 > Dal mattino alla sera giriamo sui corsi
- ⁵ **A1a** [e se piove o fa sole,++]
e che piove o che faccia un bel sole, va sempre per [me]. *inf.*
noi *-dx.*
A1b e che piova o che faccia un bel sole, va sempre per noi.
- ⁶ **A1a** È un piacere incontrare nei corsi la gente che parla
A1b È un piacere incontrare sui corsi la gente che parla
A2 È un [piacere] incontrare sui corsi la gente che parla
una gioia *sup.*

e parlare da soli, pigliando ragazze a spintoni.⁷
 È una gioia fischiare nei portoni aspettando ragazze⁸
 e abbracciarle per strada e portarle al cinema⁹
 e fumar di nascosto, appoggiati alle belle ginocchia.¹⁰
 È una gioia parlare con loro palpando e ridendo,¹¹
 e di notte nel letto, sentendo buttarsi sul collo¹²

- ⁷ **A1a** e [parlare] da solo e pigliare ~~la~~ [gente] a spintoni
 fischiare le donne *sup.*
**pigliare a spintoni le donne*
*|*pigliar le ragazze a spintoni| -inf.*
- A1b** e parlare da soli, ~~pigliar~~ [le] ragazze a spintoni
solì, [e] pigliar [le] sup.
pigliare
pigliando
- A2** e parlare da soli, pigliando ragazze a spintoni.
- ⁸ **A1a** [e se fa temporale scapp++]
**e fischiare da solo e se viene il diluvio dx.inf. / pigliar qualche ragazza a spintoni e scappare con ∞ lei*
- A1b** È un piacere fischiare nei portoni, [aspettando ragazze]
 [guardando ragazze] *inf.*
**aspettando ragazze, -inf.*
- A2** È ~~un~~ [piacere] fischiare nei portoni aspettando ragazze
 una gioia *sup.*
- ⁹ **A1b** [e portarle al cinema e ~~fumare~~ nascosto]
 [e portarle al cinema e fumar di nascosto] *sup.*
**[e cantare per strada] e portarle al cinema inf.*
 [bacciarle] per strada *-sup.*
 abbracciarle *-sup.*
- A2** e abbracciarle per strada e portarle al cinema
- ¹⁰ **A1b** [colla testa appoggiata alle loro ginocchia]
 [belle] *sup.*
**e fumar di nascosto [appoggiando la testa] alle belle ginocchia inf.*
 appoggiati *-inf.*
- A2** e fumar di nascosto, appoggiati alle belle ginocchia.
- ¹¹ **A1b** È un piacere parlare [, la sera, dei nostri piaceri]
 con loro, palpando e [~~ridendo~~], *inf.*
 [gridando]
 ridendo *-inf.*
- A2** È ~~un~~ [piacere] parlare con loro[,] palpando e ridendo,
 una gioia *sup.*
- ¹² **A1b** [e ~~dal~~ letto]
 [e nel letto++]
 e nel letto [notturno], sentendo ~~buttarmi~~ sul collo *inf.*
 e nel letto [notturno], *-sup.* buttarsi
 e nel letto di notte, *-dx.*
**e di notte nel letto, sentendo buttarsi sul collo*

le due braccia che attirano in basso, pensare al mattino¹³
che si tornerà a uscir di prigione nel fresco del sole.¹⁴

Dal mattino alla sera girare ubriachi¹⁵
e guardare ridendo i passanti che vanno¹⁶
e che godono tutti – anche i brutti – a sentirsi per strada.¹⁷

- ¹³ **A1b** le due braccia che [~~tirano~~] in basso, pensare al mattino
[attirano]
attirano *inf.*
- ¹⁴ **A1a** [che nel fresco si tornerà a uscir di prigione]
A1b che [~~si tornerà~~] a uscir[e] nel fresco [, da quella prigione].
[ritornerà]
che si tornerà a uscir di prigione nel fresco del sole. inf.
- D1** che si tornerà a uscir di prigione nel fresco del sole.//
- ¹⁵ **A1a** Dal mattino a sera[,] [si ~~guarda~~ ridendo la gente che passa]
alla [guardare ridendo la gente che passa] *sup.*
girare sui corsi ubriachi *inf.*
**girare ubriachi sui corsi*
- A1b** Dal mattino alla sera, [~~girare~~] ubriachi
[giriamo]
girare *inf.*
- α** Dal mattino alla sera, ~~girare~~ ubriachi
giriamo
- A2** Dal mattino alla sera [~~giriamo~~] ubriachi
[~~girare~~]
[~~giriamo~~]
[girare]
girare *sup.*
- D1** > Dal mattino alla sera girare ubriachi
- ¹⁶ **A1a** e guardare ridendo [la gente che passa]
i passanti che vanno *inf.*
- A1b** e ~~guardare~~ ridendo i passanti che vanno
guardiamo
- A2** e ~~guardiam~~[o] ridendo i passanti che vanno
a guardare
e
- ¹⁷ **A1a** e che godono tutti, anche i brutti, a sentirsi per ∞ strada.
A1b e che godono tutti – anche i brutti – a sentirsi per strada.

e seguire con loro la nostra chitarra²³
 che saltella ubriaca e non sta più nel chiuso²⁴
 ma spalanca le porte a echeggiare nell'aria —²⁵
 fuori piòvano l'acqua o le stelle. Non conta se i corsi²⁶
 a quest'ora non hanno più belle ragazze a passeggio:²⁷

- ²³ **A1a** ma poi vogliono uscire sui corsi e sentir la chitarra
A1b e ascoltare con loro la nostra chitarra
A2 e ascoltare con loro la nostra chitarra
 |seguire| *sup.*
D1 e seguire con loro la nostra chitarra
- ²⁴ **A1b** che saltella ubriaca e non vuole più il chiuso
A2 che saltella [ubriaca] e non [vuole] più il chiuso
 [di gioia] sta più *nel sup.*
 ubriaca *inf.*
- ²⁵ **A1a** echeggiare nell'aria, [e svegliare ogni cosa.]
 e cantare [a++] più forte, *inf.*
A1b e [non vuole che l'aria e spalanca le porte]
 ma [non vuole che l'aria e spalanca le porte]
 ma spalanca le porte echeggian[te] nell'aria — *inf.*
 echeggian[do]
 a echeggiare -*inf.*
A2 ma spalanca le porte a echeggiare nell'aria —
 e
 ma
- ²⁶ **A1b** [-] fuori piovano l'acqua o le stelle — ≤ e mi porta sui corsi ≥
a [fuori piovano l'acqua o le stelle.]
 [Non conta] se i corsi
 [Che] importa, *se i corsi inf.*
 [Magari sui corsi] *sup.*
 E non conta, *se i corsi -inf.*
A2 fuori piòvano l'acqua o le stelle. [E] non conta, se i corsi
 Non
D1 fuori piovano l'acqua o le stelle. Non conta se i corsi
 piòvano
- ²⁷ **A1b** a quest'ora non han più [donne]
 han più ragazze che vanno a passeggio: *inf.*
 [hanno più belle ragazze] a passeggio: *sup.*
A2 a quest'ora non hanno più belle ragazze a passeggio:

troveremo ben noi l'ubriaco che ride da solo²⁸
perché è uscito anche lui di prigione stanotte,²⁹
e con lui, strepitando e cantando, faremo il mattino.³⁰

- 28 **A1b** $\leq$ *e mi porta sui corsi* / a incontrare qualche altro ubriaco che [parla] da solo.
[grida] *sup.*
ride -dx. $\geq$
- α** [se] incontriamo qualche altro ubriaco, che ride da solo
ma *sup.*
- A2** [~~ma~~ incontriamo] [qualche altro ubriaco] che ride da solo
[se incontriamo] [sul ... l'ubriaco e] *sup.*
troveremo *sup.* [qualche altro ubriaco] *inf.*
[ben l'ultimo ∞ sbronzo] *mdx.*
[ben noi quello sbronzo] -*inf.*
ben noi ∞ l'ubriaco -*inf.*
- 29 **A1b** $\leq$ [perchè è uscito anche lui da una lunga prigione.]
[perchè è uscito anche lui di prigione stanotte.] *inf.* $\geq$
- α** perchè è uscito anche lui di prigione stanotte,
- Bz** perchè è uscito anche lui di prigione stanotte,
- 30 **A1a** e fermare la gente che canti, ubriaca, [con loro]
più forte. *inf.*
- A1b** e con lui ragionando e cantando facciamo il mattino?
mattino.
- A2** e con lui [sragionando] e cantando [facciamo] il mattino.
strepitando *inf.* [gridando] *sup.* faremo *inf.*
[ballando] *inf.*
[ascoltando] -*inf.*
- D1** e con lui strepitando e cantando faremo il mattino.//
- Bz** e con lui, strepitando e cantando, faremo il mattino.//

DUE SIGARETTE

Data di composizione: luglio 1933 (Calvino e HyperPavese; aggiungiamo che – in FE5I.1, c. 4r – Pavese ha scritto e cassato un incerto «Luglio 20», e poi, in margine inferiore «mercoledì-sabato»; la stesura dei primi testimoni sarebbe avvenuta, dunque, tra mercoledì 19 luglio e sabato 22 luglio 1933)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quattordicesima poesia della seconda sezione ‘Dopo’)

Manoscritti: APX.57 (45r, 45v);¹ FE5I.1 (Aa: 1r, 1v, 2r;² 3r;³ Ab: metà superiore di 4v, 4r, metà inferiore di 4v)

Dattiloscritti: FE5II.68 (D1: 1r); FE5II.69 (D2: 1r); FE5II.5 (D3: 1r);⁴ FE5II.75 (D4: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 18-19)⁵

¹ Stesura primi versi: integralmente in *Appendice*.

² Il *recto* è vuoto.

³ Il *recto* è vuoto.

⁴ D2 e D3 sono tipograficamente lo stesso testimone (il secondo è copia sbiadita del primo), ma le varianti autografe apposte su quest’ultimo riportano a una fase redazionale successiva.

⁵ Qui e poi *princeps* il testo è senza divisione in lasse. Sono tuttavia rientrati quelli che saranno i primi versi di ognuna delle tre lasse della *ne varietur*. Questo evidenzia come anche qui si tratti già di una partizione strofica. Così la trascriviamo, conformemente alle indicazioni date in *Avvertenze*.

DUE SIGARETTE

Ogni notte è la liberazione. Si guarda i riflessi¹
dell'asfalto sui corsi che si aprono lucidi al vento.²
Ogni rado passante ha una faccia e una storia.³
Ma a quest'ora non c'è più stanchezza: i lampioni a migliaia⁴
sono tutti per chi si sofferma a sfregare un cerino.⁵

La fiammella si spegne sul volto alla donna⁶
che mi ha chiesto un cerino. Si spegne nel vento⁷
e la donna delusa ne chiede un secondo⁸

- ¹ **Aa** Ogni notte[,] è la liberazione. Si guardan le stelle
Ab ≤ Ogni notte è la liberazione. Si guardan le stelle ≥
a Ogni notte è la liberazione. Si guarda[n] [le stelle]
i riflessi *sup.*
≤ Si guarda i riflessi / dell'asfalto sui corsi ... ≥ *mdx.*
≤ Si guarda i riflessi / dell'asfalto sui corsi che son ∞ spalancati nel vento *mdx.inf.*
|che s'aprono ∞ lucidi *nel vento*| -*inf.*
|che s'aprono immensi *nel vento*| -*inf.* ≥
- D1** > Ogni notte è la liberazione. Si guarda i riflessi
- ² **Aa** [tra le piante] dei corsi ancor lucidi e aperti nel [cielo / e percorsi dal vento. Le file di luci++]
dall'asfalto *inf.* vento *inf.*
Ab ≤ dall'asfalto dei corsi ancor lucidi e aperti nel vento. ≥
a ~~dall'asfalto dei corsi~~ [ancor] lucidi [e aperti] ~~nel vento.~~
dell'asfalto sui che s'aprono *sup.* *al*
D1 dell'asfalto sui corsi che s['] aprono lucidi al vento.
si aprono
- ³ **Aa** Ogni rado passante ha ~~un~~ [suo volto e una ∞ storia.]
una faccia e un [racconto] inf.
una storia. -inf.
Ab ≤ Ogni rado passante ha una faccia e una storia, ≥
a Ogni rado passante ha una faccia e una storia[,] / ~~ma~~
storia. / Ma
- ⁴ **Aa** [Non] c'è più [la stanchezza] a quest'ora: [le luci dei viali] / sono [tutte]
[la] ~~tristezza~~ *sup.* i lampioni a migliaia *inf.* / sono tutti *inf.*
non sup. tristezze
**a quest'ora non c'è più tristezze: i lampioni a migliaia*
e a quest'ora msx.
Ma a quest'ora non c'è più tristezze: i lampioni a migliaia
[stanchezze] -inf.
Ab ≤ ma a quest'ora non c'è più stanchezza: i lampioni a migliaia ≥
a *Ma a quest'ora non c'è più stanchezza: i lampioni a migliaia*
- ⁵ **Aa** *sono tutti* per chi si sofferma a sfregare un cerino.
D1 sono tutti per chi si sofferma a sfregare un cerino.//
- ⁶ **Aa** La fiammella si spegne sul volto alla donna
D1 > La fiammella si spegne sul volto alla donna
D4 > La fiammella si spegne sul volto ~~della~~ donna
alla
- ⁷ **Aa** che mi ha chiesto [il] cerino[:] si spegne nel vento
un sup. cerino. sx. Si
- ⁸ **Aa** e la donna delusa ne chiede un secondo

Non c'è più il marinaio. La donna bisbiglia²³
 che, se salgo con lei, me ne mostra il ritratto²⁴
 ricciolino e abbronzato. Viaggiava su sporchi vapori²⁵
 e puliva le macchine: io sono più bello.²⁶

Sull'asfalto c'è due mozziconi. Guardiamo nel cielo.²⁷
 la finestra là in alto – mi addita la donna – è la nostra.²⁸

- ²³ **Aa** ≤ [Qualche notte di vento]. La donna bisbiglia
 [Una *notte di vento*] *inf.*
 Non c'è più, il marinaio -*inf.* ≥
α Non c'è più il marinaio. La donna bisbiglia
- ²⁴ **Aa** ≤ che, se salgo con lei, me ne mostra il ritratto ≥
α che, se salgo con lei, me ne mostra il ritratto
Ab che, se salgo con lei, me ne mostra il ritratto
 [mi confronta con il suo] *sup.*
- ²⁵ **Aa** ≤ [preso l'ultimo giorno che han fatto all'amore.]
 [preso quando era ancora abbronzato dal mare] *inf.*
 ricciolino e abbronzato. Serviva in [sporchi] [velieri]. *inf.*
 su brutti *sup.* vapori *inf.* ≥
α [ricciolino e abbronzato. Serviva su brutti vapori]
β ricciolino e abbronzato. [Serviva] su [brutti] ∞ vapori
 Viaggiava *sup.* |sconci| *inf.*
 |sporchi| *sup.*
- Ab** ricciolino e abbronzato. Viaggiava su sporchi vapori
- ²⁶ **Aa** ≤ [e attualmente è scomparso]
 Ma [non era più bello di me] *inf.*
 un bel giorno è scomparso e io sono più bello. -*inf.*
scomparso. E ≥
α e puliva le macchine. Io sono più bello.
D1 e puliva le macchine. Io sono più bello.//
D3 e puliva le macchine: io sono più bello.//
- ²⁷ **Aa** ≤ Sull'asfalto c'è due mozziconi. Restiamo in silenzio. ≥
α Sull'asfalto c'è due mozziconi. [Guardiamo le stelle]:
 Leviamo gli sguardi *sup.*
Ab ≤ Sull'asfalto c'è due mozziconi. [Leviamo gli sguardi]:
 Guardiamo [le stelle] *sup.*
 Guardando nel cielo -*sup.* ≥
α Sull'asfalto c'è due mozziconi. Guardando nel cielo:
 Guardiamo
- D1** > Sull'asfalto c'è due mozziconi. Guardiamo nel cielo:
- ²⁸ **Aa** la finestra[,] là in alto, mi dice la donna, è la nostra
Ab ≤ “la finestra là in alto” mi [dice] la donna[,] “è la nostra”.
 – mi addita la donna – *sup.* ≥
α [“]la finestra là in alto[”] mi addita la donna [“]è la nostra[”].
 – *sup.* – *inf.*
- D1** la finestra là in alto – mi addita la donna – è la nostra.

Ma lassù non c'è stufa. La notte, i vapori sperduti²⁹
hanno pochi fanali o soltanto le stelle.³⁰
Traversiamo l'asfalto a braccetto, giocando a scaldarci.³¹

- ²⁹ **Aa** Riscaldata. [I vapori di notte] nel vento,
Nel vento, i vapori oceanici dx.
Ab ≤ Riscaldata. Nel vento, i vapori oceanici
Di notte, ≥
a Ma lassù non c'è stufa. [Nel vento], i vapori sperduti
La notte, sup.
D4 Ma lassù non c'è stufa. La notte, i vapori perduti
sperduti
- ³⁰ **Aa** hanno pochi fanali e soltanto le stelle.
Ab ≤ hanno pochi fanali e soltanto le stelle. ≥
a hanno pochi fanali e soltanto le stelle.
D1 hanno pochi fanali e soltanto le stelle.
*hanno pochi fanali o soltanto le stelle minf.
D2 hanno pochi fanali o soltanto le stelle[..].
- ³¹ **Aa** Traversiamo l'asfalto a braccetto [e godiamo] a ∞ [guardarci]
Traversando giochiamo inf. tenerci inf. / ben vicine le facce; godendo il tepore.
facce e godiamo
Ab ≤ Traversando l'asfalto a braccetto; [giochiamo a tenerci]
Traversiamo braccetto: [Giochiamo a tenere] / [ben vicine le facce e godiamo il tepore]
/ [ben vicine le |guance| e godiamo il tepore] -inf.
braccetto, [giochiamo] a scaldarci inf.
giocando -sup. ≥
a Traversiamo l'asfalto a braccetto, giocando a scaldarci.
D1 Traversiamo l'asfalto a braccetto, giocando a scaldarci.//

OZIO

Data di composizione: inverno 1932 (Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; un appunto su Whitman – FE5I.14, c. 3v – e la presenza della lirica nel detto primo indice dell'opera, ci consentono di non discordare)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943

Manoscritti: FE5I.14 (A: 2r, 1r, 4r, 3r)¹

Dattiloscritti: FE5II.36 (D1: 1r); FE5II.30 (D2: 1r); FE5II.59 (D3: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 20-22)²

Titoli rifiutati: La fabbrica chiusa (cassato: FE5I.14, c. 2r)

¹ Le cc. 1v e 2v sono vuote. In c. 3v, due brevi annotazioni su Whitman. In c. 4v, solo una prima (triplice) redazione del v. 46.

² In bozze, il primo rigo della seconda lassa non è rientrato; il primo della terza, sì. In *princeps*, viceversa. Manteniamo la partizione, ma scegliamo di non rientrare i vv. 15 e 37 conformemente alle indicazioni date in *Avvertenze*. Le interlinee bianche che erano in D1 sono ripristinate in Bz e in T: non erano presenti in D2 e D3. Il v. 23 raggiunge la sua configurazione definitiva solo in *princeps* (ripristinando la lezione che era già in A).

OZIO

Tutti i gran manifesti attaccati sui muri,¹
 che presentano sopra uno sfondo di fabbriche²
 l'operaio robusto che si erge nel cielo,³
 vanno in pezzi, nel sole e nell'acqua. Masino bestemmia⁴
 a veder la sua faccia più fiera, sui muri⁵
 delle vie, e doverle girare cercando lavoro.⁶
 Uno si alza al mattino e si ferma a guardare i giornali⁷
 nelle edicole vive di facce di donna a colori.⁸

- ¹ **A** Tutti i gran manifesti attaccati sui muri
D1 > Tutti i gran manifesti attaccati sui muri,
- ² **A** che [mostravano] sopra uno sfondo di fabbriche, [rosse]
 presentano *sup.*
D1 che presentano sopra uno sfondo di fabbriche
- ³ **A** ≤ [l'operaio robusto che si erge nel cielo]
l'operaio robusto dai bravi capelli ricciuti inf. / [che] guardava nel cielo [passare i motori]
/ guarda[re] nel cielo i motori inf.
/ che guarda nel cielo i motori -sup. ≥
 l'operaio ricciuto che addita un motore *sup.*
 [*l'operaio robusto che [porge] un ∞ motore] / che s'erge ∞ nel cielo *mdx.*
 mostra *-inf.*
- D1** l'operaio [ricciuto] che [addita un motore,]
 robusto *sup.* si erge nel cielo *dx.*
- D2** l'operaio robusto che si erge nel cielo,
- ⁴ **A** [sono ormai lacerati dal sole e dall'acqua]
 [sono a pezzi ~~dal~~ acqua e ~~dal~~ sole] *inf.*
 [sono a pezzi nell'acqua e nel sole]
 [sono a pezzi per l'acqua e il sole] *-inf.*
 [hanno preso la pioggia e il sole. Conosco il ∞ modello / che per 15 lire si è fatto copiare] *-inf.*
 [hanno preso la pioggia e il sole. I monelli che passano++] *-inf.*
 [sono ormai lacerati dal sole e dall'acqua] *-inf.*
 [vanno in pezzi, lacerati dal sole e dall'acqua] *-inf.*
 [vengon duri dal] sole e [dall']acqua. Masino bestemmia *-inf.*
 vanno in pezzi *-sup.* nel sole e nell'acqua. Masino bestemmia *-inf.*
- D1** vanno in pezzi, nel sole e nell'acqua. Masino bestemmia
- ⁵ **A** a veder la sua faccia [più fiera per tutte le strade] / e doverle girare [da sempre a] cercare lavoro.
 [sui muri di tutte le strade] *sup.* /
 più fiera sui muri *-dx.* / delle vie, e doverle girare cercando lavoro. *-sx.*
- D1** a veder la sua faccia più fiera, sui muri
- ⁶ **A** delle vie, e doverle girare cercando lavoro.
- ⁷ **A** Uno [parte] al mattino e si ferma a guardare ∞ i giornali
 si alza *sup.*
- ⁸ **A** nell'edicole [piene] di [facce] di donne a colori: / [e si ferma a studiare le gambe, ma viene un ∞ momento / che comincia la fame]
 nelle [gaie] [visi] donna *sup.*
 vive facce *inf.*

fa confronti con quelle che passano e perde il suo tempo,⁹
ché ogni donna ha le occhiaie più stracche. Compaiono a un tratto¹⁰
coi cartelli dei cinematografi addosso alla testa¹¹
e con passi sostanti, i vecchioti vestiti di rosso¹²
e Masino, fissando le facce deformi¹³
e i colori, si tocca le guance e le sente più vuote.¹⁴

Ogni volta che mangia, Masino ritorna a girare,¹⁵
perché è segno che ha già lavorato. Traversa le vie¹⁶

- ⁹ A ~~le confronta coi~~ [visi] che passano e perde del tempo
[con quelle] *inf.*
~~coi~~ [... ..] *sup.*
fa confronti con quelle -*sup.*
D1 fa confronti con quelle che passano e perde del tempo,
D2 fa confronti con quelle che passano e perde [del] tempo,
il suo *dx.sup.*
- ¹⁰ A ché ogni donna ha [uno sguardo] più [smorto]. Compaiono a [volte],
[gli sguardi] *sup.* stracchi *inf.* un tratto *sup.*
ché [le vere] *inf.* le occhiaie -*dx.* stracche.
[stremate] *sup.*
D1 ché ogni donna ha le occhiaie più stracche. Compaiono[a++] a un tratto,
D2 ché ogni donna ha le occhiaie più stracche. Compaiono a un tratto
tratto,
- Bz ché ogni donna ha le occhiaie più stracche. Compaiono a un tratto
- ¹¹ A coi cartelli dei cinematografi sopra le spalle
D1 coi cartelli dei cinematografi [sopra le spalle]
addosso alla testa *dx.*
- ¹² A ~~e col passo sostante~~, i vecchioti vestiti di rosso
con passi sostanti,
- ¹³ A e Masino, fissando le facce deformi
[sgargianti] *sup.*
[vistose] *dx.*
- ¹⁴ A [nei] cartelli, si tocca le guance e le sente più [salde].
[sui] *sup.* [vuote] *inf.*
sui cartelli *inf.* [brutte] -*inf.*
[e i colori] -*inf.* carne -*inf.*
D1 e i colori, si tocca le guance e le sente più [carne].//
vuote *sup.*
- ¹⁵ A Ogni volta che mangia, ritorna a passeggio
mangia, Masino ritorna *msup.*
a Ogni volta che mangia Masino ritorna [a passeggio]
[alle strade] *sup.*
a girare -*dx.*
D1 > Ogni volta che mangia, Masino ritorna a girare,
Bz Ogni volta che mangia, Masino ritorna a girare,
- ¹⁶ A perché è segno che ha già lavorato. Traversa le vie
a perché è segno che ha [già lavorato]. Traversa le vie
[fatto un lavoro] *inf.*
[...] *sup.*
già lavorato *msup.*
Bz perché è segno che ha già lavorato. Traversa le vie

che cantasse – e girare le vie a raccogliere i soldi.²⁹
 Lui Masino ha risposto che canta per niente³⁰
 ogni volta che ha voglia, ma andare a svegliare le serve³¹
 per le strade, è un lavoro da napoli. I giorni che mangia,³²
 porta ancora con sé pochi amici a metà la collina.³³
 là si chiudono in qualche osteria e ne cantano un pezzo³⁴
 loro soli, da uomini. Andavano un tempo anche in barca,³⁵
 ma dal fiume si vede la fabbrica, e fa brutto sangue.³⁶ //

- ²⁹ A che cantasse[,] e girare le vie e raccogliere i soldi
cantasse – e sx. a
- D1 che cantasse – e girare le vie a raccogliere i soldi.
- ³⁰ A [E] Masino [ha] risposto che canta [soltanto]
 Lui *msx.* *rispose* per niente *inf.*
 ha *risposto sup.*
- ³¹ A ogni volta che ha voglia, ma andare a svegliare le serve
- ³² A [dalle] strade è un lavoro da napoli. I giorni che mangia,
 per le [una cosa] *inf.*
- D2 per le strade è un lavoro da napoli. I giorni che mangia,
 D3 per le strade è un lavoro da napoli. I giorni che mangia,
strade, dx.
- ³³ A vanno ancora con lui pochi amici, a metà la ∞ collina,
 [sale ancora coi suoi pochi amici a metà la collina] *sup.*
 [sale dopo coi suoi pochi amici a metà la collina] *-sup.*
- D1 [sale] ancora *coi* [suoi] pochi amici a metà la collina
 porta *sup.* con sè *sup.* collina: *dx.*
- Bz porta ancora con sé pochi amici a metà la collina:
- ³⁴ A [dove trovano] qualche osteria e ne cantano un pezzo
 [là] si chiudono in *sup.* [a cantarsene] *sup.*
 [qui] *-sx.*
 e *-dx.sup.*
- D1 e si chiudono in qualche osteria [a cantarsene] un pezzo
 là e ne cantano *dx.*
- ³⁵ A [tutti] soli, da uomini. Andavano un tempo anche in barca
 [loro] *sx.*
 tutti *inf.*
- D1 [tutti] soli, da uomini. Andavano un tempo anche in barca,
 loro *sup.*
- ³⁶ A ma dal fiume si vede la fabbrica e fa brutto sangue.
- D1 ma dal fiume si vede la fabbrica e fa brutto sangue.//
fabbrica,

Dopo un giorno a strisciare le suole davanti agli affissi,³⁷
 alla sera Masino finisce al cinema³⁸
 dove ha già lavorato, una volta. Fa bene quel buio³⁹
 alla vista spossata dai troppi lampioni.⁴⁰
 Tener dietro alla storia non è una fatica.⁴¹
 vi si vede una bella ragazza e talvolta c'è uomini⁴²
 che si picchiano secco. Vi sono paesi⁴³
 che varrebbe la pena di viverci, al posto⁴⁴
 degli stupidi attori. Masino contempla,⁴⁵

³⁷ A Dopo un giorno [per strada] a strisciare le suole
 [in ∞ strada,] *inf.mdx.*
 [per strada,] -sx.
 davanti agli affissi, *sup.mdx.*

D1 > Dopo un giorno a strisciare le suole davanti agli affissi,

D3 > Dopo un giorno a strisciare le ~~sole~~ davanti agli affissi,
suole

³⁸ A [verso] sera Masino [si siede a viaggiare nel cine]
 [qualche] [sedeva nel cine] -*inf.*
 alla [si chiude ... nel cine] *sup.*
 [...] -*inf.*
 alla sera Masino finisce -dx. al cinema *inf.*

³⁹ A dov'è [stato guardiano]. Fa bene quel buio
 dove ha fatto già l'operatore *sup.*

D1 [dove ha fatto già l'operatore.] Fa bene quel buio
 dove ha già lavorato, una volta. *dx.*

⁴⁰ A alla vista stancata dai troppi lampioni.
 [irritata] *sup.*
 [spossata] *inf.*

D1 alla vista spossata dai troppi lampioni.

⁴¹ A Tener dietro alla storia non è una fatica: [vi]

D1 Tener dietro alla storia non è una fatica:

⁴² A vi si vede una bella ragazza [,] talvolta c'è uomini
 [o] *inf.*
 e *sup.*

⁴³ A che si picchiano secco. Ci sono [dei film]
 avventure *inf.*

D1 che si picchiano secco. Ci sono avventure
 Vi

D2 che si picchiano secco. Vi sono [avventure]
 paesi *dx.*

⁴⁴ A che varrebbe la pena di vivere, al posto

D1 che varrebbe la pena di vivere, al posto
 viverci,

⁴⁵ A degli stupidi attori. Masino [si vede] / [colla] testa ingrandita nei bei primi piani
 contempla *sup.* / la sua *inf.*
 [fantastica] -*dx.*

degli stupidi attori. Masino contempla / su un paese di nude colline, di prati [e di] fabbriche / la sua testa ingrandita nei bei primi piani

**di fabbriche e prati dx. / [ingrandita in primissimi piani]. minf.*

D1 degli stupidi attori. Masino contempla
 contempla,

su un paese di nude colline, di prati e di fabbriche,⁴⁶
 la sua testa ingrandita in primissimi piani.⁴⁷
 Quelli almeno non danno la rabbia che danno i cartelli⁴⁸
 colorati, sugli angoli, e i musì di donna dipinti.⁴⁹

- ⁴⁶ **A** su un paese di fabbriche prati e colline
 |su un paese di fabbriche nude e colline| *inf.*
 |su un paese di nude colline e di prati| *-inf.*
α *su un paese di nude colline, di fabbriche e prati*
D1 [su un paese di nude colline di fabbriche e prati]
 [*su un paese di nude colline di fabbriche e di prati*] *sup.*
 su un paese di nude colline, di [fabbriche] ∞ e [prati], *mdx.*
 prati *-sup.* di fabbriche, *-inf.*
- ⁴⁷ **A** *la sua testa ingrandita nei bei primi piani.*
 |*in primissimi piani*|
D1 la sua testa ingrandita in primissimi piani.
- ⁴⁸ **A** quelli almeno non ~~fanno~~ la rabbia che [fanno] ∞ <i car>telli
 danno [...] *sup.*
 danno *-sx.*
D1 Quelli almeno non danno la rabbia che danno i cartelli
D3 Quelli almeno non danno la rabbia che danno i cartelli
Bz Quelli almeno non danno la rabbia che danno i cartelli
- ⁴⁹ **A** colorati, sugli angoli, e i musì di donna dipinti.
D1 colorati, sugli angoli, e i musì di donna dipinti.//

PROPRIETARI

Data di composizione: 12-16 febbraio 1933 (la data è apposta a penna dall'autore sul dattiloscritto in FE5II.14, c. 1v; già nella prima carta del manoscritto era segnato «12 febbraio»)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943

Manoscritti: FE5I.2 (Aa: 1r, 2r, 1v,¹ 2v; Ab: 3r, 3v, 4r)²

Dattiloscritti: FE5II.14 (D1: 1r);³ FE5II.58 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 23-24)⁴

Titoli rifiutati: Proprietari (in indici preparatori di *Lavorare stanca*: FE5I.22, c. 4v; FE5II.7 bis; FE5II.8, c. 1v)

¹ Nella metà inferiore della pagina, capovolto, parte di un più esteso commento, autografo e firmato in calce, a una tragedia il cui titolo non viene menzionato.

² Le cc. 3v e 4r sono dedicate all'elaborazione della terza lassa. C. 4v è vuota.

³ In c. 1v solo il titolo e i primi due versi; il secondo si interrompe alla prima parola, con tutta probabilità perché parzialmente soprascritta al primo verso.

⁴ Alcune varianti sono rinvenibili tra i materiali della II edizione, in APIII.4, cc. 144-145, dove il testo viene rifiutato in vista della nuova pubblicazione. Per completezza le indichiamo in apparato con sigla Bz2.

PROPRIETARI

Il mio prete che è nato in campagna, è vissuto vegliando¹
giorno e notte in città i moribondi e ha riunito in tanti anni²
qualche soldo di lasciti per l'ospedale.³
Risparmiava soltanto le donne perdute e i bambini⁴
e nel nuovo ospedale – lettucci di ferro imbiancato –⁵
c'è un'intera sezione per donne e bambini perduti.⁶

- ¹ **Aa** Il mio prete che è nato in campagna, è vissuto vegliando
Ab Il mio prete, che è nato in campagna, è vissuto vegliando
D1 > Il mio prete che è nato in campagna, è vissuto vegliando
- ² **Aa** giorno e notte, in città, i moribondi e ha [strappato] in ∞ tanti anni
riunito *sup.*
D1 giorno e notte in città i moribondi e ha riunito in tanti anni
- ³ **Aa** qualche soldo di ~~lascite~~ per l'ospedale.
lasciti
- ⁴ **Aa** [Rispettava] soltanto le donne e i bambini
[Risparmiava] *sup.* donne [sperdute] *sup.*
Rispettava *msx.* [pietose] -*dx.*
[perdute]
perdute -*dx.*
D1 [Rispettava] soltanto le donne perdute e i bambini
Risparmiava *sup.*
Bz2 Risparmiava soltanto le donne perdute e i bambini,
- ⁵ **Aa** [Ma] nel nuovo ospedale – miracolo di carità –
[Ma] [i morenti che sono scampati lo vengono ancora a trovare] *sup.*
[i morenti che sono scampati lo |vanno| *mdx.* a trovare]
[Ma] -*sx.* nel nuovo ospedale – miracolo di carità –
[ma] -*inf.*
[:] -*dx.*
e *msx.*
Ab e nel nuovo ospedale – [miracolo di carità] –
[lettoni di ferro imbiancati] *sup.*
[lettucci di ferro imbiancati]
miracolo di carità *inf.*
D1 e nel nuovo ospedale – [miracolo di carità –]
lettucci di ferro imbiancato – *mdx.*
- ⁶ **Aa** c'è un'intera sezione [di] donne e bambini[.]
per donne [perdute] *sup.* e bambini[.]
per donne e bambini [perduti]. *mdx.*
per donne perdute -*sx.* e bambini.
D1 c'è un'intera sezione di donne perdute e bambini.
per donne *e bambini perduti.

Ma i morenti che sono scampati, lo vengono ancora a trovare⁷
e gli chiedono consigli di affari. Lo zelo l'ha reso ben magro⁸
tra il sentore dei letti e i discorsi con gente che rantola⁹
e seguire, ogni volta che ha tempo, i suoi morti alla fossa¹⁰
e pregare per loro, spruzzandoli e benedicendoli.¹¹ //

- ⁷ **Aa** ≤ I morenti che sono scampati [lo vengono ancora a trovare] / [per cavarne consigli d'affari]
[lo vengono ancora a trovare] *sup.*
[gli vengono a chieder ∞ consigli] *inf.*
gli vengono a chieder consigli *-inf.* ≥
- a** [H] morenti, che sono scampati, lo vengono ancora a trovare
[Tra i] *sx.*
[I] *sup.*
Ma i *-dx.*
- D1** Ma i morenti che sono scampati, lo vengono ancora a trovare
- ⁸ **Aa** ≤ [lo vengono ancora a trovare] / [per cavarne consigli d'affari]
[per cavarne consigli e ritornano tutti.] *inf.*
[per cavarne consigli d'affari e ritornano tutti.] *-sx.inf.*
gli vengono a chieder consigli / che il mio prete dà a tutti chiedendo [soltanto] ∞ preghiere per ∞ sè *-inf.* ≥
- a** e gli chiedono consigli di affari. *Lo zelo l'ha reso [ben] magro
*e gli chiedono consigli di affari. / Lo zelo [un po'] *sup.*
ben *-sx.*
- Ab** e gli chiedono consigli di affari. / Lo zelo l'ha reso ben magro
*e gli chiedono consigli di affari. Lo zelo l'ha reso ben magro
- Bz2** e gli chiedono consigli. Lo zelo l'ha reso ben magro
- ⁹ **Aa** ≤ tra l'odore dei letti e i discorsi con [uno] che rantola.
gente *inf.* ≥
- a** tra [l'odore] dei letti e i discorsi con gente che rantola
il sentore *inf.*
- ¹⁰ **Aa** e seguire, ogni volta che ha tempo, i suoi morti alla [tomba]
fossa *inf.*
- ¹¹ **Aa** e pregare per loro spruzzandoli e benedicendoli.
Ab e pregare per loro, spruzzandoli e benedicendoli.
D1 e pregare per loro, spruzzandoli e benedicendoli.//

Una sera di marzo già calda, il mio prete ha sepolto¹²
una vecchia coperta di piaghe: era stata sua madre.¹³
La donnetta era morta al paese, perché l'ospedale¹⁴
le faceva paura e voleva morir nel suo letto.¹⁵
Il mio prete quel giorno portava la stola¹⁶
dei suoi altri defunti, ma sopra la bara¹⁷
spruzzò a lungo acqua santa e pregò anche più a lungo.¹⁸
Nella sera già calda, la terra rimossa odorava¹⁹

- ¹² **Aa** ≤ Tra la gente che il prete ha sepolto c'è pure sua madre ≥
α ≤ Tra la gente che il prete ha sepolto c'è [stata un mattino ∞ di marzo,
[pure] sua [madre] *sup.*
[stata] *inf.* sua **mamma** -*dx.*
pure *sup.* sua madre ≥
β Un [mattino] di marzo
Una sera *inf.* di marzo [ancor fredda] *dx.*
già calda, il mio prete ∞ ha sepolto -*inf.*
- Ab** Una sera di marzo già calda, il mio prete ha sepolto
D1 > Una sera di marzo già calda, il mio prete ha sepolto
Bz Una sera di marzo già calda, il mio prete ha sepolto
- ¹³ **Aa** ≤ una vecchia donnetta che è morta coperta di piaghe ≥
α ≤ una vecchia donnetta [che è morta,] coperta di piaghe,
giaciuta *sup.* ≥
β una vecchia [coperta di piaghe] [che è] stata sua [madre].
[malata da mesi] *sup.* : era *sup.* mamma *inf.*
coperta di piaghe: *inf.* [madre] -*sup.*
- Ab** una vecchia, coperta di piaghe: era stata sua madre.
D1 una vecchia, coperta di piaghe[:]: era stata sua madre.
D2 una vecchia coperta di piaghe: era stata sua madre.
- ¹⁴ **Aa** ≤ [morta in casa] al paese, perché [al] l'ospedale [non stava a suo agio]
per sei mesi *inf.* l'ospedale le dava paura. *inf.* ≥
α [La donnetta] [gli è] morta al paese, perché l'ospedale
[Quella vecchia] *sup.* era *inf.*
La donnetta *inf.*
- Bz** La donnetta era morta al paese, perché l'ospedale
- ¹⁵ **Aa** le faceva paura e voleva morir nel suo letto.
- ¹⁶ **Aa** Il mio prete quel giorno portava la stola
- ¹⁷ **Aa** dei suoi altri defunti, ma sopra la [fossa]
bara, *inf.*
Ab dei suoi altri defunti, ma sopra la bara
- ¹⁸ **Aa** [ha] **spruzza**[to] [più] acqua [del solito] [e molte preghiere].
spruzzò a lungo [dell'] *inf.* e pregò [molto tempo] *inf.*
acqua santa *sup.* anche più a lungo -*dx.*
Ab spruzzò a lungo acqua [santa] e pregò anche più a lungo.
[dell'] acqua *sup.*
acqua santa -*dx.*
- ¹⁹ **Aa** Nella sera già calda, la terra [scavata] odorava / [sotto un cielo profondo]
rimossa *sup.*
Ab Nella sera già calda, la terra odorava
D1 Nella sera già calda, la terra odorava
la terra rimossa odorava *dx.*

sulla bara dov'era un marciume: la vecchia era morta²⁰
 per il sangue cattivo a vedersi sfumare le terre²¹
 che – rimasta lei sola – spettava a lei sola salvare.²²
 Sotto terra, un rosario era avvolto alle mani piagate²³
 che, da vive, con tre o quattro croci su pezzi di carta²⁴
 s'eran messe in miseria. E il mio prete pregava²⁵
 che potesse venir perdonata la temerità²⁶
 della vedova che, mentre il figlio studiava coi preti,²⁷
 s'era – senza cercare consiglio – presunta da tanto.²⁸

L'ospedale ha un giardino che odora di terra,²⁹
 messo insieme a fatica, per dare ai malati aria buona.³⁰

- ²⁰ **Aa** sulla bara [riempita di vermi, perchè quella donna] *inf.*
 dov'era un ∞ marciume. La vecchia sepolta -*inf.*
Ab sulla bara dov'era un marciume: la vecchia sepolta / era morta di sangue cattivo a vedersi sfumare le terre
 / era morta di [rabbia] a vedersi sfumare le terre *sup.*
 la vecchia |era morta| *sup.* / |per il sangue cattivo| a vedersi sfumare le terre *msx.*
- D1** sulla bara dov'era un marciume: la vecchia era morta
- ²¹ **Aa** era morta di [rabbia] a vedersi sfumare la [casa]
 sangue cattivo *inf.* le terre *dx.*
D1 per il sangue cattivo a vedersi sfumare le terre
- ²² **Aa** che – rimasta lei sola – spettava a lei sola salvare.
 |serbare| *sup.*
Ab che – rimasta lei sola – spettava a lei sola salvare.
- ²³ **Aa** Sotto terra, era avvolto un rosario alle mani [fermate]
 *Sotto terra, un rosario era avvolto alle mani piagate *sup.*
D1 Sotto terra [era avvolto++], un rosario era avvolto alle mani piagate
- ²⁴ **Aa** che, da vive, con tre o quattro croci su [un] pezzo di carta
 pezzi
D1 che, da vive, con tre o quattro croci su [un] pezzo di carta
 pezzi
- ²⁵ **Aa** s'eran messe in miseria. Il mio prete pregò quella sera
 *s'eran messe in miseria. / Il mio prete pregò quella sera
Ab s'eran messe in miseria. Il mio prete [pregò quella sera]
 miseria. E Il mio prete *sx.* pregava *inf.*
D1 s'eran messe in miseria. E il mio prete pregava
- ²⁶ **Aa** che potesse venir perdonata la temerità
- ²⁷ **Aa** di [quell'anima] che mentre il figlio studiava da prete
 della vedova *sup.*
 alla
Ab della vedova che mentre il figlio studiava coi preti
 |era ancora un ragazzo| *inf.*
D1 della vedova che mentre il figlio studiava coi preti
 che, mentre il figlio studiava coi preti,
- ²⁸ **Aa** [senza chieder consiglio si era presunta capace di affari.]
 s[i] era, senza cercare consiglio, presunta da tanto *inf.*
 s'era, [capace] -*inf.*
Ab s'era[,] senza cercare consiglio – presunta da tanto.
 – *sup.*
D1 s'era – senza cercare consiglio – presunta da tanto.//
- ²⁹ **Ab** L'ospedale ha un giardino [l+] che odora di terra
D1 > L'ospedale ha un giardino che odora di terra,
Bz L'ospedale ha un giardino che odora di terra,
- ³⁰ **Ab** messo insieme [con molte fatiche per++]
 a fatica, per dare ai malati aria buona. *inf.*

Il mio prete conosce le piante e i cespugli³¹
 anche più dei suoi morti, ch  quelli rinnovano,³²
 ma le piante e i cespugli son sempre gli stessi.³³
 Tra quel verde borbotta – a quel modo che fa sulle tombe –³⁴
 negli istanti che ruba ai malati, e dimentica sempre³⁵
 di fermarsi davanti alla grotta, che han fatto le suore,³⁶
 della Nativit , in fondo al viale. Si lagna talvolta³⁷
 che le cure gli han sempre impedito di dare un'occhiata³⁸
 ai bisogni degli alberi secchi e che mai, da trent'anni,³⁹
 ha potuto pensare alla requiem eterna.⁴⁰

³¹ **Ab** H mio prete conosce le piante e i cespugli
 E il

D1 Il mio prete conosce le piante e i cespugli

³² **Ab** [del giardino ~~meglio~~]
 [anche] pi  [ch]e i suoi morti, ch  quelli [∞ scompaiono] *dx.*
 anche *sup.* dei [rinnovano ∞ sempre] *inf.*
 [son ∞ sempre rapidi] *-dx.*
 scompaiono *-sx.*

D1 anche pi  dei suoi morti, ch  quelli [scompaiono]
 rinnovano, *dx.*

Bz anche pi  dei suoi morti, ch  quelli rinnovano,

³³ **Ab** ma le piante [e] i cespugli son sempre gli stessi
 [*]ma i cespugli [e] le piante son sempre gli stessi *sup.*
 ma le piante e i cespugli son sempre gli stessi *sup.*

D1 ma le piante e i cespugli son sempre gli stessi.

³⁴ **Ab** $\leq$ [Tra le piante e++]
 Tra quel verde borbotta nel modo che fa sulle ∞ tombe *inf.* / [e si ferma,] $\geq$

α Tra quel verde borbotta [nel] modo che fa sulle tombe
 – a quel *sup.* modo che fa sulle tombe –

³⁵ **Ab** negli istanti che ruba ai malati [e va a dare un' ∞ occhiata]
 [e va a dare un occhio]
 e dimentica sempre *inf.*

D1 negli istanti che ruba ai malati, e dimentica sempre

³⁶ **Ab** $\leq$ di fermarsi [a pregare] davanti alla nativit  / che le suore han composto in altare ~~nel~~ fondo del viale.
 un momento *sup.* / *su/* $\geq$

α di fermarsi davanti alla grotta, che han fatto le suore,

D1 di fermarsi davanti la grotta, che han fatto le suore,
 alla

³⁷ **Ab** $\leq$ Solamente ogni tanto si lagna con qualche malato $\geq$

α $\leq$ Si lamenta ogni tanto con qualche malato $\geq$

β alla Nativit , in fondo al viale. Si lagna talvolta

D1 alla Nativit , in fondo al viale. Si lagna talvolta
 della

³⁸ **Ab** $\leq$ che le cure gli ha sempre impedito di dare ∞ un'occhiata $\geq$

α che [g+] le cure gli han sempre impedito di dare un'occhiata

³⁹ **Ab** $\leq$ ai bisogni [di piante e cespugli malati] e che mai ∞ da trent'anni
 degli alberi secchi *sup.* $\geq$

α ai bisogni degli alberi secchi e che mai, da trent'anni,

⁴⁰ **Ab** $\leq$ ha potuto pensare al trapasso dell'anima sua. $\geq$

α $\leq$ ha potuto pensare alla requiem eterna. $\geq$

β ha potuto pensare alla requiem eterna.

D1 ha potuto pensare alla requiem eterna.//

PAESAGGIO [II]

Data di composizione: 1933 (indice in FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (sesta poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: FE5I.16 (Aa: 4r; Ab: 3r, 3v; Ac: 6r, 2r; Ad: 1r)

Dattiloscritti: FE5I.16 (D1: 5r); FE5II.81 (D2: 1r); FE5II.61 (D3: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 25-26)¹

Titoli rifiutati: Invidia (FE5I.16, c. 6r)

¹ Qui e in *princeps* sono rientrati i primi versi di prima e quarta lassa. Nella *ne varietur* quest’ultimo viene allineato.

PAESAGGIO

La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta;¹
 si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le ripe del fondo²
 i filari son tutti nell'ombra. Lassù che ce n'è³
 e che è terra di chi non patisce, non sale nessuno:⁴
 qui nell'umidità, con la scusa di andare a tartufi,⁵
 entran dentro alla vigna e saccheggiano le uve.⁶ //

Iled. TC *Paesaggio II*

- ¹ **Aa** La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta,
D1 > La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta,
D2 > La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta:
D3 > La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta;
- ² **Aa** si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le piante del fondo
Ab si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le ripe del fondo
Ac si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le ripe del fondo
- ³ **Aa** [c'è++]
 i filari son tutti nell'ombra e il mio vecchio[,] ~~nell~~² ombra *inf.*
 dall'
- Ab** i filari son tutti nell'ombra. Ci sono i tartufi
Ac i filari son tutti nell'ombra. [Ci vengono i ladri] / qui nell'umidità [e] con la scusa di andare a tartufi
 Lassù che [ce ne++] ce n'è *inf.*
- ⁴ **Ac** e che è terra di chi non patisce, non sale nessuno:
 |gira| *inf.*
Ad e che è terra di chi non patisce, non sale nessuno:
- ⁵ **Aa** sente l'umidità, [dei filari]. Vanno in giro ∞ cercando i ∞ tartufi / e ne [trovano] a volte – ma basta una notte [che++] ∞ più scura,
 [della vigna] *inf.* / scavano *sup.*
Ab qui nell'umidità: con la scusa di andare a tartufi
Ac qui nell'umidità [e] con la scusa di andare a tartufi
 umidità, *inf.*
Ad qui nell'umidità, con la scusa di andare a tartufi,
- ⁶ **Aa** una vigna nascosta, e saccheggiano ~~l'uva~~ [a bracciate]
 le uve
Ab entran dentro alle vigne e saccheggiano le uve.
Ac entran dentro ~~alle vigne~~ e saccheggiano le uve.
 alla vigna
D3 entran dentro alla vigna e saccheggiano le uve.//

Sono gente da farle un servizio da bestie,¹⁷
ché non vanno a contarla. Ogni tanto alza il capo¹⁸
annusando nell'aria: gli pare che arrivi nel buio¹⁹
una punta d'odore terroso, tartufi scavati.²⁰

Sulle coste lassù, che si stendono al cielo,²¹
non c'è l'uggia degli alberi: l'uva strascina per terra,²²
tanto pesa. Nessuno può starci nascosto.²³

- ¹⁷ **Ac** Sono gente da farle un servizio da ~~bestia~~
bestie
- D2** Sono gente da farle un servizio da ~~bestia~~
bestie,
- D3** Sono gente da farle un servizio da ~~bestie~~
bestie,
- ¹⁸ **Ac** ché non vanno a contarla. Ogni tanto alza il capo
[che non possono andarla a contare] *sup.*
- Bz** ché non vanno a contarla. Ogni tanto alza il capo
- ¹⁹ **Ac** annusando ~~nel~~ [buio,] gli pare [di sentire] dal buio
[fresco]: *sup.* che arrivi *inf.*
nell' aria: inf.
- Ad** annusando nell'aria: gli pare che arrivi nel buio
- ²⁰ **Ac** una punta d'odore ~~terrosa~~, tartufi scavati.
terroso,
- D3** una punta d'odore terroso, tartufi scavati.//
- ²¹ **Ac** ≤ Sulle coste scoperte non c'è umidità e non c'è buio ≥
α Sulle coste lassù, che si scoprono al cielo,
Ad Sulle coste[,] lassù, che si [scoprono] al cielo,
stendono sup.
- D1** > Sulle coste lassù, che si stendono al cielo,
- ²² **Ac** ≤ l'uva è cotta dal [sole] e [s'appoggia] per terra,
giorno e inf. [...] sup.
[si striscia] -dx.
si [appoggia] -dx.
sporca -inf. ≥
- α** non c'è l'uggia degli alberi: [l'uva s'appoggia] per terra
[il grappolo tocca] inf.
l'uva s'appoggia sup.
- Ad** non c'è l'uggia degli alberi: l'uva [s'appoggia] per terra,
strascina sup.
- D3** non c'è uggia degli alberi: l'uva strascina per terra,
non c'è l'uggia
- ²³ **Ac** ≤ tanto pesa[, e] nessuno la può portar via.
pesa: e sup. ≥
- α** tanto pesa. Nessuno può ~~star~~[e] nascosto.
star [qui] sup.
[entrare] inf.
starci
- Ad** tanto [pesa]. Nessuno può starci nascosto:
è bella sup.
- D1** tanto ~~è bella~~. Nessuno può starci nascosto:
pesa

si distinguono in cima le macchie degli alberi²⁴
 neri e radi. Se avesse la vigna lassù,²⁵
 il mio vecchio farebbe la guardia da casa, nel letto,²⁶
 col fucile puntato. Qui, al fondo, nemmeno il fucile²⁷
 non gli serve, perché dentro il buio non c'è che fogliami.²⁸

- ²⁴ **Ac** ≤ [Nella notte si vedono] i grappoli [in cima alla vigna]
 [Nella notte si scorgono] *sup.* [in mezzo alle foglie] *inf.*
 Da lontano si vede anche *inf.* sotto *sup.* le viti *inf.* ≥
α [Da lontano] si [vedono] i tronchi di tutte le viti
 [sporgono] *sup.*
 [vedono] *inf.*
 scorgono -sx.
- Ad** [alla notte], si [scorgono] i tronchi [di tutte le viti]
 [nella notte], *inf.* vedono *sup.* [di tutte le piante] *inf.*
 [anche adesso], *sup.* degli alberi radi -*inf.*
 [e lassù] in cima, -dx.
 [e sull+] -*sup.*
 *|si distinguono in cima le punte degli alberi radi| *minf.*
- D1** si distinguono in cima [le punte degli alberi radi / neri e asciutti].
 [si distinguono in cima i profili degli alberi / neri e radi] *minf.*
 [si distinguono in cima le++] -*sup.*
 si distinguono in cima [le macchie degli alberi radi / nere e asciutte]. *sup.*
 le punte degli alberi mdx. / neri e radi. *msx.*
- D2** si distinguono in cima le macchie degli alberi
- ²⁵ **Ac** ≤ magre e [secche++]
 asciutte: se avesse la vigna lassù ≥
α [magri] e asciutti: se avesse la vigna lassù
 neri *sup.*
- Ad** neri e asciutti. Se avesse la vigna lassù,
D1 neri e radi. Se avesse la vigna lassù,
D3 neri e radi. Se avesse la vigna lassù;
 lassù,
- ²⁶ **Ac** ≤ il mio vecchio farebbe la guardia da [casa] nel letto
 di notte *sup.* dal ≥
α il mio vecchio farebbe la guardia da casa, nel letto,
Ad il mio vecchio farebbe la guardia da casa nel letto,
- ²⁷ **Ac** ≤ col fucile puntato. Qui in fondo nemmeno il fucile ≥
α col fucile puntato. Qui, al fondo, nemmeno il fucile
- ²⁸ **Ac** ≤ non [gli serve] perchè [la collina e le piante fan buio].
 [va bene] tutto è in ombra e coperto di foglie. *inf.*
 gli serve *sup.* ≥
α non va bene perchè dentro il buio non c'è che [le foglie].
 [gli serve] [gran foglie] *inf.*
 fogliami -*inf.*
- Ad** non gli serve, perchè dentro il buio non c'è che fogliami.
D1 non gli serve, perchè dentro il buio non c'è che fogliami.//
Bz non gli serve, perchè dentro il buio non c'è che fogliami.//

PAESAGGIO [III]

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese; i testimoni non recano indicazione di data, ma la poesia compare per la prima volta nelle bozze in APIII.3)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (decima poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: FE5I.53 (A1a: 1r, 3r, 2v; A1b: 4r¹);² FE5II.78 (A2: 1r)³

Dattiloscritti: FE5II.70 (D: 1r)⁴

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 79-80)

Titoli rifiutati: L’uomo bianco, Un uomo bianco, Il bianco, Un bianco (quest’ultimo non cassato; FE5I.53, c. 1r), Paesaggio (V) (non cassato; FE5I.53, c. 4r e FE5II.70, c. 1r)

¹ Sul *verso*, l’inizio e una parziale redazione della poesia *Il vino triste*, a penna.

² C. 2r integralmente in *Appendice*.

³ In archivio risulta catalogato come manoscritto di *Paesaggio* [III], ma non è visibile alcuna anteprima dell’immagine.

⁴ Il dattiloscritto è intitolato *Paesaggio (V)*. Sul *verso* è contenuto anche un manoscritto (successivo a quello in FE5I.53) della poesia *Il vino triste*, in lapis.

PAESAGGIO

Tra la barba e il gran sole la faccia va ancora,¹
 ma è la pelle del corpo, che biancheggia tremante²
 fra le toppe. Non basta lo sporco a confonderla³
 nella pioggia e nel sole. Villani anneriti⁴
 l'han guardato una volta, ma l'occhiata perdura⁵
 su quel corpo, cammini o si accasci al riposo.⁶ //

IIed. TC *Paesaggio III*
 3 tra le toppe. Non basta lo sporco a confonderla

- ¹ A1a Tra la barba e il gran sole la faccia [non stona],
 va ancora *sup.*
 Bz > Tra la barba e il gran sole la faccia va ancora,
- ² A1a ma è la barba del corpo che [appare] / [e tremante.]
 [mostra tra i buchi] *inf.*
 [appare tra i buchi] *dx.sup.*
 [mostra tra i buchi] *inf.*
 [ap][pare] tremante -*inf.* / fra [gli strappi]
 [pare] / le toppe. -*inf.*
 [appare] -*inf.* /
 biancheggia -*dx.* /
- A1b ma è la pelle del corpo, che biancheggia tremante
- ³ A1a fra le toppe. Non basta lo sporco a [annerirla.]
 confonderla *inf.*
- A1b fra le toppe. Non basta lo sporco a confonderla
- ⁴ A1a nel [gran sole++]
 nella pioggia e nel sole. [I] villani anneriti *inf.*
 Villani
- ⁵ A1a l'han guardato una volta, ma l'occhiata [rimane]
 perdura *inf.*
- ⁶ A1a su questo corpo, cammini o [riposi nel sole.]
 quel si [atterri] al riposo. *inf.*
 accasci -*inf.*
- D su quel corpo, cammini o si accasci al riposo. //

e tra i buchi la pelle. Compare un villano²⁰
 con la zappa sul collo, e s'asciuga la bocca.²¹
 Non si scosta nemmeno, ma scavalca quell'altro.²²
 un suo campo quest'oggi ha bisogno di forza.²³

²⁰ **A1a** e tra i buchi *te* [ma+]
 la pelle. Compare un villano

²¹ **A1a** con la zappa sul collo, e [una zucca]
 s'asciuga la bocca. *inf.*

²² **A1a** Non si scosta nemmeno, e scavalca quell'altro:
 ma

²³ **A1a** [le sue terre han bisogno di colpi di zappa]
 un suo campo quest'oggi ha bisogno di forza *sup.*

A1b un suo campo quest'oggi ha bisogno di forza.

D un suo campo quest'oggi ha bisogno di forza.//

UNA STAGIONE

Data di composizione: 1933 (indice in FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (prima poesia della quarta sezione 'Maternità')

Manoscritti: FE5I.17 (A1a: 3r, 3v; A1b: 4r, 1r,¹ 2r); APX.56 (A2: 53r)²

Dattiloscritti: FE5II.13 (D1: 1r);³ FE5II.62 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 27-28)⁴

¹ È diversa dalle altre in quanto a dimensione.

² Titolo del componimento e frammenti in pulito dei versi iniziali, cassati con due linee trasversali, in una versione successiva a quella di FE5I.17.

³ Sono sottolineati a matita blu proprio quei versi (o parti di essi) che l'autore aveva trascritto in APX.56, c. 53r.

⁴ Qui e in *princeps* il primo verso della terza lassa è rientrato. Sarà poi allineato nella *ne varietur*.

UNA STAGIONE

Questa donna una volta era fatta di carne¹
 fresca e solida: quando portava un bambino,²
 si teneva nascosta e intristiva da sola.³
 Non amava mostrarsi sformata per strada.⁴
 Le altre volte (era giovane e senza volerlo⁵
 fece molti bambini) passava per strada⁶
 con un passo sicuro e sapeva godersi gli istanti.⁷
 I vestiti diventano vento le sere di marzo⁸
 e si stringono e tremano intorno alle donne che passano.⁹

¹ **A1a** Questa donna una volta era fatta di carne

D1 > Questa donna una volta era fatta di carne

² **A1a** fresca e solida: [e] quando [faceva] un bambino
 portava nel corpo *sup.*

A1b fresca e solida [e] quando portava un bambino
solida:

D1 fresca e solida: quando portava un bambino,

³ **A1a** si teneva nascosta e intristiva da sola.

A1b [non am++]
 si teneva nascosta e intristiva da sola. *inf.*

⁴ **A1a** [Poi tornava a vedersi, la sera, nel vento]
 Non è bello mostrarsi sformate per strada. *inf.*

A1b Non amava mostrarsi sformata per strada.

⁵ **A1a** Questa donna era giovane e senza volerlo

A1b Le altre volte, era giovane e senza volerlo

Bz Le altre volte (era giovane e senza volerlo

⁶ **A1a** fece molti bambini. Passava per strada

Bz fece molti bambini) passava per strada

⁷ **A1a** con un passo sicuro e [sapeva esser molto ∞ cortese.] / Non aveva altro bene che il corpo, che adesso è ∞ sfiorito
 [sapeva star sola] *inf.*

[sapeva parlare cortese] -*inf.*

[parlava cortese]

sapeva rispondere. -*inf.*

A1b con un passo sicuro e sapeva [parlare cortese]
 [parlare con molti] *inf.*
 godere [i momenti] *sup.*
 gli istanti -*inf.*

D1 con un passo sicuro e sapeva ~~godere~~ gli istanti.
 godersi

⁸ **A1a** I vestiti divengono vento le sere d'aprile
 *|diventano| *sup.*

A1b [Il suo corpo di donna muoveva sicuro nel vento]
 I vestiti diventano vento le sere di marzo *inf.*

⁹ **A1a** [che si muove a abbracciare le donne che passano]
 e si stringono e volano intorno alle donne che ∞ passano. *inf.*
 |tremano| -*inf.*

A1b e si stringono e tremano intorno alle donne che passano.

Il suo corpo di donna muoveva sicuro nel vento¹⁰
 che svaniva lasciandolo saldo. Non ebbe altro bene¹¹
 che quel corpo, che adesso è consunto dai troppi figliuoli.¹²

Nelle sere di vento si spande un sentore di linfe,¹³
 il sentore che aveva da giovane il corpo¹⁴
 tra le vesti superflue. Un sapore di terra bagnata,¹⁵
 che ogni marzo ritorna. Anche dove in città non c'è viali¹⁶
 e non giunge col sole il respiro del vento,¹⁷
 il suo corpo viveva, esalando di succhi¹⁸

- ¹⁰ **A1a** [Tutti i] corpi si muove[no] [solidi] al vento / che dilegua e li lascia più [tiepidi].
 Ogni corpo di donna inf. si muove sicuro sup. nel vento / lo [tiepido]
 /
 /
 / saldo. inf.
 saldo.

A1b Il suo corpo di donna muoveva sicuro nel vento

- ¹¹ **A1a** che dilegua e lo lascia più saldo. Son fatte di ∞ carne / fresca e solida, come le piante son fatte di linfa

α che dilegua e lo lascia più saldo. [Sono++] Ciascuno dei corpi++

A1b che [moriva] lasciandola calda. Non ebbe altro bene

svaniva lasciandolo saldo inf.

- ¹² **A1b** che il suo corpo, che adesso è [distrutto] dai troppi [bambini].
 |quel corpo| consunto figlioli sup.
 figliuoli

D1 che quel corpo, che adesso è consunto dai troppi figliuoli.//

- ¹³ **A1b** ≤ Nelle sere [di marzo annusava il] sentore di linfe,
 di vento sup. si sparge un inf. ≥

α [Si++] Nelle sere di vento si spande un sentore di linfe,

D1 > Nelle sere di vento si spande un sentore di linfe. / il

D2 > Nelle sere di vento si spande un sentore di linfe,

Bz Nelle sere di vento si spande un sentore di linfe,

- ¹⁴ **A1b** ≤ [ch'è] il sentore [del corpo di quando era] giovane / quando senza saperlo portava un bambino.
 che aveva il suo corpo ancor inf.
 |da| -inf. ≥

α il sentore che aveva il [suo] corpo da giovane

*il sentore che aveva da giovane il corpo

D1 il sentore che aveva da giovane il corpo

- ¹⁵ **A1b** [ogni volta che++] tra le vesti superflue. Un sapore di terra bagnata

D1 tra le vesti superflue. Un sapore di terra bagnata,

- ¹⁶ **A1b** che ogni [anno] ritorna. Anche dove in città non c'è viali
 marzo inf.

- ¹⁷ **A1b** e non giunge col [vento la tace] del [sole]
 sole [la vita] sup. del vento dx.
 il respiro -dx.

D1 e non giunge col sole il respiro del vento,

- ¹⁸ **A1b** ≤ il suo corpo viveva, tra [tutte le] pietre
 i muri di inf. *|pietra| dx.

*il suo corpo tra i muri di pietra, viveva ≥

α il suo corpo viveva, esalando di [germi] / e di pietra.
 succhi sup. / in fermento, tra i muri sup. di pietra.

E c'è un figlio che gira e sa stare da solo²⁵
 e si sa divertire da solo. Ma guarda nei vetri,²⁶
 compiaciuto del modo che tiene a braccetto²⁷
 la compagna. Gli piace, d'un gioco di muscoli,²⁸
 accostarsela mentre rilutta e baciarla sul collo.²⁹
 Soprattutto gli piace, poi che ha generato³⁰
 su quel corpo, lasciarlo intristire e tornare a se stesso.³¹
 Un amplesso lo fa solamente sorridere e un figlio³²

- ²⁵ **A1b** E c'è un figlio che gira [alla sera] [a braccetto a] ragazze / tutto fiero dei muscoli forti che stringon la donna
 [di sera] stringendo *sup.*
 [alla sera] -sx.
 di notte -dx.*sup.*
α E c'è un figlio che gira [di notte stringendo ragazze,]
 e sa stare da solo[,] *sup.*
D1 > E c'è un figlio che gira e sa stare da solo
- ²⁶ **A1b** e si sa divertire [da solo]. Ma cerca ragazze,
 [vestito] *sup.* [Ma guarda] *sup.*
 da solo *inf.* [Si guarda allo specchio] -dx.
 [Ma guarda nei vetri] *inf.*
- D1** e si sa divertire da solo. Ma guarda nei vetri,
- ²⁷ **A1b** ≤[tutto fiero] del modo che tiene a braccetto
 compiaciuto *inf.* ≥
α compiaciuto del modo che tiene a braccetto
- ²⁸ **A1b** ≤[compagne]. Gli piace d'un gioco di muscoli
 la conquista *sup.* ≥
α la compagna. Gli piace d'un gioco di muscoli
D1 la compagna. Gli piace, d'un gioco di muscoli,
- ²⁹ **A1b** ≤ accostarsela mentre rilutta e baciarla all'orecchio ≥
α accostarsela mentre rilutta e ~~baciarla~~ [all'orecchio]
~~baciarla~~ [sul corpo] *sup.*
~~baciarla~~ [la bocca] *inf.*
~~baciarla~~ [la bocca] [di forza] *sup.*
~~baciarla~~
- D1** accostarsela mentre rilutta e baciarla sul collo.
- ³⁰ **A1b** Soprattutto gli piace, poi che ha generato
- ³¹ **A1b** su quel corpo, lasciarlo intristire e tornare a ∞ se stesso.
- ³² **A1b** Un amplesso lo fa solamente sorridere e un figlio
D1 Un amplesso lo fa solamente sorridere e un figlio
D2 Un amplesso lo fa solamente sorridere e un figlio

PENSIERI DI DINA

Data di composizione: 23-24 marzo 1933 (FE5I.15, c. 4r)

Edizioni a stampa: nessuna (censurata nella *princeps*, è edita da Calvino in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 46)

Manoscritti: FE5I.15 (1r, 2r, 3r;¹ Aa: 5r,² 4v; Ab: 4r³)

Dattiloscritti: APIII.7 (D1: 14r);⁴ FE5II.60 (D2: 1r);

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 29-30)⁵

Titoli rifiutati: Mattinata (cassato: FE5I.15, c. 5r)

¹ In queste carte, solo appunti di composizione e rari versi singoli. Integralmente in *Appendice*.

² Il *recto* è vuoto.

³ Solo la terza lassa in pulito.

⁴ Fa parte del faldone *Estravaganti e Poesie del disamore*.

⁵ Numerosi i refusi: al v. 2 manca il punto fermo, anche se la successiva iniziale è maiuscola; al v. 5 leggiamo «bastare saltare nel sole». Trattandosi evidentemente di errori accidentali, non sono segnalati in apparato. In Bz sono conservati i rientri al primo rigo all'inizio di ognuna delle tre lasse, ma non l'interlinea bianca che era stata introdotta in D2. Ancora una volta, pubblichiamo conformemente a quanto detto in *Avvertenze*.

PENSIERI DI DINA

Dentro l'acqua che scorre ormai limpida e fresca di sole,¹
 è un piacere gettarsi: a quest'ora non viene nessuno.²
 Fanno rabbrivire, le scorze dei pioppi, a toccarle col corpo,³
 più che l'acqua scrosciante di un tuffo. Sott'acqua è ancor buio⁴
 e fa un gelo che accoppa, ma basta saltare nel sole⁵
 e si torna a guardare le cose con occhi lavati.⁶

È un piacere distendersi nuda sull'erba già calda⁷
 e cercare con gli occhi socchiusi le grandi colline⁸

- ¹ **Aa** Dentro l'acqua che ormai scorre limpida fresca di sole
 [Nel Sangone] *sup.* **scorre ormai limpida* [e fresca dai prati] *sup.*
 [e fresca dai prati] -*dx.*
- D1** > Dentro l'acqua che scorre ormai limpida e fresca di sole,
- ² **Aa** è un piacere [tuffarsi]: a quest'ora non viene nessuno.
 gettarsi *sup.*
- ³ **Aa** Fanno rabbrivire, le scorze dei pioppi, a [toccarle]
 [sfiorarle] *inf.*
 toccarle col corpo *sup.*
- D1** Fanno rabbrivire, le scorze dei pioppi, a toccarle col corpo
 corpo,
- ⁴ **Aa** più che l'acqua scrosciante [del tuffo] / [ma è un'immensa freschezza]
 [più che i tuffi scroscianti] *inf.*
 [più che il croscio] -*sup.* di un tuffo. Sott'acqua è ∞ ancor buio *dx.*
- D1** più che l'acqua scrosciante di un tuffo. Sott'acqua è ancor buio
- ⁵ **Aa** e fa un gelo che accoppa, ma basta saltare nel ∞ sole
 [nell'erba] *sup.*
- D1** e fa un gelo che accoppa, ma basta saltare nel sole
- ⁶ **Aa** e si torna a [vedere] [le cose] con [gli] occhi [più freschi]
 [respir+] *sup.* [il mattino] *inf.* [pallidi] *inf.*
 guardare *inf.* le [cose] *sup.* lavati. -*inf.*
 piante *dx.inf.*
 [cose] -*inf.*
- D1** e si torna a guardare le cose con occhi lavati.//
- ⁷ **Aa** È un piacere distendersi nuda sull'erba già calda
 [tiepida] *sup.*
- D1** > È un piacere distendersi nuda sull'erba già calda
- ⁸ **Aa** e [sentire nel cielo lontano] le grandi colline
 [sentire nel cielo leggero] *sup.*
 cercare cogli occhi socchiusi *sup.*
- D1** e cercare con gli occhi socchiusi le grandi colline

che sormontano i pioppi e mi vedono nuda⁹
 e nessuno di là se ne accorge. Quel vecchio in mutande¹⁰
 e cappello, che andava a pescare, mi ha vista tuffarmi,¹¹
 ma ha creduto che fossi un ragazzo e nemmeno ha parlato.¹²

Questa sera ritorno una donna nell'abito rosso¹³
 – non lo sanno che sono ora stesa qui nuda quegli uomini¹⁴

- ⁹ **Aa** che [sovrastano] [il bosco dei pioppi]
 [travedono] *sup.*
 sormontano i pioppi [e mi chiudo++] *inf.*
 [e mi chiudono il fondo] *-inf.*
a *che sormontano i pioppi e **mi** vedono nuda
 la [mostrano] *sup.*
 [mi] *sup.* [guardano] *inf.*
 [la] *-sx.*
 [mi] *-dx.*
D1 che sormontano i pioppi [e mi guardano nuda]
 e mi [mostrano] nuda *mdx.*
 vedono *-sup.*
- ¹⁰ **Aa** [e nessuno lassù che s'accorge che sono qui nuda]
 [e nessuno lassù che s'accorge che io sono qui nuda] *sup.*
a e nessuno [lassù] se ne accorge. [È un peccato al ∞ mattino] / [non distendere il corpo a asciugare sull'erba]
 [di là] *sup.*
 [lassù] *inf.*
β *e nessuno [di là] se ne accorge. ≤ [Al di là delle piante++]
 Quel vecchio in [maglietta] *inf.*
 calzoni *-inf.* ≥
γ *e nessuno [di là] se ne accorge. Quel vecchio in [maglietta]
 mutande *inf.*
- Ab** *e nessuno [di là] se ne accorge. Quel vecchio in mutande
D1 e nessuno di là se ne accorge. Quel vecchio in mutande
- ¹¹ **Aa** ≤[col] cappello, che andava a pescare [la sabbia] in Sangone
 e *sup.* la sabbia *sup.* [nel Po] *inf.* ≥
a e cappello, che andava [a pescare], mi ha vista [tuffarmi]
 [per sabbia] *sup.* [nuotare] *sup.*
 a pescare *-sup.* tuffarmi *-sup.*
- Ab** e cappello, che andava a pescare, mi ha vista tuffarmi,
- ¹² **Aa** ≤[non mi ha visto]
 [mi ha veduta nell'acqua e ha creduto che ∞ fossi un ragazzo] *inf.*
 [mi ha guardata nuotare e ha creduto che fossi un ragazzo] *-inf.* ≥
a ma ha creduto che fossi un ragazzo e [ha gridato un saluto.]
 [ha data una voce.] *inf.*
 [ha gridato un insulto.] *-inf.*
 nemmeno ha guardato. *-inf.*
Ab ma ha creduto che fossi un ragazzo e nemmeno ha [guardato].
 parlato *sup.*
D1 ma ha creduto che fossi un ragazzo e nemmeno ha parlato.//
- ¹³ **Aa** Questa sera ritorno una donna, nell'abito rosso,
Ab Questa sera ritorno una donna nell'abito rosso [–]
D1 > Questa sera ritorno una donna nell'abito rosso
- ¹⁴ **Aa** [ma gli uomini non lo sapranno che son++]
 – non lo sanno quegli uomini che ora son stesa qui ∞ nuda[,] *inf.*
 [non lo sanno che sono ora stesa qui nuda, quegli uomini] *msup.*
Ab – non lo sanno che sono ora stesa qui nuda, quegli uomini
D1 – non lo sanno che sono ora stesa qui nuda quegli uomini

che mi fanno i sorrisi per strada – ritorno vestita¹⁵
 a pigliare i sorrisi. Non sanno quegli uomini¹⁶
 che stasera avrò fianchi più forti, nell'abito rosso,¹⁷
 e sarò un'altra donna. Nessuno mi vede quaggiù:¹⁸
 e di là dalle piante ci son sabbiatori più forti¹⁹
 di quegli altri che fanno i sorrisi: nessuno mi vede.²⁰
 Sono sciocchi gli uomini – stasera ballando con tutti²¹
 io sarò come nuda, come ora, e nessuno saprà²²
 che poteva trovarmi qui sola. Sarò come loro.²³
 Solamente, gli sciocchi, vorranno abbracciarmi ben stretta,²⁴
 bisbigliarmi proposte da furbi. Ma cosa m'importa²⁵

- ¹⁵ **Aa** [che] mi fanno i sorrisi per strada – ritorno vestita
 [e] *sx.sup.*
 che *dx.sup.*
- ¹⁶ **Aa** [e non guardo nessuno]. Non sanno quegli uomini
 [a passare tra loro] *sup.*
 a pigliare i sorrisi *-sup.*
- ¹⁷ **Aa** che stasera avrò i fianchi più freschi nell'abito rosso
 [gambe più *fresche] *inf.*
 [belle] *sup.*
- Ab** che stasera avrò [i] fianchi più [freschi] nell'abito rosso
 forti *sup.*
- D1** che stasera avrò fianchi più forti, nell'abito rosso,
- ¹⁸ **Aa** [e mi correrà++]
 e sarò un'altra donna. [Di donne non voglio vederne] *inf.*
 e [mi scorrerà sangue più sano] Nessuno mi vede quaggiù: *-inf.*
- ¹⁹ **Aa** [e] al di là delle piante ci son sabbiatori [dai muscoli] forti.
 [dai muscoli] più forti. *sup.*
- Ab** [a] di là delle piante ci son sabbiatori più forti
 [ora] dalle [belli] *dx.sup.*
 e *sup.*
- ²⁰ **Aa** d'ogni uomo che [... .. via] nessuno mi [trova].
 faccia i sorrisi *inf.* e nessuno mi *sup.* vede *inf.*
 [giri vestito] *sup.*
- Ab** [d'ogni uomo] che faccia i sorrisi: [e] nessuno mi vede.
 di quegli altri *inf.* fanno [*]mi vede nessuno.
 nessuno mi vede.
- ²¹ **Ab** Sono sciocchi gli uomini – stasera ballando con [loro]
 tutti *sup.*
- ²² **Ab** io sarò come nuda, come ora e nessuno saprà
D1 io sarò come nuda, come ora, e nessuno saprà
- ²³ **Ab** che poteva trovarmi qui sola. Sarò come loro
D1 che poteva trovarmi qui sola. Sarò come loro.
- ²⁴ **Ab** solamente, gli sciocchi, vorranno abbracciarmi ben stretta
D1 Solamente, gli sciocchi, vorranno abbracciarmi ben stretta
 stretta,
- ²⁵ **Ab** bisbigliarmi proposte da furbi. Ora cosa m'importa
 Ma

delle loro carezze? So farmi carezze da me.²⁶
 Questa sera dovremmo poter stare nudi e vederci²⁷
 senza fare sorrisi da furbi. Io sola sorrido²⁸
 a distendermi qui dentro l'erba e nessuno lo sa.²⁹

²⁶ **Ab** delle loro carezze? So farmi carezze da me.

D1 delle loro carezze? So farmi carezze da me.

D2 delle loro carezze? So farmi carezze da me.

²⁷ **Ab** Questa sera $\leq$ dovremmo poter|e| guardarci e esser ∞ nudi
 |guardarci negli occhi| *sup.*
 |star nudi| *inf.* $\geq$

**Questa sera* dovremmo poter stare nudi ∞ e vederci *minf.*

D2 Questa sera ~~dovremmo~~ poter stare nudi e vederci
dovremmo

²⁸ **Ab** senza fare sorrisi sorrisi da furbi. Io sola sorrido

²⁹ **Ab** a distendermi qui dentro l'erba e nessuno lo sa.

D1 a distendermi qui dentro l'erba e nessuno lo sa.//

TRADIMENTO

Data di composizione: 25-30 giugno 1932 (FE5I.9, c. 9r)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943

Manoscritti: FE5I.9 (A1a: 3r, 4r, 5r, 6r; A1b: 7r, 8r, 9r¹; A1c: 1r, 1v; A1d: 2r, 2v); FE5II.66 (A2: 1r, 1v)

Dattiloscritti: FE5II.67 (D1: 1r, 2r); FE5II.33 (D2: 1r); FE5II.54 (D3: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 31-32)²

Titoli rifiutati: Gelosia (FE5I.9, c. 7r)

¹ Una prima fase redazionale riguarda la parte inferiore della carta.

² Nei tre dattiloscritti le lasse sono concordemente segnalate attraverso rientri al primo verso e interlinee bianche all'ultimo. In Bz e T il rientro viene conservato soltanto per il primo verso del componimento. Fino a D3, il v. 30 è spezzato. In Bz e in T è poi allineato.

TRADIMENTO

Stamattina non sono più solo. Una donna recente¹
 sta distesa sul fondo e mi grava la prua²
 della barca, che avanza a fatica nell'acqua tranquilla³
 ancor gelida e torba del sonno notturno.⁴
 Sono uscito dal Po tumultuante e echeggiante nel sole⁵
 di onde rapide e di sabbiatori, e vincendo la svolta⁶
 dopo molti sussulti, mi sono cacciato⁷

- ¹ **A1a** ≤ Stamattina la barca non scatta nell'acqua. La prua++ ≥
α ≤ Stamattina non sono più solo [e] ~~la~~ barca e [a]i miei ∞ pugni++
solo. *La* ≥
- A1b** Stamattina non sono più solo. Ho [con me una ragazza]
 [*con me* la bambina] *inf.*
 una femmina bionda *sup.*
- A1c** Stamattina non sono più solo. [Ho una] femmina [a bordo]
 Ho una bionda *sup.*
- A1d** Stamattina non sono più solo. [Ho una femmina bionda]
 [*Ho una femmina* anch'io] *inf.*
 [*Ho una femmina* recente] *sup.*
 [*Ho una femmina* giovane] -*sup.*
 Un'antica ∞ compagna -*sx.*
- A2** Stamattina non sono più solo. Una donna recente
D1 > Stamattina non sono più solo. Una donna recente
- ² **A1a** ≤ [E] la barca procede svogliata e pesante ≥
A1b che distesa sul fondo, mi grava la prua
A1c [che,] distesa sul fondo[,] mi grava la prua
 che sta *sup.* [e] *sup.*
A1d [che,] distesa sul fondo; mi grava la prua
 sta *sup.* *fondo* e
- ³ **A1b** della barca, che avanza a fatica nell'acqua tranquilla
A1c della barca che avanza a fatica nell'acqua tranquilla
A2 della barca, che avanza a fatica nell'acqua tranquilla
- ⁴ **A1b** ma [gelida] e [torba] del sonno notturno.
 [torbida] [fredda] *sup.*
 gelida torba *inf.*
- A1c** ancor gelida e torba del sonno notturno.
- ⁵ **A1b** Sono uscito dal Po tumultuante nel sole
tumultuante e [echeggiante] *nel sole sup.*
 [vociante] -*dx.*
 echeggiante *inf.*
- A1c** Sono uscito dal Po[,] tumultuante e echeggiante nel sole
A1d Sono uscito dal Po tumultuante e echeggiante nel sole
- ⁶ **A1b** di onde rapide e di sabbiatori e vincendo la svolta,
A1c di onde rapide e di sabbiatori[,] e vincendo la svolta
sabbiatori,
- A1d** di onde rapide e di sabbiatori e vincendo la svolta
A2 di onde rapide e di sabbiatori, e vincendo la svolta
- ⁷ **A1b** dopo molti sussulti [e bestemmie], mi sono cacciato
A1c dopo molti sussulti, mi sono cacciato

nel Sangone. «Che sogno», ha osservato colei⁸
 senza muovere il corpo supino, guardando nel cielo.⁹
 Non c'è un'anima in giro e le rive son alte¹⁰
 e a monte più anguste, serrate di pioppi.¹¹

Quant'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla.¹²
 Dritto a poppa a levare e abbassare la punta,¹³
 vedo il legno che avanza impacciato: è la prua che sprofonda¹⁴

- ⁸ **A1a** nel Sangone. “[Che bello!]” ha [gridato] colei
 [Qui è] bello! osservato *inf.*
 Che *bello. -inf.*
- A1b** nel Sangone. “Che bello” ha osservato colei
- A1c** nel Sangone. “Che [bello]” ha osservato colei
 sogno! *sup.*
- D2** nel Sangone. “Che sogno!” ha osservato colei
 sogno.”
- D3** nel Sangone. “Che sogno”. ha osservato colei
- Bz** nel Sangone. «Che sogno», ha osservato colei
- ⁹ **A1a** senza muovere il corpo supino, guardando nel ∞ cielo.
- A1b** senza muovere il corpo supino, guardando nel cielo.
- ¹⁰ **A1a** Non c'è un'anima [viva] e le rive son alte
 in giro *sup.*
- ¹¹ **A1a** ed, in fondo [allo stretto], [un gran bosco] di pioppi.
 più anguste, *inf.* serrate *sup.*
- A1b** ed, [al fondo], più anguste, serrate di pioppi.
 a monte *sup.*
- A1c** ed[,] a monte, più anguste, serrate di pioppi.
- A2** e a monte più anguste, serrate di pioppi.
- D1** e a monte più anguste, serrate di pioppi.//
- ¹² **A1a** Com'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla!
- A1c** [Com'] è goffa la barca in quest'acqua tranquilla[!]
 Quant'è *sup.* *tranquilla.*
- A1d** Quant'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla!
- D1** > Quant'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla!
- D3** > Quant'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla.
- Bz** Quant'è goffa la barca in quest'acqua tranquilla.
- ¹³ **A1a** Dritto a poppa ad alzare e abbassare la punta
- A1b** Dritto a poppa [ad alzare] e abbassare la punta,
 a levare *sup.*
- A1c** Dritto a poppa a levare e a abbassare la punta
- A2** Dritto a poppa a levare e abbassare la punta,
- ¹⁴ **A1a** me la vedo [distesa dinanzi] e non sembra più ∞ mia[.] / [La ragazza la ingombra bruciata]
 avanzare [in Sangone] *sup.* / [La ragazza la ingombra vestita di sonno e d'amore] *inf.*
 impacciata -dx.
- A1b** [ora la] vedo avanza[re] **impacciata:** [e non sembra più *mia*]
 vedo il legno [che] *sup.* *avanza* **impacciato:** [e non sembra più *mio*]
 avanzare [siam venuti qui in piedi] *inf.*
 è la prua che sprofonda *sup.*
- A1c** vedo il legno avanzare impacciato[;] è la prua che sprofonda
impacciato:
- A1d** vedo il legno avanza[re] impacciato[;] è la prua che sprofonda
 legno che avanza *sup.* *impacciato: -sx.*

per quel peso di un corpo di donna, avvolto di bianco.¹⁵
 La compagna mi ha detto che è pigra e non s'è ancora mossa.¹⁶
 Sta distesa a fissare da sola le vette degli alberi¹⁷
 ed è come in un letto e m'ingombra la barca.¹⁸
 Ora ha messo una mano nell'acqua e la lascia schiumare¹⁹

- ¹⁵ **A1b** per [il] peso di un corpo di donna che [...]
 quel *peso* *inf.* [...] *inf.*
 [...] *sup.*
 ... -*dx.*
- A1c** per quel peso di un corpo di donna [che ha gli occhi socchiusi].
 [...] di bianco *sup.*
 nascosto [...] *inf.*
- A1d** per quel peso di un corpo di donna [nascosto] di bianco.
ravvolta *sup.*
ravvolto
- A2** per quel peso di un corpo di donna, avvolto di bianco.
- ¹⁶ **A1a** La ragazza mi ha detto che è pigra e non s'è ancora ∞ mossa.
A1b La ragazza m'ha detto che è pigra e non s'è ancora ∞ mossa.
A1c La [ragazza] mi ha detto che è pigra e non s'è ancora mossa.
 compagna *sup.*
A2 La compagna mi ha detto che è pigra e non s'è ancora mossa<.>
D2 La compagna mi ha detto che pigra e non s'è ancora mossa.
che è pigra *sup.*
- ¹⁷ **A1a** [Sta] distesa a [guardare] le punte degli alberi / [ed è] come da sola
 [È] *sup.* fissare alberi [altissimi] *sup.* / [sta] *sup.*
 Sta -*sx.* / ed -*sx.* è come da sola -*dx.*
- A1b** Sta distesa a fissare le [punte] degli alberi
 vette *sup.*
- A1d** Sta distesa a fissare le vette degli alberi [altissimi]
 [altissime]
 *le [altissime] vette degli alberi
 [...] *inf.*
 le vette degli alberi soli *dx.*
- A2** Sta distesa a fissare da sola le vette degli alberi
- ¹⁸ **A1a** ed è come da sola, soltanto [mi grava]
 che ingombra *sup.* / sulla prua la mia barca [e mi sta ... gli ∞ occhi.]
 / [e i miei occhi la ∞ guardano.] *dx.inf.*
 / e mi ferma la chiglia *sup.*
 / [sempre intorno al suo corpo, alla prua, dove ∞ poggia la schiena] *inf.*
- A1b** ed è come [da sola], [soltanto che ingombra]
 in un letto [ed] ingombra [la barca] *sup.*
 e m'ingombra -*sx.* [anche il fiume] -*dx.*
 la barca -*inf.*
- A1c** ed è come in un letto e m'ingombra la [barca.]
 barca. *dx.*
- D1** ed è come in un letto e mi ingombra la barca.
D2 ed è come in un letto e m'ingombra la barca.
 [e sta] *msx.*
- ¹⁹ **A1b** [sulla prua la mia barca e mi ferma le occhiate]
 [e che] ora ha messo una mano nell'acqua e la lascia trainare *sup.*
 Ora
A1c Ora ha messo una mano nell'acqua e la lascia trainare
A1d Ora ha messo una mano nell'acqua e la lascia [trainare]
 schiumare *sup.*

e m'ingombra anche il fiume. Non posso guardarla²⁰
 – sulla prua dove stende il suo corpo – che piega la testa²¹
 e mi fissa curiosa dal basso, muovendo la schiena.²²
 Quando ho detto che venga più in centro, lasciando la prua,²³
 mi ha risposto un sorriso vigliacco: «Mi vuole vicina?».²⁴ //

- ²⁰ **A1b** [sempre addosso al suo corpo dove poggia la schiena.]
 e m'ingombra anche il fiume. Non posso guardarla *sup.*
A1c e m'ingombra [il+] anche il fiume. Non posso guardarla
A1d e m'ingombra anche il fiume. Non posso guardarla,
A2 e m'ingombra anche il fiume. Non posso guardarla
- ²¹ **A1b** [Se le dico di mettersi al centro drizzandosi in ∞ pie<di>]
 sulla prua dove stende il suo corpo [a chiudere la barca] *sup.*
A1c – sulla prua, [o] dove stende il suo corpo – che piega la testa
A1d – sulla prua dove stende il suo corpo[,] che piega la testa
corpo – sup.
- ²² **A1b** [sarà certo perchè me la voglio tenere vicina]
 e mi fissa [curiosa] dal basso [mostrando] la schiena *inf.*
 delusa *-inf.* [...] *-sup.*
 muovendo *-inf.*
 [e piega la testa] *-dx.sup.*
A1c e mi fissa [con ...] dal basso, muovendo la schiena.
 [con speranza] *sup.*
 curiosa dal basso, *-dx.*
- ²³ **A1a** Se le dico di mettersi al centro [e lasciare la ∞ prua]
 [perchè la prua fili] *-inf.*
 [lasciando il suo posto] *-inf.*
 [e lasciare la prua] *-sup.*
 [e lasciare quel luogo] *-sup.*
 drizzandosi in piedi *inf.*
A1b [Se le dico di mettersi] al centro lasciando la prua
 Quando ho detto che venga più *al centro lasciando la prua sup.*
A1c Quando ho detto che venga più al centro, lasciando la prua,
A1d Quando ho detto che venga più al centro, lasciando la prua,
 in
- ²⁴ **A1a** sarà certo perchè me la voglio tenere vicina.
A1b mi ha risposto ~~ridendo~~ “Mi vuole vicina?”
ridente
A1c [mi ha risposto ~~ridente~~: “mi vuole vicina[?]” ma non ...]
 [mi ha risposto *ridendo*:] “Vicina, mi vuole?” *inf.*
 [mi ha risposto [chiedendo] “mi vuole vicino?” e rideva:] *minf.*
 [mi ha risposto di scatto “Mi vuole vicina?”, e rideva:] *sup.*
 *mi ha risposto di scatto, e rideva, “Mi vuole vicina?”
A1d [mi ha risposto di scatto, e rideva, “Mi vuole vicina?”]
 mi ha risposto un sorriso [lontano]: [Mi vuole vicina?] *sup.*
 vigliacco: *-inf.* “Mi vuole ∞ vicina?” *-dx.*
A2 mi ha risposto un sorriso vigliacco: “Mi vuole vicina?”
 [maligno] *inf.*
D1 mi ha risposto un sorriso vigliacco: “Mi vuole vicina?”//
D3 mi ha risposto un sorriso vigliacco: “Mi vuole vicina?”.//
 *vicina?”//
Bz mi ha risposto un sorriso vigliacco: «Mi vuole vicina?»//

Altre volte, gocciante di un tuffo fra i tronchi e le pietre,²⁵
 continuavo a puntare nel sole, finch'ero ubriaco,²⁶
 e approdando a quest'angolo, mi gettavo riverso,²⁷
 accecato dall'acqua e dai raggi, buttato via il palo,²⁸

- ²⁵ **A1a** Altre volte giungendo a quest'angolo [sotto le piante]
 sopra le pietre *sup.*
- A1b** ≤ Altre volte giungen+
 Altre volte giungendo a quest'angolo sopra le pietre *inf.* ≥
- α** [Altre volte] *stillante* di un nuoto violento nel Po vorticoso
 [Una] volta *stillando sup.*
 Altre volte *stillante -sx.*
- β** ≤ ~~Gocciolante~~ di [un nuoto] ~~violento~~ nel Po vorticoso
Gocciolando tuffi *sup. violenti*
 [Già] *stillante sup.*
 Altre volte *stillante -sx.* ≥
- γ** Altre volte, *stillante* di un tuffo violento [in un ∞ fiume]
 nel [vortice,] *inf.*
 nel gelo di un ∞ vortice *-inf.*
- A1c** Altre volte, [stillante] di un [tuffo] violento [nel caldo di novembre]
 [grondante] *sup.* nuoto *sup.* [nel gelo di novembre *sup.*]
 [stillante] *-sup.* [tuffo] *-dx.* [nel Po vorticoso *inf.*]
 gocciante *-sx.* [nel fiume di ∞ vortici] *-inf.*
 fra i tronchi ∞ e le pietre *-sx.*
- A1d** Altre volte, gocciante di un tuffo violento fra i tronchi e le pietre,
A2 Altre volte, gocciante di un tuffo violento fra i tronchi e le pietre<,>
D1 > Altre volte, gocciante di un tuffo violento fra i tronchi e le pietre,
Bz Altre volte, gocciante di un tuffo violento fra i tronchi e le pietre,
- ²⁶ **A1b** continuavo a puntare nel sole finch'ero ∞ ubriaco
α continuavo a puntare nel sole finch'ero ubriaco
A2 continuavo a puntare nel sole, finch'ero ubriaco,
- ²⁷ **A1b** e giungendo a quest'angolo [tiepido] sopra le pietre
α e giungendo a quest'angolo [fra le pietre nei rovi]
 [tra il verde] *sup.*
 mi gettavo riverso *inf.*
- A1c** e [giungendo] a quest'angolo, mi gettavo riverso
 [arrivando] *sup.*
 approdando *-sup.*
- A1d** e approdando a quest'angolo, mi gettavo riverso,
A2 e approdando a quest'angolo, mi gettavo riverso
D2 e approdando a quest'angolo, mi gettavo riverso,
- ²⁸ **A1a** mi [sdraiavo] sull'erba [gettando] via il palo.
 gettavo buttando *sup.*
- A1b** ≤ mi gettavo per terra, ~~lasciando~~ via il palo
 lanciando ≥
- α** mi gettavo [sull'erba] [per] terra [deposto] il [gran] palo
 giù a gettato via *il palo sup.*
- β** [mi gettavo giù a terra] ~~buttato~~ via il palo,
 accecato dall'acqua e dal sole *buttavo msx.sup.*
- A1c** accecato dall'acqua e dal sole, buttato via il palo,
A1d accecato dall'acqua e [dal sole], buttato via il palo,
 dai raggi *sup.*

a calmare il sudore e l'affanno al respiro²⁹
delle piante e alla stretta dell'erba. Ora l'ombra è estuosa³⁰
al sudore che pesa nel sangue e alle membra infiacchite,³¹
e la volta degli alberi filtra la luce³²

²⁹ **A1a** a calmare [il respiro aff+] [il respiro affannoso]

[lo sfiato] -dx.

[lo sfiato e il sudore] inf.

il respiro affannoso sup. e il sudore ∞ al respiro -inf.

A1b ≤ a calmare il respiro affannato ≥

α a calmare [il respiro affannato] e il sudore al respiro

[il respiro affannoso] sup.

l'affanno -sx.

β a calmare [l'affanno] e il sudore al respiro

il respiro affannoso e il sudore al respiro sup.

A1c a calmare il respiro affannoso e il sudore al respiro

A1d a calmare il respiro affannoso e il sudore al respiro

[l'affanno del petto] e il sudore al respiro sup.

A2 a calmare il sudore e l'affanno al respiro

³⁰ **A1a** della brezza [ed al fresco] dell'erba. / Ora siamo arrivati

e al contatto inf.

A1b della brezza e al contatto dell'erba. / Ora [qui] siamo ∞ arrivati

α delle piante e al contatto dell'erba. / Ora l'ombra è estuosa

A1c delle piante e al contatto dell'erba. / Ora l'ombra è estuosa,

all'[amplesso] inf.

abbraccio dell'erba. -inf.

A1d delle piante e all'abbraccio dell'erba. / Ora l'ombra è estuosa

Bz delle piante e alla stretta dell'erba. Ora l'ombra è estuosa

³¹ **A1b** [Ora è nuda] / eoṭ sudore che pesa nel sangue [per][chè] [è freddo nell'ombra] / [eoṭ]la pelle scoperta di cosce e al torace.]

Ora l'ombra è estuosa mdx. / al sudore

[per questo freddo] sup.

/ [alla pelle scoperta di cosce e torace.]

[perché è freddo nell'ombra] -sx.

/ e alle membra infiacchite sup.

A1c col sudore che pesa nel sangue e [al]le membra infiacchite,

A1d eoṭ sudore che pesa nel sangue e le membra infiacchite,

al

alle

A2 al sudore che pesa nel sangue e alle membra infiacchite;

D3 al sudore che pesa nel sangue e alle membra infiacchite,

³² **A1a** Non mi piace più [l'erba ed il sole tra gli alberi] / ed il sole tra gli alberi sembrano raggi

nè acqua nè [sole] nè pietre. inf.

barca -inf.

A1b ed il sole tra gli alberi sembra[no] [raggi]

sembra la luce dx.

A1d e[d] [il sole] tra gli alberi sembra la luce / di [una lampada]

e la luce

/

un'alcova sup.

[e la volta degli alberi filtra una luce / d'alcova] mdx.

A2 e la volta degli alberi filtra la luce

di un'alcova. Seduto sull'erba, non so cosa dire³³
 e m'abbraccio i ginocchi. La compagna è sparita³⁴
 dentro il bosco dei pioppi, ridendo, e io debbo inseguirla.³⁵
 La mia pelle è annerita di sole e scoperta.³⁶
 La compagna che è bionda, poggiando le mani³⁷

- ³³ **A1a** [di prigionie]. Mi siedo sull'erba che [sembra] cuscini
 d'una stanza *inf.* [pare] *sup.*
 fa da *inf.*
- A1b** [di una+] una [camera]. Siedo nell'erba [che fa da cuscini.]
 [in] una [camera] *sup.* *erba.* Non so cosa dire *-sup.*
 di una [stanza] *-dx.*
 [...] *-sup.*
 lampada *inf.*
- A1c** d'una lampada. Siedo sull'erba. Non so cosa dire
- A1d** di un'alcova. [Siedo sull'erba:] [Non] so cosa dire
 [Mi siedo sull'erba:] *sup.*
 [Siedo sull'erba e] non *dx.*
 Seduto sull'erba, *non so cosa dire inf.*
- ³⁴ **A1a** Non so cosa dire / e m'abbraccio i ginocchi. La ragazza sta in ∞ piedi
- A1b** e m'abbraccio i ginocchi. La ragazza è sparita
- A1c** e m'abbraccio i ginocchi. La [ragazza] è sparita
 compagna *sup.*
- ³⁵ **A1a** e mi parla del bosco eh[e] è dietro, ch'è bello.
 ch'è
- A1b** dentro il bosco dei pini [ridendo ed io] debbo inseguirla
 [parlando] ed [ho+] io *sup.*
 ridendo *-sx.*
- A1c** dentro il bosco dei pioppi ridendo, ed io debbo inseguirla.
- A1d** dentro il bosco dei pioppi [ridendo], e[d] [io debbo] inseguirla.
 [sostando] *sup.* [bisogna] *sup.*
 ridendo *-sx.* io debbo *-dx.*
- A2** dentro il bosco dei pioppi, ridendo, e io debbo inseguirla.
- D3** dentro il bosco dei pioppi, ridendo, e[d] io debbo inseguirla.
- ³⁶ **A1b** [La mia pelle è annerita dal sole e scoperta.]
- A1c** La mia pelle è [annerita] dal sole e scoperta
 [offuscata] *sup.*
 annerita *inf.*
- A1d** La mia pelle è annerita [dal] sole e scoperta.
 di *sup.*
- ³⁷ **A1b** La ragazza [si drizza e discende alla riva]
 si drizza si scuote nell'abito bianco [e si chi+] *sup.*
- a** [A due passi la barca tentenna]
 La ragazza è vestita di [bianco] [e che pelle] *inf.*
 [rosso] [e il suo greve profumo] *-inf.*
 donna *sup.* [e il profumo del suo corpo] *-inf.*
- A1c** La [ragazza è vestita di bianco] [e], poggiando le mani
 compagna che è [bionda] *sup.*
 [rossa] *-dx.*
 bella *inf.*
- A1d** La compagna [che è bionda, e], poggiando le mani
 [...] [...] *sup.*
 che è *mdx.* bionda *sup.*
- A2** La compagna che è bionda, poggiando le mani

alle mie per saltare sul greto, mi ha fatto sentire,³⁸
 con la fragilità delle dita, il profumo³⁹
 del suo corpo nascosto. Altre volte il profumo⁴⁰
 era l'acqua seccata sul legno e il sudore nel sole.⁴¹
 La compagna mi chiama impaziente. Nell'abito bianco⁴²
 sta girando fra i tronchi e io debbo inseguirla.⁴³

- ³⁸ **A1b** [dando a me le due mani]
 poi discende poggiando le mani alle mie e nello ∞ sforzo *inf.*
 α [del suo corpo nascosto ristagna in quest'aria]
 e poggiando le mani *inf.* / alle mie per saltare nel greto mi [fa] sentire
 / ha fatto *-inf.*
- A1c** alle mie per saltare sul greto, mi ha fatto sentire
A2 alle mie per saltare sul greto, mi ha fatto sentire,
- ³⁹ **A1b** [sento tutta] la fragilità delle dita [di donna]
 mi rivela, *sup.* e il profumo *inf.*
 α dalla fragilità delle dita il profumo
A1c colla fragilità delle dita il profumo
A2 colla fragilità delle dita, il profumo
D2 con la fragilità delle dita, il profumo
- ⁴⁰ **A1b** [il profumo del corpo, il candore dell'abito. / La mia pelle è annerita dal sole e scoperta]
 del suo corpo nascosto *inf.*
 α del suo corpo. Altre volte il profumo
 del suo corpo nascosto. *sup.*
A1d del suo corpo nascosto. Altre volte il profumo
 [ridente] *sup.*
- ⁴¹ **A1a** Io le dico di [mettersi] a terra, chè tanto non sporca, / lì vicino, di stare a guardare un po' l'acqua che passa.
 stendersi *sup.*
A1b era l'acqua seccata sul legno e il sudore nel sole.
- ⁴² **A1a** La ragazza non sente e fa invece una corsa / dentro il bosco tra i tronchi puliti dei pioppi.
 / bosco [ridendo] tra *sup.*
 / chiamando tra *inf.*
- A1b** La ragazza mi chiama [ridendo]. Dal suo abito
 impaziente *sup.* Nell'abito ∞ [bianco] -dx.
 [rosso] -inf.
 bianco -inf.
- A1c** La [ragazza] mi chiama impaziente. Nell'abito [bianco]
 compagna *sup.* [rosso] *sup.*
 bianco *mdx.*
- ⁴³ **A1a** [La ragazza non torna. Mi rialzo e discendo ∞ nell'acqua]
 [La ragazza non torna / e non so cosa fare] *inf.*
A1b sta [aspettando] fra i [tronchi dei pioppi] e [vorrebbe giocare].
 [fuggendo] *sup.* tronchi *sup.* ed io debbo inseguirla *sup.*
 [aspettando] *inf.*
 [...] -inf.
 [in attesa] -dx.*sup.*
 attendendo -dx.
- A1c** sta attendendo fra i tronchi ed io debbo inseguirla.
A1d sta [attendendo] fra i tronchi [ed io debbo] inseguirla.
 girando e [bisogna] *inf.*
 io debbo -inf.
- D1** sta girando fra i tronchi e io debbo inseguirla.//

MANIA DI SOLITUDINE

Data di composizione: 27-29 maggio 1933 (FE5I.19, c. 3r)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (seconda poesia della seconda sezione ‘Dopo’)

Manoscritti: APX.57 (c. 46r);¹ FE5I.19 (Aa: 1r, 2r, 3r; Ab: 4r)

Dattiloscritti: FE5II.12 (D1: 1r);² FE5II.63 (D2: 1r)³

Bozze di stampa: APIII.3 (cc. 33-34)⁴

¹ Solo titolo e primo verso del componimento, in lapis. Integralmente in *Appendice*.

² Sul *verso*, una nota di poetica, manoscritta, cassata, insiste sui concetti di «immagine», «costruzione» e «animati rapporti». È trascritta da Calvino, in *Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 236.

³ Da qui fino alla *princeps* identica disposizione grafica del componimento, con interlinee e rientri a segnalare la divisione in lasse. Nella *ne varietur*, tutti i versi saranno allineati a eccezione del v. 1.

⁴ Al v. 28 era presente un refuso, già in Bz, poi in T: «dalle case, diversa. Non basta a se stessa.». L’iniziale del v. 29 è minuscola. La svista tipografica è infatti corretta nella seconda edizione: «dalle case, diversa. Non basta a se stessa.».

MANIA DI SOLITUDINE

Mangio un poco di cena seduto alla chiara finestra.¹
Nella stanza è già buio e si guarda nel cielo.²
A uscir fuori, le vie tranquille conducono³
dopo un poco, in aperta campagna.⁴
Mangio e guardo nel cielo – chi sa quante donne⁵
stan mangiando a quest'ora – il mio corpo è tranquillo;⁶
il lavoro stordisce il mio corpo e ogni donna.⁷ //

- Iled. 1 > Mangio un poco di cena alla chiara finestra.
 2 Nella stanza è già buio e si vede nel cielo.

- 1 **Aa** Mangio un poco di cena [davanti] alla chiara finestra
seduto *inf.*
- Ab** Mangio un poco di cena seduto alla chiara finestra.
- D2** > Mangio un poco di cena seduto alla chiara finestra.
- 2 **Aa** Nella stanza è già [buio] e si guarda nel cielo.
[oscuro] *inf.*
buio *sup.*
- 3 **Aa** [Se esco fuori,++]
A uscir fuori, le [strade] tranquille [conducono] *inf.*
vie *sup.* [mi portano] *-inf.*
conducono *-inf.*
- 4 **Aa** dopo un poco, in aperta campagna.
- 5 **Aa** Mangio e guardo nel cielo – chi sa quante donne
- 6 **Aa** stan mangiando a quest'ora – il mio corpo è tranquillo;
- 7 **Aa** il lavoro [ha lasciato tranquilla ogni cosa:]
stordisce [le membra di uomini e donne] *inf.*
[ha stordito] [*le voglie di uomini e donne*] *-inf.*
il mio corpo e ogni donna. *-inf.*
il mio corpo e ogni donna [vivente] *-dx.*
- Ab** il lavoro [ha] ~~stordito~~ il mio corpo e ogni donna.
stordisce
- D1** il lavoro stordisce il mio corpo e ogni donna.//

Non importa la notte. Il quadrato di cielo²⁵
 mi susurra di tutti i fragori, e una stella minuta²⁶
 si dibatte nel vuoto, lontana dai cibi,²⁷
 dalle case, diversa. Non basta a se stessa,²⁸
 e ha bisogno di troppe compagne. Qui al buio, da solo,²⁹
 il mio corpo è tranquillo e si sente padrone.³⁰

²⁵ **Aa** Non importa la notte. Il quadrato di cielo

D2 > Non importa la notte. Il quadrato di cielo

²⁶ **Aa** mi susurra di tutti i [rumori di vita laggiù]
 [fragori *di vita laggiù*] *sup.*
 fragori e una stella [laggiù] *inf.*
 minuta *-inf.*

Ab mi susurra di tutti i fragori, e una stella minuta

D2 mi su[s]surra di tutti i fragori, e una stella minuta

²⁷ **Aa** si dibatte nel vuoto, lontana dai cibi,

²⁸ **Aa** dalle case, diversa. Non basta a se stessa

²⁹ **Aa** e ha bisogno [di far le ... con troppe compagne]
 di troppe compagne. *inf.* / Qui al buio, da solo,
 [far] *-inf.*

Ab e ha bisogno di troppe compagne. Qui al buio, da solo,
 [Nel] *dx.sup.*

³⁰ **Aa** il mio corpo è tranquillo e si sente padrone.

D1 il mio corpo è tranquillo e si sente padrone.//

IL DIO-CAPRONE

Data di composizione: 4-5 maggio <1933> (FE5I.18, c. 2r)

Edizioni a stampa: 1943 (censurata nella *princeps*, è la quinta poesia della prima sezione ‘Antenati’)

Manoscritti: FE5I.18 (Aa: 4r, 3r; Ab: 1r, 1v, 2r; Ac: 6r, 5r)

Dattiloscritti: FE5I.18 (D1: 7r)¹; FE5II.39 (D2: 1r)²

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 35-37)³

¹ Precede Ac.

² La disposizione del componimento sulla pagina è simile a quella esplicitata sotto, a eccezione del v. 2 che è spezzato.

³ È rientrato solamente il primo verso del componimento. Un’interlinea bianca divide le lasse. Tale è anche la configurazione della *ne varietur*.

IL DIO-CAPRONE

La campagna è un paese di verdi misteri¹
 al ragazzo, che viene d'estate. La capra, che morde²
 certi fiori, le gonfia la pancia e bisogna che corra.³
 Quando l'uomo ha goduto con qualche ragazza⁴
 – hanno peli là sotto – il bambino le gonfia la pancia.⁵
 Pascolando le capre, si fanno bravate e sogghigni,⁶
 ma al crepuscolo ognuno comincia a guardarsi alle spalle.⁷
 I ragazzi conoscono quando è passata la biscia⁸
 dalla striscia sinuosa che resta per terra.⁹

- ¹ **Aa** La [collina] è un paese di verdi misteri
 campagna *inf.*
D2 > La campagna è un paese di verdi misteri
- ² **Aa** al ragazzo che [arriva] d'estate. [Si dorme al mattino / si va in giro a mangiare le more, si va a spannocchiare]
 viene [soltanto] d'estate. *sup.* [Si va con le capre / scamiciati, nei prati tra i boschi, in pastura.] *inf.*
 [Si va con le capre / scamiciati, nei prati tra i boschi, a giocare] -*inf.*
 al ragazzo che viene d'estate. [Le capre che vanno con lui] -*inf.*
 La capra, che morde -*inf.*
- Ab** al ragazzo, che viene d'estate. / La capra, che morde
Bz al ragazzo, che viene d'estate. La capra, che morde
- ³ **Aa** certi fiori, le gonfia la pancia e bisogna che corra.
- ⁴ **Aa** Quando l'uomo ha goduto con qualche ragazza
- ⁵ **Aa** – hanno peli là sotto – le gonfia la pancia.
 it bambino le gonfia la pancia. *sup.*
 un bambino
- Ab** – hanno peli là sotto –, un bambino le gonfia la pancia
a hanno peli là sotto [,] un bambino le gonfia la pancia.
 – hanno peli là sotto –
- D2** – hanno peli là sotto – un bambino le gonfia la pancia.
 il bambino
- ⁶ **Aa** Pascolando le capre, [si sentono molti ∞ segreti]
 [si sentono molti discorsi] e [segreti] *sup.*
 si fanno [discorsi] e sogghigni *inf.*
 si fanno [ballate] e sogghigni -*sx.sup.*
 si fanno bravate e sogghigni -*sup.*
- Ab** Pascolando le capre, si fanno bravate e sogghigni,
- ⁷ **Aa** ma al [cader del[la] sera] si fanno [ri+]
 [cadere del buio] *sup.* ognuno comincia *sup.* ∞ a guardare
 [cadere del buio] *inf.* guardarsi te spalle. -*dx.*
 [cadere del sole] -*inf.* guardarsi alle spalle
 crepuscolo *sup.*
- Ab** ma[,] al crepuscolo[,] ognuno comincia a guardarsi alle spalle.
- ⁸ **Aa** [I ragazzi conos+]
 I [ragazzi] conoscono quando è passata la biscia *inf.*
 [compagni] -*sup.*
 [villani] *msx.* [in pastura] -*dx.*
 ragazzi -*inf.*
- ⁹ **Aa** dalla striscia [leggera]
 [sinuosa] *inf.*
 sinuosa che resta per terra. *dx.*

Ma nessuno conosce se passa la biscia¹⁰
dentro l'erba. Ci sono le capre che vanno a fermarsi¹¹
sulla biscia, nell'erba, e che godono a farsi succhiare.¹²
Le ragazze anche godono, a farsi toccare.¹³

Al levar della luna le capre non stanno più chete,¹⁴
ma bisogna raccogliarle e spingerle a casa,¹⁵
altrimenti si drizza il caprone. Saltando nel prato¹⁶
sventra tutte le capre e scompare. Ragazze in calore¹⁷

- ¹⁰ **Aa** Ma nessuno conosce se passa la biscia [dentro l'er+]
¹¹ **Aa** dentro l'erba. Ci sono le capre che vanno a [eereare] / [sulla terra]
[cercarsi] / [dentro l'erba] *inf.*
[cercare] /
fermarsi *inf.* / [sulla biscia] *sup.*
Ab dentro l'erba. Ci sono le capre che vanno a fermarsi
¹² **Aa** [sulla biscia] e che godono a farsi succhiare.
[nascoste] -dx. [nell'erba] dx.*inf.*
[sui cespugli] *msx.*
[sopra i ∞ ciuffi] -*inf.*
sulla biscia *sx.* nell'erba dx.*sup.*
Ab sulla biscia, nell'erba, e che godono a farsi succhiare.
¹³ **Aa** Le ragazze anche godono a farsi [toccare]
[succhiare] *inf.*
toccare -dx.
Ab Le ragazze anche godono, a farsi toccare.
D1 Le ragazze anche godono, a farsi toccare.//
¹⁴ **Aa** Al [cadere] del [buio] le capre non stanno più [ferme]
levar della luna *sup.* chete *inf.*
Ab Al levar della luna le capre non stanno più chete,
¹⁵ **Aa** e bisogna raccogliarle e [correre] a casa,
ma spingerle [subito] *sup.*
Ab ma bisogna raccogliarle e spingerle a casa,
¹⁶ **Aa** altrimenti il caprone si [dir+] drizza [e] saltando sul ∞ prato
[sghignazza] *sup.*
si drizza. Saltando sul prato
[*]altrimenti si drizza il caprone. Saltando sul prato
altrimenti il caprone si drizza. Saltando sul prato
Ab altrimenti si drizza il caprone. Saltando sul prato
Ac altrimenti si drizza il caprone. Saltando nel prato
sul
Bz altrimenti si drizza il caprone. Saltando nel prato
¹⁷ **Aa** sventra tutte le capre e [scompare]
[dilegua] *inf.*
scompare. ∞ [Ci sono ragazze] dx.
[dilegua] *sup.* Le donne sposate -*inf.*
[Le donne più brutte] -*inf.*
[Ragazze in calore] -*inf.*
Ab sventra tutte le capre e scompare. Ragazze in calore
[Le belle ragazze] dx.

dentro i boschi ci vengono sole, di notte,¹⁸
 e il caprone, se belano stese nell'erba, le corre a trovare.¹⁹
 Ma, che spunti la luna: si drizza e le sventra.²⁰
 E le cagne, che abbaiano sotto la luna,²¹
 è perché hanno sentito il caprone che salta²²
 sulle cime dei colli e annusato l'odore del sangue.²³
 E le bestie si scuotono dentro le stalle.²⁴
 Solamente i cagnacci più forti dan morsi alla corda²⁵
 e qualcuno si libera e corre a seguire il caprone,²⁶

- ¹⁸ **Aa** [che] di notte [corron fuori nei boschi, hanno il loro ∞ caprone] / [che] le viene a trovare,
 [non hanno paura di andare da sole *nei boschi*] *sup.* / e il caprone *le viene a trovare, sup.*
 [*nei boschi* ci vanno da sole] *mdx.inf.*
di notte [, nei] boschi ci vengono sole *inf.*
 * [*nei*] *boschi ci vengono sole, di notte*
 dentro i *boschi -sup.*
Ab dentro i boschi ci vengono[,] sole, di notte,
D1 dentro i boschi ci vengono[,] sole, di notte
 notte,
- ¹⁹ **Aa** *e il caprone le viene a trovare, se belano stese nell'erba[,]* / **ma**,
 |corre| *inf.* nell'erba. / **Ma**,
 **e il caprone, se belano stese nell'erba le viene a trovare.*
 |corre|
 |e non hanno paura, di stare nell'erba, di gemere ∞ piano / come capra che bel| *msx.inf.*
Ab e il caprone, se belano stese nell'erba, le corre a trovare.
- ²⁰ **Aa** **ma**, se *spunta* la luna [, il caprone] le sventra [e ∞ scompare.]
Ma, che spunti la luna: si drizza e le sventra. inf.
- ²¹ **Aa** E le cagne, che abbaiano sotto la luna
Ab E le cagne, che abbaiano sotto la luna,
D1 E le cagne che abbaiano sotto la luna
Ac E le cagne, che abbaiano sotto la luna,
- ²² **Aa** è perché hanno sentito il caprone che [gira]
 |l'han| salta *sup.*
Ab è perché [l'] ~~han~~ sentito il caprone che salta
 hanno
- Bz** è perché hanno sentito il caprone che salta
- ²³ **Aa** sulle [ve+] cime dei colli, e [che ~~annusa~~ odore di sangue]
 [~~annusato~~ l'odore del sangue]
 [che *annusa* l'odore del sangue] *sup.*
 [che *annusa* il sangue] -dx.
~~annusare~~ l'odore di sangue. *inf.*
annusato sentore di sangue.
 |l'odore| *mdx.*
- Ab** sulle cime dei colli e annusato l'odore del sangue.
- ²⁴ **Aa** E le bestie si scuotono dentro le stalle.
- ²⁵ **Aa** Solamente i cagnacci più forti dan morsi alla corda
 |neri| *sup.*
- Ab** Solamente i cagnacci più forti dan morsi alla corda
- ²⁶ **Aa** e qualcuno si libera e corre a [seguire] il caprone
 [cercare] *sup.*
 seguire *inf.*
- Ab** e qualcuno si libera e corre a seguire il caprone,

che li spruzza e ubriaca di un sangue più rosso del fuoco,²⁷
e poi ballano tutti, tenendosi ritti e ululando alla luna.²⁸

Quando, a giorno, il cagnaccio ritorna spelato e ringhioso,²⁹
i villani gli danno la cagna a pedate di dietro.³⁰
E alla figlia, che gira di sera, e ai ragazzi, che tornano³¹

- ²⁷ **Aa** [che lo lascia sfuria+]
[che li lascia leccare nel sangue++] *inf.*
che li spruzza [di] sangue e ubriaca [del] *inf.*
[e poi ballano ∞ tutti] -*inf.*
[e poi ballano insieme] -*inf.*
[e poi ballano tutti] *mdx.*
**che li spruzza e ubriaca* [con] un sangue che sembra [infuocato] -*sx.inf.*
[con] [di fuoco] -*inf.*
di -*inf.* sembra[no] [frutti ∞ di fuoco] -*dx.sup.*
sembra[no] [fiamme] -*sx.inf.*
sembra di fuoco -*sx.inf.*
- Ab** che li spruzza e ubriaca di un sangue che sembra di fuoco,
D1 che li spruzza e ubriaca di un sangue che sembra di fuoco
Ac che li spruzza e ubriaca di un sangue che sembra di fuoco,
[colore del] *mdx.*
[più rosso del] -*inf.*
[più nero del] -*inf.*
- D2** che li spruzza e ubriaca di un sangue più rosso del fuoco,
²⁸ **Aa** e poi ballano tutti, [mordendo] e ululando alla luna.
tenendosi [d]ritti *inf.*
ritti
[in cerchio] -*inf.*
- Ab** e poi ballano tutti, tenendosi ritti e ululando alla luna.
D1 e poi ballano tutti, tenendosi ritti e ululando alla luna.//
- ²⁹ **Aa** Quando, a giorno ritorna[no] [i cani], ~~graffiati e ringhianti,~~
a giorno, il cagnaccio ritorna, *sup.* ~~graffiato e ringhiante,~~
[spelato] e ringhioso, *sup.*
- Ab** Quando, a giorno, il cagnaccio ritorna spelato e ringhioso,
Ac ≤ Quando, a giorno, [il cagnaccio ritorna,] ~~spelato e ringhioso,~~
ritornano i cani *spelati e ringhiosi, sup.* ≥
- a** Quando, a giorno, il cagnaccio ritorna, spelato e ringhioso,
Bz Quando, a giorno, il cagnaccio ritorna spelato e ringhioso,
- ³⁰ **Aa** i villani gli danno [il caprone] a pedate di dietro.
la cagna *sup.*
[il caprone] *inf.*
- Ab** i villani gli danno la cagna a pedate di dietro.
Ac ≤ i villani gli danno ~~la cagna~~ a pedate di dietro
le cagne ≥
- a** ~~gli~~ danno i villani[,] ~~le cagne~~[,] a pedate di dietro.
gliela la cagna
**gliela danno a pedate di dietro i villani la cagna.*
- D2** i villani gli danno la cagna a pedate di dietro.
Bz i villani gli danno la cagna a pedate di dietro.
- ³¹ **Aa** E la [moglie], che gira di sera, [ritorna e le prende.]
Alla donna e ai ragazzi che tornano *inf.*
[figlia] *sup.*
- Ab** E alla figlia, che gira di sera, e ai ragazzi, che tornano
Ac ≤ E alla figlia, che gira di sera, e ai ragazzi, che tornano ≥
a E alla figlia, che gira di sera, e ai ragazzi, che tornano

che cercava la capra e picchiava zuccate nei tronchi.⁴³
 Perché, quando una bestia non sa lavorare⁴⁴
 e si tiene soltanto da monta, gli piace distruggere.⁴⁵

⁴³ **Aa** ≤ dar di corna negli alberi, dritto, lo stesso caprone / che compare nel cielo e somiglia a una ∞ nuvola, ∞ dopo la ∞ grandine. ≥
a che cercava la capra e [picchiava un] ~~corno~~ negli ∞ alberi,
 [picchiava con] *corna*
 che dava *inf.* di -sx. *corna*
 |picchiava| -*inf.*
 |cozzava| -dx.
 |picchiava zuccate| -*inf.* |nei tronchi| *sup* .

Ab che cercava la capra e picchiava zuccate nei tronchi.

⁴⁴ **Aa** [Perchè] quando una bestia non sa lavorare
 [Poichè]
 Perchè *sup*.

Aa Perché, quando una bestia non sa lavorare

Bz Perché, quando una bestia non sa lavorare

⁴⁵ **Aa** e si tiene soltanto da monta, gli piace distruggere.
 |rovina la roba| *inf.*

Ab e si tiene soltanto da monta, [gli] piace distruggere.
 [le] *inf.*
 gli -dx.

D1 e si tiene soltanto da monta, gli piace distruggere.//

IL TEMPO PASSA

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è in indice a partire da FE5II.7bis, databile come detto alla fine di luglio del 1934)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (prima poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.46 (A: 1r, 2r)

Dattiloscritti: FE5II.77 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 38-39)

IL TEMPO PASSA

Quel vecchione, una volta, seduto sull'erba,¹
 aspettava che il figlio tornasse col pollo²
 mal strozzato, e gli dava due schiaffi. Per strada³
 – camminavano all'alba su quelle colline –⁴
 gli spiegava che il pollo si strozza con l'unghia⁵
 – tra le dita – del pollice, senza rumore.⁶
 Nel crepuscolo fresco marciavano sotto le piante⁷
 imbottiti di frutta e il ragazzo portava⁸
 sulle spalle una zucca giallastra. Il vecchione diceva⁹
 che la roba nei campi è di chi ne ha bisogno¹⁰
 tant'è vero che al chiuso non viene. Guardarsi d'attorno¹¹

- ¹ A [Quel] vecchione una volta, seduto sull'erba,
 [II] *sup.*
 Quel -dx.
 D > Quel vecchione, una volta, seduto sull'erba,
- ² A [aspettava che] il figlio ~~tornasse~~, col pollo
 quando *tornava* correndo, *col pollo sup.*
 D aspettava che il figlio tornasse col pollo
- ³ A mal strozzato, [e] gli dava due schiaffi. [Per++]
 [Ogni tanto] ∞ ~~per~~ strada *inf.*
 Per
- D mal strozzato, e gli dava due schiaffi. Per strada
- ⁴ A – camminavano all'alba [su quelle colline] –
 [di collina in collina] *inf.*
 [su quelle colline] *sup.*
 D – camminavano all'alba su quelle colline –
- ⁵ A gli spiegava che [, meglio dell'uva, è rubare le ∞ zucche – / si conservano e dan pie sostanze.]
 il pollo si strozza [col pollice.] *sup.*
 con l'unghia[,] *inf.* / [come dice anche il nonno.]
- D gli spiegava che il pollo si strozza con l'unghia
- ⁶ A tra le dita[,] del pollice[,] [senza] senza rumore.
 – tra le dita – del pollice,
- ⁷ A Nel crepuscolo fresco marciavano [ancora]
 sotto le piante *inf.*
- ⁸ A imbottiti di [grappoli] e il ragazzo portava
 vino *sup.*
 D imbottiti di frutta e il ragazzo portava
- ⁹ A sulle spalle una zucca giallastra. Il vecchione diceva
- ¹⁰ A che la roba [si prende dai] campi [al bisogno]
 che la roba [dei] campi è [di] chi [se la prende] *inf.*
 nei *sup.* [per]
 di *sup.* chi ne ha bisogno -*inf.*
- ¹¹ A tant'è vero che [in stanza] non [nasce]
 al chiuso *non* viene. Guardarsi ∞ d'attorno *inf.*
 [viene [all'aperto]] -sx.
 D tant'è vero che al chiuso non viene. Guardarsi d'attorno

bene prima, e poi scegliere calmi la vite più nera¹²
e sedersele all'ombra e non muovere fin che si è pieni.¹³

C'è chi mangia dei polli in città. Per le vie¹⁴
non si trovano i polli. Si trova il vecchiotto¹⁵
– tutto ciò ch'è rimasto dell'altro vecchione –¹⁶
che, seduto su un angolo, guarda i passanti¹⁷
e, chi vuole, gli getta due soldi. Non apre la bocca¹⁸
il vecchiotto: a dir sempre una cosa, vien sete,¹⁹
e in città non si trova le botti che versano,²⁰
né in ottobre né mai. C'è la griglia dell'oste²¹
che sa puzzo di mosto, specialmente la notte.²²
Nell'autunno, di notte, il vecchiotto cammina,²³
ma non ha più la zucca, e le porte fumose²⁴
delle tampe dan fuori ubriachi che cianciano soli.²⁵
È una gente che beve soltanto di notte²⁶

- ¹² A bene prima, e poi scegliere calmi la vite più [nera]
[spessa] *inf.*
nera *sup.*
- ¹³ A e sedersele all'ombra e non muovere fin che si è pieni. / ≤ Mai scappare [s...+] correndo ≥
D e sedersele all'ombra e non muovere fin che si è pieni.//
- ¹⁴ A C'è chi mangia dei polli in città. Per le vie
- ¹⁵ A non si trovano i polli. Si trova il vecchiotto
[C'è invece] *sup.*
- ¹⁶ A – tutto quello che resta dell'altro vecchione –
[quanto è restato] *sup.*
D – tutto ciò ch'è rimasto dell'altro vecchione –
- ¹⁷ A che seduto su un angolo guarda i passanti
[sbircia] *sup.*
D che, seduto su un'angolo, guarda i passanti
- ¹⁸ A e, chi vuole, gli getta [qualcosa]. Non apre la bocca
due soldi *sup.*
- ¹⁹ A il vecchiotto[,] a dir sempre una cosa vien sete;
vecchiotto: sete,
- ²⁰ A e in città non si trova le botti che versano,
- ²¹ A né in ottobre né mai. C'è la griglia dell'oste
Bz né in ottobre né mai. C'è la griglia dell'oste
- ²² A che [talvolta] sa puzza di mosto, specialmente la sera
puzzo [notte] *inf.*
D che sa puzzo di mosto, specialmente la notte.
- ²³ A [quando piove]: [La] sera, il vecchiotto cammina
[Quando piove], di *sup.* sera
Nell'autunno *sup.* [notte] *-inf.*
[*Nelle sere di pioggia], il vecchiotto cammina| *mdx.sup.*
D Nell'autunno, di notte, il vecchiotto cammina,
- ²⁴ A e non ha più la zucca, e le porte fumose
ma
- ²⁵ A delle tampe dan fuori ubriachi che cianciano soli.
- ²⁶ A [Son gente] che beve soltanto di sera
[Sono gente] [notte] *inf.*
È una gente *sup.*
D È una gente che beve soltanto di notte

(dal mattino ci pensa) e così si ubriaca.²⁷
 Il vecchiotto, ragazzo, beveva tranquillo;²⁸
 ora, solo annusando, gli balla la barba:²⁹
 fin che ficca il bastone tra i piedi a uno sbronzo³⁰
 che va in terra. Lo aiuta a rialzarsi, gli vuota le tasche³¹
 (qualche volta allo sbronzo è avanzato qualcosa),³²
 e alle due lo buttano fuori anche lui³³
 dalla tampa fumosa, che canta, che sgrida³⁴
 e che vuole la zucca e distendersi sotto la vite.³⁵

- ²⁷ A e così si ubriaca[“tutto il giorno] ci pensa[”]
 ubriaca[;] dal mattino inf.
 ubriaca (dal mattino ci pensa) sup.
 *(dal mattino ci pensa) e così si ubriaca.
- ²⁸ A [e] *it* vecchiotto [che mai] [da] ragazzo [ha perduto il ∞ suo sorso,] / ora [sente a pensarci++],
 [E] *msx. it* vecchiotto, ragazzo, beveva tranquillo *sup.*
 Il
- D** Il vecchiotto, ragazzo, beveva tranquillo;
- ²⁹ A ora solo [annusando] gli [gira] la [testa.] / ~~Fin~~ che
 a annusare *inf.* balla *sup.* barba: / *fin*
- D** ora, solo annusando, gli balla la barba:
- ³⁰ A *fin che* ficca il bastone tra i piedi a uno sbronzo[.]
- ³¹ A che va in terra[, e] lo aiuta a rialzarsi[.]
 terra: *rialzarsi,* gli vuota le ∞ tasche *dx.*
 rialzarsi, [e] gli vuota le tasche sup.
- D** che va in terra. Lo aiuta a rialzarsi, gli vuota le tasche,
Bz che va in terra. Lo aiuta a rialzarsi, gli vuota le tasche
- ³² A [-] qualche volta [a uno] ~~sbro-zo~~ [rimane dei soldi] [-]
 sbronzo
 [gli] *sbronzi* [hanno ancora *dei soldi*] *sup.*
 allo *sup.* *sbronzo* è [rim+] avanzato qualcosa *inf.*
 (qualche volta allo sbronzo è avanzato qualcosa)
- Bz** (qualche volta allo sbronzo è avanzato qualcosa),
- ³³ A e alle due lo buttano fuori anche lui
- ³⁴ A dalla tampa fumosa, che canta, che ~~grida~~
 sgrida
- ³⁵ A e che vuole la zucca e distendersi sotto la vite.
D e che vuole la zucca e distendersi sotto la vite.//

GRAPPA A SETTEMBRE

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente tra gli indici di *Lavorare stanca* solo a partire dalle bozze in APIII.3)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (tredicesima poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.50 (Aa: 4r, 3r;¹ Ab: 5r, 1r)²

Dattiloscritti: FE5II.24 (D:1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 81-82)

¹ Le due carte risultano vergate in quest’ordine, ma sono poi orientate verso il testo edito tramite apposizione di numeri in margine sinistro. Dunque, la c. 3r contiene i primi tre e l’ultimo verso della prima lassa, e i primi tre della terza; la c. 4r contiene l’intera seconda lassa e gli ultimi quattro versi della prima (l’ultimo verso è cassato estesamente e poi riscritto in c. 3r). Gli altri materiali sono in *Appendice*.

² In c. 2r, la minuta di una lettera.

GRAPPA A SETTEMBRE

I mattini trascorrono chiari e deserti¹
 sulle rive del fiume, che all'alba s'annebbia²
 e incupisce il suo verde, in attesa del sole.³
 Il tabacco, che vendono nell'ultima casa⁴
 ancor umida, all'orlo dei prati, ha un colore⁵
 quasi nero e un sapore sugoso: vapore azzurrino.⁶
 Tengon anche la grappa, colore dell'acqua.⁷

È venuto un momento che tutto si ferma⁸
 e matura. Le piante lontano stan chete:⁹

- ¹ **Aa** I meriggi trascorrono [freschi] e deserti
 [grandi] *sup.*
 chiari -*sx.*
- Ab** I [meriggi] trascorrono chiari e deserti
 mattini *sup.*
- Bz** > I mattini trascorrono chiari e deserti
- ² **Aa** ~~sulla riva~~ del fiume [che fin dal mattino] / [filtra un poco di nebbia sugli alberi scarni]
 sulle rive fiume, che all'alba s'annebbia *inf.*
- ³ **Aa** e incupisce [il suo verde]
 [i suoi alberi] *inf.*
 il suo verde, in attesa del sole. -*inf.* / [Vendon] anche la grappa
- Ab** e incupisce il suo verde, in attesa del sole.
- ⁴ **Aa** Il tabacco che vendono nell'ultima casa
- Ab** Il tabacco, che vendono nell'ultima casa[, / che sa ancora di fresco]
- ⁵ **Aa** che sa [ancora] di [calma], [di++]
 [sempre] *sup.* fresco, *sup.* sui prati, ha un colore *dx.*
 ancora *inf.*
- Ab** [che sa ancora di fresco, sui] prati, ha un colore
 ancor umida, all'orlo [del] ~~prato~~ *sup.*
 dei -*dx.* prati,
- ⁶ **Aa** quasi [...] e un sapore ∴ [-] vapore ∞ azzurrino.
 nero [ma] un sapore *inf.* sugoso: *dx.*
 [nero, un sapore] -*inf.*
- Ab** quasi nero e un sapore [sugoso]: vapore azzurrino.
 succoso *sup.*
- D** quasi nero e un sapore sugoso: vapore azzurrino.
- ⁷ **Aa** ≤ Tengono anche la grappa, colore dell'acqua / che vendono sole ≥
 α [Vendon] anche la grappa, colore dell'acqua. / [Qui ci] sɔ[no]
 Tengon *sup.*
- Ab** Tengon anche la grappa, colore dell'acqua.
- D** Tengon anche la grappa, colore dell'acqua.//
- ⁸ **Aa** È venuto [il] momento che tutto si ferma
 un *sup.*
- ⁹ **Aa** e matura. Le piante [-] lontano [-] stan chete:

sono fatte più scure. Nascondono frutti¹⁰
 che a una scossa cadrebbero. Le nuvole sparse¹¹
 hanno polpe mature. Lontano, sui corsi,¹²
 ogni casa matura al tepore del cielo.¹³

Non si vede a quest'ora che donne. Le donne non fumano¹⁴
 e non bevono, sanno soltanto fermarsi nel sole¹⁵
 e riceverlo tiepido addosso, come fossero frutta.¹⁶
 L'aria, cruda di nebbia, si beve a sorsate¹⁷
 come grappa, ogni cosa vi esala un sapore.¹⁸
 Anche l'acqua del fiume ha bevuto le rive¹⁹

- ¹⁰ **Aa** [quel che han fatto hanno fatto]
 sono [tutte] più scure [e] ~~nascondono~~ frutti *inf.*
 fatte *-inf.* scure. Nascondono
- Ab** sono fatte più scure. Nascondono frutti
 [e si fanno] *sup.*
- ¹¹ **Aa** che a una scossa cadrebbero. Le nuvole sparse
- ¹² **Aa** hanno ~~polpa matura~~. [Vicino], sui corsi,
 polpe mature. Lontano *sup.*
- Ab** hanno polpe [mature]. Lontano, sui corsi,
 [succose] *sup.*
 mature *inf.*
- ¹³ **Aa** ogni casa matura al tepore del cielo.
- Ab** ogni casa matura al tepore del cielo.
 [nel tepore del cielo] *inf.*
- D** ogni casa matura [nel] tepore del cielo.//
 al *inf.*
- ¹⁴ **Aa** ≤[Ma] ci sono [sul prato] le donne che bevono e ∞ fumano / di nascosto.
 Qui *inf.* [le donne e bevono e fumano] *inf.* /
 [le donne: bevono e fumano] *dx.* / ≥
- a** [Qui ci] sò[no] [solo le] donne – le donne non bevono
 Non si *sup.* vede a quest'ora che *donne sup.*
- Ab** ≤Non si vede a quest'ora che donne. Le donne non ∞ [bevono] / e non [fumano],
 fumano *inf.* / bevono *sup.* ≥
- a** Non si vede a quest'ora che donne. Le donne non fumano
- ¹⁵ **Aa** e non fumano; sanno soltanto [fermarsi] nel sole
 [passare] *sup.*
 [fermarsi] *inf.*
 passare *sx.sup.*
- Ab** ≤e non bevono, sanno soltanto [passare] nel sole
 fermarsi *sup.* ≥
- a** e non bevono, sanno soltanto fermarsi nel sole
- ¹⁶ **Aa** e riceverlo ~~tiepido~~ [come fossero frutta]
 tiepido addosso *inf.* che paiono [case] *inf.*
 [come fossero] [piante] *-inf.*
 [frutte]
 frutta
- Ab** ≤e riceverlo tiepido addosso, come fossero frutta. ≥
- a** e riceverlo tiepido addosso, come fossero frutta.
- ¹⁷ **Ab** L'aria, cruda [d'...] di nebbia, si beve a sorsate
 d'un vento di nebbia, *sup.*
- D** L'aria, cruda [d'un vento] di nebbia, si beve a sorsate
- ¹⁸ **Ab** come grappa, ogni cosa vi esala un sapore.
- ¹⁹ **Ab** ≤Anche l'acqua del fiume si gode il tepore ≥
a Anche l'acqua del fiume ha bevuto le rive

e le macera al fondo, nel cielo. Le strade²⁰
sono come le donne, maturano ferme.²¹

A quest'ora ciascuno dovrebbe fermarsi²²
per la strada e guardare come tutto maturi.²³
C'è persino una brezza, che non smuove le nubi,²⁴
ma che basta a dirigere il fumo azzurrino²⁵
senza romperlo: è un nuovo sapore che passa.²⁶
E il tabacco va intinto di grappa. È così che le donne²⁷
non saranno le sole a godere il mattino.²⁸

²⁰ **Ab** $\leq$ e [rispecchia] ogni cosa: le nuvole [sode] / e le pietre del fondo
[contiene] *sup.* sparse *inf.*
possiede -dx. $\geq$

α $\leq$ e rispecchia ogni cosa. Le nuvole sparse / e le pietre del fondo $\geq$

β e le macera al fondo [... ..] nel cielo. Le [donne]
strade *inf.*

D e le macera al fondo, nel cielo. Le strade

²¹ **Ab** sono come le [case], maturano [anch'esse.]
donne *sup.* [chete] *inf.*
ferme -dx.

D sono come le donne, maturano ferme.//

²² **Ab** A quest'ora ciascuno dovrebbe fermarsi

²³ **Ab** per le strade [a]
la strada [e far l'uomo] dx.
[a veder maturare] *inf.*
e guardare come tutto maturi *sup.*

D per la strada e guardare come tutto matura.
maturi.

²⁴ **Ab** C'è persino una brezza, che non smuove le nubi,

²⁵ **Ab** $\leq$ ma [le stende] a [restare] il [vapore] azzurrino
che ... *inf.* a dirigere *sup.* il fumo azzurrino *sup.* $\geq$

α ma che basta a dirigere il fumo azzurrino

²⁶ **Ab** $\leq$ del tabacco [e non] romperlo: è un altro ∞ sapore ∞ che aggiunge.
[senza] *inf.*
e basta a -sx. $\geq$

α senza romperlo: è un nuovo sapore che passa.

²⁷ **Ab** $\leq$ E spruzzare il tabacco di grappa. Altrimenti [ne / ...] $\geq$

α E il tabacco va intinto di grappa. Altrimenti le donne
[È così che le donne] *inf.*

D E il tabacco va intinto di grappa. È così che le donne

²⁸ **Ab** non saranno le sole a godere il mattino.

D non saranno le sole a godere il mattino.//

ATLANTIC OIL

Data di composizione: 1933 (indice in FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (sedicesima poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.21 (A1: 1r); APX.57 (A2: cc. 27v, 27r, 26v);¹ FE5I.21 (A3:² 2r, 1v,³ 3r⁴)

Dattiloscritti: FE5II.28 (D1: 1r); FE5II.64 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 40-41)⁵

¹ Si tratta in entrambi i casi (A1 e A2) di redazioni parziali. In APX.57, rispettivamente: il primo blocco testuale (in *Appendice*), e la redazione di alcuni versi della prima e della seconda lassa.

² Attribuiamo numero progressivo perché la continuità è interrotta dal testimone in APX.57.

³ Contiene la redazione dei vv. 5-9 della prima lassa, scritti nel margine superiore sinistro seguendo il lato lungo, che rappresentano l’ultima fase di elaborazione dello stesso luogo di c. 2r. Vi sono inoltre i vv. 18-20, scritti orizzontalmente nella metà inferiore della pagina, in una redazione che questa volta precede quella dello stesso luogo di c. 2r.

⁴ Sul *verso* solo i numeri di una sottrazione in colonna: «398 – 360 = 38».

⁵ Il v. 11 raggiunge la sua configurazione definitiva solo in *princeps*. Il v. 33 è ancora rientrato qui e in *princeps*. Viene poi riallineato nella *ne varietur*.

ATLANTIC OIL

Il meccanico sbronzo è felice buttato in un fosso.¹
 Dalla piola, di notte, con cinque minuti di prato,²
 uno è a casa: ma prima c'è il fresco dell'erba³
 da godere, e il meccanico dorme che viene già l'alba.⁴
 A due passi, nel prato, è rizzato il cartello⁵
 rosso e nero: chi troppo s'accosti, non riesce più a leggerlo,⁶
 tanto è largo. A quest'ora è ancor umido⁷

Iled. 3 uno è a casa; ma prima c'è il fresco dell'erba

- ¹ A1 Il meccanico sbronzo è felice[,] buttato in un fosso.
 D1 > Il meccanico sbronzo è felice buttato in un fosso.
- ² A1 Dalla piola, di notte, con cinque minuti di prato
 A3 Dalla piola, di notte, con cinque minuti di prato,
- ³ A1 uno è a casa[,] ma prima c'è il fresco dell'erba
 casa:
- ⁴ A1 da godere e il meccanico dorme che viene già ∞ l'alba
 A3 da godere, e il meccanico dorme che viene già l'alba.
- ⁵ A1 ≤ A due passi, nel prato, è piantato il cartello ≥
 A2 A due passi, nel prato, è [piantato] il cartello
 rizzato sup.
- ⁶ A1 ≤ [giallo] e rosso e la strada lo copre di polvere,
 nero sup. e rosso sui pali inf. ≥
 A2 nero e rosso: chi è troppo vicino, non riesce più a ∞ leggerlo,
 A3 nero e rosso: chi [va troppo vicino], non riesce più a leggerlo
 *rosso e nero: [ci viene vicino] sup.
 troppo s'accosti -dx.
 α rosso e nero: chi troppo s'accosti, non riesce più a leggerlo
 basso
- D1 rosso e nero: chi troppo s'accosti, non riesce più a leggerlo,
- ⁷ A1 ≤ come copre i cespugli. A quest'ora, è ancor ∞ [tutto] umido ≥
 A2 tanto è [grande]. La strada lo [copre] di polvere,
 enorme sup. [veste] sup.
 La strada, di giorno, lo copre di polvere, inf.
- A3 tanto è [largo]. La strada, di giorno, lo copre di polvere / come copre i cespugli.
 [basso] sup. A quest'ora è ancor umido / di rugiada. sup. La strada, di giorno, lo copre di polvere / come copre i cespugli.
 [grande] -dx.
 largo inf.
- α tanto è [grande]. A quest'ora è ancor umido
 largo inf.

di rugiada. La strada, di giorno, lo copre di polvere,⁸
come copre i cespugli. Il meccanico, sotto, si stira nel sonno.⁹

È l'estremo silenzio. Tra poco, al tepore del sole,¹⁰
passeranno le macchine senza riposo, svegliando la polvere.¹¹
Improvvisate alla cima del colle, rallentano un poco,¹²
poi si buttano giù dalla curva. Qualcuna si ferma¹³
nella polvere, avanti al garage, che la imbeve di litri.¹⁴

- ⁸ A1 di rugiada [e] chi è troppo vicino non riesce più leggerlo;
rugiada:
A2 come copre i cespugli. A quest'ora è ancor ∞ umido
cespugli; a quest'ora [il cartello] è ancor umido inf.
A3 di rugiada. La strada, di giorno, lo copre di polvere
D1 di rugiada. La strada, di giorno, lo copre di polvere,
⁹ A1 $\leq$ [ma il meccanico steso ai suoi piedi, non s'è ancora mosso.]
tanto è enorme: il meccanico, al piede, non s'è ancora mosso. inf. $\geq$
A2 [di rugiada;] il meccanico, al piede, non s'è ∞ ancora mosso.
[della notte]. Il inf. [si stira, sognando.] inf.
[dalla notte]: il -dx.
di rugiada sup.
A3 come copre i cespugli. [A quest'ora è ancor umido / di rugiada.]
Il meccanico, [al piede], [non s'è ancora mosso]. inf.
sotto si stira [nel fresco] -inf.
nel sonno -inf.
a come copre i cespugli. Il meccan. sotto si stira nel sonno.
D1 come copre i cespugli. Il meccanico, sotto, si stira nel sonno. //
¹⁰ A1 $\leq$ [Sono gli ultimi istanti di pace++] $\geq$
a È l'estremo silenzio. Tra poco, al tepore del sole
D1 $>$ È l'estremo silenzio. Tra poco, al tepore del sole,
Bz È l'estremo silenzio. Tra poco, al tepore del sole,
¹¹ A1 [piomberanno] le macchine senza riposo, [levando la ∞ polvere].
saetteranno ~~salendo~~ dal ∞ piano sup.
salite
A3 ~~sciameranno~~ le macchine senza riposo, [salite dal piano].
saetteranno svegliando la polvere. sup.
¹² A1 $\leq$ Già stanotte un fruscio luminoso [è trascorso] nel buio
è passato inf. sul buio $\geq$
[Incessanti, ne giungono in] cima[,] rallentano un ∞ poco, -inf.
Improvvisate [nel sole, ne giungono in] cima[,] -inf.
alla cima del colle, rallentano un poco, -dx.
¹³ A1 poi si scagliano giù dalla curva. Qualcuna si ∞ ferma
A3 [poi] si scagliano giù dalla curva. Qualcuna si ferma
[e] sup.
poi -sx.
D1 poi si [scagliano] giù dalla curva. Qualcuna si ferma
buttano sup.
D2 poi si scagliano giù dalla curva. Qualcuna si ferma
Bz poi si buttano giù dalla curva. Qualcuna si ferma
¹⁴ A1 nella polvere[,] avanti al garage, che le imbeve di ∞ litri.
A3 nella polvere, avanti al garage, che la imbeve di litri.

Poi, tra il ridere e il vendere litri, qualcuno si ferma:²⁵
 questi campi, a guardarli soltanto, son pieni di polvere²⁶
 della strada e, a sedersi sull'erba, si viene scacciati.²⁷
 Tra le coste, c'è sempre una vigna che piace sulle altre:²⁸
 finirà che il meccanico sposa la vigna che piace²⁹
 con la cara ragazza, e uscirà dentro il sole,³⁰
 ma a zappare, e verrà tutto nero sul collo³¹
 e berrà del suo vino, torchiato le sere d'autunno in cantina.³²

Anche a notte ci passano macchine, ma silenziose,³³
tantoché l'ubriaco, nel fosso, non l'hanno svegliato.³⁴

Iled. 26 questi campi, a guardarli, son pieni di polvere

- 25 **A3** Poi, tra il ridere e il vendere litri, qualcuno [va via]
[scompare: / ha cambiato mestiere] *inf.*
[qualcuno ne ha fatta qualcuna:] *-inf.*
qualcuno si ferma: *sup.* / ≤ finirà che il meccanico sposa una cara ragazza e una fetta di terra
|con una| *fetta di terra -inf.* ≥
- 26 **A3** questi campi, a guardarli soltanto, son pieni ∞ di polvere
- 27 **A3** [dalla] strada, [a sedersi++]
[della] strada e, *dx.* a sedersi sull'erba, si viene scacciati. *inf.*
dalla *sup.*
D1 dalla strada e, a sedersi sull'erba, si viene scacciati.
della
D2 della strada[,] e a sedersi sull'erba, si viene scacciati.
strada e, *a*
- 28 **A3** ≤ Ma, resistere qui sulla costa, alla lunga è una noia: ≥
a Fra le coste, c'è sempre una vigna che piace sulle altre:
Tra
- 29 **A3** ≤ finirà che i meccanici sposano un pezzo di terra ≥
a finirà che il meccanico sposa [la cara ragazza] / [e la vigna che ∞ piace]
[la cara ragazza] / [e la vigna più bella] *-sup.*
[una] la vigna che ∞ piace *sup.* / [e una] cara ∞ ragazza *sup.*
/ con *msx.* la cara ragazza *-sup.*
- 30 **A3** ≤ e una cara ragazza e usciranno [anche loro] nel sole. ≥
a con la cara ragazza e uscirà dentro il sole,
D1 con la cara ragazza e uscirà dentro il sole,
ragazza, *e*
- 31 **A3** ≤ ma [nei campi], e verranno anneriti nel collo
a zappare *sup.* ≥
a ma a zappare, e verrà tutto nero sul collo
- 32 **A3** ≤ e berranno dei litri [pregiati da++] pigiati da loro in cantina. ≥
a e berrà del suo vino, [pigiato coi piedi] in cantina.
torchiato [alla sera] *inf.*
torchiato [alla sera dai figli] *-inf.*
le sere d'autunno *-inf.*
- D1** e berrà del suo vino, torchiato le sere d'autunno in cantina.//
- 33 **A3** Anche a notte ci passano macchine, ma silenziose,
D1 [Anche: a notte,++] > Anche a notte ci passano macchine, ma silenziose,
- 34 **A3** tantoché l'ubriaco, nel fosso, non l'hanno svegliato.
tanto che
D1 tantoché l'ubriaco, nel fosso, non l'hanno svegliato.
Bz tantoché l'ubriaco, nel fosso, non l'hanno svegliato.

Nella notte non levano polvere e il fascio dei fari³⁵
svela in pieno il cartello sul prato, alla curva.³⁶
Sotto l'alba trascorrono caute e non s'ode rumore,³⁷
se non brezza che passa, e toccata la cima³⁸
si dileguano nella pianura, affondando nell'ombra.³⁹

³⁵ **A3** Nella notte non levano polvere e il fascio dei fari

³⁶ **A3** [svela++] svela in pieno[, il cartello [~~nel~~ *prato* alla ~~notte~~].
[*sul prato alla svolta*]
[alla svolta sul prato] -*inf.*
[*alla svolta* sul colle] -*inf.*
sul prato, alla [cima]. -*inf.*
curva -*sup.*

³⁷ **A3** Sotto l'alba trascorrono caute e non s'ode ~~rumori~~
rumore

D1 Sotto l'alba trascorrono caute e non s'ode rumore
rumore, dx.

³⁸ **A3** se non brezza che [sfiora]; e toccata la [vetta]
passa *sup.* cima *dx.*

D1 se non brezza che passa, e toccata la cima

³⁹ **A3** si dileguano nella pianura, [confuse] nel sole.
affondando *inf.*
[*affondate] -*inf.*

D1 si dileguano nella pianura, affondando [nel sole.]//
nell'ombra. *dx.*

CITTÀ IN CAMPAGNA

Data di composizione: 1933 (alla c. 4v c'è l'indice con legenda di cui in *Paesaggio* [I])

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quarta poesia della terza sezione 'Città in campagna')

Manoscritti: FE5I.22 (A: 1r, 2r,¹ 4r,², 3r³)

Dattiloscritti: FE5II.26 (D1: 1r, 1v); FE5II.35 (D2: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 42-43)⁴

¹ C. 2r è di diversa consistenza e contiene solo un verso (trascritto in *Appendice*).

² Il verso contiene il citato indice con legenda di *Lavorare stanca*, databile al 1933 (dopo la fine di maggio, e prima della fine di luglio). Questo primo tentativo d'ordinamento autoriale, come detto, include: *I mari del Sud*, *Il vino triste*, *Antenati*, *Tradimento*, *Fumatori di carta*, *Pensieri di Deola*, *Estate di San Martino*, *Paesaggio* [I], *Gente spaesata*, *Canzone di strada*, *Proprietari*, *Due sigarette*, *Ozio*, *Pensieri di Dina*, *Paesaggio* [II], *Una stagione*, *Il dio-caprone*, *Mania di solitudine*, *Atlantic oil*, *Crepuscolo di sabbiatori*.

³ Qui anche un computo dei versi (per lasse e totali), scritto in margine destro, sotto l'ultimo verso del componimento: «8 <+> 10 <+> 11 <+> 8 <=> 37».

⁴ Sia in bozze che in *princeps* «Città» del titolo è scritto senza accento. Il refuso è poi corretto nella seconda edizione. Il v. 25 della *princeps* («e ogni tanto qualcuno si siede nei viali a far niente») è espunto e sostituito da «Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili». Per una svista tipografica, non viene però aggiunto il punto fermo alla fine del v. 24.

CITTÀ IN CAMPAGNA

Papà beve al tavolo avvolto da pergole verdi¹
 e il ragazzo s'annoia seduto. Il cavallo s'annoia²
 posseduto da mosche: il ragazzo vorrebbe acchiapparne,³
 ma Papà l'ha sott'occhio. Le pergole danno nel vuoto⁴
 sulla valle. Il ragazzo non guarda più al fondo,⁵
 perché ha voglia di fare un gran salto. Alza gli occhi:⁶

IIed. 4 ma Papà l'ha sott'occhio. Le pergole danno nel vuoto

¹ A [Papà beve alla tavola]
 [Papà fuma *alla tavola*] *inf.*
 Papà [beve] al[la] ~~tavola~~ [chiusa] da pergole verdi *-inf.*
 [il]-sx. Papà [fuma] *-sup.* al[la] ~~tavola~~ ~~avvolta~~ *-inf.*
 [mangia] *sup.* al tavolo avvolto
 beve *-inf.*

D1 > Papà beve al tavolo avvolto da pergole verdi

² A e il ragazzo s'annoia seduto. Il cavallo s'annoia

³ A [ricoperto ~~di~~] mosche: il ragazzo vorrebbe acchiapparne,
 [tormentato *da*] *inf.*
 posseduto di *sup.*

D2 posseduto da mosche: il ragazzo vorrebbe acchiapparne,

⁴ A ma Papà l'ha sott'occhio. Le pergole danno ~~sul~~ vuoto / ~~nella~~ valle.
 ma [il] ~~papà~~ *sup.* nel sulla
 Papà

Bz ma Papà l'ha sott'occhio. Le pergole danno nel vuoto

⁵ A sulla valle. Il ragazzo non guarda più al fondo

D1 sulla valle. Il ragazzo non guarda più al fondo
fondo, dx.

⁶ A perchè ha voglia di fare un gran salto[,] il ragazzo alza gli occhi
salto. Il

D1 perchè ha voglia di fare un gran salto. [Il ragazzo] alza gli occhi:
Alza

Bz perché ha voglia di fare un gran salto. Alza gli occhi:

non c'è più belle nuvole; gli ammassi splendenti⁷
 si son chiusi a nascondere il fresco del cielo.⁸

Si lamenta, Papà, che ci sia da patire più caldo⁹
 nella gita per vendere l'uva, che a mietere il grano.¹⁰
 Chi ha mai visto in settembre quel sole rovente¹¹
 e doversi fermare al ritorno dall'oste,¹²
 altrimenti gli crepa il cavallo. Ma l'uva è venduta,¹³
 qualcun altro ci pensa, di qui alla vendemmia:¹⁴
 se anche grandina, il prezzo è già fatto. Il ragazzo s'annoia,¹⁵

Iled. 7 non c'è più belle nuvole: gli ammassi splendenti
 12 e doversi fermare al ritorno, dall'oste,

⁷ A [ma] non c'è belle nuvole: gli ammassi bianchissimi
 e -dx. non c'è più inf.

D1 non c'è più belle nuvole: gli ammassi [bianchissimi]
 nuvole; più [bianchi] dx.
 candidi -dx.

D2 non c'è più belle nuvole; gli ammassi [più candidi]
 [bianchissimi] dx.
 splendenti -inf.

⁸ A ≤ si son fusi, nel sole rovente, in ~~vapore~~ di piombo
 |persi,| inf. vapori
 in |un velo di nebbia| sup.
 |in un cesio grigio| inf.
 |in un grigio azzurrino| -inf. ≥
 si son chiusi [, nel sole rovente,] -inf.
 a nascondere il fresco del cielo. -sup.

D1 si son chiusi a nascondere il fresco del cielo.//

⁹ A Si [è] lagna[to], Papà, che [bisogna] patire più caldo
 |lamenta| sup. [bisogni]
 ci sia da sup.

D1 > Si lamenta Papà, che ci sia da patire più caldo
 lamenta,

Bz Si lamenta, Papà, che ci sia da patire più caldo

¹⁰ A nella gita per vendere l'uva, che a mietere il grano.

¹¹ A Chi ha mai visto a settembre quel sole rovente
 |'sto| sup.

D1 Chi ha mai visto a settembre ['sto] sole rovente
 in settembre quel sup.

¹² A e doversi fermare al ritorno [nell'ombra],
 [ai rinfreschi] inf.
 dall'oste, sup.

¹³ A altrimenti gli crepa il cavallo. [E] Ma l'uva è venduta

D1 altrimenti gli crepa il cavallo. Ma l'uva è venduta;

¹⁴ A [e di qui alla vendemmia ci pensa la Casa:]
 [e di qui alla vendemmia ci pensa la Casa:] sup.

qualcun altro ci pensa, di qui alla vendemmia: minf.

¹⁵ A se anche grandina, il prezzo è già fatto: [di qui alla vendemmia]
 fatto. Il ragazzo s'annoia, inf.

il suo sorso Papà gliel'ha già fatto bere.¹⁶
 Non c'è più che guardare quel bianco maligno,¹⁷
 sotto il nero dell'afa, e sperare nell'acqua.¹⁸

Le vie fresche di mezza mattina eran piene di portici¹⁹
 e di gente. Gridavano in piazza. Girava il gelato²⁰
 bianco e rosa: pareva le nuvole sode nel cielo.²¹
 Se faceva 'sto caldo in città, si fermavano a pranzo²²
 nell'albergo. La polvere e il caldo non sporcano i muri²³
 in città: lungo i viali le case son bianche²⁴

IIed. 22 Se faceva sto caldo in città, si fermavano a pranzo

- ¹⁶ A [ma] il suo sorso ~~papà~~ gliel'ha già fatto bere: / [e]
 ma *sup.* Papà bere.
 D1 [ma] il suo sorso Papà gliel'ha già fatto bere.
 D2 il suo sorso Papà glie l'ha già fatto bere.
 Bz il suo sorso Papà gliel'ha già fatto bere.
- ¹⁷ A [e] ~~non~~ c'è che guardare quel bianco maligno
 Non c'è [più] *che guardare sup.*
 [e] *sup.* non
 Non c'è più *che guardare inf.*
 D1 Non c'è più che guardare quel bianco maligno
 maligno,
- ¹⁸ A sotto il nero dell'afa e sperare [che venga giù] l'acqua.
 e sperare nell'acqua.
 D1 sotto il nero dell'afa e sperare nell'acqua.//
 dell'afa,
- ¹⁹ A Le vie [ombrese] di mezza mattina eran [fresche di verde]
 fresche *inf.* piene di portici *inf.*
 D1 > Le vie fresche di mezza mattina eran piene di portici
 Bz Le vie fresche di mezza mattina eran piene di portici
- ²⁰ A e di gente[: a quest'ora ci sono i gelati]
 gente; gridavano in piazza e ~~girava~~ il gelato *inf.*
 piazza. Girava
 D1 e di gente. Gridavano in piazza. Girava il gelato
- ²¹ A bianco e rosa: pareva le nuvole grosse nel cielo.
 [sode] *sup.*
 D1 bianco e rosa: ~~pareva~~ le nuvole sode nel cielo.
 [bianco-rosa pareva] *mdx.*
 pareva[n]
- ²² A Se faceva 'sto caldo in città, si fermavano a pranzo
- ²³ A nell'albergo: la polvere e il caldo non sporcano i muri
 Bz nell'albergo. La polvere e il caldo non sporcano i muri
- ²⁴ A in città: [le casette tra il verde] [son] bianche
 [quel]le case [sui viali] eran *inf.*
 in città: lungo i viali le case eran bianche *sup.*
 D1 in città: lungo i viali le case [eran] bianche
 son *sup.*

Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili.³⁵
 Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole.³⁶
 Se si fermano qui, mangeranno dall'oste.³⁷

³⁵ **A** Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili.

D1 Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili.

*Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole. / *Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili. mdx.*

**Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili. / Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole.*

D2 Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole. / Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili.

**Il ragazzo alza gli occhi alle nuvole orribili. / Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole.*

³⁶ **D1** *Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole.*

³⁷ **A** Se si fermano qui mangeranno dall'oste[.] / [E] se grandina? ~~nella~~ vallata c'è il sole

oste, / ma se grandina? Nella vallata c'è il sole sx.

D1 Se si fermano qui, mangeranno dall'oste / [ma se grandina? Nella vallata c'è il sole.]

*dall'oste. / [Non importa se grandina: nella vallata c'è il sole.] inf.
 dall'oste.//*

GENTE CHE NON CAPISCE

Data di composizione: 29-31 luglio <1933> (FE5I.24, c. 2r)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (seconda poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.7 (1r, 2r);¹ FE5I.24 (Aa: 1r,² 3r, 2r;³ Ab: 4r)

Dattiloscritti: FE5II.29 (D: 1r)⁴

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 44-45)

Titoli rifiutati: Ritorni (cassato: FE5I.24, c. 1r)

¹ Integralmente in *Appendice*: sparsi spunti per il componimento in forma lirica; senza titolo.

² Sono presenti dei numeri sul margine inferiore destro di questa carta, ma non sembrano indicare una data.

³ Nella metà inferiore della carta, vengono riformulati i luoghi conclusivi della terza lassa che erano estesamente cassati in c. 3r: dal secondo emistichio del v. 26 al v. 29 del testo edito. Nella metà superiore, invece, proseguiva la stesura del componimento, con gli ultimi versi della quarta lassa (vv. da 36 a 44 del testo edito).

⁴ Qui, in bozze, e in *princeps*, manca il rientro al v. 1 che è poi introdotto nella *ne varietur*.

GENTE CHE NON CAPISCE

Sotto gli alberi della stazione si accendono i lumi.¹
 Gella sa che a quest'ora sua madre ritorna dai prati²
 col grembiale rigonfio. In attesa del treno,³
 Gella guarda tra il verde e sorride al pensiero⁴
 di fermarsi anche lei, tra i fanali, a raccogliere l'erba.⁵

Gella sa che sua madre da giovane è stata in città⁶
 una volta: lei tutte le sere col buio ne parte⁷
 e sul treno ricorda vetrine specchianti⁸
 e persone che passano e non guardano in faccia.⁹
 La città di sua madre è un cortile rinchiuso¹⁰

¹ **Aa** Sotto gli alberi della stazione si accendono i lumi.

² **Aa** Gella sa che a quest'ora sua madre ritorna dai prati

³ **Aa** col grembiale rigonfio. In attesa del treno

D col grembiale rigonfio. In attesa del treno,

⁴ **Aa** Gella guarda tra il verde e sorride al pensiero

⁵ **Aa** di fermarsi anche lei tra [le piante] a raccogliere l'erba.

i fanali *inf.*

Ab di fermarsi anche lei, tra i fanali, a raccogliere l'erba.

D di fermarsi anche lei, tra i fanali, a raccogliere l'erba.//

⁶ **Aa** Gella sa che sua madre da giovane è stata [una volta / in città.]

in città *sup.*

⁷ **Aa** $\leq$ *in città*. Gella tutte le sere ritorna col [fresco] / [in paese] e le pare di vivere solo sul treno
 buio *inf.* / dalla madre *inf.*

*Gella tutte le sere *col buio ritorna* / [da sua] madre *-sup.* $\geq$

a una volta: lei tutte le sere col buio ne parte

⁸ **Aa** e sul treno ricorda [le folle]

[le donne che passano] *inf.*

vetrine [a specchiera] *sup.*

[di specchi] *-inf.*

specchianti *mdx.sup.*

⁹ **Aa** $\leq$ *le donne che passano* / e non guardano in faccia, le vive vetrine / che riflettono [su tutte] le voglie [che++]

/ [e tutte] le voglie infinite. *inf.*

/ che riflettono i visi e *-inf.* le voglie infinite. $\geq$

a e le donne che passano e non guardano in faccia.

D e [le donne] che passano e non guardano in faccia.
 persone *sx.*

¹⁰ **Aa** La città [che ricorda] sua madre è [seria]

La città di sua madre è sup. [buia] *dx.*

[tetra] *-dx.*

[chiusa tra ...] *inf.*

un cortile richiuso *sup.*

D La città di sua madre è un cortile ~~richiuso~~
 rinchiuso

tra muraglie, e la gente s'affaccia ai balconi.¹¹
 Gella torna ogni sera con gli occhi distratti¹²
 di colori e di voglie, e, spaziando dal treno,¹³
 pensa, al ritmo monotono, netti profili di vie¹⁴
 tra le luci, e colline percorse di viali e di vita¹⁵
 e gaiezze di giovani, schietti nel passo e nel riso padrone.¹⁶ //

Iled. 13 di colori e di voglie, e spaziando dal treno

¹¹ Aa [dalle] case [annerite] e la gente [vestita di nero]
 tra le *sup.* ingiallite *sup.* [che parla in dialetto] *sup.*
 affacciata [guardava ...] *inf.*
 [guardare ...]
 affacciata.

Ab tra le case ingiallite e la gente affacciata.
 [tra muraglie e la gente [si] affaccia ai balconi]. *mdx.*
 affacciata ai balconi.

D tra muraglie, e la gente affaccia[ta] ai balconi.
 s'affaccia

¹² Aa Gella torna ogni sera con gli occhi distratti

¹³ Aa di colori e di [vita]
 voglie [e spaziando dal treno sui campi] *dx.*
 e fissando dal treno [nel buio], *inf.*
 [e spaziando dal treno] -*sup.*

Ab di colori e di voglie e, spaziando dal treno,

D di colori e di voglie, e, spaziando dal treno,

¹⁴ Aa pensa, al ritmo monotono, [viali finiti di case]
 [finge] *sup.* [viali infiniti di case]
 netti profili di case *inf.*

Ab [finge], al ritmo monotono, netti profili di case
 pensa *sup.* [vie] *sup.*

D pensa, al ritmo monotono, netti profili di [case]
 vie *dx.*

¹⁵ Aa tra le [piante] e colline coperte di viali e di vita
 luci *sup.* [percorse] *sup.*

Ab tra le luci, e colline percorse di viali e di vita

¹⁶ Aa ≤ e [una folla] di giovani[,] aperti [in un netto] sorriso.
 [una] gaiezza *inf.* [nel] chiaro sorriso. *inf.*
 [le folle] *sup.* in un *sup.* chiaro sorriso.
 [le] gaiezze
 [folle]
 gaiezze ≥

α e gaiezze di giovani tutti
 e gaiezze di giovani [aperti] nel passo e nel [chiaro sorriso] *sup.*
 riso padrone *inf.*
 [in un chiaro sorriso.] -*inf.*

Ab e gaiezze di giovani, [aperti] nel passo e nel riso padrone.
 schietti *inf.*

D e gaiezze di giovani, schietti nel passo e nel riso padrone.//

Gella è stufa di andare e venire, e tornare la sera¹⁷
 e non vivere né tra le case né in mezzo alle vigne.¹⁸
 La città la vorrebbe su quelle colline,¹⁹
 luminosa, segreta, e non muoversi più.²⁰
 Così, è troppo diversa. Alla sera ritrova²¹
 i fratelli, che tornano scalzi da qualche fatica,²²
 e la madre abbronzata, e si parla di terre²³
 e lei siede in silenzio. Ma ancora ricorda²⁴
 che, bambina, tornava anche lei col suo fascio dell'erba.²⁵
 solamente, quelli erano giochi. E la madre che suda²⁶
 a raccogliere l'erba, perché da trent'anni²⁷

- ¹⁷ **Aa** Gella è stufa di andare e venire, e tornare [al]la sera,
Ab Gella è stufa di andare e venire, e tornare la sera
- ¹⁸ **Aa** e non vivere nè tra le case nè in mezzo alle vigne.
Bz e non vivere né tra le case né in mezzo alle vigne.
- ¹⁹ **Aa** La città la vorrebbe su quelle colline,
²⁰ **Aa** luminosa, [pulita], e non muoversi più.
 segreta *sup.*
- ²¹ **Aa** Così, è troppo diversa. Alla sera ritrova
Ab Così, è troppo ~~divers~~[a]. Alla sera ritrova
~~divers~~[o]
 diversa *sup.*
- ²² **Aa** i fratelli, che tornano scalzi da qualche [lavoro],
 fatica *sup.*
- ²³ **Aa** e la madre abbronzata, e si parla di terre,
Ab e la madre abbronzata, e si parla di ~~terra~~
 terre
- ²⁴ **Aa** ≤ cose che lei non capisce. Restare da sola / è una noia [e] le chiedono tutti se si è innamorata.
 [in disparte] *inf.* ≥
a e lei siede in silenzio. [Ma forse ricorda]
 [Ma ancora ricorda] *sup.*
 Ma 'ncora ricorda *dx.*
- Ab** e lei siede in silenzio. Ma ancora ricorda
- ²⁵ **Aa** che, bambina, [era lei che tornava con l'erba:]
 tornava anche lei col suo fascio dell'erba: *inf.*
- ²⁶ **Aa** solamente, quello era [un piacere]
 giocare. ≤ E la madre potrebbe, ≥ *-inf.*
a *solamente, quello era giocare. [E] la madre lavora
 La
- Ab** solamente, ~~quello era gioca~~[re]. E la madre, che suda
 quelli erano giochi.
- D** solamente, quelli erano giochi. E la madre che suda
- ²⁷ **Aa** a raccogliere l'erba, perchè da trent'anni
Bz a raccogliere l'erba, perché da trent'anni

l'ha raccolta ogni sera, potrebbe una volta²⁸
ben restarsene in casa. Nessuno la cerca.²⁹

Anche Gella vorrebbe restarsene, sola, nei prati,³⁰
ma raggiungere i più solitari, e magari nei boschi.³¹
E aspettare la sera e sporcarsi nell'erba³²
e magari nel fango e mai più ritornare in città.³³
Non far nulla, perché non c'è nulla che serva a nessuno.³⁴
Come fanno le capre strappare soltanto le foglie più verdi³⁵
e impregnarsi i capelli, sudati e bruciati,³⁶
di rugiada notturna. Indurirsi le carni³⁷

²⁸ Aa l'ha raccolta[,] ogni sera, ma adesso potrebbe

Ab l'ha raccolta ogni sera, potrebbe una volta

²⁹ Aa ≤E la madre potrebbe, / stare in casa a quei pochi lavori, ma chi ce la tiene?

/ |se qualcuno sapesse tenerla, restarsene a casa. | inf. ≥

α se qualcuno sapesse tenerla, restarsene in casa

|se qualcuno valesse a tenerla, restarsene in casa| inf.

|ben restarsene in casa. Nessuno le chiede fatiche. | -inf.

Ab ben restarsene in casa. Nessuno [le chiede fatiche.]

la cerca. inf.

D ben restarsene in casa. Nessuno la cerca.//

³⁰ Aa Anche Gella vorrebbe restarsene, sola, nei prati,

³¹ Aa ma raggiungere i più solitari, e magari nei boschi.

³² Aa E aspettare la sera e sporcarsi nell'erba,

Ab E aspettare la sera e sporcarsi nell'erba

D E aspettare la sera e [sporcarsi] sporcarsi nell'erba

|sedersi| sup.

Bz E aspettare la sera e sporcarsi nell'erba

³³ Aa e magari nel fango, e non più ritornare in città.

Ab e magari nel fango e mai più ritornare in città.

³⁴ Aa Non far nulla perchè non c'è nulla che serva[,]

/ come

serva:

/ come

serva a nessuno. sup. / Come

Ab Non far nulla, perchè non c'è nulla che serva a nessuno.

Bz Non far nulla, perchè non c'è nulla che serva a nessuno.

³⁵ Aa Come fanno le capre, strappare [soltanto] ^{ta} [cima] / e lasciarle cadere, e mangiare soltanto [le] frutta rubata.

le foglie più verdi inf. /

la inf.

Ab Come fanno le capre, strappare le foglie più verdi,

/ [e lasciarle cadere]

strappare soltanto sup. le foglie più verdi, [e poi,] dx. / [lasciarle cadere]

D Come fanno le capre strappare soltanto le foglie più verdi

³⁶ Aa [Respirare sul volto] sudato e [annerito] / di [fresch+]

Impregnarsi nel sup. viso inf. bruciato sup. / freschezza notturna e nascondersi al buio dx.

*|Impregnare il suo corpo, sudato e bruciato, / di rugiada notturna e nascondersi al buio| minf.

Ab [lasciarle cadere e mangiarsi soltanto la frutta rubata.] / Impregnarsi i capelli, sudati e bruciati,

[lasciarle cadere e mangiarsi soltanto la frutta rubata, e] / impregnarsi

Come fanno le capre, strappare soltanto le foglie più verdi, / e mdx. impregnare

|*impregnarsi| sup.

D e impregnarsi i capelli, sudati e bruciati,

³⁷ Aa dentro l'erba e dormire [sul duro]. Indurirsi le carni

spossata inf.

[*]spossata dormire

Ab di rugiada notturna e nascondersi al buio / dentro l'erba, e dormire, spossata. Indurirsi le carni

/ l'erba, a dormire,

D di rugiada notturna [e nascondersi al buio / dentro l'erba, a dormire spossata.] Indurirsi le carni
notturna. Indurirsi le carni

e annerirle e strapparsi le vesti, così che in città³⁸
 non la vogliano più. Gella è stufa di andare e venire³⁹
 e sorride al pensiero di entrare in città⁴⁰
 sfigurata e scomposta. Finché le colline e le vigne⁴¹
 non saranno scomparse, e potrà passeggiare⁴²
 per i viali, dov'erano i prati, le sere, ridendo,⁴³
 Gella avrà queste voglie, guardando dal treno.⁴⁴

- ³⁸ **Aa** e annerirle e strapparsi le vesti, così che in città / [più++]
- ³⁹ **Aa** non la vogliano più. Gella è stufa di andare e venire
Ab non la vogliano più. Gella è stufa di andare e venire
**non la vogliano più. / Gella è stufa di andare e venire*
- Bz** non la vogliano più. Gella è stufa di andare e venire
- ⁴⁰ **Aa** e sorride al pensiero di entrare in città,
Bz e sorride al pensiero di entrare in città
- ⁴¹ **Aa** sfigurata[,] scomposta. Finché le colline e le vigne
sfigurata e scomposta. sup.
Bz sfigurata e scomposta. Finché le colline e le vigne
- ⁴² **Aa** non saranno scomparse [alla sera], e potrà passeggiare
- ⁴³ **Aa** per i viali, dov'erano i prati ridendo [alla sera]
prati le sere, ridendo sup.
Ab per i viali, dov'erano i prati, ~~la sera~~, ridendo,
le sere,
- ⁴⁴ **Aa** [Gella in casa continua a tacere seccata.]
 Gella avrà questa voglia salendo sul treno. *inf.*
**[queste voglie] inf. |scendendo dal| -inf.*
|passando sul| -inf.
Ab Gella avrà queste voglie, passando sul treno.
|guardando dal| inf.
D Gella avrà queste voglie, guardando dal treno.//
[sale sul treno con gli occhi annebbiati] minf.

CASA IN COSTRUZIONE

Data di composizione: 1933 (indice in FE5I.22, c. 4v)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (terza poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.25 (Aa: 6r; Ab: 2r, 7r, 3r, 4r; Ac: 1r, 1v)¹

Dattiloscritti: FE5II.27 (D: 1r, 2r²)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 46-48)³

¹ C. 5r integralmente in *Appendice*.

² Sul *verso*, in lapis, una lista della spesa e dei conti, assieme ad un numero «25» (a penna) capovolto.

³ Il v. 1 è rientrato solo in D (come gli altri versi iniziali di lassa in questo testimone). Poi viene allineato; sarà rientrato solamente nella seconda edizione. Il v. 23, primo della quarta lassa, è rientrato in Bz e in T, poi allineato nella *ne varietur*.

CASA IN COSTRUZIONE

Coi canneti è scomparsa anche l'ombra. Già il sole, di sghembo,¹
 attraversa le arcate e si sfoga per vuoti²
 che saranno finestre. Lavorano un po' i muratori,³
 fin che dura il mattino. Ogni tanto rimpiangono⁴
 quando qui ci frusciavano ancora le canne,⁵
 e un passante accaldato poteva gettarsi sull'erba.⁶ //

- ¹ **Aa** Col canneto, è scomparsa anche l'ombra. Al mattino [∞ i ragazzi]
 [*][i ragazzi] *Al mattino*
Al mattino
- Ab** Col canneti è scomparsa anche [l'ombra]. Già il sole, di sghembo,
 Coi *scomparso* [il giorno] *sup.*
 [il fresco] *-dx.sup.*
scomparsa l'ombra *-inf.*
- D** > Coi canneti è scomparsa anche l'ombra. Già il sole, di sghembo,
Bz Coi canneti è scomparsa anche l'ombra. Già il sole, di sghembo,
- ² **Aa** [saltan già sulle scale i ragazzi che giocano;]
 [ancor umidi sono i piuoli] *inf.*
 ancor ~~umide~~ sono [le pietre], ma già il sole ∞ obliquo *-inf.* / attraversa le arcate e si sfoga per [buchi]
 ancor ~~umidi sono~~ i mattoni *-inf.* / vuoti *inf.*
- Ab** attraversa le arcate e si sfoga per vuoti,
D attraversa le arcate e si sfoga per vuoti
- ³ **Aa** che saranno finestre. Lavorano già i muratori
Ab che saranno finestre. Lavorano [già], i muratori,
 un po' *sup.*
- Ac** che saranno finestre. Lavorano un po' i muratori,
- ⁴ **Aa** [per] godere del fresco. E qualcuno [ripensa]
 a *sup.* rimpiange *inf.*
- Ab** fin ch'è [fresca] mattina. Ogni tanto rimpiangono
 [fresco] *mattino*
 dura il *sup.*
- Ac** fin che dura il mattino. Ogni tanto rimpiangono
- ⁵ **Aa** quando all'orlo del fosso [stormi+]
 frusciavano ancora le canne *inf.*
- Ab** quando qui ci frusciavano ancora le canne
D quando qui ci frusciavano ancora le canne,
- ⁶ **Aa** e un passante accaldato poteva distendersi all'ombra.
Ab e un passante [sudato] poteva [distendersi a[l] verde].
 accaldato *inf.* [distendersi a terra] *-inf.*
 [distendersi all'erba] *sup.*
 [buttarsi sull'erba] *inf.*
 gettarsi nell'erba *inf.*
 sull'erba
- D** e un passante accaldato poteva gettarsi sull'erba.//

I ragazzi cominciano a giungere a sole più alto.⁷
 Non lo temono il caldo. I pilastri isolati nel cielo⁸
 sono un campo di gioco migliore che gli alberi⁹
 o la solita strada. I mattoni scoperti¹⁰
 si riempion d'azzurro, per quando le volte¹¹
 saran chiuse, e ai ragazzi è una gioia vedersi dal fondo¹²
 sopra il capo i riquadri del cielo. Peccato il sereno,¹³
 ché un rovescio di pioggia lassù da quei vuoti¹⁴
 piacerebbe ai ragazzi. Sarebbe un lavare la casa.¹⁵ //

IIed. 13 sopra il capo i riquadri di cielo. Peccato il sereno,

- ⁷ **Ab** [Ragazzotti] cominciano a giungere a sole più alto[,] / [e] ~~non~~ temono il [sole].
 I ragazzi *sup.* alto. / Non lo temono, -sx. il caldo *sup.*
- Ac** I ragazzi cominciano a giungere a sole più alto.
D > I ragazzi cominciano a giungere a sole più alto.
Bz I ragazzi cominciano a giungere a sole più alto.
- ⁸ **Ab** Non lo temono, il caldo. I [mattoni scoperti] nel cielo
 [sole] -dx. pilastri isolati *sup.*
- Ac** Non lo temono il caldo. I pilastri isolati nel cielo
- ⁹ **Ab** sono un campo [di] giochi, migliore che gli alberi.
 [per] *sup.*
 da -sx. gioco
 di
- Ac** sono un campo di gioco migliore che gli alberi
- ¹⁰ **Ab** o la solita [casa]. [I ragazzi cominciano in basso]
 strada *inf.* I [pilastri soltanto] *inf.*
 mattoni [isolati] -*inf.*
 scoperti -dx.
- ¹¹ **Ab** fan provvista d'azzurro [e di sole], per quando le vòlte
D [fan provvista] d'azzurro, per quando le vòlte
 si riempion *sup.*
Bz si riempion d'azzurro, per quando le volte
- ¹² **Ab** saran chiuse, e ai ragazzi è una gioia vedere dal fondo / [dello spiazzo++]
 vedersi / [sopra il++] *inf.*
 / [sulla testa] -*inf.* i riquadri del cielo.
 / sopra il capo -*inf.*
- ¹³ **Ab** sopra il capo i riquadri del cielo. Peccato [che il cielo ∞ d'agosto] / [non si copra di nu+]
 il sereno, *inf.*
- ¹⁴ **Ab** ché un rovescio di pioggia [tra i muri scoperti]
 lassù da quei vuoti *inf.*
Bz ché un rovescio di pioggia lassù da quei vuoti
- ¹⁵ **Ab** piacerebbe ai ragazzi. Sarebbe lavare la casa.
 Sarebbe un lavare la casa. *inf.*
D piacerebbe ai ragazzi. Sarebbe un lavare la casa.//

Certamente stanotte – poterci venire – era meglio:¹⁶
 la rugiada bagnava i mattoni e, distesi tra i muri,¹⁷
 si vedevan le stelle. Magari potevano accendere¹⁸
 un bel fuoco e qualcuno assalirli e pigliarsi a sassate.¹⁹
 Una pietra di notte può uccidere senza rumore.²⁰
 Poi ci sono le bisce che scendono i muri²¹
 e che cadono come una pietra, soltanto più molli.²²
 Cosa accada di notte là dentro, lo sa solo il vecchio²³
 che al mattino si vede discendere per le colline.²⁴
 Lascia braci di fuoco là dentro e ha la barba strinata²⁵
 dalla vampa e ha già preso tant'acqua, che, come il terreno,²⁶

Iled. 21 Poi ci sono le biscie che scendono i muri

- ¹⁶ **Ab** Certamente, stanotte[,] era meglio [di] [poterci venire:]
**Certamente, [poterci venire] stanotte era meglio:*
 – poterci venire – *sup.*
**Certamente, stanotte – poterci venire – era meglio:*
- Ac** Certamente stanotte – poterci venire – era meglio:
D > Certamente stanotte – poterci venire – era meglio:
Bz Certamente stanotte – poterci venire – era meglio:
- ¹⁷ **Ab** la rugiada bagnava i mattoni e [levando la testa]
 e, distesi tra i muri, *inf.*
- ¹⁸ **Ab** si vedevan[o] stelle. Magari [i ragazzi] potevano accendere
si vedevan le stelle. sup.
- ¹⁹ **Ab** un bel fuoco e qualcuno assalirli e [tirarsi le pietre.]
 pigliarsi a sassate. *inf.*
- ²⁰ **Ab** Una pietra di notte può uccidere senza rumore,
D Una pietra di notte può uccidere senza rumore[,] / **ma**
 rumore. *dx.* / Poi
- ²¹ **Ab** ma ci sono le bisce che [girano, sole,] / [e si lascian cadere dai muri]
 scendono i muri *dx.*
D Poi ci sono le bisce che scendono i muri
- ²² **Ab** e che cadono come [una] ~~pietra~~, soltanto più molli.
 [le] *sup.* ~~pietre~~,
 una -*dx.* ~~pietra~~,
- ²³ **Ab** [Chi ci venga] di notte là dentro, lo sa solo il vecchio
 Cosa accada *sup.*
- ²⁴ **Ab** che al mattino si vede [mangiare, seduto ∞ sul tronco] / [e che poi se ne parte e ritorna la sera]
 [mangiare, seduto su un tronco] -*sup.* / [e che poi se ne parte e ritorna di notte] -*inf.*
 discendere per le colline. *sup.*
- ²⁵ **Ab** [Lui fa il] fuoco [di notte], [e ha trovato la casa / per l'estate.]
 Lascia un *sup.* ~~fuoco~~ là fuori *inf.* e ha la barba strinata *inf.*
 [Lascia un ~~fuoco~~ là dentro] -*inf.*
 [Lui ci lascia le braci ∞ di un fuoco] *mdx.*
- Ac** [Lui ci] ~~lascia~~ [le] braci di un fuoco e ha la barba strinata
 Lascia ~~fuoco~~ là dentro e *sup.*
- D** Lascia braci di [un] fuoco là dentro e ha la barba strinata
- ²⁶ **Ab** [di faville] e ha già preso tant'acqua [∞ steso ∞ trent'anni] / [sotto il sole e la pioggia]
~~da~~ *sup.* [faville] *dx.* [scesa trent'anni]
 dalla vampa *sup.* che, come *sup.* il terreno, *dx.*
 [dalla brace] *inf.*
- Ac** dalla vampa e ha già preso tant'acqua, che come il terreno,
D dalla vampa e ha già preso tant'acqua, che, come il terreno,

non potrebbe cambiare colore. Fa ridere tutti²⁷
 perché dice che gli altri si fanno la casa²⁸
 col sudore e lui senza sudare ci dorme. Ma un vecchio²⁹
 non dovrebbe durare alla notte scoperta.³⁰
 Si capisce una coppia in un prato: c'è l'uomo e la donna³¹
 che si tengono stretti, e poi tornano a casa.³²
 Ma quel vecchio non ha più una casa e si muove a fatica.³³
 Certamente qualcosa gli accade là dentro,³⁴
 perché ancora al mattino borbotta tra sé.³⁵ //

²⁷ **Ab** non potrebbe cambiare colore. Fa ridere tutti

²⁸ **Ab** perché dice che gli altri gli fanno la casa

D perché dice che gli altri ~~gli~~ fanno la casa

si fanno

Bz perché dice che gli altri si fanno la casa

²⁹ **Ab** [e lui l'abita e quando si stufa ne troverà un'altra.]

col sudore, e lui senza sudare ci dorme [la notte,] / [e che quando sia stufo ne troverà un'altra.] *inf.*

*[sudore] -*sup.* ci dorme. Ma un vecchio -*inf.*

Ac col sudore e lui senza sudare ci dorme. Ma un vecchio

³⁰ **Ab** non [potrebbe durare in quell'umidità]

[potrebbe durare all'umidità] *sup.*

[potrebbe durare a quel cielo scoperto.] *inf.*

dovrebbe durare alla notte ∞ scoperta. -*sx.*

³¹ **Ab** Si capisce una coppia in un prato: [~~le~~ coppie si scaldano] / [perché hanno il calor+]

[~~le~~ coppie sta[n] strette] *inf.* /

[la coppia sta al caldo] -*inf.* / [perché sono abbracciati] -*inf.*

c'è un uomo e una donna -*inf.* / [che son stesi e] che si tengono stretti -*inf.*

c'è l'uomo e la donna / che si tengono stretti

³² **Ab** che si tengono stretti e poi tornano a casa,

Ac che si tengono stretti, e poi tornano a casa.

³³ **Ab** ma il vecchione non ha più una casa e [cammina a fatica]

[non sta quasi in piedi.] *inf.* / [Certamente]

si muove a fatica: *sup.* / [certamente]

Ac Ma [il vecchione] non ha più una casa e si muove a fatica: ~~certamente~~

quel vecchio *sup.* fatica. / *Certamente*

³⁴ **Ab** ≤ *certamente* là dentro ci [accade qualcosa.]

viene qualcuno, *sup.* ≥

α qualchecosa di strano [gli] accade ogni notte.

qualchecosa di strano [certo] *sup.* accade |là dentro| *sup.*

|certamente qualcosa| *sup.* gli *inf.*

Ac *Certamente* qualcosa gli accade là dentro,

³⁵ **Ab** ≤ [ed è un fatto che] [il vecchio al mattino] borbotta tra sè.

perché ancora al mattino *inf.* [il vecchione] borbotta tra sè. ≥

α perché ancora al mattino borbotta tra sè.

Ac perché ancora al mattino borbotta tra sè.

[e al mattino borbotta tra sè, come in sogno] *inf.*

D perché ancora al mattino borbotta tra sè. //

Bz perché ancora al mattino borbotta tra sé. //

Dopo un po' i muratori si buttano all'ombra.³⁶
È il momento che il sole ha investito ogni cosa³⁷
e un mattone a toccarlo ci scotta le mani.³⁸
S'è già visto una biscia piombare fuggendo³⁹
in un pozzo di calce: è il momento che il caldo⁴⁰
fa impazzire persino le bestie. Si beve una volta⁴¹
e si vedono le altre colline ogn'intorno, bruciate,⁴²
tremolare nel sole. Soltanto uno scemo⁴³

Iled. 40 nella pozza di calce: è il momento che il caldo
41 fa impazzire perfino le bestie. Si beve una volta

- 36 **Ab** ≤Dopo un po', i muratori si [mettono] al[l']ombra] stendono *al fresco sup.* ≥
α ≤Dopo un po' i muratori si stendono *at* [fresco]
all'ombra sup. ≥
β Dopo un po' i muratori si [stendono] [all'ombra] / [e bestemmiano dietro ai ragazzi che salgono e scendono.]
buttano sup. [in casa] *sup.*
[al fresco] -*dx.*
all'ombra -inf.
Ac Dopo un po' i muratori si buttano all'ombra.
D > Dopo un po' i muratori si buttano all'ombra.
37 **Ab** È il momento che il sole [ora *brucia*] ha [asciugato] ogni cosa *inf.*
ha [*bruciato*]
investito dx.
38 **Ab** e un mattone a toccarlo ti scotta le mani.
D e un mattone a toccarlo *ti* scotta le mani.
ci scotta
39 **Ab** ≤[Una volta] s'è ~~vista~~ una biscia [finire] fuggendo
Stamattina s'è visto una biscia piombare fuggendo sup. ≥
α ≤Stamattina s'è visto una biscia piombare fuggendo ≥
β S'è già vista una biscia piombare fuggendo
D S'è già visto una biscia piombare fuggendo
40 **Ab** ≤[nella buca ~~da~~] calce e i ragazzi [riempire la calce]
[nella buca di] affondarla *inf.*
in un pozzo di *sup.* ≥
α ≤in un pozzo di calce e i ragazzi affondarla ≥
β in un pozzo di calce [e] vuol dire che il caldo
calce[,]
calce:
D in un pozzo di calce: [vuol dire] che il caldo
è il momento *sup.*
41 **Ab** ≤sotto un tiro di mezzi mattoni. [Così i muratori / bestemmiano dietro ai ragazzi che salgono ancora.]
Han la foga di fare *inf.* / i ragazzi *e++* ≥
α fa impazzire persino le bestie. Si beve una volta
42 **Ab** e si vedono le altre colline bruciate[, all'] intorno[,]
ogni *intorno sup.*
Ac e si vedono le altre colline ogn'intorno, bruciate,
43 **Ab** tremolare nel sole. Soltanto uno scemo

resterebbe al lavoro e difatti quel vecchio⁴⁴
 a quest'ora attraversa le vigne, rubando le zucche.⁴⁵
 Poi ci sono i ragazzi sui ponti, che salgono e scendono.⁴⁶
 Una volta una pietra è finita sul cranio⁴⁷
 del padrone e hanno tutti interrotto il lavoro⁴⁸
 per portarlo al torrente e lavargli la faccia.⁴⁹

IIed. 45 a quest'ora traversa le vigne, rubando le zucche.

⁴⁴ **Ab** resterebbe al lavoro e difatti quel vecchio

⁴⁵ **Ab** a quest'ora attraversa le vigne, rubando le zucche.

⁴⁶ **Ab** $\leq$ e bestemmiano dietro ai ragazzi, che salgono $\ominus$ scendono / per le scale a piuoli tirandosi pietre. / Una volta
 $e \geq$

α $\leq$ e bestemmiano dietro ai ragazzi che salgono e scendono. $\geq$

β Poi ci sono i ragazzi sui [ponti++]

palchi, che fanno la guerra, *inf.* / [e ~~una~~] volta
 |salgono e scendono| -*sup.* / [Una] volta
 / [e,] ~~una~~ *sup.* volta
 / Una volta

Ac Poi ci sono i ragazzi sui ponti, che salgono e scendono.

⁴⁷ **Ab** $\leq$ Una volta una pietra è finita [nel] cranio
 sul *sup.* $\geq$

α Una volta una pietra è finita sul cranio

⁴⁸ **Ab** $\leq$ [del++] di un vecchione e hanno tutti interrotto il ∞ lavoro $\geq$

α del padrone [e] hanno tutti interrotto il lavoro
 padrone. Hanno

Ac del padrone e hanno tutti interrotto il lavoro

⁴⁹ **Ab** $\leq$ per portarlo al torrente e lavargli la faccia / [ma ~~uno~~] furbo ha trovato il rimedio: ha sfidato ∞ i ragazzi
 faccia. / [Uno] furbo
 / Ma uno furbo *inf.* $\geq$

α per portarlo al torrente e lavargli la faccia

D per portarlo al torrente e lavargli la faccia.//

CIVILTÀ ANTICA

Data di composizione: tardo 1934 (i testimoni non recano indicazione di data, ma la poesia compare per la prima volta nelle bozze in APIII.3)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quinta poesia della terza sezione 'Città in campagna', col titolo di *Atavismo*)

Manoscritti: FE5I.51 (Aa: 1v; Ab: 1r, 2r;¹ Ac: 3r, 4r; Ad: 5r²)

Dattiloscritti: FE5II.94 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 87-88)³

Titoli rifiutati: Dopo il mare, Ritorno dal <mare> (cassati: FE5I.51, c.1v), Pensieri del <mare>, Pensieri d'una volta (cassati: FE5I.51, c.1r)⁴

¹ Il verso è vuoto.

² Su «HyperPavese» sotto il titolo di *Atavismo*.

³ In bozze il titolo è senza accento. Il refuso è poi corretto in *princeps*. Non sono presenti i vv. 22 e 23, che ricompaiono in *princeps* ma saranno poi espunti dalla *ne varietur*. Manca in Bz anche la correzione, ovvero l'aggiunta del punto fermo al v. 21, che resta così sospeso in fin di lassa.

⁴ La prima stesura del componimento è sul verso della carta (e quindi anche i titoli), tanto che *Civiltà antica*, non cassato, sul *recto*, ascende infine a testo.

CIVILTÀ ANTICA

Il ragazzo respira più fresco, nascosto¹
dalle imposte, fissando la strada. Si vedono i ciottoli²
per la chiara fessura, nel sole. Nessuno cammina³
per la strada. Il ragazzo vorrebbe uscir fuori⁴
così nudo – la strada è di tutti – e affogare nel sole.⁵ //

IIed. TC Atavismo

¹ Aa ≤ Tra le imposte [il] ragazzo contempla la strada
[un] *sup.*
il *-sup.* ≥

α ≤ Il ragazzo [respira più fresco] / [~~dalle~~] imposte
respira [più fresco poggiato] *dx.* / [sulle]
[furtivo poggiato] *inf.* / [~~sulle~~]
[furtivo] / [dalle]
[sommesso] nascosto *sup.* / dalle imposte *inf.*
più fresco *-sup.* ≥

Ab Il ragazzo respira più fresco, nascosto

Bz > Il ragazzo respira più fresco, nascosto

² Aa ≤ dalle imposte [e raccolto in se stesso]
dalle imposte a fissare la strada. Si vedono i ciottoli *inf.* / [e la gente che passa.]
dalle imposte, fissando la strada. Si vedono i ciottoli / [e una striscia di sole.] *inf.* ≥

Ab dalle imposte, fissando la strada. Si vedono i ciottoli

³ Aa ≤ per la chiara fessura. La pietra ∞ del muro / [si riscalda al suo corpo]
fessura di sole. La *sup.* / è gelata[, d'agosto]. Da un pezzo nessuno cammina *inf.*
/ è gelata. Da un pezzo nessuno cammina [per strada] *-sup.*
/ cammina, ≥

Ab per la chiara fessura [di] sole. Nessuno [è passato]
nel *inf.* cammina *inf.*

Ac per la chiara fessura, nel sole. Nessuno cammina

⁴ Ab [per la] strada. [Il++]
[nella] *sup.* strada. Il ragazzo [potrebbe] uscir fuori *dx.*
per la *inf.* vorrebbe *inf.*

⁵ Ab così nudo [, com'è, sotto il sole. La strada è ∞ di tutti.]
[, com'è, dentro il sole. La strada è di tutti.] *inf.*
– la strada è di tutti – [e sentirsi] nel sole. *-inf.*
[a sentirsi]
[a scottare] *-inf.*
e affogare *-inf.*

D così nudo – la strada è di tutti – e affogare nel sole. //

In città, non si può. Si potrebbe in campagna,⁶
 se non fosse, sul capo, il profondo del cielo⁷
 che atterrisce e avvilitisce. C'è l'erba che fredda⁸
 fa il solletico ai piedi, ma le piante che guardano⁹
 ferme, e i tronchi e i cespugli son occhi severi¹⁰

Iled. 6 In città non si può. Si potrebbe in campagna,

- ⁶ **Ab** [È già bello il++]
 [In] città non si può. $\leq$ Non c'è [un']ombra di prato $\geq$ -inf.
 [Ma in] dx. Si potrebbe in campagna, -inf.
 In città -dx.
- Ad** In città, non si può. Si potrebbe in campagna,
- ⁷ **Ab** [forse++]
 se non fosse [che là fa paura] -inf.
 [che il vasto profondo] del cielo, -inf.
 [che l'azzurro profondo] -inf.
 [che l'azzurro tremendo] -inf.
 [che il cavo remoto] dx.sup.
 [che il fondo remoto] -sup.
 [che il vasto respiro] mdx.
 che il vasto profondo del cielo, inf.
- Ac** se non fosse [che] il [vasto] profondo del cielo / atterrisce e avvilitisce.
 [d'intorno] mdx. il profondo del cielo / che atterrisce e avvilitisce. sx.
 [ogni intorno] -inf.
 [d'estate] mdx.sup.
 sul capo -sup.
- Ad** se non fosse, sul capo, il profondo del cielo
- ⁸ **Ab** [atterrisce uno nudo]
 [atterrisce uno nudo che++] dx.
 [da ogni parte,] atterrisce e avvilitisce. [Poi l'erba] inf. / [che solletica fresca++]
 [Sull'erba] -inf.
 C'è l'erba che, fredda, -inf.
- Ac** che atterrisce e avvilitisce. C'è l'erba che[,] fredda[,]
- ⁹ **Ab** fa un solletico [fresco], e le [piante], che guardano
 il ai piedi, ma le foglie, inf.
- Ac** fa il solletico ai piedi, ma le [foglie], che guardano
 [un] sup. piante, sup.
- Ad** fa il solletico ai piedi, ma le piante che guardano
- ¹⁰ **Ab** $\leq$ [fanno] struggere il petto. [Bisogna coprirsi.]
 ferme, struggono sup. Nessuno resiste. inf. $\geq$
- a** ferme, e [i sassi] e i cespugli son cose [coperte] / [e severe, non come la carne]
 i tronchi [tremende] sup. / [e severe. Non come la carne incolore, che] inf.
 / [e severe. Non come la carne slavata, che] -inf.
 severe inf.
- Ac** ferme, e i tronchi e i cespugli son [cose] severe
 occhi severi sup.

per un debole corpo slavato, che trema.¹¹
Fino l'erba è diversa e ripugna al contatto.¹²

Ma la strada è deserta. Passasse qualcuno¹³
il ragazzo dal buio oserebbe fissarlo¹⁴
e pensare che tutti nascondono un corpo.¹⁵
Passa invece un cavallo dai muscoli grossi¹⁶
e rintronano i ciottoli. Da tempo il cavallo¹⁷
se ne va, nudo e senza ritegno, nel sole:¹⁸

- ¹¹ **Ab** per un debole corpo [incolore], che trema.
[slavato] *sup.*
[inaudito] *inf.*
slavato, -sx.
- ¹² **Ab** Fino l'erba è [vestita] e ripugna al contatto.
diversa *inf.*
Ac Fino l'erba è diversa e ripugna al [contatto].
[alla pelle.] *inf.*
[alle membra.] -*inf.*
Ad Fino l'erba è diversa e ripugna [alle membra].
al contatto *inf.*
D Fino l'erba è diversa e ripugna al contatto.//
- ¹³ **Ab** [Ma per strada non passa nessuno]
Ma la strada è [anche troppo] deserta. Passasse qualcuno *inf.*
- ¹⁴ **Ab** ≤ il ragazzo potrebbe [vederselo quando++]
[vederselo dal++] *inf.*
pensarlo spogliato -*inf.*/ e sentirsi non solo. Passa invece un cavallo ≥
α il ragazzo vedrebbe [che] [c'è sotto il sole]
come *sup.* ~~crescono~~ i corpi, *inf.* / sotto gli abiti e tutti [hanno un nudo nascosto.]
crescano / là sotto son nudi. *inf.*
[il ragazzo dal buio oserebbe fissarlo -*sup.* / e pensare che tutti nascondono un corpo.] *sup.*
/ nascondono il corpo
- Ac** il ragazzo dal buio oserebbe fissarlo
¹⁵ **Ab** sotto gli abiti e tutti là sotto son nudi.
[e pensare che tutti nascondono il corpo.]
Ac e pensare che tutti nascondono [il] corpo.
un *dx.sup.*
- ¹⁶ **Ab** Passa invece un cavallo [che ha i muscoli forti]
dai muscoli grossi *inf.*
- ¹⁷ **Ab** e ~~rintrona~~ [il selciato]
e ~~rintrona~~ [no i ciottoli]. *inf.* [Perchè quel] cavallo, *dx.*
e il selciato ~~rintrona~~. *sup.* [Almeno] *inf.* il *sup.* cavallo,
[Certo] *sup.*
Da tempo *mdx.inf.*
Ac e [il selciato] ~~rintrona~~. Da tempo il cavallo
e ~~rintronano~~ i ciottoli. *sup.*
- ¹⁸ **Ab** [può mostrarsi così nudo, al sole]
[ha diritto di andarsene] nudo nel sole *inf.*
[ha il diritto di andarsene] -*sup.*
se ne va *sup.* nudo e senza fiatare nel sole *mdx.*
Ac se ne va nudo, e senza [fiatare] nel sole:
paura, *inf.*
Ad se ne va, nudo e senza [paura,] nel sole:
ritegno, *sup.*

tantoché marcia in mezzo alla strada. Il ragazzo¹⁹
che vorrebbe esser forte a quel modo e annerito²⁰
e magari tirare a quel carro, oserebbe mostrarsi²¹
anche sotto le strisce del cielo. Le case, che guardano,²²
avviliscono meno che il prato deserto.²³ //

Iled. 21 e magari tirare a quel carro, oserebbe mostrarsi.// {i due versi successivi sono espunti}

- 19 **Ab** tanto [che] è quasi nero e non [sembra] più nudo?
ch'è *inf.* |bruno| *sup.* e non pare *sup.* più nudo.
- Ac** ≤ tanto ch'è quasi nero e non pare più nudo. ≥
a ≤ e non pare mai fiacco. Il ragazzo vorrebbe ≥
β [tantochè] marcia in mezzo alla strada. Il ragazzo / [che vorrebbe] esser forte
/ [nudo,] *sx.* [che vuole] esser forte *sup.*
Il ragazzo vorrebbe mdx./
- Ad** marcia in mezzo alla strada. Il ragazzo [vorrebbe] / esser forte
tantochè *marcia msx.* / che vorrebbe *esser forte msx.*
- Bz** tantoché marcia in mezzo alla strada. Il ragazzo
- 20 **Ab** Il ragazzo vorrebbe esser [nudo] [per strada]
[forte] *sup.* a quel modo *inf.*
fatto *-sx.*
- Ac** ≤ Il ragazzo vorrebbe esser forte a quel modo ≥
a *esser forte* a quel modo e [scoperto] / [e magari tirare a quel carro]
[annerito] *inf.*
di [pelle] lucente *-inf.*
corpo *-inf.*
- Ad** *che vorrebbe esser forte* a quel modo e [di corpo] annerito
- 21 **Ab** e [nodoso], e magari tirare quel carro<,>
[bu...] *sup.* tirare [fosco] a *sup.*
annerito, *-sup.*
- Ac** ≤ e annerito, e magari tirare a quel carro, ≥
a e magari tirare a quel carro, [purchè fosse solo,]
carro, ma osare mostrarsi *inf.*
- Ad** e magari tirare a quel carro, [ma osare] mostrarsi
oserebbe *sup.*
- Bz** e magari tirare a quel carro, oserebbe mostrarsi//
- 22 **Ac** nudo sotto le strisce di cielo. Le case che guardano
- Ad** [nudo] sotto le strisce di cielo. Le case, che guardano,
anche *sup.* del
- Bz** {manca}
- 23 **Ac** [fanno meno++]
avviliscono meno di un bosco deserto. *inf.*
- Ad** avviliscono meno [del] [bosco] deserto.
che il *inf.* prato *sup.*
- D** avviliscono meno che il prato deserto.//
- Bz** {manca}

Se si ha un corpo, bisogna vederlo. Il ragazzo non sa²⁴
 se ciascuno abbia un corpo. Il vecchiotto rugoso²⁵
 che passava al mattino, non può avere un corpo²⁶
 così pallido e triste, non può avere nulla²⁷
 che atterrisca a quel modo. E nemmeno gli adulti²⁸
 o le spose che danno la poppa al bambino²⁹
 sono nudi. Hanno un corpo soltanto i ragazzi.³⁰
 Il ragazzo non osa guardarsi nel buio,³¹
 ma sa bene che deve affogarsi nel sole³²
 e abituarsi agli sguardi del cielo, per crescere un uomo.³³

- Iled. 29 o le spose che danno la poppa al bambino
 32 ma sa bene che deve affogare nel sole
 33 e abituarsi agli sguardi del cielo, per crescere uomo.

²⁴ Ac Se si ha un corpo, bisogna [mostrarlo]. [Convinto / che ogni uomo e ogni donna abbia un corpo nascosto / il ragazzo non è.]
 [Se tutti hanno un corpo] *mdx. bisogna saperlo sup.* [Però fa soffrire++] *inf.*
 Il ragazzo non sa *-inf.*

Ad Se si ha un corpo, bisogna [saperlo]. Il ragazzo non sa
 vederlo *sup.*

²⁵ Ac se ciascuno abbia un corpo [o in che modo sia fatto.]
corpo. Il vecchiotto rugoso inf.

²⁶ Ac che [è passato] al mattino, non può avere un corpo
 passava *inf.*

Ad che passava al mattino non può avere un corpo

D che passava al mattino, non può avere un corpo

²⁷ Ac così pallido e timido, non può avere nulla
 |triste| *sup.*

Ad così pallido e triste, non può avere nulla

²⁸ Ac che avviliisca a quel modo. E nemmeno i [soldati]
 passanti *sup.*

Ad che atterrisca a quel modo. E nemmeno i passanti
 |gli adulti| *sup.*

D che atterrisca a quel modo. E nemmeno gli adulti

²⁹ Ac o le [spose] che danno la poppa ai bambini,
 [mogli] *inf.* ai [lattanti] *inf.*
 spose *sup.* al bambino,

Bz o le spose che danno la poppa al bambino

³⁰ Ac sono ~~nude~~. Hanno un corpo soltanto i bambini.
 nudi |ragazzi| *inf.*

Ad sono nudi. Hanno un [nudo] soltanto i ragazzi.
 corpo *sup.*

³¹ Ac Il ragazzo non osa guardarsi nell'ombra
 |nel buio| *inf.*

Ad Il ragazzo non osa guardarsi nel buio,

³² Ac ma sa bene che deve affogarsi nel sole

³³ Ac e abituarsi [all'aria], così crescerà.
 [nell'aria] |per crescere un ∞ uomo| *inf.*
 [alla vista] *inf.*
 [alla vista] del cielo, *-dx.*
 agli sguardi *-sx.inf.*

Ad e abituarsi agli sguardi del cielo, per crescere un uomo.

D e abituarsi agli sguardi del cielo, per crescere un uomo.//

CATTIVE COMPAGNIE

Data di composizione: Principio di ottobre 33 (FE5I.28, c. 5v)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943

Manoscritti: FE5I.28 (Aa: 3r, 1r, 2r, 4r;¹ Ab: 5r²)

Dattiloscritti: FE5II.11 (D: 1r)³

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 49-50)⁴

¹ In queste ultime 2 carte, copia in pulito rispettivamente dei vv. 1-3, e dal secondo emistichio del v. 15 fino al v. 18.

² Sul *verso* solamente la data del componimento, manoscritta a penna nera, che riportiamo testualmente: «Principio di ∞ ottobre. 33».

³ In lapis blu, sono sottolineati (forse come luoghi sensibili per la censura) parte del v. 4, i vv. 9-10 e il v. 24, ultimo della poesia. Si vedano in apparato.

⁴ In APX.58, cc. 55-56, è contenuta una bozza di stampa, rivista dall'autore, di questo componimento. Essa è successiva allo stadio redazionale testimoniato da APIII.4, cc. 54-55 (materiali preparatori della II edizione), ma precedente a quello riportato da APIII.4, cc. 148-149: le varianti autografe sono nel frattempo diventate a stampa. Per completezza indichiamo in apparato tale ultima fase evolutiva con sigla Bz2. Quanto alla disposizione grafica, occorre dire che in D sono rientrati i primi versi di ogni lassa, ma solo la prima è separata dal resto attraverso un'interlinea bianca. Tale configurazione viene mantenuta anche in Bz e in *princeps*, ma viene allineato il primo verso della seconda lassa. In Bz2 viene conservato solo il rientro al primo verso della prima lassa. Viene introdotta un'interlinea bianca a segnalare la fine di ogni lassa. Qui la lirica è eliminata dalla raccolta tramite l'apposizione di un grande «no!» cerchiato sul testo.

CATTIVE COMPAGNIE

Questo è un uomo che fuma la pipa. Laggiù nello specchio,¹
ce n'è un altro che fuma la pipa. Si guardano in faccia.²
Quello vero è tranquillo perché vede l'altro sorridere.³

Prima ha visto altre cose. Su un fondo di fumo⁴
una faccia di donna protesa a sorridere⁵
e un idiota leccarla con gli occhi parlando.⁶
Poi l'idiota, parlando, afferrare anche lui⁷
e strappargli un sogghigno. Un sogghigno da idiota.⁸
E la donna piegarsi e serrare le labbra⁹
come avesse veduto qualcosa di nudo.¹⁰ //

- ¹ **Aa** Quest'è un uomo che fuma [la pipa]. Laggiù nello specchio / ce n'è un altro che fuma [la pipa].
[Qui c'è] *sup.* la pipa *sup.* [la pipa] *sup.*
la pipa -sx.
- Ab** Questo è un uomo che fuma la pipa. Laggiù nello specchio,
D > Questo è un uomo che fuma la pipa. Laggiù nello specchio,
- ² **Aa** *ce n'è un altro che fuma la pipa.* Si guardano in faccia.
- ³ **Aa** Quello vero è tranquillo, perché vede l'altro sorridere.
[furente] *sup.*
D Quello vero è tranquillo, perché vede l'altro sorridere.//
Bz Quello vero è tranquillo perché vede l'altro sorridere.//
- ⁴ **Aa** Oggi ha visto altre cose. ≤ Quel muso [barbuto] laggiù
indurito *inf.* ≥
Oggi ha visto altre cose. [Tra un poco] di fumo -*inf.*
Su un fondo -*sup.*
- Ab** [Oggi] ha visto altre cose. Su un fondo di fumo
Prima *sup.*
- D** > Prima ha visto altre cose. Su un fondo di fumo
- ⁵ **Aa** una faccia di donna protesa a sorridere
- ⁶ **Aa** [e un idiota di gran++]
e un idiota leccarla con gli occhi parlando. *inf.*
D e un idiota leccarla con gli occhi parlando.
Bz e un idiota leccarla con gli occhi parlando.
- ⁷ **Aa** Poi l'idiota, parlando, afferrare anche lui
- ⁸ **Aa** e strappargli un sogghigno. Un sogghigno da idiota.
- ⁹ **Aa** [~~Ma~~] la donna [cessare il sorriso] e serrare le labbra
[E] piegarsi *sup.*
e *sup.*
- Ab** E la donna piegarsi e serrare le labbra
D E la donna piegarsi e serrare le labbra
Bz E la donna piegarsi e serrare le labbra
- ¹⁰ **Aa** come avesse veduto qualcosa di nudo.
D come avesse veduto qualcosa di nudo.//
Bz come avesse veduto qualcosa di nudo.//

Ora, corpi di uomini nudi la donna ne vede¹¹
 dal mattino alla sera, ma spoglia anche sé¹²
 e là sopra lavora, ridendo. E sogghigni ne vede¹³
 e ne fa, sul lavoro: anzi, è mezzo lavoro¹⁴
 un sogghigno ben fatto. Ma quando una è lì per scherzare¹⁵
 a parole, ferisce vedere anche l'altro,¹⁶
 che in silenzio ascoltava parlare l'idiota,¹⁷
 lampeggiare lo stesso pensiero brutale.¹⁸ //

- ¹¹ **Aa** Ora, corpi[,] di uomini nudi, la donna ne vede
Ab Ora, corpi di uomini nudi la donna ne vede
D > Ora, corpi di uomini nudi la donna ne vede
Bz2 Ora, corpi di uomini nudi la donna ne vede
- ¹² **Aa** tutto i[l] giorno – è il mestiere – e si spoglia anche [lei]
tutti i giorni ma spoglia anche sè inf.
Ab [tutti i giorni – è il mestiere –] ma spoglia anche sè
 [dalla sera al mattino] *sup.*
 dal mattino alla sera *-sup.*
D dal mattino alla sera, ma spoglia anche sè
Bz dal mattino alla sera, ma spoglia anche sé
- ¹³ **Aa** ≤ e lavora là sopra, ridendo[,] ogni tanto
**e là sopra lavora, ridendo ogni tanto ≥*
α ≤ E sogghigni ne vede e ne fa, sul lavoro, ≥
β e lì sopra lavora, ridendo. E sogghigni ne vede
 là
- ¹⁴ **Aa** ≤ [non è questo che guasti]
 [non si muore per questo,] *inf.*
 anzi è mezzo lavoro, [un sogghigno ben fatto] *inf.*
 ma quando è seduta *-inf.* ≥
α e ne fa sul lavoro: anzi, è mezzo lavoro
Ab e ne fa, sul lavoro: anzi è mezzo lavoro
D e ne fa, sul lavoro: anzi, è mezzo lavoro
- ¹⁵ **Aa** ≤ e [discorre++]
 e sorride, è [crudele] mostrarle [quegli occhi.] *inf.*
 feroce *-inf.* quei volti. *-inf.* ≥
α un [sogghigno] ben fatto. [Ma non quelle facce da idioti] / [quando si è++]
 [ghignetto] *inf.*
 sogghigno *-dx.*
β *un sogghigno ben fatto. Ma quando una è lì per scherzare
Ab un sogghigno ben fatto. Ma quando una è lì per scherzare
- ¹⁶ **Aa** a parole, ferisce vedere [ancor uno],
 anche l'altro, *sup.*
- ¹⁷ **Aa** ≤ Ma non da un [amico] *inf.* / che in silenzio [guardava] un idiota parlare
 estraneo *-inf.* / contempla *sup.* ≥
α che in silenzio [contempla] parlare un idiota,
 ascoltava *inf.*
Ab che in silenzio ascoltava parlare [un] idiota,
 l'idiota, *sup.*
- ¹⁸ **Aa** [rivelare] l'eterno sogghigno [di tutti].
 spalancare *inf.* bestiale *inf.*
Ab [spalancare l'eterno sogghigno bestiale].
 lampeggiare lo stesso pensiero [di tutti] *inf.*
 [crudele] *-inf.*
 [bestiale] *dx.*
 brutale *-inf.*
D lampeggiare lo stesso pensiero brutale.//

Donna e idiota son già ritornati a alitarsi sul volto¹⁹
 – si somigliano un poco le donne e gli idioti –²⁰
 e la pipa vapore una faccia contratta.²¹
 Dentro il fumo è possibile fare una smorfia²²
 e socchiudere gli occhi. La donna ridendo²³
 schiva quello che parla pendendole addosso.²⁴

¹⁹ **Aa** Donna e idiota son già ritornati a [parlarsi] sul volto
 [Ora idiota e puttana] *sup.* alitarsi *sup.*

Ab Donna e idiota son già ritornati a alitarsi sul <volto>
 [a succhiarsi <...>] *inf.*

D > Donna e idiota son già ritornati a alitarsi sul volto

Bz2 Donna e idiota son già ritornati a fiatarsi sul volto

²⁰ **Aa** – si somigliano [molto] le donne e gli idioti –
 poco *sup.*

Bz – si somigliano un poco le donne e gli idioti –

²¹ **Aa** [ma] *la* pipa vapore [di fumo] una faccia contratta.
 [e] *inf.*
 [quel] *la* *sx.*

Ab e la pipa vapore una faccia contratta.

²² **Aa** [Questa faccia non vede dinanzi che il proprio ∞ sogghigno]
 Dentro il fumo $\leq$ non vede per ora che il proprio ∞ sogghigno $\geq$ *inf.*
 Dentro il fumo è possibile fare una smorfia -*inf.*

²³ **Aa** e magari socchiudere gli occhi. La donna già ride

Ab e socchiudere gli occhi. La donna [sghignazza] / [ed è tutta] [dì] quello che parla [pendendole] addosso.
 [sghignazza] / [e si schiva] *inf.* [da] [pesandole] *inf.*
 ridendo *dx.* / [sfida] -*dx.* pendendole -*inf.*
 / schiva quello che parla pendendole addosso. -*inf.*

²⁴ **Aa** forte e torna l'idiota a leccarla con gli occhi

Ab schiva quello che parla pendendole addosso.

D schiva quello che parla pendendole addosso.//

Bz schiva quello che parla pendendole addosso.//

PIACERI NOTTURNI

Data di composizione: 1933 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (seconda poesia della quarta sezione ‘Maternità’)

Manoscritti: FE5I.26 (Aa: 2r, 1v; Ab: 1r, 3r; Ac: 4r)

Dattiloscritti: FE5II.4 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 51-52)

PIACERI NOTTURNI

Anche noi ci fermiamo a sentire la notte¹
nell'istante che il vento è più nudo: le vie²
sono fredde di vento, ogni odore è caduto;³
le narici si levano verso le luci oscillanti.⁴

Abbiam tutti una casa che attende nel buio⁵
che torniamo: una donna ci attende nel buio⁶
stesa al sonno: la camera è calda di odori.⁷
Non sa nulla del vento la donna che dorme⁸

- ¹ **Aa** Anche [questo si] ~~ferma~~ a sentire la notte
noi ci *sup.* *fermiamo*
- Ab** Anche noi ci fermiamo a sentire la notte
[Ora] *sup.*
- Ac** ~~Ø~~[a] noi ci fermiamo a sentire la notte
Anche *noi*
- Bz** > Anche noi ci fermiamo a sentire la notte
- ² **Aa** nell'istante che il vento è più nudo: le vie
- ³ **Aa** sono [corse] ~~dal~~ vento, ogni odore è caduto:
fredde *inf.* *dì*
- D** sono fredde di vento, ogni odore è caduto;
- ⁴ **Aa** le narici si levano verso le luci azzurrine.
- Ab** le narici si levano verso le luci azzurrine.
[oscillanti] *inf.*
- Ac** le narici si levano verso le luci oscillanti.
- D** le narici si levano verso le luci oscillanti.//
- ⁵ **Aa** [*Anche questo ha*] una casa che attende nel buio / [il suo passo] [, e] una donna [lo] attende nel buio
[*Anche questo ha*] / [il suo passo]: [lo]
[*Anche questo ha*] / [il ritorno]: *sup.* [lo]
Abbiam tutti *sup.* / che torniamo: -dx. una donna ci attende nel buio *sup.*
- Ac** Abbiam tutti una casa che attende nel buio
[In città c'è una casa *che attende nel buio*] *sup.*
- D** Abbiam tutti una casa che attende nel buio
- ⁶ **Aa** *che torniamo: una donna ci attende nel buio*
- ⁷ **Aa** stesa [a letto, e] la camera è calda di odori / [che sprigiona quel corpo]
al sonno *inf.* e la camera *sx.* odori.
- Ab** stesa al sonno[, e] la camera è calda di odori.
sonno:
- ⁸ **Aa** ≤ Un sentore di [bestia] sudata tra l'erba / ha la donna che dorme
terra -*sup.*
[Non sa nulla del vento la donna che dorme / come terra nel sole] *inf.* ≥
- α** ≤ [Non pensiamo]
[Noi sentiamo la donna che attende,] *inf.*
Non sa nulla del vento la donna che dorme -*inf.* ≥
- β** Non sa nulla del vento la donna che dorme

e respira; il tepore del corpo di lei⁹
è lo stesso del sangue che mormora in noi.¹⁰

Questo vento ci lava, che giunge dal fondo¹¹
delle vie spalancate nel buio; le luci¹²
oscillanti e le nostre narici contratte¹³
si dibattono nude. Ogni odore è un ricordo.¹⁴
Da lontano nel buio sbucò questo vento¹⁵
che s'abbatte in città: giù per prati e colline,¹⁶
dove pure c'è un'erba che il sole ha scaldato¹⁷
e una terra annerita di umori. Il ricordo¹⁸
nostro è un aspro sentore, la poca dolcezza¹⁹

- ⁹ **Aa** ≤ e respira; il tepore del corpo di lei ≥
α e respira; il tepore del corpo di lei
- ¹⁰ **Aa** ≤ è lo stesso del sangue che si agita in noi. ≥
α è lo stesso del sangue che [si agita in noi]
balza nel nostro *inf.*
Ab è lo stesso del sangue che parla nel nostro.
|che mormora in noi| *inf.*
Ac è lo stesso del sangue che mormora in noi.
D è lo stesso del sangue che mormora in noi.//
- ¹¹ **Ab** Questo vento ci lava, che giunge dal fondo
- ¹² **Ab** delle vie spalancate [lontano] ~~sui prati bui~~; le luci
sul prato buio;
|nel freddo| *sup.*
Ac delle vie spalancate nel buio; le luci
- ¹³ **Ab** oscillanti e le nostre narici distese
|contratte| *sup.*
Ac oscillanti e le nostre narici contratte
- ¹⁴ **Ab** si dibattono sole: [gli] ~~odori~~ [son tutti scomparsi]
|nude|. *inf.* [Gli] ~~odori~~
Ogni *sup.* odore è un ricordo. *inf.*
Ac si dibattono nude. Ogni odore è |un| ricordo.
D si dibattono nude. Ogni odore è un ricordo.
- ¹⁵ **Ab** ~~Da~~ lontano, nel buio, balzò questo vento
Da |sbucò| *sup.*
Ac Da lontano nel buio sbucò questo vento
- ¹⁶ **Ab** che s'abbatte in città, giù [da] prati e montagne
[sopra] *sup.* |colline| *sup.*
giù per -dx.
Ac che s'abbatte in città: giù per prati e colline,
[montagne] *sup.*
- ¹⁷ **Ab** dove pure c'è l'erba che il sole ha [bruciato]
|un'erba| *inf.* scaldato *inf.*
Ac dove pure c'è un'erba che il sole ha scaldato
- ¹⁸ **Ab** e la terra [marcita dall'acqua]
|e una terra| *inf.* [bagnata e seccata] *inf.*
annerita di umori. -*inf.* Il ricordo dx.
Ac e una terra annerita di umori. Il ricordo
- ¹⁹ **Ab** ≤ nostro è un aspro sentore[, con qualche] dolcezza[.]
[di] poca dolcezza *sup.*
sentore, la poca dolcezza -sx. ≥
α nostro è un aspro sentore, la poca dolcezza

della terra sventrata che esala all'inverno²⁰
 il respiro del fondo. Si è spento ogni odore²¹
 lungo il buio, e in città non ci giunge che il vento.²²

Torneremo stanotte alla donna che dorme,²³
 con le dita gelate a cercare il suo corpo,²⁴
 e un calore ci scuoterà il sangue, un calore di terra²⁵
 annerita di umori: un respiro di vita.²⁶
 Anche lei si è scaldata nel sole e ora scopre²⁷
 nella sua nudità la sua vita più dolce,²⁸
 che nel giorno scompare, e ha sapore di terra.²⁹

- ²⁰ **Ab** ≤ della terra sventrata [d'inverno] il segreto respiro ≥
α della terra sventrata che [scopre] all'inverno
 esala *sup.*
- ²¹ **Ab** ≤ di ~~radice~~ e di zolle [pesante] nell'aria.
radici scoperto *inf.* ≥
α il respiro [di zolle e radici]
 [di zolle e radici nerastre] *inf.*
 del fondo. È caduto ogni odore *-inf.*
- Ac** il respiro del fondo. [È caduto ogni odore] / [dentro il buio],
 [È caduto ogni odore] / [laggiù al buio] *sup.*
 Si è spento [nel buio] *sup.* / [ogni odore] *inf.*
 ogni odore *-dx.* / laggiù al buio, *dx.sup.*
- ²² **Ab** dentro il [freddo++]
 buio, [nel vento, e noi stiamo sospesi] *inf.*
 e in città non ci giunge che il vento. *-inf.*
- Ac** laggiù al buio, e in città non ci giunge che il vento.
D [laggiù al buio,] e in città non ci giunge che il vento.//
 lungo ∞ il ∞ buio, *msx.*
- ²³ **Aa** ≤ Torneremo alla donna che dorme
 Torneremo [domani] alla donna che dorme *sup.*
 tra poco *inf.* ≥
- Ab** Torneremo [tra poco] alla donna che dorme,
 stanotte *inf.*
- ²⁴ **Ab** con le dita gelate a cercare il suo corpo,
- ²⁵ **Ab** un [calore] ci scuoterà il sangue, un [calore] di terra
 [sentore] *sup.* [sentore] *sup.*
 calore *inf.* calore *inf.*
- ²⁶ **Ab** annerita di umori: [il] respiro [del fondo.]
 [un respiro segreto.] *inf.*
 un *-sx. respiro* di vita. *-inf.*
- ²⁷ **Ab** Anche lei si è scaldata nel sole e ora scopre,
D Anche lei si è scaldata nel sole e ora scopre
- ²⁸ **Ab** nella sua nudità, la sua vita [sincera],
 più vera, *inf.*
- Ac** nella sua nudità, la sua vita più [vera],
 [forte] *dx.*
 dolce, *-dx.*
- D** nella sua nudità la sua vita più dolce,
- ²⁹ **Ab** che nel giorno scompare, e ha sapore di terra
D che nel giorno scompare, e ha sapore di terra//
Bz che nel giorno scompare, e ha sapore di terra.//

BALLETTO

Data di composizione: 1933 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo, fino all'intervento censorio)

Edizioni a stampa: 1943 (censurata nella *princeps*, è la quattordicesima poesia della terza sezione 'Città in campagna')

Manoscritti: FE5I.27 (Aa: 4r, 3r; Ab: 1r, 2r)¹

Dattiloscritti: FE5II.41 (D: 1r)²

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 53-54)

¹ Mancano gli ultimi 4 versi.

² Nel dattiloscritto in inchiostro nero, con varianti autografe a penna nera, proprio gli ultimi 4 vv. hanno una linea in lapis blu in *mdx*. Il v. 10 è sottolineato in lapis blu. La configurazione grafica è già quella di Bz: solo nella seconda edizione verrà aggiunto il rientro al primo verso del componimento.

BALLETTO

È un gigante che passa volgendosi appena,¹
 quando attende una donna, e non sembra che attenda.²
 Ma non fa mica apposta: lui fuma e la gente lo guarda.³

Ogni donna che va con quest'uomo è una bimba⁴
 che si addossa a quel corpo ridendo, stupita⁵
 della gente che guarda. Il gigante s'avvia⁶
 e la donna è una parte di tutto il suo corpo,⁷

- ¹ **Aa** ≤[Era un uomo] che attende [una donna] e non sembra ∞ che attenda:
 Un gigante *sup.* ≥
a È un gigante che [gira,] voltandosi appena:
 guarda *sup.* appena,
- Ab** È un gigante che guar<da ri>volgendosi appena[,]
a *È un gigante che [guarda] volgendosi appena
 passa *sup.*
- D** È un gigante che passa volgendosi appena,
- ² **Aa** [Quando] attende una donna [,] non sembra che attenda:
 [Ora] *sup.* [:]
 quando *msx.* e *sup.* attenda.
- Ab** quando attende una do<nn>a, e non sembra che attenda.
a *quando attende una donna, e non sembra che attenda.
- ³ **Aa** ≤ non lo fa mica apposta, lui fuma e passeggia / e la gente si scosta ≥
a [Non t̩] fa mica apposta[,] lui[,] fuma e passeggia / e la gente si scosta.
 [Non ci] [,] [:]
 Ma *sx.* non *inf.* apposta:
- Ab** Ma non fa mica apposta<ta> lui fuma e passeggia / e la gente si scosta. <L>a donna che giunge, / in ritardo, si ferma a guardare e poi continua.
a *Ma non fa mica apposta[,] lui fuma e la gente lo guarda.
 apposta: *sup.*
- D** [Non lo] fa mica apposta: lui fuma e la gente lo guarda.//
 Ma non *inf.*
- ⁴ **Aa** Ogni donna che va [col gigante] è una [piccola donna,]
 con quest'uomo *sup.* bimba *inf.*
- ⁵ **Aa** [che] si addossa a quel corpo ridendo, stupita
 [e] *sx.*
 che *sup.*
- ⁶ **Aa** [che la gente la veda]
 della gente che guarda. [<E> quest'uomo cammina] *inf.*
 Il gigante s'avvia -*sup.*
- Ab** della gente che guarda. Il gigante si avvia
a della gente che guarda. Il gigante s'avvia
- ⁷ **Aa** [come fosse] la donna una parte [del corpo] / [che lo veste]
 e la donna è una parte *sup.* di [lui,] *inf.*
 tutto il suo ∞ corpo -*dx.*
- Ab** e la donna è una parte di tutto il suo corpo,

solamente, più viva. La donna non conta,⁸
ogni sera è diversa, ma sempre una piccola⁹
che ridendo contiene il culetto che danza.¹⁰

Il gigante non vuole un culetto che danzi¹¹
per la strada, e pacato la porta a sedere¹²
ogni sera alla sfida e la donna non vuole.¹³
Alla sfida, la donna è stordita dagli urli¹⁴

Iled. 8 solamente più viva. La donna non conta,
12 per la strada, e pacato lo porta a sedersi
13 ogni sera alla sfida e la donna è contenta.

- ⁸ Aa solamente, più bella. La donna non conta,
|viva| *sup.*
Ab solamente, più viva. La donna non conta
α solamente, più viva. La donna non conta,
- ⁹ Aa ogni sera è diversa, ma [è] sempre [una giovane,]
|giorno| *sup.* [|la| *giovane,*] *sup.*
piccola *dx.*
una *piccola -sx.sup.*
- Ab ogni giorno è diversa, ma sempre una piccola
α ogni sera è diversa, ma sempre una piccola
- ¹⁰ Aa che a fatica contiene il culetto che danza.
|ridendo| *inf.* |la danza dei seni| *inf.*
Ab che ridendo contiene il culetto che danza
α che ridendo contiene il culetto che danza.
D che ridendo contiene il culetto che danza.//
Bz che ridendo contiene il culetto che danza.//
- ¹¹ Aa ≤ Il gigante non [porta] [la] donna [alla] ~~danza~~
vuole [una] che *danzi sup.*
[un culetto] *sup.*
la *donna inf.* ≥
α Il gigante non vuole [il] culetto che danzi
un *inf.*
[la donna] *sup.*
- ¹² Aa ≤ per le strade, e la porta a sedere [in poltrona]
|al suo braccio| *inf.* [lo] *inf.* porta pacato a *sedere inf.* ≥
α per le strade, e la porta pacato a [sedersi],
lo sedere *sup.*
**per le strade, e pacato lo porta a sedere,*
Ab per le strade, e pacato lo porta a sedere
D per la strada, e pacato lo porta a sedere
Bz per la strada, e pacato la porta a sedere
- ¹³ Aa ≤ [in poltrona] tra il fumo e i clamori, e sorride tra sè
|alla sfida| *sx.sup.* |da solo| *sup.*
|pensa ad altro| *-sup.* ≥
α [ogni tanto alla sfida dei pugilatori]
che lo voglia o non voglia, a vedere la sfida
|– lei lo voglia o non voglia –| *inf.* e
- Ab ogni sera, alla sfida, e la donna non vuole.
D ogni sera alla sfida e la donna non vuole.
- ¹⁴ Ab Alla sfida, la donna è stordita dagli urli,
D Alla sfida, la donna è stordita dagli urli

e, guardando il gigante, ritorna bambina.¹⁵
 Dai due pugilatori si sentono i tonfi¹⁶
 dei saltelli e dei pugni, ma pare che danzino¹⁷
 così nudi allacciati, e la donna li fissa¹⁸
 con gli occhietti e si morde le labbra contenta.¹⁹
 Si abbandona al gigante e ritorna bambina.²⁰
 è un piacere appoggiarsi a una rupe che accoglie.²¹ //

- ¹⁵ **Ab** [ma] appoggiata al gigante [si sente] bambina.
 e *sup.* ritorna *sup.*
D e, [appoggiata al] gigante, ritorna bambina.
 guardando il *sup.*
- ¹⁶ **Aa** I [bei] pugilatori son sempre uno grande, / l'altro un **po**[co] più [basso], e si sentono i tonfi
 due *sup.* / *po'* più [sottile] *sup.*
 / *poco* basso *inf.*
- Ab** Dei due pugilatori si sentono i tonfi
 Dai
- ¹⁷ **Aa** dei saltelli e dei pugni, ma pare che danzino.
Ab dei saltelli e dei pugni, ma pare che danzino
- ¹⁸ **Aa** Hanno bei corpi nudi e la donna li [fissa]
 [mangia] *dx.sup.*
 fissa -*dx.*
- Ab** così nudi allacciati, e la donna li fissa
- ¹⁹ **Aa** con gli occhietti brillanti e si morde le labbra.
Ab con gli occhietti [brillanti] e si morde le labbra.
 levati *inf.*
- D** con gli occhietti e si morde le labbra contenta.
- ²⁰ **Aa** Il gigante non [pare che++]
 muove *inf.* e la donna dimena *dx.*
- Ab** [Poi] si [stringe] al gigante calmandosi un poco,
 Si abbandona *sup.* |e ritorna bambina| *sup.*
- D** Si abbandona al gigante e ritorna bambina:
- ²¹ **Aa** tutto il corpo e si appoggia [al suo braccio] che pare [una rupe]
 [a quel braccio] *inf.* [di roccia] *inf.*
 a una [roccia] -*inf.*
 rupe -*dx.*
- Ab** è una pace appoggiarsi a una rupe che attende.
 [un piacere] *inf.* [accoglie] *inf.*
- D** è un piacere appoggiarsi a una rupe che accoglie.//

Se la donna e il gigante si spogliano insieme²²
 – lo faranno più tardi – il gigante somiglia²³
 alla placidità di una rupe, una rupe bruciante,²⁴
 e la bimba, a scaldarsi, si stringe a quel masso.²⁵

IIed. 23 – lo faranno più tardi –, il gigante somiglia

²² **Aa** Se la donna e il gigante si spogliano insieme

²³ **Aa** – lo faranno più tardi – [sempre ancora una rupe++]
 il gigante [sarà] *inf.*
 [starà] -*dx.*
 somiglia -*inf.*

²⁴ **Aa** sempre ancora una rupe, una tiepida rupe
 |come| *sup.*

D alla placidità di una rupe, una rupe bruciante,

²⁵ **Aa** e la donna a scaldarsi si stringerà a lui.

D e la bimba a scaldarsi si stringe [al suo corpo.] *inf.*

D e la bimba a scaldarsi si stringe [a quella rupe] *inf.*
bimba, a scaldarsi, a quel masso. *dx.*

PATERNITÀ

Data di composizione: 1933 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo, fino all'intervento censorio)

Edizioni a stampa: 1943 (censurata nella *princeps*, è la quindicesima poesia della terza sezione 'Città in campagna')

Manoscritti: FE5I.33 (Aa: 3r, 2r; Ab: 1r)

Dattiloscritti: FE5II.40 (D: 1r)¹

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 55-56)²

Titoli rifiutati: Fantasia paterna (non cassato; FE5I.33, c. 3r)

¹ In D, Pavese sottolinea con matita blu i seguenti versi: «e l'ha fatta una notte, godendo in un letto, bel nudo.»; «Quasi nuda è la giovane. E i giovani guardano»; «con sorriso e qualcuno vorrebbe esser nudo.»; «che ha goduto altri corpi. Anche i giovani un giorno»; «saran padri, e la donna è per tutti una sola.»; «tutti i corpi non sono che un corpo, uno solo»; «che si muove inchiodando gli sguardi di tutti.». Questo processo, però, non ha esito nei testimoni successivi. Potrebbe esser stato un tentativo di evidenziare i luoghi sensibili per la censura.

² Le varianti del terzultimo verso, riportate da Calvino (*Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 238), sono rinvenibili tra i materiali della II edizione, in APIII.4, c. 96. Per completezza le indichiamo in apparato con sigla Bz2. Le altre varianti di questo testimone, che invece confluiranno nell'einaudiana, sono inserite come di norma nella fascia evolutiva. Segnaliamo altresì che il titolo, stampato per un refuso senza accento, è corretto dall'autore in APIII.4, c. 95.

PATERNITÀ

Fantasia della donna che balla, e del vecchio¹
 che è suo padre e una volta l'aveva nel sangue²
 e l'ha fatta una notte, godendo in un letto, bel nudo.³
 Lei s'affretta per giungere in tempo a svestirsi⁴
 e ci sono altri vecchi che attendono. Tutti⁵
 le divorano, quando lei salta a ballare, la forza⁶
 delle gambe con gli occhi, ma i vecchi ci tremano.⁷
 Quasi nuda è la giovane. E i giovani guardano⁸
 con sorriso e qualcuno vorrebbe esser nudo.⁹

Sembran tutti suo padre i vecchioti entusiasti¹⁰
 e son tutti, malfermi, un avanzo di corpo¹¹

Iled. 4 Lei s'affretta per giungere in tempo a svestirsi,
 9 con sorrisi, e qualcuno vorrebbe esser nudo.

¹ Aa Fantasia della donna che [balla], e del ∞ vecchio
 [corre] *sup.*
 balla -*sup.*

D > Fantasia della donna che balla, e del vecchio

² Aa che è suo padre e una volta l'aveva nel sangue[.] / Lei s'affretta per giungere in tempo a svestirsi.
che è suo padre e una volta l'aveva nel sangue / e l'ha fatta una notte, *sup.*

³ Aa e l'ha fatta una notte, godendo, da nudo.
 [e la fece] *msx.* [in un letto, bel] *sup.*

Ab e l'ha fatta una notte, godendo in un letto, bel nudo.

⁴ Aa Lei s'affretta per giungere in tempo a svestirsi.

Ab Lei s'affretta per giungere in tempo a svestirsi

⁵ Aa [e poi scatta a ballare++]
 e ci sono altri vecchi che [la guardano] *inf.*
 [l'] attendono [nuda] -*inf.*
 [nudi]
 attendono. Tutti -*inf.*

⁶ Aa le divorano, quando lei salta a ballare, la forza

⁷ Aa delle gambe con gli occhi, ma i vecchi ci tremano.

⁸ Aa ≤ Qualche vecchio, magari, vorrebbe esser nudo.

[E qualcuno] *inf.*

[saltare] *inf.* ≥ /

nudo [come] la giovane. E i giovani guardano
 Quasi *msx.* nuda è *inf.*

⁹ Aa con sorriso [e] qualcuno vorrebbe esser [vecchio].
 nudo *inf.*

Ab con sorriso e qualcuno vorrebbe esser nudo.

D con sorriso e qualcuno vorrebbe esser nudo.//

¹⁰ Aa Sembran tutti suo padre i vecchioti entusiasti[ci]

Ab Sembran tutti suo padre i vecchioti entusiasti

¹¹ Aa e hanno tutti, malfermo, un avanzo di corpo
 [sono] *msx.*

Ab e son tutti – malfermo – un avanzo di corpo

D e son tutti malfermo un avanzo di corpo
 tutti, malfermi,

che ha goduto altri corpi. Anche i giovani un giorno¹²
saran padri, e la donna è per tutti una sola.¹³
È accaduto in silenzio. Una gioia profonda¹⁴
prende il buio davanti alla giovane viva:¹⁵
tutti i corpi non sono che un corpo, uno solo¹⁶
che si muove inchiodando gli sguardi di tutti.¹⁷

Questo sangue, che scorre le membra diritte¹⁸
della giovane, è il sangue che gela nei vecchi;¹⁹
e suo padre che fuma in silenzio, a scaldarsi,²⁰
lui non salta, ma ha fatto la figlia che balla.²¹

Il ed. 15 prende il buio davanti alla giovane viva.
16 Tutti i corpi non sono che un corpo, uno solo

- [illegible]

C'è un sentore e uno scatto nel corpo di lei²²
che è lo stesso nel vecchio, e nei vecchi. In silenzio²³
fuma il padre e l'attende che torni a portargli da bere.²⁴
Tutti attendono, giovani e vecchi, e la fissano;²⁵
e ciascuno, bevendo da solo, ripenserà a lei.²⁶

Iled. 24 fuma il padre e l'attende che ritorni, vestita.

²² **Aa** C'è un [calore] e uno scatto nel corpo di lei
accenno *inf.*

Ab C'è un sentore e uno scatto nel corpo di lei

²³ **Aa** che è lo stesso nel vecchio e nei vecchi. In silenzio

Ab che è lo stesso nel vecchio, e nei vecchi. In silenzio

²⁴ **Aa** fuma il padre e l'attende[,] che torni per dargli da ∞ bere.

Ab fuma il padre e l'attende che torni, [per] dargli da bere.
a |portargli *da bere*| *sup.*

D fuma il padre e l'attende che torni a portargli da bere.

Bz2 fuma il padre e l'attende che torni [a portargli da bere].
 [a pagargli *da bere*] *inf.*
 [coi soldi] *-inf.*
 [più] ricca *-inf.*
 più *-sx.*

²⁵ **Aa** Tutti attendono, giovani e vecchi, e la fissano;

²⁶ **Aa** e ciascuno bevendo, da solo, ripenserà a lei.

Ab e ciascuno [se beve] da solo, [non] pensa [che] a lei.
[bevendo] ripenserà
[se beve] *inf.*
bevendo *sup.*

De ciascuno, bevendo da solo, ripenserà a lei.//

DISCIPLINA ANTICA

Data di composizione: 1933 (Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936; non inclusa nell'edizione 1943

Manoscritti: FE5I.34 (Aa: 2r, 3r; Ab: 1r, 4r)¹

Dattiloscritti: FE5II.82 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 57-58)²

¹ I testimoni sono diversi a due a due per colore di carta e strumento di scrittura adoperato: i primi due sono su carta bianca in lapis; gli altri due sono a penna su carta ingiallita. Si tratta sempre di fogli di recupero, che avevano condizioni non ottimali già in partenza: ad esempio, c. 1r è strappata irregolarmente lungo il margine sinistro (ma la scrittura asseconda la lacerazione, non ne è intaccata); c. 3r è strappata irregolarmente lungo il margine superiore.

² Una bozza del componimento, rivista dall'autore, è presente tra i materiali preparatori della II edizione, in APIII.4, cc. 146-147. La lirica è eliminata dalla raccolta tramite l'apposizione di un grande «no!» cerchiato sul testo. A parte la già segnalata correzione degli accenti gravi in acuti, si nota una variante al verso 14 che per completezza riportiamo in apparato con la sigla Bz2.

DISCIPLINA ANTICA

Gli ubriachi non sanno parlare alle donne¹
e si sono sbandati; nessuno li vuole.²
Vanno adagio per strada, la strada e i lampioni³
non han fine. Qualcuno fa i giri più larghi:⁴
ma non c'è da temere, domani ritornano a casa.⁵

L'ubriaco che sbanda, si crede con donne⁶
 – i lampioni son sempre gli stessi e le donne, di notte,⁷
 sono sempre le stesse –: nessuna lo ascolta.⁸
 L'ubriaco ragiona e le donne non vogliono.⁹

- 1 **Aa** Gli ubriachi non sanno parlare [alle] donne
con *inf.*
- Ab** Gli ubriachi non sanno parlare con donne
[alle *donne*] *sup.*
- D** > Gli ubriachi non sanno parlare alle donne
- 2 **Aa** e si sono sbandati: [e alcuni si++]
[le donne li attendono]. *inf.*
nessuno li vuole *-sup.*
- Ab** e si sono sbandati; nessuno li vuole.
- 3 **Aa** Vanno dritti per strada; la strada e i lampioni
[*Vanno adagio*] *sup.*
- Ab** Vanno adagio per strada; la strada e i lampioni
[*Vanno dritti*] *sup.*
- D** Vanno adagio per strada; la strada e i lampioni
- Bz** Vanno adagio per strada, la strada e i lampioni
- 4 **Aa** non han fine. Qualcuno fa i giri più larghi:
- 5 **Aa** ma non c'è da temere, domani ritornano a casa.
D ma non c'è da temere, domani ritornano a casa.//
- 6 **Aa** ≤ L'ubriaco, che è andato più innanzi, si ∞ crede ancor ∞ fresco
[è corso] *inf.*
[sbanda] *-inf.* ≥
- α** L'ubriaco, che sbanda, si crede con donne
- Ab** L'ubriaco[,] che sbanda, si crede con donne
- D** L'ubriaco che sbanda si crede con donne
- Bz** L'ubriaco che sbanda, si crede con donne
- 7 **Aa** ≤ – sono sempre gli stessi – e ragiona al ∞ compagno
– i lampioni *sono sempre gli stessi* – *sup.* [*e ragiona a chi vuole*] *inf.* ≥
- Ab** – i lampioni son sempre gli stessi e le donne, di notte,
- 8 **Aa** sono sempre le stesse – e ce n'è che lo guardano.
[tutte] *inf.* [e nessuna lo guarda] *inf.*
- Ab** son sempre le stesse –: [e] nessuna lo ascolta.
- 9 **Aa** ≤ Gli ubriachi ragionano [troppo per stare con ∞ donne]
e le donne non vogliono, *inf.* / è per questo che vanno parlando tra sè
/ [*è per questo che vanno malfermi per strada*] *inf.* ≥
- α** L'ubriaco ragiona e le donne non vogliono, / è per questo che sbanda, malfermo, ∞ per strada.
[incespica] *inf.*
- Ab** L'ubriaco ragiona e le donne non vogliono[:] / *perchè*
vogliono. / *Perchè*

Queste donne che ridono sono il discorso che fa:¹⁰
 perché ridono tanto le donne o, se piangono, gridano?¹¹
 L'ubriaco vorrebbe una donna ubriaca¹²
 che ascoltasse sommessa. Ma quelle lo assordano¹³
 «Per avere 'sto figlio, bisogna passare da noi».¹⁴

L'ubriaco si stringe a un compagno ubriaco,¹⁵
 che stasera è suo figlio, non nato da quelle.¹⁶
 Come può una donnetta che piange e che sgrida¹⁷

- ¹⁰ **Aa** ≤ L'ubriaco vuol solo parlare [e] le donne ∞ ci ridono ≥
 Queste donne che ridono sono ∞ il discorso che fa: *inf.*
- Ab** *Perchè* [già] ridono tutte le donne o, se piangono, gridano? / *queste* donne, che ridono, sono il discorso che fa[.]
perchè |ridono tanto| *inf.* / *Queste* fa:
 **Queste donne, che ridono, sono il discorso che fa:* / *perchè ridono tutte le donne o, se piangono, gridano?*
 |tanto|
- D** Queste donne che ridono sono il discorso che fa:
- ¹¹ **Aa** perchè ridono tutte le donne o, se ∞ piangono, ∞ gridano?
Ab *perchè ridono tutte le donne o, se piangono, gridano?*
 |tanto|
- D** perchè ridono tanto le donne o, se piangono, gridano?
Bz perchè ridono tanto le donne o, se piangono, gridano?
- ¹² **Aa** L'ubriaco vorrebbe una donna ∞ ubriaca
Ab L'ubriaco vorrebbe una [donna] ubriaca
 [un figliolo ubriaco] *sup.*
 una [sposa] *ubriaca -inf.*
 donna *inf.*
- ¹³ **Aa** che [sapesse] ascoltare, ma allora ∞ sarebbe ∞ finito! / Cosa dire a una donna pacata se non che gli ∞ piace?
ascoltasse [posata] inf.
- Ab** [come loro e sapesse parlare da uomo delle donne così / come sono]
[come loro e sapesse ascoltare da uomo] inf. [Alle donne così / come sono]
 che ascoltasse sommessa. Ma quelle [g]li [gridano]: *-inf.*
 lo [sgridano]
che ascoltasse sommessa. Ma quelle lo assordano: -inf.
- Bz** che ascoltasse sommessa. Ma quelle lo assordano
- ¹⁴ **Ab** [“]Per avere [un bel] figlio, bisogna [venire da] noi[“]
 [tanto] *inf.* passare da noi
 [quel] *sup.*
 'sto *sup.*
- D** “Per avere 'sto figlio, bisogna passare da noi” //
Bz «Per avere 'sto figlio, bisogna passare da noi» //
Bz2 «Per avere sto figlio, bisogna passare da noi» //
- ¹⁵ **Ab** L'ubriaco si stringe a un compagno ubriaco,
- ¹⁶ **Ab** che [sarebbe] suo figlio, [non fatto da donne]
 [sarebbe il] *sup.* [ma senza te] ~~donne~~ *inf.*
 stavolta è *inf.* [ma senza la] donna
 [stasera è] *-inf.* non nato da *-inf.* donna
 [non nato da quelle]. *-dx.*
- D** che stasera è suo figlio, non nato da quelle.
- ¹⁷ **Ab** Come può [quella donna] che piange e che grida
 [una donna] *inf.* sgrida
 [la donnetta] *-inf.*
 [una donnetta]
 [quella donna] *-inf.*
 la donnetta *-inf.*
- D** Come può una donnetta che piange e che sgrida

INDISCIPLINA

Data di composizione: 1933 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (undicesima poesia della terza sezione 'Città in campagna')

Manoscritti: FE5I.35 (A: 1r, 2r¹)

Dattiloscritti: FE5II.83 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 59-60)²

¹ La metà inferiore della carta è scritta prima di quella superiore.

² In bozze il titolo del componimento è scritto in maniera errata per via di un refuso: «Indiscipilna». Tale errore non è presente nella *princeps*. Nei materiali allestiti in vista della II edizione, la copia della bozza su cui è stampato il componimento (APIII.4, cc. 98-99) viene rivista dall'autore, che corregge il refuso e introduce la variante di cui al v. 11, poi confermata nella *ne varietur*. Non è presente invece, in questo testimone, la variante introdotta nell'edizione del 1943, al v. 19: si trova, già dattiloscritta, in APIII.5, c. 76.

INDISCIPLINA

L'ubriaco si lascia alle spalle le case stupite.¹
Mica tutti alla luce del sole si azzardano²
a passare ubriachi. Traversa tranquillo la strada,³
e potrebbe infilarsi nei muri, ch  i muri ci stanno.⁴
Solo un cane trascorre a quel modo, ma un cane si ferma⁵
ogni volta che sente la cagna e la fiuta con cura.⁶
L'ubriaco non guarda nessuno, nemmeno le donne.⁷

Per la strada la gente, stravolta a guardarlo, non ride⁸
e non vuole che sia l'ubriaco, ma i molti che inciampano⁹
per seguirlo con gli occhi, riguardano innanzi¹⁰
bestemmiando. Passato che c'è l'ubriaco,¹¹

Iled. 11 imprecando. Passato che c'è l'ubriaco,

- 1 **A** L'ubriaco si lascia alle spalle le case stupite / [dei suoi gesti.]
stupite.
- D** > L'ubriaco si lascia alle spalle le case stupite.
- 2 **A** Mica tutti alla luce del sole si azzardano
- 3 **A** a passare ubriachi. Traversa ~~la~~++
Traversa tranquillo la strada, *dx.*
- 4 **A** [ma] potrebbe passare nei muri, chè i muri ci ∞ stanno.
e sup. |marciare| *inf.*
|infilarsi| *-inf.*
- D** e potrebbe infilarsi nei muri, chè i muri ci stanno.
- Bz** e potrebbe infilarsi nei muri, ché i muri ci stanno.
- 5 **A** Solo un cane trascorre a quel modo, ma un cane ∞ si ferma
- 6 **A** ogni volta che sente la cagna e la fiuta con ∞ cura.
- 7 **A** L'ubriaco non [sente] nessuno, nemmeno le donne.
[guarda] *sup.*
[sente] *inf.*
guarda -inf.
- D** L'ubriaco non guarda nessuno, nemmeno le donne.//
- 8 **A** Per la strada[,] la gente, stravolta a guardarlo, non ride[.]
[*]*non ride, stravolta a guardarlo*
la gente, stravolta a guardarlo, non ride
- D** > Per la strada la gente, stravolta a guardarlo, non ride
- Bz** Per la strada la gente, stravolta a guardarlo, non ride
- 9 **A** [e] non [crede] che sia l'ubriaco, ma i molti che ∞ inciampano
[*non ci crede*] *sup.*
e non sup. vuole inf.
- 10 **A** per [guardarsi alle spalle bestemmiano]
seguirlo con gli occhi, *inf.* [tornano simili a lui] *sup.*
[vedono *simili a lui*] *-sup.*
riguardano ∞ [avanti] *dx.*
innanzi *-inf.*
- 11 **A** bestemmiano. Passato che c'è[,] l'ubriaco,

tutta quanta la strada si muove più lenta¹²
nella luce del sole. Qualcuno che corre¹³
come prima, è qualcuno che non sarà mai l'ubriaco.¹⁴
Gli altri fissano, senza distinguere, il cielo e le case¹⁵
che continuano a esserci, se anche nessuno li vede.¹⁶

L'ubriaco non vede né case né cielo,¹⁷
 ma li sa, perché a passo malfermo percorre uno spazio¹⁸
 netto come le strisce di cielo. La gente impacciata¹⁹
 non comprende più a cosa ci stiano le case,²⁰
 e le donne non guardano gli uomini. Tutti²¹
 hanno come paura che a un tratto la voce²²
 rauca scoppi a cantare e li segua nell'aria.²³
 Ogni casa ha una porta, ma è inutile entrarci.²⁴
 L'ubriaco non canta, ma tiene una strada²⁵
 dove l'unico ostacolo è l'aria. Fortuna²⁶

Iled. 19 netto come le striscie di cielo. La gente impacciata

- 12 **A** tutta quanta la strada si muove più lenta
13 **A** nella luce del sole. Qualcuno che corre
14 **A** come prima, è [un] qualcuno che non sarà mai l'ubriaco
D come prima, è qualcuno che non sarà mai l'ubriaco.
15 **A** Gli altri fissano, senza distinguere, [gli alberi]
il cielo e le [pietre] *inf.*
le case *-inf.*
16 **A** che continuano a[d] esserci, se anche nessuno li [guarda].
vede. *inf.*
D che continuano a esserci, se anche nessuno li vede.//
17 **A** L'ubriaco non guarda nè cielo nè case,
|L'ubriaco non vede| *sup.* *nè case nè cielo,
D > L'ubriaco non vede nè case nè cielo,
Bz L'ubriaco non vede né case né cielo,
18 **A** ma te sa, perchè [il] passo malfermo [contiene]
ma li sa, perchè a passo malfermo *inf.* [descr+] *inf.*
percorre uno spazio *-inf.*
Bz ma li sa, perché a passo malfermo percorre uno spazio
19 **A** ≤[bello come quell'altro. La gente, più lenta, / si stupisce del++]
[arioso come quell'altro. La gente, più lenta,/ è impacciata nel proprio marciare, e le donne e gli uomini] *inf.*
[e quell'altro.] *sup.* ≥
α [chiaro] come le [case nel] cielo. La gente impacciata
strisce di *inf.*
D netto come le strisce di cielo. La gente impacciata
20 **A** ≤[non si guardano più: vedon tutti, tra sè, l'ubriaco.] ≥
α non comprende più [per++] a cosa ci stiano le case
D non comprende più a cosa ci stiano le case
case,
21 **A** e le donne non guardano gli uomini. Tutti
22 **A** hanno come paura che a un tratto la voce
23 **A** rauca scoppi a cantare e li segua nell'aria.
24 **A** Ogni casa ha una porta, ma è inutile entrarci
D Ogni casa ha una porta, ma è inutile entrarci.
25 **A** L'ubriaco non canta, ma tiene una strada
26 **A** dove l'unico ostacolo è l'aria. Fortuna

che di là non c'è il mare, perché l'ubriaco²⁷
 camminando tranquillo entrerebbe anche in mare²⁸
 e, scomparso, terrebbe sul fondo lo stesso cammino.²⁹
 Fuori, sempre, la luce sarebbe la stessa.³⁰

²⁷ **A** che di là non c'è il mare, perchè l'ubriaco

Bz che di là non c'è il mare, perché l'ubriaco

²⁸ **A** camminando [nel sole], entrerebbe anche ∞ in mare
 tranquillo *sup.*

D camminando tranquillo entrerebbe anche ∞ in mare

²⁹ **A** e, scomparso, terrebbe sul fondo lo stesso ∞ cammino.

³⁰ **A** Fuori, sempre, la luce [del sole] sarebbe la stessa.

D Fuori, sempre, la luce sarebbe la stessa.//

PAESAGGIO [V]

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (decima poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.43 (Aa: 1r, 2r,¹ 3r;² Ab: 4r, 5r)³

Dattiloscritti: FE5II.19 (D: 1r)⁴

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 61-62)

¹ Il *verso* contiene note bibliografiche di letteratura latina e cristiana, insieme a un appunto riguardante la gestione contrattuale di una non meglio precisata unità abitativa.

² Nella metà inferiore, in lapis, vi è una redazione della seconda lassa; nella metà superiore, con lo stesso strumento di scrittura, vi è una redazione della terza. Le due parti risultano nettamente distinte.

³ La c. 6r è vuota.

⁴ In archivio viene erroneamente attribuito a *Paesaggio* [IV].

PAESAGGIO

Le colline insensibili che riempiono il cielo¹
 sono vive nell'alba, poi restano immobili²
 come fossero secoli, e il sole le guarda.³
 Ricoprirle di verde sarebbe una gioia⁴
 e nel verde, disperse, le frutta e le case.⁵
 Ogni pianta nell'alba sarebbe una vita⁶
 prodigiosa e le nuvole avrebbero un senso.⁷

Non ci manca che un mare a risplendere forte⁸
 e inondare la spiaggia in un ritmo monotono.⁹
 Su dal mare non sporgono piante, non muovono foglie;¹⁰

Iled. TC *Paesaggio V*

- ¹ **Aa** Le colline insensibili che riempiono il cielo
Bz > Le colline insensibili che riempiono il cielo
- ² **Aa** sono vive nell'alba, poi [guardano] ∞ immobili
 restano *sup.*
- ³ **Aa** come fossero secoli e il sole le [cuoce].
 guarda. *inf.*
- D** come fossero secoli, e il sole le guarda.
- ⁴ **Aa** Ricoprirle di verde sarebbe una ∞ gioia
- ⁵ **Aa** e nel verde, disperse, le case [e] le ∞ frutta
 *le frutta e le case *dx.*
- Ab** e nel verde, disperse, le frutta e le case
- D** e nel verde, disperse, le ~~frutte~~ e le case.
 frutta
- ⁶ **Aa** Ogni pianta nell'alba sarebbe una ∞ vita
- ⁷ **Aa** prodigiosa e [nel cielo] le nuvole avrebbero ∞ un senso.
D prodigiosa e le nuvole avrebbero un senso.//
- ⁸ **Aa** Non ci manca che un mare a risplendere forte
- ⁹ **Aa** e annegare [ogni terra] in un [grigio pallore]
 [coprire] *sup.* [la terra] *sup.* [grigio lontano] *inf.*
 [picchiare] -*inf.* una spiaggia -*sup.* [ritmo monotono] -*inf.*
 assalire *inf.* [ritmo testardo] -*sup.*
 ritmo monotono *sup.*
- Ab** e assalire una spiaggia in un ritmo monotono
 [inondare] *sup.*
- D** e inondare una spiaggia in un ritmo monotono.
- ¹⁰ **Aa** Su dal mare non balzano piante[?] non muovono ∞ foglie;
 [sporgono] *sup.* piante [e] foglie;
 piante,
- Ab** Su dal mare non sporgono piante, non muovono foglie;

Per coprire le case e le pietre di verde²³
 – sì che il cielo abbia un senso – bisogna affondare²⁴
 dentro il buio radici ben nere. Al tornare dell'alba²⁵
 scorrerebbe la luce fin dentro la terra²⁶
 come un urto. Ogni sangue sarebbe più vivo:²⁷
 anche i corpi son fatti di vene nerastre.²⁸
 E i villani che passano avrebbero un senso.²⁹

- ²³ **Ab** ≤ Ricoprire di verde le case e le pietre ≥
a Ricoprire di verde le case e le pietre
**Ricoprire le case e le pietre di verde*
D [Ri]coprire le case e le pietre di verde
 Per coprire *sx.*
- ²⁴ **Ab** ≤ [e che il verde] ~~sprofondi~~ [su pietre ben nere]
sprofondando radici ben nere dx. ≥
a [co]sì che il cielo [pulito] abbia un senso – vuol dire / [sprofondare nel suolo con] radici ben nere
vuol dire affondare dx. / dentro il buio sup.
D sì che il cielo abbia un senso – [~~vuol dire~~] affondare
 [si deve]
 bisogna *sup.*
- Bz** – sì che il cielo abbia un senso – bisogna affondare
- ²⁵ **Ab** ≤ Fuori, dura il silenzio. Al tornare del vento ≥
a *dentro il buio radici ben nere. / [Fuori, dura il silenzio.] Al tornare dell'alba*
**dentro il buio radici ben nere. Al tornare dell'alba*
- ²⁶ **Ab** ≤ luce o [sangue] [tremeranno] dentro la terra
 scorrerebbe la *luce fin dentro la terra sup. ≥*
a scorrerebbe la luce fin dentro la terra
- ²⁷ **Ab** ≤ come a un urto. E le nuvole avrebbero ∞ un senso. ≥
a come [a] un urto. [Anche il] sangue sarebbe più [fresco]
Ogni inf. vivo inf.
D come un urto. Ogni sangue sarebbe più vivo
vivo: / [e-i] villani
- ²⁸ **D** **anche i corpi nascondono vene nerastre. mdx.*
[anche i corpi son fatti di vene nerastre] -sup.
Bz anche i corpi son fatti di vene nerastre.
- ²⁹ **Ab** e i villani che passano avrebbero un senso.
D [~~e-i~~] *villani* che passano avrebbero un senso.//
 [I]
 E i *inf.*

DISCIPLINA

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (nona poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.37 (Aa: 2v, 1r, 4r; Ab: 2r, 3r)¹

Dattiloscritti: FE5II.23 (D: 1r)²

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 63-64)³

¹ I numeri presenti in margine sinistro – 1), 2), 3) per Aa e 1), 2) per Ab – non sono numeri di lassa, ma sono finalizzati a ordinare i blocchi compositivi tra le due stesure.

² Il titolo è scritto a penna nera nel margine destro superiore. Con lo stesso strumento, l'autore segnala l'inserzione di un'interlinea bianca a indicare la divisione strofica. Questa si aggiunge al rientro al primo verso di ognuna, che è già della stesura dattiloscritta. Coerentemente coi manoscritti, in questo testimone vi sono quattro lasse. Rispettivamente di 6, 8, 9 e 2 versi: vv. 1-6; vv. 7-14; vv. 15-23; vv. 24-25.

³ Da questo testimone, le lasse sono ridotte a due, segnalate tramite i rientri del v. 1 e del v. 7 (primo della seconda lassa). Tale configurazione viene mantenuta in *princeps*. Nella *ne varietur*, il v. 7 viene allineato e viene introdotta un'interlinea bianca dopo il v. 6, a segnalare l'inizio di nuova lassa.

DISCIPLINA

I lavori cominciano all'alba. Ma noi cominciamo¹
 un po' prima dell'alba a incontrare noi stessi²
 nella gente che va per la strada. Ciascuno ricorda³
 di esser solo e aver sonno, scoprendo i passanti⁴
 radi – ognuno trasogna fra sé,⁵
 tanto sa che nell'alba spalancherà gli occhi.⁶ //

- ¹ **Aa** ≤ I lavori cominciano all'alba. Ma noi cominciamo ≥
a I lavori cominciano all'alba. Ma noi cominciamo
Ab I lavori cominciano all'alba. Ma[,] noi cominciamo
D > I lavori cominciano all'alba. Ma noi cominciamo
- ² **Aa** ≤ [a campare la vita] un po' prima dell'alba
 [a sentire *la vita*] *un po' prima dell'alba sup.*
un po' prima dell'alba a tirare il respiro *dx.*
**a tirare il respiro un po' prima dell'alba. ≥*
a a incontrare noi stessi, un po' prima dell'alba,
Ab a incontrare noi stessi, un po' prima dell'alba,
 [*] *a incontrare, un po' prima dell'alba, noi stessi*
**un po' prima dell'alba, a incontrare noi stessi,*
D un po' prima dell'alba a incontrare noi stessi
- ³ **Aa** nella gente che va per la strada. Ciascuno [sentiamo]
 [si gode] *inf.*
 [si sente] *sup.*
 ricorda -sx.
- ⁴ **Aa** di esser ~~soli~~ e aver sonno, [scoprendo] i passanti / [soli]
solo imbattendo *sup.* *in*
Ab di esser solo e aver sonno, [imbattendo] ~~in~~ passanti
 incontrando *sup.* *i passanti*
 [scoprendo] *mdx.inf.*
D di esser solo e aver sonno, scoprendo i passanti
- ⁵ **Aa** radi – ognuno [sonnecchia] ~~fra~~ sé
 [sonnecchia] *tra* sé
 [trasogna in se stesso] *sup.*
 trasogna *tra* sé, -*sup.*
Ab radi – ognuno trasogna ~~tra~~ sé,
fra
Bz radi – ognuno trasogna fra sé,
- ⁶ **Aa** [perchè] sa che ~~nel~~ [sole], spalancherà gli occhi.
 tanto *sup.* *nell'alba sup.*
Ab tanto sa che nell'alba spalancherà gli occhi.
D tanto sa che nell'alba spalancherà gli occhi.//

Quando viene il mattino ci trova stupiti⁷
 a fissare il lavoro che adesso comincia.⁸
 Ma non siamo più soli e nessuno più ha sonno⁹
 e pensiamo con calma i pensieri del giorno¹⁰
 fino a dare in sorrisi. Nel sole che torna¹¹
 siamo tutti convinti. Ma a volte un pensiero¹²
 meno chiaro – un sogghigno – ci coglie improvviso¹³
 e torniamo a guardare come prima del sole.¹⁴
 La città chiara assiste ai lavori e ai sogghigni.¹⁵

- ⁷ **Aa** [Quando] viene il mattino ci trova [isolati]
 [Dopo] *sup.* [sperduti] *inf.*
 Quando -*dx.* stupiti -*inf.*
Ab Quando viene il mattino, ci trova stupiti
D > Quando viene il mattino ci trova stupiti
- ⁸ **Aa** a fissare il lavoro che adesso comincia.
- ⁹ **Aa** E non siamo più soli e nessuno più ha sonno
 Ma
- ¹⁰ **Aa** e [pensiamo] con calma [i pensieri del nostro lavoro,]
 [muoviamo] *inf.* [i pensieri del nostro lavoro,]
 [fissiamo] *sup.* [i pensieri nel nostro lavoro,]
 pensiamo -*dx.* i pensieri del giorno *sup.*
- ¹¹ **Aa** fino a dare [un sorriso]. Nel sole che torna
 in sogghigni. *sup.*
Ab fino a dare in [sogghigni]. Nel sole che torna
 sorrisi. *sup.*
- ¹² **Aa** siamo tutti convinti. Ma a volte un [momento],
 [sogghigno] -*sup.*
 [istante] -*sup.*
 [istante] -*sx.sup.*
 pensiero *inf.*
Ab siamo tutti convinti. Ma a volte un pensiero
- ¹³ **Aa** [più sperduto degli altri,] [... i[l] lavoro]
 [stupito], un sogghigno *sup.* [oscura i lavori]
 [improvviso] *inf.* [nasconde i lavori] *inf.*
 meno ∞ chiaro, *sx.* ci coglie improvviso, -*dx.*
Ab meno chiaro[,] un sogghigno[,] [ci coglie] improvviso
meno chiaro[, ci] [tra+] [coglie] *improvviso sup.*
meno chiaro [ci strappa] *un sogghigno improvviso -dx.*
meno chiaro – un sogghigno – ci coglie improvviso -dx.
- ¹⁴ **Aa** e torniamo a smarrirci [nel] [volto di] prima
 [vederci] *inf.* [in un] *inf.* [volto di]
 [guardare] -*inf.* come *prima* dell'alba. *inf.*
Ab e torniamo a guardare come prima [dell'alba]
 del sole *inf.*
D e torniamo a guardare come prima del sole.//
Bz e torniamo a guardare come prima del sole.
- ¹⁵ **Aa** La città chiara assiste ai lavori e ai [sorrisi].
 sogghigni *sup.*
D > La città chiara assiste ai lavori e ai sogghigni.
Bz La città chiara assiste ai lavori e ai sogghigni.

Nulla può disturbare il mattino. Ogni cosa¹⁶
 può accadere e ci basta di alzare la testa¹⁷
 dal lavoro e guardare. Ragazzi scappati¹⁸
 che non fanno ancor nulla, camminano in strada¹⁹
 e qualcuno anche corre. Le foglie dei viali²⁰
 gettan ombre per strada e non manca che l'erba,²¹
 tra le case che assistono immobili. Tanti²²

IIed. 19 che non fanno ancor nulla camminano in strada

- ¹⁶ **Aa** [Ogni cosa vi può capitare ed è tutta per noi.]
 Ogni cosa ∞ [sarà stabilita.] *dx.sup.*
- Ab** $\leq$ noi vorremmo soltanto guardare. Ogni cosa $\geq$
 α [Sembra ed è fatta, adesso, nell'alba]. Ogni cosa
 [Sembra ed è fatta, all'alba, ogni volta] *sup.*
 Nulla può disturbare [questa] *inf.*
 il mattino. -*dx.*
- ¹⁷ **Aa** *Ogni cosa* / può accadere e ci basta di alzare la testa
Ab $\leq$ può accadere e ci basta di alzare la testa $\geq$
 α può accadere e ci basta di alzare la testa
- ¹⁸ **Aa** e guarda<re>, [per essere noi.]
 [per essere sè.] *sup.*
 perchè [infatti] accada. -*sx.*
- Ab** $\leq$ dal lavoro e guardare perchè accada tutto $\geq$
 α dal lavoro e guardare [chè accade]. [Bambini]
 Ragazzi scappati *inf.*
- D** dal lavoro e guardare. Ragazzi scappati
- ¹⁹ **Ab** che non fanno ancor nulla, camminano in strada
- ²⁰ **Ab** e qualcuno anche corre. [Le piante e++]
 Le foglie dei viali *inf.*
- ²¹ **Ab** fanno [il bosco davanti alle case]
 [gettan] *sup.* [l'] ombre per strada e non manca che l'erba. *inf.*
- D** gettan ombre per strada e non manca che l'erba. / [E le]
 l'erba, / [anche le] *msx.*
- ²² **Ab** [Fin] le case vi assistono immobili. / [C'è alla riva del fiume++]
 E *sup.* immobili. [L'erba] *dx.* / [alla riva del fiume++]
 [Pochi] -*inf.*
 [Sempre] -*dx.*
 Tanti -*inf.*
- D** [anche le] case vi assistono immobili. Tanti
 tra le -*sup.* che assistono immobili. Tanti

sulla riva del fiume si spogliano al sole.²³
La città ci permette di alzare la testa²⁴
a pensarci, e sa bene che poi la chiniamo.²⁵

- 23 **Ab** sulla riva del fiume si spogliano al sole / [già molti a quest'ora e si scagliano in acqua.]
sole.
- D** sulla riva del fiume si spogliano al sole.//
- Bz** sulla riva del fiume si spogliano al sole.
- 24 **Aa** Permette che [st+] alziamo la testa
- Ab** La città ci permette di alzare la testa
[chiudere gli occhi] *sup.*
- D** > La città ci permette di alzare la testa
- Bz** La città ci permette di alzare la testa
- 25 **Aa** [di momento in momento]
ogni tanto, e sa bene che poi la chiniamo. *inf.*
- Ab** a pensare, e sa bene che poi la chiniamo. / Solamente di notte, non accade più nulla
[al pensiero] *sup.* [ritorniamo] *inf.*
~~ai pensieri~~ *[ritorneremo] -*inf.*
al pensiero,
- D** a pensarci, e sa bene che poi la chiniamo.//

LEGNA VERDE

Data di composizione: precedente all'aprile 1934 (FE5I.38, c. 3v: appunti su *Sanctuary* di Faulkner per l'articolo – *Faulkner, cattivo allievo di Anderson* – apparso su «La Cultura» nell'aprile del 1934; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)¹

Dedica: *a Massimo*² (1943)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quinta poesia della quinta sezione 'Legna verde')

Manoscritti: FE5I.38 (Aa: 1r; Ab: 2r, 3r;³ Ac:⁴ 4r, 5r)

Dattiloscritti: FE5II.22 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 65-66)⁵

Titoli rifiutati: Scoraggiamento, Nessuna debolezza (non cassati: FE5I.38, c. 1r)⁶

¹ Oggi in *Un angelo senza cure d'anime*, in C. PAVESE, *La letteratura americana e altri saggi*, cit., pp. 149-151.

² In apparato evolutivo con «d». Si tratta di Massimo Mila.

³ Il verso è vuoto.

⁴ Per questo testimone, dal v. 20 fino alla fine, abbiamo scelto di riportare in apparato i singoli versi, anche quando coincidono con la versione precedentemente registrata. L'intento è quello di rendere trasparente la riformulazione complessiva, che si verifica nel margine destro di c. 4r, e in c. 5r per l'ultima lassa. Pavese, infatti, contrariamente all'*usus*, riscrive per intero questi versi, avvicinandosi alla versione definitiva (nelle sedi che abbiamo già espresso), ma senza cancellare la redazione precedente. Sono, dunque, a quest'altezza, varianti adiafore, che indichiamo tutte nel modo risaputo («|xyz|»), per consentire al lettore di coglierne il reciproco rapporto.

⁵ Qui e in *princeps* è rientrato il primo verso di ognuna delle quattro lasse, che sono segnalate anche dall'interlinea bianca. È differente il v. 12, che raggiunge la sua configurazione solo in T. In FE5II.86 (c. 1r) vi è una bozza di stampa parziale del componimento: ne reca solo la seconda parte, dal v. 17 alla fine. È in tutto analoga a APIII.3, c. 66, a eccezione di un intervento a penna dell'autore: una parentesi quadra aperta, a rientrare il primo verso dell'ultima lassa. L'indicazione non viene accolta in *princeps*, quindi il testimone è verosimilmente assimilabile ai materiali per la II edizione, contenuti in APIII.4. Alle cc. 125-126 del detto faldone, Pavese segnala, infatti, la necessità di allineare i versi iniziali di seconda, terza e quarta lassa, questa volta tramite l'apposizione di una freccia a sinistra dei rispettivi luoghi. Qui è anche l'inserimento della dedica «a Massimo». Tali indicazioni saranno accolte nella *ne varietur*.

⁶ Dello stesso avviso è Calvino (*Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 239). Anche se il loro statuto è più incerto, sia a livello semantico che morfologico (essendo praticamente contrari e senza alcun rapporto di derivazione), crediamo di non sbagliarci considerandole titolazioni rifiutate. Per quanto riguarda la sede (in *mdx.*, come di norma per le titolazioni in Pavese), osserviamo che pure nella *Cena triste* (FE5I.44, c. 2r), i titoli rifiutati sono scritti al di sotto di un blocco testuale che comprende la stesura, parzialmente cassata, di alcuni versi.

LEGNA VERDE

L'uomo fermo ha davanti colline nel buio.¹
 Fin che queste colline saranno di terra,²
 i villani dovranno zapparle. Le fissa e non vede,³
 come chi serri gli occhi in prigione ben sveglia.⁴
 L'uomo fermo – che è stato in prigione – domani riprende⁵
 il lavoro coi pochi compagni. Stanotte è lui solo.⁶ //

Iled. d (a Massimo)

- ¹ Aa L'uomo fermo ha dinanzi colline nel buio.
 |L'uomo fermo ha dinanzi ∞ un lavoro / che torna a portarlo in prigione| *sx.sup.*
 Ab L'uomo fermo ha dinanzi colline nel buio.
 Ac L'uomo fermo ha davanti colline nel buio.
 D > L'uomo fermo ha davanti colline nel buio.
- ² Aa Fin che queste colline saranno di terra
 Ab Fin che queste colline saranno di terra,
- ³ Aa [piegheremo le spalle a] zapparle. Le fissa e non vede
 i villani dovranno *inf.*
 Ab i villani dovranno zapparle. Le fissa e non vede,
- ⁴ Aa come chi chiude gli occhi in prigione:
 |serra| *inf.* gli occhi, in prigione, ben sveglia. *dx.*
 Ab come chi serri gli occhi in prigione ben sveglia.
- ⁵ Aa L'uomo fermo – che è stato in prigione – [ha zappato ∞ una volta.]
 [riprende il ∞ lavoro] *inf.*
L'uomo fermo |in prigione c'è stato e [domani] riprende| *-inf.* / [il lavoro di un tempo]
in prigione c'è stato e riprende / i lavori[, domani e] *-inf.*
in prigione c'è stato e domani riprende -inf. / i lavori
 |– che è stato in prigione –| domani riprende *-dx.* / i lavori
- Ab L'uomo fermo – eh[e vien di] prigione – domani riprende
ch'è stato in sup.
- Ac L'uomo fermo – che è stato in prigione – domani riprende
- ⁶ Aa i lavori[, domani e] stanotte è ancor solo.
 con gli altri [–] *inf.*
altri,
- Ab il lavoro [e i] compagni. Stanotte è lui solo.
 coi pochi *inf.*
- D il lavoro coi pochi compagni. Stanotte è lui solo.//

Le colline gli sanno di pioggia: è l'odore remoto⁷
che talvolta giungeva in prigione nel vento.⁸
Qualche volta pioveva in città: spalancarsi⁹
del respiro e del sangue alla libera strada.¹⁰
La prigione pigliava la pioggia, in prigione la vita¹¹
non finiva, ogni giorno filtrava anche il sole:¹²
i compagni attendevano e il futuro attendeva.¹³

Ora è solo. L'odore inaudito di terra¹⁴
gli par sorto dal suo stesso corpo, e ricordi remoti¹⁵
– lui conosce la terra – costringerlo al suolo,¹⁶
a quel suolo reale. Non serve pensare¹⁷
che la zappa i villani la picchiano in terra¹⁸

Iled. 12 non finiva, talvolta filtrava anche il sole:

- 7 **Aa** Le colline gli sanno di terra: è ~~un~~ odore remoto
l'odore
- Ab** Le colline gli sanno di pioggia: è l'odore remoto
- D** > Le colline gli sanno di pioggia: è l'odore remoto
- 8 **Aa** che [talvolta] giungeva [col vento]
ogni tanto *sup.* [in vent+] *dx.*
in prigione[,] col buio, *inf.*
- Ab** che talvolta giungeva in prigione ~~col~~ vento.
nel
- 9 **Ab** Tante volte [ha piovuto] in città: [era il richiamo] / [del]la
pioveva spalancarsi *sup.* / la
- Ac** Qualche volta pioveva in città: spalancarsi
- 10 **Ab** la libera strada al respiro serrato[,] / ~~la~~
serrato. / La
- Ac** della libera strada al respiro serrato.
[del respiro e del sangue alla libera ∞ strada.] *mdx.*
- D** del respiro e del sangue alla libera strada.
- 11 **Ab** La prigione pigliava la pioggia, in prigione la vita
- 12 **Ab** non finiva, talvolta filtrava [del] sole:
anche il *sole: sup.*
- 13 **Ab** i compagni attendevano [ancora.]
i compagni [e il futuro] *attendevano inf.*
i compagni attendevano [e attendono *ancora.*] -*dx.*
e il futuro attendeva. *dx.*
- D** i compagni attendevano e il futuro attendeva.//
- 14 **Ab** Ora è solo. L'odore inaudito [dei campi]
di terra *inf.*
- D** > Ora è solo. L'odore inaudito di terra
- 15 **Ab** ≤ ferma il fiato, da tanto che è dolce. **Ricordi remoti** / fa[n]
Un *sup.* *ricordo remoto* / fa socchiudere gli occhi che pure han veduto ≥
α gli par sorto dal suo stesso corpo, e [un] *ricordo* ∞ *remoto*
ricordi *remoti*
- 16 **Ab** – lui conosce la terra – costringerlo al suolo,
- 17 **Ab** a quel [pezzo di terra]
suolo reale. *inf.* Non serve pensare *dx.*
- 18 **Ab** ≤ i villani picchiare la zappa violenti ≥
α che la zappa i villani la picchiano in terra

come sopra un nemico e che si odiano a morte¹⁹
 come tanti nemici. Hanno pure una gioia²⁰
 i villani: quel pezzo di terra divelto.²¹
 Cosa importano gli altri? Domani nel sole²²
 le colline saranno distese, ciascuno la sua.²³ //

¹⁹ **Ab** ≤ come [contro] un nemico.
 sopra *inf.* ≥

α come sopra un nemico e che si odiano a morte

²⁰ **Ab** come tanti nemici [e] [si ~~strappa~~ a pezzi la terra]
 nemici [strappando a pezzi la terra]

α *come tanti nemici. Domani nel sole / le colline saranno distese, ciascuno la sua.

Ac come tanti nemici. Domani nel sole / le colline saranno distese. Ciascuno la sua.

α [come tanti nemici. Hanno pure un amore]

D come tanti nemici. Hanno pure una gioia

²¹ **Ab** I villani hanno pure un [amore]: il pezzetto di terra
 i Hanno una gioia *sup.*

*Hanno pure una gioia i villani: il pezzetto di terra

Ac Hanno pure una gioia i villani: il pezzetto di terra

α [i villani: [il pezzetto] di terra strappato [a ∞ fatica].]

i villani: quel pezzo di terra [a zappare] -*sup.*

i villani: quel pezzo di terra strappato.

D i villani: quel pezzo di terra divelto.

²² **Ab** ≤ [Non importano gli altri] a chi trova [un pezzetto ∞ di] terra.
 [Cosa importano gli uomini] *inf.* [il pezzetto ∞ di] *sup.*
 Cosa importano gli [uomini] -*inf.* una *inf.*
 Non [altri] -*dx.*
 uomini -*inf.* ≥

α che contendono a tutti. Che importa [de]gli altri?
 [lo] *inf.* Che importano gli altri?

Ac che contendono a tutti. Che importano gli altri?

α [Cosa importano gli altri? Domani nel ∞ sole]

D Cosa importano gli altri? Domani nel sole

²³ **Ab** le colline saranno distese, ciascuno la sua.

Ac le colline saranno distese. Ciascuno la sua.

α [le colline saranno distese, ciascuno ∞ la sua]

D le colline saranno distese, ciascuno la sua.//

I compagni non vivono nelle colline,²⁴
sono nati in città dove invece dell'erba²⁵
c'è rotaie. Talvolta lo scorda anche lui.²⁶
Ma l'odore di terra che giunge in città²⁷

- ²⁴ **Ab** $\leq$ [E] i compagni non [nascono] nelle colline
I *compagni* vengono *sup.* dalle
[E] i *dx.*
I *compagni* $\geq$
a [Ma i] compagni non [vengono dalle] colline,
[I] *compagni non sup.* [nascono nelle] *sup.*
Ma i *compagni non -dx.* [vengono dalle] *-sup.*
nascono *-sx.* nelle *dx.sup.*
- Ac** I compagni non nascono nelle colline,
a [Ma i compagni non vivono [tra] le colline: / [Sono]]
nelle colline, *sup.* / sono *-sup.*
- D** > I compagni non vivono nelle colline,
- ²⁵ **Ab** $\leq$ sono nati in città dove invece dell'erba $\geq$
a [sono nati] in città, dove invece dell'erba
[stanno] tutti *sup.*
sono *sx.*
- Ac** sono tutti in città, dove invece dell'erba
a |sono nati in città dove invece dell'erba|
- D** sono nati in città dove invece dell'erba
- ²⁶ **Ab** $\leq$ c'è rotaie. / [Domani bisogna]
/ [Domani bisogna tornare] *dx.* / [in città]
rotaie. / E'odore di terra talvolta anche giunge *-inf.*
/ Ma l'odore *-sx.* $\geq$
a c'è rotaie. $\leq$ L'odore di terra talvolta anche giunge $\geq$
- Ac** c'è rotaie. E l'odore di terra che giunge talvolta
a |c'è rotaie. Talvolta lo scorda anche lui.|
- D** c'è rotaie. Talvolta lo scorda anche lui.
- ²⁷ **Ab** $\leq$ Ma l'odore di terra talvolta anche giunge $\geq$
a $\leq$ L'odore di terra talvolta anche giunge $\geq$
β E'odore di terra talvolta [anche giunge] / in città [e]
E l'odore di terra che giunge talvolta *sup.* / in città
- Ac** [E [l'odore] di terra che giunge [ai selciati]]
[il respiro] *-sup.* in città *inf.*
l'odore *inf.*
- D** Ma l'odore di terra che giunge in città

non sa più di villani. È una lunga carezza²⁸
che fa chiudere gli occhi e pensare ai compagni²⁹
in prigione, alla lunga prigione che attende.³⁰

- ²⁸ **Ac** |non sa più di [colline]: [ma freme nel sangue]|
villani *sup.* è una lunga carezza *inf.*
- D** non sa più di villani. È una lunga carezza
- ²⁹ **Ab** ≤ in città e [muove il sangue]
annebbia gli occhi [pensando] ai compagni *sup.*
occhi: si pensa -*sup.* ≥
- α** ≤ in città e annebbia gli occhi: ≥
- β** in città [serra i pugni]: si pensa ai compagni
[taglia] il fiato *sup.*
[toglie] il fiato -*dx.*
mozza il fiato *inf.*
|scuote il sangue| *msx.sup.*
- Ac** in città, scuote il sangue: si pensa ai compagni
- α** |che fa chiudere gli occhi: [pensando] ai compagni|
si pensa *inf.*
- D** che fa chiudere gli occhi e pensare ai compagni
- ³⁰ **Ab** ≤ in prigione, e ai selciati spruzzati di sangue. ≥
- α** in prigione, [e ai selciati spruzzati di sangue]
[e anche ai selciati spruzzati di sangue] *inf.*
- Ac** in prigione, [e] a qualcuno che ha già chiuso gli occhi.
- α** |in prigione, [ai selciati spruzzati di sangue]|
alla lunga prigione che attende [∞ chiunque.] *inf.* / [E] talvolta ai selciati bagnati di sangue.
attende; / e *sx.*
/ |e ai selciati bagnati di ∞ sangue.| *inf.*
- D** in prigione [e ai selciati bagnati di sangue.]//
in prigione, alla lunga prigione che attende. *inf.*

RIVOLTA

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quarta poesia della quinta sezione ‘Legna verde’)

Manoscritti: FE5I.42 (Aa: 1v; Ab: 1r; Ac: 2r¹)

Dattiloscritti: FE5II.48 (D: 1r)²

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 67-68)³

¹ Sul *verso*, appunti in lapis e matita blu: probabilmente due indirizzi.

² In questa stesura, il quinto verso del componimento è accidentalmente rientrato.

³ Qui e in T sono rientrati i primi versi di ognuna delle tre lasse (v. 1, v. 9, v. 16), che sono anche segnalate da un’interlinea bianca. Nella *ne varietur*, il v. 9 e il v. 16 sono infine allineati. Restano le interlinee bianche.

RIVOLTA

Quello morto è stravolto e non guarda le stelle:¹
 ha i capelli incollati al selciato. La notte è più fredda.²
 Quelli vivi ritornano a casa, tremandoci sopra.³
 È difficile andare con loro; si sbandano tutti⁴
 e chi sale una scala, chi scende in cantina.⁵
 C'è qualcuno che va fino all'alba e si butta in un prato⁶
 sotto il sole. Domani qualcuno sogghigna⁷
 disperato, al lavoro. Poi, passa anche questa.⁸ //

¹ **Aa** Quello morto è rimasto [disteso tranquillo]
 [Quello morto è stravolto] e non guarda le stelle: *sup.*

Ab Quello morto è stravolto e non guarda le stelle:

D > Quello morto è stravolto e non guarda le stelle:

² **Aa** [coi capelli] *incollati* [sull'erba.] [I due vivi son soli] / [nella piazza]
 [con la faccia] *incollata* [alla pietra.] *inf.* [I due vivi, che cantano] *inf.* / [nella piazza]
 ha i capelli *sup. incollati* al selciato. *-inf.* [I due vivi, che passano] *-inf.* / [nella folla] *dx.*
 [I due vivi, che sanno] *-inf.*

[Cantato, han cantato, / e ci tremano sopra, quelli vivi, e ora tornano a casa ∞ convinti] *-inf.*
 La notte è più fredda. *-inf.*

³ **Aa** Quelli vivi ritornano a casa, tremandoci sopra.

⁴ **Aa** È difficile andare con loro: [ciascuno è sbandato]
 si sbandano tutti *inf.*

Ac È difficile andare con loro; si sbandano tutti

⁵ **Aa** e chi sale una scala, chi scende in cantina[,]
cantina.

⁶ **Aa** [chi continua le strade e guardandosi dietro,] / [chi è caduto correndo.]
 [chi continua le strade e guardandosi intorno,] *inf.*
 C'è qualcuno che va fino all'alba e si stende in un prato *-inf.*
 [butta] *-inf.*

Ab C'è qualcuno che va fino all'alba e si butta in un prato

⁷ **Aa** [Da] *domani* [a] qualcuno [rimane un] *sogghigno* / [spaventato – sul labbro – e starà fino a sera.]
Stamani [compare un] *sup. sogghigno* / [spaventato – sul labbro – e starà molti giorni] *-inf.*
 sotto il sole. *sx. Domani qualcuno sogghigna / disperato inf.*

⁸ **Aa** *disperato*, ai [ricordi]. Poi passa anche questo. *inf.*
 al [pensiero] *inf.*
 tremore. *-inf.*

Ab disperato, al tremore. Poi passa anche questa.

Ac disperato, al lavoro. Poi, passa anche questa.

D disperato, al lavoro. Poi, passa anche questa. //

come mosche; il pezzente è una parte di strada.²¹
 La miseria ricopre di barba i sogghigni²²
 come un'erba, e dà un'aria pacata. 'Sto vecchio²³
 che poteva morire stravolto, nel sangue,²⁴
 pare invece una cosa ed è vivo. Così,²⁵
 tranne il sangue, ogni cosa è una parte di strada.²⁶
 Pure, in strada le stelle hanno visto del sangue.²⁷

IIed. 23 come un'erba, e dà un'aria pacata. Sto vecchio

²¹ **Ab** come mosche; il pezzente [appartiene alla strada.]
 è una parte di strada. *inf.*

²² **Ab** La [vecchia+] ~~copre~~[ndo] di barba i sogghigni
 miseria *inf.* ricopre

²³ **Ab** come un'erba, e dà un'aria [pacifica]
 pacata. 'Sto vecchio *inf.*

²⁴ **Ab** che poteva morire stravolto, nel sangue,

²⁵ **Ab** pare invece già morto ed è vivo. Così,

Ac pare invece una cosa ed è vivo. Così,

²⁶ **Ab** tranne il sangue, ogni cosa è una parte di strada.

²⁷ **Ab** Pure, in strada, le stelle hanno visto del sangue.

Ac Pure, in strada le stelle hanno visto del sangue.

D Pure, in strada le stelle hanno visto del sangue.//

ESTERNO

Data di composizione: prima del dicembre 1934 (questa è la data della contemporanea¹ *Il vino triste*, apposta da Pavese sul margine destro inferiore del dattiloscritto, appartenente al faldone delle *Poesie del disamore*: APIII.7, c. 3;² il componimento è in indice a partire dalle bozze in APIII.3, a quell'altezza come conclusivo)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (prima poesia della quinta sezione 'Legna verde')

Manoscritti: FE5I.52 (A1a: 2r; A1b: 1r, 3r);³ FE5II.45 (A2: 1r, 1v) FE5I.59 (A3: 1r, 1v)

Dattiloscritti: FE5II.71 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 89-90)⁴

¹ In FE5I.59 c. 1v, vi è la minuta dell'ultima lassa completa de *Il vino triste* [II].

² Una versione precedente, manoscritta, della stessa lirica è presente alle cc. 22-23 (sempre APIII.7, con copia alle cc. 38-39), e reca – come indicazione di data – 1935. A c. 1, in lapis, nello specchietto sinottico, abbiamo invece, come sopra, «dic. 34». Le date che lo stesso Pavese appone sui componimenti non sono, dunque, sempre affidabili.

³ Dividiamo A1 in due momenti poiché c. 2r finisce con un appunto («Dov'è andato il ragazzo?») che prelude al successivo svolgimento del componimento, che avviene in c. 1r a partire dal secondo emistichio del v. 7 («Era un'alba bruciata»). In questa carta, cinque cassature e una variante sono in lapis blu. In c. 3r Pavese ristende gli ultimi cinque versi (da «dentro un fosso»), che però non aveva cassato in c. 1r. Collochiamo qui c. 3r, ma con riserva, dato che sembra parte di una stesura non giunta integralmente fino a noi. L'incompletezza spiegherebbe anche le sfasature tra A1b ed A2 – sia a livello di senso che di scelte interpuntive (vv. 8, 22, 23, 24, 29). La c. 4r è vuota. Su c. 5r dello stesso faldone sono vergati alcuni appunti, cassati, probabilmente appartenenti a *Paesaggio* [III], che sono offerti in *Appendice*.

⁴ Segnaliamo, in bozze, una variante del v. 25 («Son bestie che sentono il tempo»), come probabile refuso poiché in disaccordo con la lezione di tutti gli altri testimoni, e difatti rettificato dall'autore già in *princeps*. In APIII.4, c. 121 (materiali preparatori per la II edizione), il componimento viene dedicato a Massimo (Mila). La dedica è contestualmente cassata.

ESTERNO

Quel ragazzo scomparso al mattino, non torna.¹
Ha lasciato la pala, ancor fredda, all'uncino²
– era l'alba – nessuno ha voluto seguirlo:³
si è buttato su certe colline. Un ragazzo⁴
dell'età che comincia a staccare bestemmie,⁵
non sa fare discorsi. Nessuno⁶
ha voluto seguirlo. Era un'alba bruciata⁷
di febbraio, ogni tronco colore del sangue⁸

- 1 **A1a** Quel ragazzo scomparso al mattino, non torna.
|*non torna mai più.*| *inf.*
- A2** Quel ragazzo scomparso al mattino, non torna.
- Bz** > Quel ragazzo scomparso al mattino, non torna.
- 2 **A1a** Ha lasciato [il rastrello sepolto nel fieno]
la pala ancor fredda *at* [mugnaio] *sup.*
all'uncino -sup.
- A2** Ha lasciato la pala, ancor fredda, all'uncino;
A3 Ha lasciato la pala, ancor fredda, all'uncino
- 3 **A1a** – era l'alba – nessuno ha voluto seguirlo[.]
seguirlo: sup.
- 4 **A1a** [e ha ripreso la strada di] certe colline. Un ragazzo
si è buttato su *inf.*
- 5 **A1a** dell'età che comincia a [staccare bestemmie]
[sedersi per strada] *sup.*
[guardare le donne] *-inf.*
staccare bestemmie *-inf.*
- A2** dell'età che comincia a staccare bestemmie,
- 6 **A1a** sa [anche] fare [un] *discorso* [ai compagni.]
non *sa fare -sx.* *discorsi.* [/] Nessuno *dx.inf.*
- 7 **A1a** ha voluto seguirlo. [Il mattino trascorre++]
≤ Era un'alba bruciata ≥ *inf.*
- A1b** ha voluto seguirlo. Era un'alba bruciata
- 8 **A1a** ≤ di [febbraio], [le piante] colore [del] sangue
gennaio *inf.* coi viali *sup.* di *inf.* ≥
A1b di [gennaio], [come vino colore del sangue]
febbraio *sup.* colore del sangue [rappreso] / [ogni tronco]. *inf.*
febbraio, ogni tronco -sup. / *aggrumato -sup.*
- A2** di febbraio: ogni tronco, colore del sangue
A3 di febbraio, ogni tronco colore del sangue

aggrumato. Nessuno sentiva nell'aria⁹
il tepore futuro.¹⁰

Il mattino è trascorso¹¹
e la fabbrica libera donne e operai.¹²
Nel bel sole, qualcuno – il lavoro riprende¹³
tra mezz'ora – si stende a mangiare affamato.¹⁴
Ma c'è un umido dolce che morde nel sangue¹⁵
e alla terra dà brividi verdi. Si fuma¹⁶
e si vede che il cielo è sereno, e lontano¹⁷
le colline son viola. Varrebbe la pena¹⁸
di restarsene lunghi per terra nel sole.¹⁹

- ⁹ **A1a** ≤ [ch'è rappreso], [dal g+ freddo,]
[che era *rappreso*] *sup.*
[già *rappreso*] ma corse da brividi [verdi] *inf.* / (e) da umidezze [future]. Nessuno sentiva nell'aria
aggrumato, -*sup.* [teneri] -*sup.* / leggere *inf.*
verdi -*sup.* / [un umido dolce] *sup.* ≥
- A1b** ≤ aggrumato nel freddo, ma brividi verdi / trascorrevano i tronchi ancor tutti stillanti / dalla notte ≥
a *aggrumato*. Nessuno sentiva nell'aria
- ¹⁰ **A1a** ≤ il tepore futuro.
[vicino] *inf.* ≥
A1b il tepore [vicino].
futuro *sup.*
A2 il tepore [vicino].
futuro *inf.*
- ¹¹ **A1a** ≤ Il mattino [s'inoltra]
[passa] *inf.*
è [inoltrato] *sup.*
trascorso -*inf.* ≥
A1b Il mattino è trascorso
[trascorre] *sup.*
- ¹² **A1a** ≤ e la fabbrica [serra] ragazze e operai / [che, attraverso i fragori e le vampe, ++]
~~chiude~~ *sup.* *operai.*
schiede ≥
A1b e la fabbrica [schiede ragazze] e operai.
libera donne *sup.* [uniformi] *inf.*
- ¹³ **A1a** ≤ Nel tepore qualcuno [si siede a mangiare.]
– il lavoro riprende *inf.* ≥
A1b Nel bel sole[,] qualcuno – il lavoro riprende
A2 Nel bel sole, qualcuno – il lavoro riprende
- ¹⁴ **A1a** ≤ fra mezz'ora – si siede a mangiare e poi fuma / Dov'è andato il ragazzo? ≥
A1b tra mezz'ora – si [siede] a mangiare affamato.
stende *sup.*
- ¹⁵ **A1b** E c'è un umido dolce che morde nel sangue
Ma
- ¹⁶ **A1b** e alla terra dà brividi verdi. Si fuma
- ¹⁷ **A1b** e si [guarda] che il [ci+] cielo è sereno, e lontano[,]
vede *sup.*
A2 e si guarda che il cielo è sereno, e lontano
A3 e si vede che il cielo è sereno, e lontano
- ¹⁸ **A1b** le colline son [viola]. Varrebbe la pena
[brune] *dx.*
[nere] *inf.*
viola *sup.*
- ¹⁹ **A1b** di restarsene lunghi per terra nel sole.

Ma a buon conto si mangia. Chi sa se ha mangiato²⁰
 quel ragazzo testardo? Dice un secco operaio,²¹
 che, va bene, la schiena si rompe al lavoro,²²
 ma mangiare si mangia. Si fuma persino.²³
 L'uomo è come una bestia, che vorrebbe far niente.²⁴

Son le bestie che sentono il tempo, e il ragazzo²⁵
 l'ha sentito dall'alba. E ci sono dei cani²⁶
 che finiscono marci in un fosso: la terra²⁷
 prende tutto. Chi sa se il ragazzo finisce²⁸
 lungo un fosso, affamato? È scappato nell'alba²⁹

IIed. 29 dentro un fosso, affamato? È scappato nell'alba

- ²⁰ **A1b** [A] buon conto, si mangia. [Chi] sa se ha mangiato
 [E a] *sx.* [E chi] *inf.*
 Ma -*sx.* a -*inf.* Chi *sup.*
- ²¹ **A1b** quel ragazzo [dell'alba?] / Dice
 testardo? *inf.*
A2 quel ragazzo testardo? Dice un vecchio operaio,
Bz quel ragazzo testardo? Dice un secco operaio,
- ²² **A1b** Dice [il] vecchio operaio: / [non c'è tempo nemmeno di alzare la schiena / dal lavoro,]
 un *sup.* / ["Certamente] la schiena si [rompe] al lavoro["] *sup.*
operaio, / che, va bene, -sup. schianta -sup.
- A2** che – va bene – la schiena si rompe al lavoro,
A3 che, va bene, la schiena si schianta al lavoro,
Bz che, va bene, la schiena si rompe al lavoro,
- ²³ **A1b** ma [almeno] si mangia. Si fuma persino.
mangia, ogni tanto. Si fuma persino. sup.
A2 ma [mangiare] si mangia. Si fuma persino:
mangia ogni tanto. Si fuma persino: sup.
A3 ma mangiare si mangia. Si fuma persino.
- ²⁴ **A1b** L'uomo è come una bestia, che vorrebbe far niente[.,].
A2 l'uomo è come una bestia, che vorrebbe far niente.
A3 L'uomo è come una bestia, che vorrebbe far niente.
D L'uomo è come una bestia, che vorrebbe far niente.//
- ²⁵ **A1b** Son le bestie che sentono il tempo e il ragazzo
A3 Son le bestie che sentono il tempo, e il ragazzo
Bz Son bestie che sentono il tempo, e il ragazzo
- ²⁶ **A1b** l'ha sentito dall'alba. E ci sono dei cani
- ²⁷ **A1b** che finiscono marci in un fosso: la terra
- ²⁸ **A1b** prende tutto. [Il ragazzo parlava a bestemmie / anche questo è da bestie.]
 Chi sa se il ragazzo finisce *inf.*
- ²⁹ **A1b** [morto a terra o in prigione]? [Soltanto un ragazzo]
 [steso a terra o in prigione]? [Soltanto un ragazzo] *sup.*
 lungo un fosso, affondato? È scappato nell'alba *inf.*
a dentro un fosso, affamato? È scappato nell'alba
A3 lungo un fosso, affamato? È scappato nell'alba / [dopo quattro bestemmie: ci pensano tutti]
D lungo un fosso, affamato? È scappato nell'alba

senza fare discorsi, con quattro bestemmie,³⁰
alto il naso nell'aria.³¹
Ci pensano tutti³²
aspettando il lavoro, come un gregge svogliato.³³

³⁰ **A1b** dopo quattro bestemmie [e] ci pensano tutti, / come un gregge svogliato, ritornando al lavoro
bestemmie: -sx.

a senza fare discorsi, con quattro bestemmie,

³¹ **A1b** alto il naso a fiutare:
a fiutare.
|nell'aria| *inf.*

A2 alto il naso nell'aria.

32 **A1b** Ci pensano tutti

³³ **A1b** *come un gregge svegliato, ritornando al lavoro*

a come un gregge svogliato aspettando il lavoro.
**aspettando il lavoro come un gregge svogliato.*

A2 aspettando il lavoro, come un gregge svogliato.

D aspettando il lavoro, come un gregge svogliato.//

LAVORARE STANCA¹

Data di composizione: tardo 1934 (nello stesso anno: indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese; la poesia compare per la prima volta nelle bozze in APIII.3)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (diciannovesima e ultima poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.48 (Aa: 4r, 1r, 3r,² 2r, 1v; Ab: 5r)

Dattiloscritti: FE5II.34 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (cc. 83-84)³

¹ È quella che Calvino chiama *Lavorare stanca* [II] per non confonderla con un componimento dal medesimo titolo («I due, stesi sull’erba, vestiti, si guardano in faccia»), inedito vivente Pavese (poi, va da sé, pubblicato per primo da Calvino in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., pp. 60-61).

² Cassata integralmente, è trascritta in *Appendice*.

³ Un refuso al v. 1 – «Traversare un strada per scappare di casa» – qui e in *princeps*, è poi corretto nella *ne varietur*. Al v. 8, leggiamo «di inutili piante» solo in T.

LAVORARE STANCA

Traversare una strada per scappare di casa¹
 lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo che gira²
 tutto il giorno le strade, non è più un ragazzo³
 e non scappa di casa.⁴
 Ci sono d'estate⁵
 pomeriggi che fino le piazze son vuote, distese⁶
 sotto il sole che sta per calare, e quest'uomo, che giunge⁷
 per un viale di inutili piante, si ferma.⁸
 Val la pena esser solo, per essere sempre più solo?⁹

Iled. 8 per un viale d'inutili piante, si ferma.

- ¹ **Aa** Traversare una strada [per correre a] casa
 [scappando di] *sup.*
 per [correre a] *-sup.*
 scappare di *-sup.*
- Bz** > Traversare un strada per scappare di casa
- ² **Aa** lo fa [pure] un [|ragazzo|], [ma girare le ∞ strade] / [come in tutte ci fosse |la| casa]
 solo *sup.* [|bambino|] *inf.* / [come in tutte ci fosse |una| casa] *inf.*
 [ragazzo] *sup.* quest'uomo che gira *inf.*
 [bambino] *inf.* quest'è un uomo] *che gira -sup.*
 ragazzo, *sup.* ma quest'uomo che gira *-sx.*
- Ab** lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo, che gira
- D** lo fa solo un ragazzo, ma quest'uomo che gira
- ³ **Aa** [traversando] le strade, non è più un ragazzo
 [ogni giorno] *sup.*
 [tutto il giorno] *-sup.*
 tutto il giorno *inf.*
- ⁴ **Aa** [ma] [non ha mai avuto una casa]
 e *sup.* [le case le guarda soltanto.] *inf.*
 [ogni casa si ferma e nessuna è la sua] *-inf.*
 non scappa di casa *sup.* / Ci sono ∞ d'estate *-inf.*
- Ab** e non scappa di casa.
- ⁵ **Aa** *Ci sono d'estate*
Ab Ci sono, d'estate,
D Ci sono d'estate
- ⁶ **Aa** pomeriggi che fino le piazze [stan] vuote, distese
 son *sup.*
- ⁷ **Aa** sotto il sole, che [deve] calare, e quest'uomo, ∞ che giunge
 [fa] per *sup.*
 sta *-sx.*
- Bz** sotto il sole che sta per calare, e quest'uomo, che giunge
- ⁸ **Aa** per un viale d'[immobili] piante, si ferma.
 d'inutili *sup.* si ferma [stupito]. *sup.*
- ⁹ **Aa** Val la pena esser solo, [se ... per] sempre ∞ più solo?
 [se] *sup.*
 [restando] *inf.*
 per essere *sempre* più solo? *-inf.*

Solamente girarle, le piazze e le strade¹⁰
 sono vuote. Bisogna fermare una donna¹¹
 e parlarle e deciderla a vivere insieme.¹²
 Altrimenti, uno parla da solo. È per questo che a volte¹³
 c'è lo sbronzo notturno che attacca discorsi¹⁴
 e racconta i progetti di tutta la vita.¹⁵

Non è certo attendendo nella piazza deserta¹⁶
 che s'incontra qualcuno, ma chi gira le strade¹⁷
 si sofferma ogni tanto. Se fossero in due,¹⁸
 anche andando per strada, la casa sarebbe¹⁹
 dove c'è quella donna e varrebbe la pena.²⁰

- ¹⁰ **Aa** Solamente girarle, le strade e le piazze
*Solamente [a] girarle, sup. *le piazze e le strade*
- Ab** Solamente girarle, le piazze e le strade
- ¹¹ **Aa** sono [sempre nemiche] Bisogna fermare ∞ una donna
 [posti deserti] sup.
 [sempre deserte]
 [sempre più deserte]
 [sempre più] vuote. inf.
- ¹² **Aa** e parlarle e deciderla a vivere[i] insieme: / ≤ perchè in due non si gira [at]traverso le strade, ≥
vivere insieme
- Ab** e parlarle e deciderla a vivere insieme.
- ¹³ **Aa** ≤[ma si sta in una casa]. / È per questo ∞ che [tanti,] / [ubriachi++]
 [e qualcuno sta in casa] sup. a volte inf.
 [e uno in casa c'è sempre]. -dx.
 e la casa c'è ∞ sempre inf. ≥
- α** Altrimenti, uno parla da solo. È per questo ∞ che a volte
- ¹⁴ **Aa** ≤c'è lo sbronzo che attacca discorso
 c'è [dentro] lo sbronzo inf.
 c'è lo sbronzo notturno sup. ≥
- α** c'è lo sbronzo notturno che attacca discorso
discorsi
- ¹⁵ **Aa** ≤e ragiona i progetti di tutta la vita.
 [racconta] inf. ≥
- α** e racconta i progetti di tutta la vita.
- D** e racconta i progetti di tutta la vita.//
- ¹⁶ **Aa** [Non è certo di notte, all'inutile luce / dei lampioni,]
 Non è certo attendendo [davanti alla] ∞ piazza deserta inf.
 sulla -sup.
- Ab** Non è certo a<tendendo sulla> piazza deserta
- D** Non è certo attendendo nella piazza deserta
- ¹⁷ **Aa** che [la donna compare]; ma chi gira le strade
 [si trova la donna] sup.
 [si trova una donna] inf.
 s'incontra qualcuno; -dx.
- Ab** che s'incontra qualcuno, ma chi gira le strade
- ¹⁸ **Aa** si sofferma [ogni volta che un nuovo pensiero++]
 [a un pensiero.] inf.
 ogni tanto [indeciso]. Se fossero ∞ in due, -inf.
- ¹⁹ **Aa** anche andare per strada, la casa sarebbe
andando
- ²⁰ **Aa** dove c'è quella donna, e varrebbe la pena.
- Ab** dove c'è quella donna e varrebbe la pena.

Nella notte la piazza ritorna deserta²¹
 e quest'uomo, che passa, non vede le case²²
 tra le inutili luci, non leva più gli occhi:²³
 sente solo il selciato, che han fatto altri uomini²⁴
 dalle mani indurite, come sono le sue.²⁵
 Non è giusto restare sulla piazza deserta.²⁶
 Ci sarà certamente quella donna per strada²⁷
 che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa.²⁸

- ²¹ **Aa** ≤[Quando scende la notte di nuovo è un deserto] ≥
α Nella notte, la piazza ritorna deserta
Ab Nella notte la piazza ritorna deserta
- ²² **Aa** e quest'uomo ci passa, [per le solite strade] / [e le inutili luci]
 e non vede più le ∞ case[,] *inf.* / [sente solo il selciato] *inf.*
 / [nell'] inutili luci, *inf.*
 / [nelle]
 / tra le *inf.*
- Ab** e quest'uomo ci passa[,] e non vede le case
D e quest'uomo ei passa [e] non vede le case
uomo, che passa,
- ²³ **Aa** *tra le inutili luci*, non leva più gli ∞ occhi:
²⁴ **Aa** ≤~~ma~~ le case che fanno la piazza e il selciato / una volta non c'erano: le han fatte individui
Ma ≥
α sente solo il selciato, che han fatto altri ∞ uomini
- ²⁵ **Aa** ≤ dalle mani indurite, come sono le sue. ≥
α dalle mani indurite, come sono le sue.
- ²⁶ **Aa** ≤[Deve un uomo] restare sulla piazza deserta
 Non è giusto *inf.* ≥
α Non è giusto restare sulla piazza deserta
Ab Non è giusto restare sulla piazza deserta.
- ²⁷ **Aa** ≤ Ci sarà ~~certamente~~ [una] — donna per strada
Ci sarà certamente [quella] ~~donna~~ *sup.* per strada
 [Non si trova a quest'ora [la] donna] per strada
 una -dx.*sup.* ≥
- Ab** Ci sarà certamente quella donna per strada
- ²⁸ **Aa** ≤ che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa.
 |vorrà dare| *inf.* ≥
Ab che, pregata, vorrà dare mano alla casa.
 |vorrebbe dar| *inf.*
D che, pregata, vorrebbe dar mano alla casa.//

RITRATTO D'AUTORE

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia compare per la prima volta in FE5II.7bis, databile alla fine di luglio del 1934)

Dedica: *a Leone* (1936, 1943)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (dodicesima poesia della terza sezione 'Città in campagna')

Manoscritti: FE5I.45 (Aa: 1r, 1v, 2r;² Ab: 3r)

Dattiloscritti: FE5II.6 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 69-70)³

Titoli rifiutati: Due vagabondi (non cassato: FE5I.45, c. 1r)

¹ Si tratta di Leone Ginzburg.

² Nella prima stesura, le lasse erano quattro: l'ultima del testo poi edito era infatti divisa in due parti (vv. 19-25 e vv. 26-33). I versi conclusivi (29-33) risultano composti nel seguente ordine: 32, 33, 29, 30, 31.

³ Qui è rientrato il v. 1, e sono leggermente rientrati i vv. 5 e 19 (inizio lassa). Vi è un'interlinea bianca solo tra prima e seconda lassa (vv. 4 e 5). In *princeps* viene conservata l'interlinea, ma è allineato il v. 5. Restano rientrati i vv. 1 e 19 (forse, in quest'ultimo caso, per evidenziare l'inizio di lassa, dato che il v. 19 è stampato come primo verso della seconda pagina). Nella *ne varietur* è allineato anche il v. 19, ma in compenso viene introdotta un'interlinea bianca anche tra seconda e terza lassa.

RITRATTO D'AUTORE

(a Leone)

La finestra che guarda il selciato sprofonda¹
sempre vuota. L'azzurro d'estate, sul capo,²
pare invece più fermo e vi spunta una nuvola.³
Qui non spunta nessuno. E noi siamo seduti per terra.⁴ //

¹ **Aa** La finestra, che guarda [il selciato], si oscura
[le piante] *sup.*
il selciato -sx.

Ab La finestra, che guarda il selciato, [si oscura]
sprofonda *sup.*

D > La finestra che guarda il selciato sprofonda

² **Aa** [nella sera]. Il riquadro di cielo [nel sole]
tant'è vuota *sup.* sul capo *inf.*

Ab [tant'è] vuota. [Il riquadro di cielo] sul capo / pare invece più [azzurro]
sempre *sup.* L'azzurro d'estate *mdx.sup.* / fermo *sup.*

D sempre vuota. L'azzurro d'estate, sul capo,

³ **Aa** pare invece più azzurro e vi spunta una nuvola.
[chiaro] *sup.*

Ab *pare invece più fermo* e vi spunta una nuvola.

⁴ **Aa** Qui non spunta nessuno. [Noi] siamo seduti per terra.
[Non] *inf.*
E noi *sup.*

D Qui non spunta nessuno. E noi siamo seduti per terra.//

più di me che lo guardo, ma non passa nessuno.⁹
 La finestra di botto contiene una donna¹⁰
 color chiaro. Magari ha sentito quel puzzo¹¹
 e ci guarda. Il collega è già in piedi che fissa.¹²
 Ha una barba, il collega, dalle gambe alla faccia,¹³
 che gli scusa i calzonni e germoglia tra i buchi¹⁴
 della maglia. È una barba che puzza da sola.¹⁵
 Il collega è saltato per quella finestra,¹⁶

Iled. 15 della maglia. È una barba che basta da sola.

- ⁹ **Aa** $\leq$ *e un torace d'anguilla, ma non passa nessuno.* / Ha una barba il collega $\geq$
a un torace d'anguilla[,] ma non passa nessuno. / $\leq$ Ha una barba il collega, $\geq$
d'anguilla – ma inf.
- Ab** [*e torace d'anguilla ma non passa nessuno.*]
 più di me che non ∞ guardo ~~nessuno~~ *mdx.*
guardo, ma non ∞ passa ∞ nessuno. -inf.
|più di me che lo guardo, ma non passa nessuno| -sx.
- D** più di me che ~~non~~ guardo, ma non passa nessuno.
 lo *guardo*
- ¹⁰ **Aa** La finestra di botto contiene una donna
- ¹¹ **Aa** color chiaro. Magari ha sentito [che] ~~puzza~~
 [la] *puzza sup.*
 quel *puzzo inf.*
- Ab** color chiaro. Magari ha sentito [la+] quel puzzo
- ¹² **Aa** e ci guarda. Il collega è già in piedi che [mi] ∞ [sputa]
 [mi guarda] *inf.*
 [mi] fissa *-inf.*
- Ab** e ci guarda. Il collega è già in piedi che fissa.
- ¹³ **Aa** $\leq$ *Ha una barba il collega* [che basta a vestire]
 [che scusa calzonni] *inf.* / [e anche maglia]
 dalle gambe alla ∞ faccia *-inf.* $\geq$
- a** $\leq$ *Ha una barba il collega, dalle gambe alla faccia* $\geq$
- β** Ha una barba [dal+] il collega, dalle gambe alla ∞ faccia,
- Ab** Ha una barba, il collega, dalle gambe alla faccia,
- ¹⁴ **Aa** $\leq$ che gli scusa calzonni [e anche maglia]
che gli scusa i calzonni, sup. e germoglia tra i ∞ [buchi] *inf.*
 resti *-inf.* $\geq$
- a** $\leq$ che gli scusa i calzonni, e germoglia tra i [resti] / della maglia.
 [cenci] *inf.*
 buchi *sup.* $\geq$
- β** che gli scusa i calzonni e germoglia tra i buchi
- ¹⁵ **Aa** $\leq$ della maglia. Io non puzzo, perchè non ∞ ho pelo. $\geq$
- a** della maglia. È ~~[una]~~ barba che [piace alle donne.]
 [la] puzza da sola. *inf.*
 una *inf.*
- Ab** della maglia. È una barba che puzza da sola.
 |da sè| *dx.*
- D** della maglia. È una barba che puzza da sola.
- ¹⁶ **Aa** Il collega [traversa la strada diritto,] / [butta i pugni su quel davanzale e vi salta]
 è saltato per quella finestra, *inf.* / dentro il buio,

dentro il buio, e la donna è scomparsa. Mi scappano gli occhi¹⁷
alla striscia di cielo bel solido, nudo anche lui.¹⁸

Io non puzzo perché non ho barba. Mi gela, la pietra,¹⁹
questa mia schiena nuda, che piace alle donne²⁰
perché è liscia: che cosa non piace alle donne?²¹
Ma non passano donne. Passa invece la cagna²²
inseguita da un cane che ha preso la pioggia²³
tanto puzza. La nuvola liscia, nel cielo,²⁴
guarda immobile: pare un ammasso di foglie.²⁵

Iled. 20 questa mia schiena nuda che piace alle donne

- ¹⁷ Aa *dentro il buio*, e la donna è scomparsa. Scappano ∞ [lontani]
Mi scappano sup. gli occhi inf.
- ¹⁸ Aa al riquadro del cielo, più [limpido], e [infilo la soglia]
di più solido, sup. e sento il mio nudo.
Ab [al quadro] di cielo[,] più solido, [e sento il mio nudo.]
[al riquadro] bel solido, nudo anche lui inf.
alla striscia di cielo bel solido, inf.
D alla striscia di cielo bel solido, nudo anche lui.//
- ¹⁹ Aa Io non puzzo, perché non ho [pelo]. M'infilo la ∞ maglia
barba sup.
Ab Io non puzzo perché non ho barba. [M' infilo la maglia] / [sulla schiena d'anguilla]
[Mi appoggio alla pietra] inf. / [con la schiena larga] sup.
Mi gela, la pietra, sup. / [questa schiena larga] -sx.
- D > Io non puzzo perché non ho barba. Mi gela, la pietra,
Bz > Io non puzzo perché non ho barba. Mi gela, la pietra,
- ²⁰ Aa sul [torace sottile] che piace alle donne
sulla schiena d'anguilla inf.
Ab [questa schiena larga] che piace alle donne]
questa schiena [ch'è larga e piace] alle ∞ donne mdx.
questa mia schiena nuda che piace alle donne -inf.
- D questa mia schiena nuda, che piace alle donne
- ²¹ Aa perché è liscia – che cosa non piace alle donne?
Ab perché [è] liscia – che cosa non piace alle donne?
è inf.
D perché è liscia: che cosa non piace alle donne?
Bz perché è liscia: che cosa non piace alle donne?
- ²² Aa Ma non passano donne. Passa invece [la] cagna
una sup.
Ab Ma non passano donne. Passa invece la cagna
- ²³ Aa inseguita [da un cane] [peloso anche lui]
[dal cane] inf. che han presa la pioggia [∞ da cani] inf.
[da un cane] -dx. ha preso
da un ∞ cane -inf.
- ²⁴ Aa tanto puzza[no]. [Di nuvole non ne passano ∞ più.]
[E di nuvole non ne passano più.] -sx.
La nuvola [chiara] nel cielo / [liscio è ferma] inf.
liscia -inf.
- Ab tanto puzza. La nuvola liscia, nel cielo,
- ²⁵ Aa [oggi è ferma che] pare un[a] massa di foglie.
guarda immobile: pare un'ammasso di foglie. inf.
Ab guarda immobile: pare un ammasso di foglie.

Il collega ha trovato la cena stavolta.²⁶
 Trattan bene, le donne, chi è nudo. Compare²⁷
 finalmente alla svolta un gorbetta che fuma.²⁸
 Ha le gambe d'anguilla anche lui, testa riccia,²⁹
 pelle dura: le donne vorranno spogliarlo³⁰
 un bel giorno e annusare se puzza di buono.³¹
 Quando è qui, stendo un piede. Va subito in terra³²
 e gli chiedo una cicca. Fumiamo in silenzio.³³

²⁶ **Aa** Il collega ha trovato la cena, stavolta:

Ab Il collega ha trovato la cena, stavolta.

D Il collega ha trovato la cena stavolta.

²⁷ **Aa** trattan bene, le donne, [chi puzza per loro.]
 se l'uomo è bel nudo. *inf.*

Ab Trattan bene, le donne, chi [puzza per loro.] / **Finalmente**
 è nudo. Alla svolta *sup.* / *finalmente*

D Trattan bene, le donne, chi è nudo. Compare

²⁸ **Aa** Finalmente, compare un [ragazzotto] che ∞ fuma / Quando è qui,
 gorbetta *sup.*

Ab *finalmente* compare un gorbetta che fuma.

D finalmente alla svolta un gorbetta che fuma:
fuma.

²⁹ **Aa** Ha le braccia d'anguilla anche lui, [ma la] ∞ testa [è] **riccia**[ta]
 lui, testa riccia,

Ab Ha le ~~braccia~~ d'anguilla anche lui, testa riccia,
 gambe

D Ha le gambe d'anguilla anche lui, testa riccia[:]
riccia, dx.

³⁰ **Aa** pelle dura; le donne un bel giorno vorranno ∞ spogliarlo / per sentire se puzza di liscio o di buono.
 |le donne vorranno spogliarlo / un bel giorno e sentire se puzza di buono.| *minf.*

Ab pelle dura: le donne vorranno spogliarlo

³¹ **Aa** *per sentire se puzza di liscio o di buono.*
 |un bel giorno e sentire se puzza di buono.|

Ab un bel giorno e sentire se puzza di buono.
 |annusare| *sup.*

D un bel giorno e annusare se puzza di buono.

³² **Aa** *Quando è qui*, stendo un piede. Va subito in terra

³³ **Aa** e gli chiedo una cicca. Mi accende la cicca. / *Ha le braccia d'anguilla anche lui, testa riccia,*

Ab e gli chiedo una cicca. Fumiamo in silenzio.

D e gli chiedo una cicca. Fumiamo in silenzio.//

MEDITERRANEA

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (prima poesia della sesta e ultima sezione ‘Paternità’)

Manoscritti: FE5I.36 (Aa: 2r, 3r; Ab: 1r)

Dattiloscritti: FE5II.25 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 71-72)²

Titoli rifiutati: Non ci si capisce, Terre lontane (entrambi cassati), Razza mediterranea, Mediterranei³ (FE5I.36, c. 2r)

¹ Sulla base di un ricordo di Sturani – «l’amico che *parla poco* [...] – si riferisce a un viaggio a Firenze compiuto da P. e da lui nell’estate, a un negro che essi videro alla stazione di Pisa e a una sosta dei due amici a Camogli». I. CALVINO, *Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 238.

² Qui e in *princeps* (come anche in D) i versi iniziali di lassa sono allineati. Nella *ne varietur* viene introdotto il rientro al v. 1.

³ [Razza] ~~mediterranea~~
~~Mediterranei~~
~~Mediterranea~~

MEDITERRANEA

Parla poco l'amico, e quel poco è diverso.¹
 Val la pena incontrarlo un mattino di vento?²
 Di noi due uno, all'alba, ha lasciato una donna.³
 Si potrebbe discorrere del vento umidiccio,⁴
 della calma o di qualche passante, guardando la strada;⁵

IIed. 1 > Parla poco l'amico e quel poco è diverso.

¹ Aa Parla poco l'amico, e quel poco è diverso.

² Aa Val la pena incontrarlo [una sera felice]
 [una sera di gran vento?] *inf.*
 [una sera di vento?]
 un mattino [felice?] *sup.*
 [di pioggia?] *mdx.inf.*
 che piove? *-inf.*

Ab Val la pena incontrarlo un mattino di vento?

³ Aa ≤ che le vie non sono più pietre, ma parlano tutte, / per sentirlo più solo [d'un morto]?
 che un cane *inf.*

[e parlare ciascuno per sè, indifferente / all'amico?] *-inf.* ≥

a Di noi due uno, all'alba, ha lasciato [una] ∞ donna.
 [la] *sup.*
 una *-inf.*
 [una nuda.] *inf.*

⁴ Aa Si potrebbe parlare del vento umidiccio

Ab Si potrebbe parlare del vento umidiccio,
 [discorrere] *mdx.*

D Si potrebbe discorrere del vento umidiccio,

⁵ Aa del risveglio o di tutte le donne [che passano ∞ e] guardare [la] strada,
 [che passano e] guardano [la] strada,
 [della calma] *inf.* o di [qualche passante] *inf.* [guardando le case per] strada, *sup.*
 [del buon fresco del ...] *msx.* guardando la strada, *inf.*

Ab della calma o di qualche passante, guardando la strada;

ma nessuno comincia. L'amico è lontano⁶
e a fumare non pensa. Non guarda.⁷

Fumava⁸

anche il negro, un mattino, che insieme vedemmo⁹
fisso, in piedi, nell'angolo a bere quel vino¹⁰
– fuori il mare aspettava. Ma il rosso del vino¹¹
e la nuvola vaga non erano suoi:¹²
non pensava ai sapori. Neanche il mattino¹³
non pareva un mattino di quelli dell'alba;¹⁴
era un giorno monotono fuori dei giorni¹⁵

⁶ **Aa** ma nessuno comincia. L'amico è diverso / [e non gode nemmeno il suo fumo]
|lontano| dx.

Ab ma nessuno comincia. L'amico è lontano

⁷ **Aa** e al suo fumo non pensa. [Ci son gli uomini in strada]
|e a fumare non pensa| inf. [Non guarda *gli uomini in strada*] inf.
[Non guarda i pochi passanti] -dx.
[Non ci pensa ai passanti] -inf.
[Non guarda] sup.
[Non parla] -dx.
[Non guarda] inf.
|Sta zitto| / Fumava -inf.
[Non guarda] -sx. / Fumava
|È lontano| -sup. / Fumava

Ab e a fumare non pensa. Non guarda.

⁸ **Aa** Fumava

⁹ **Aa** [un mattino quel negro]
anche il negro, [un] mattino, inf. [quel negro diverso] inf.
[*][un] mattino, anche il negro, che insieme [vedemmo] -inf.
anche il negro, [quel] mattino, sup. [ci vide] -sup.
un -dx. vedemmo -inf.

¹⁰ **Aa** [stare in piedi] nell'angolo [e] bere [del] vino
[,]
a bere sx. quel vino -inf.

*|[stare in piedi] nell'angolo a bere| mdx.

[dritto all'angolo bere svogliato] sup.

[appassire seduto] nell'angolo a bere inf.

[star seduto] nell'angolo a bere -inf.

fisso, in piedi, nell'angolo a bere |quel vino| -dx.

Ab fisso, in piedi, nell'angolo a bere quel vino

¹¹ **Aa** – fuori il mare aspettava. Ma il rosso del vino
[attendeva] sup.

¹² **Aa** e la nuvola [chiara di fumo] non erano suoi:
vaga sup.

¹³ **Aa** non sentiva i sapori. Neanche il mattino
[non pensava ai sapori] sup.

Ab non pensava ai sapori. Neanche il mattino

¹⁴ **Aa** non pareva [che fosse] mattino[,] di quelli dell'alba<;>
un mattino sup. di [qualche stupore] sup.

Ab non pareva un mattino di quelli dell'alba;

¹⁵ **Aa** era un giorno monotono, fuori dei giorni:
[senza altri giorni] inf.
[senza altri giorni] -dx.

Ab era un giorno monotono fuori dei giorni

per il negro. L'idea di una terra lontana¹⁶
gli faceva da sfondo. Ma lui non quadrava.¹⁷

C'era donne per strada e una luce più fresca,¹⁸
e il sentore del mare correva le vie.¹⁹
Noi, nemmeno le donne o girare: bastava²⁰
star seduti e ascoltare la vita e pensare che il mare²¹
era là, sotto il sole ancor fresco di sonno.²²
Donne bianche passavano, nostre, sul negro²³
che nemmeno abbassava lo sguardo alle mani²⁴

- ¹⁶ **Aa** per il negro. L'idea [del] mare in attesa
di un *mare* |lontano| *sup.*
*|di una terra| *minf.*
- Ab** per il negro. L'idea di una terra lontana
- ¹⁷ **Aa** gli faceva da sfondo. Così, non quadrava.
Con lui, non quadrava sup.
|Ma lui| *inf.*
|Ma là| *non quadrava -dx.*
|Ma [, là, non] guardava| *minf.*
|Ma non ci guardava| *-inf.*
|Ma nulla guardava| *-sup.*
- Ab** gli faceva da sfondo. Ma lui non quadrava.
- D** gli faceva da sfondo. Ma lui non quadrava.//
- ¹⁸ **Aa** C'era donne per strada [, ..., spettacolo vero,]
e una luce più fresca[,] *sup.*
fresca; dx.
- Ab** C'era donne per strada e una luce più fresca,
- ¹⁹ **Aa** [e un] sentore [di] mare [ri][empiva] le strade. / [e odorarlo, pareva una donna.]
[e] il *sup.* del *mare inf.* [empiva]
e il -sx. *sentore del mare correva le strade. sup.*
- Ab** e il sentore del mare correva le vie.
- ²⁰ **Aa** Noi [la gioia che manco cercava le donne]
Noi, nemmeno le donne [e] girare: bastava inf.
o -sup.
- ²¹ **Aa** star seduti e ascoltare [i rumori] e pensare che il ∞ mare
[il risveglio] *sup.*
la vita -sx.
- ²² **Aa** ≤era là, che il mattino [finiva nel] mare
[sotto il sole lev+] *sup.*
era là, che il mattino [sorgeva dal] mare -dx. / e ciascuno sapeva dell'altro. Quel negro parlava
era nato dal inf. / [e nemmeno parlarci] inf. ≥
- α** era là, sotto il sole ancor fresco di mare.
|di notte| *sup.*
|di sonno| *inf.*
- Ab** era là, sotto il sole ancor fresco di sonno.
- ²³ **Aa** Donne [nostre] passavano, [bianche], sul negro
bianche *sup.* nostre, *inf.*
- ²⁴ **Aa** che nemmeno abbassava lo sguardo alle mani

Tra poco mi chiede:³³
Lo ricordi quel negro che fumava e beveva?³⁴

- 33 **Aa** *A un tratto mi butta:*
|Si scuote e mi dice:|
Ab *Si scuote e mi chiede:*
|È ben lui che mi ∞ ha chiesto| mdx.
D *[Si scuote e mi chiede:]*
[A momenti, mi chiede:] mdx.
[Da poco mi ha chiesto] -inf.
[Tra poco mi chiede]
**[Mi chiede tra poco]*
Mi chiede tra poco -inf.
mi Tra
**Tra poco mi chiede*
Bz *Tra poco mi chiede:*
34 **Aa** *≤Ti ricordi quel negro vestito di ro<...>?*
|che andava laggiù| inf. ≥
α *Ti ricordi quel negro vestito di verde?*
|Ti ricordi quel negro che fumava e beveva?| inf.
Ab *Ti ricordi quel negro vestito di verde?*
|Ti ricordi quel negro che beveva del vino?| inf.
D *[Lo ricordi quel negro che beveva quel vino?]/|*
[Lo ricordi quel negro che fumava e beveva?| inf.
Lo ricordi quel negro che [beveva quel ∞ vino?] -inf.
fumava e ∞ beveva? -inf.

LA CENA TRISTE

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (terza poesia della quarta sezione ‘Maternità’)

Manoscritti: FE5I.44 (Aa: 2r, 1r, 3r; Ab: 4r)

Dattiloscritti: FE5II.20 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 73-74)

Titoli rifiutati: Gente af<famata>, Gente che ha fame¹ (non cassato: FE5I.44, c. 2r)²

¹ Gente [af+] che ha fame *inf.*

² Anche nel dattiloscritto c'è un appunto a penna sopra al titolo, che potrebbe essere un titolo cassato.

LA CENA TRISTE

Proprio sotto la pergola, mangiata la cena.¹
C'è lì sotto dell'acqua che scorre sommessamente.²
Stiamo zitti, ascoltando e guardando il rumore³
che fa l'acqua a passare nel solco di luna.⁴
Quest'indugio è il più dolce.⁵

La compagna, che indugia,⁶
pare ancora che morda quel grappolo d'uva⁷
tanto ha viva la bocca; e il sapore perdura,⁸
come il giallo lunare, nell'aria. Le occhiate, nell'ombra,⁹

- 1 **Aa** Proprio sotto la pergola, [con la cara ragazza] / [a mangia+]
[a] mangiare la cena. *inf.*
mangiata
- D** > Proprio sotto la pergola, mangiata la cena.
- Bz** Proprio sotto la pergola, mangiata la cena.
- 2 **Aa** C'è lì sotto dell'acqua che scorre [in silenzio.]
sommessa. *sup.*
- 3 **Aa** Stiamo zitti, ascoltando il rumore [dell'acqua]
ascoltando e guardando il rumore *sup.*
- 4 **Aa** che fa l'acqua [apparendo] nel solco di luna.
passando *sup.*
l'acqua a passare -dx.
- 5 **Aa** [Ma pensiamo] [alla notte, che è giunta.]
[Pensavamo a stanotte.] *inf.*
[E l'indugio è prezioso.] -*inf.*
Quest'indugio è il più dolce -*sup.*
- Ab** Quest'indugio è il più dolce.
- 6 **Aa** La compagna, che indugia,
- 7 **Aa** pare ancora che [stringa alla bocca] quel grappolo d'uva
morda *sup.*
- 8 **Aa** tanto ha viva la bocca; e il sapore perdura,
|mossa| *sup.*
|ferma| *inf.*
|tanto ha strette la bocca e le labbra; e il sapore perdura,| -*inf.*
- Ab** tanto ha viva la bocca; e il sapore perdura,
- 9 **Aa** come il giallo lunare, nell'aria. Le occhiate, nell'ombra,

hanno il dolce dell'uva, ma le solide spalle¹⁰
e le guance abbrunate rinserrano tutta l'estate.¹¹

Son rimasti uva e pane sul tavolo bianco.¹²
Le due sedie si guardano in faccia deserte.¹³
Chissà il solco di luna che cosa schiarisce,¹⁴
con quel suo lume dolce, nei boschi remoti.¹⁵

- ¹⁰ **Aa** [e le solide spalle hanno il dolce dell'uva.]
α ≤ hanno il dolce dell'uva, [ma nulla] somiglia / alle solide spalle e al tepore del corpo [di lei]
solo il mio corpo *somiglia sup.* ≥
β hanno il dolce dell'uva e le solide spalle[,]
[*]e le solide spalle hanno il dolce dell'uva
hanno il dolce dell'uva, ma le solide spalle
- ¹¹ **Aa** e le [membra allungate,] [somigliano solo al mio corpo].
guance |rotonde| |spiegavano| tutta l'estate. *inf.*
|pienotte| |ricordano| -*inf.*
|richiamano| -*inf.*
|racchiudono| -*inf.*
Ab e le guance abbrunate rinserrano tutta l'estate.
D e le guance [pienotte] rinserrano tutta l'estate.//
abbrunate *mdx.*
- ¹² **Aa** È [~~restata~~ dell']uva[,] [sul tavolo bianco.]
[~~restata~~-dell']uva[,] [sopra il tavolo bianco.] *sup.*
[~~restato~~] uva e [del] pane sul tavolo bianco. *inf.*
rimasta
α È ~~rimasta~~ uva e pane sul tavolo bianco.
Son *rimasti*
Ab Son rimasti uva e pane sul tavolo [bianco]
bruno *dx.*
D Son rimasti uva e pane sul tavolo [bruno].
bianco *mdx.*
- ¹³ **Aa** Le due sedie si guardano in faccia deserte. / Può accadere
α Le due sedie si [siedono] in faccia deserte.
guardano *sup.*
Ab le due sedie si guardano in faccia deserte.
D Le due sedie si guardano in faccia deserte.
- ¹⁴ **Aa** Chissà il solco di luna che cosa schiarisce,
Ab Chissà il solco di luna che cosa schiarisce
D Chissà il solco di luna che cosa schiarisce
schiarisce,
- ¹⁵ **Aa** [della sua dolce luce], nei boschi [distanti.]
[con il lume suo dolce] *sup.* remoti? *inf.*
[*con il suo lume dolce]
con quel suo dolce lume *inf.*
*con quel suo lume dolce
Ab con quel suo lume dolce nei boschi remoti.
D con quel suo lume dolce nei boschi remoti.
dolce,

Può accadere anzi l'alba che un soffio più freddo¹⁶
 spenga luna e vapori, e qualcuno compaia.¹⁷
 Una debole luce ne mostri la gola¹⁸
 sussultante e le mani febbrili serrarsi¹⁹
 vanamente sui cibi. Continua il sussulto dell'acqua,²⁰
 ma nel buio. Né l'uva né il pane son mossi.²¹
 I sapori tormentano l'ombra affamata,²²
 che non riesce nemmeno a leccare sul grappolo²³
 la rugiada che già si condensa. E, ogni cosa stillando²⁴
 sotto l'alba, le sedie si guardano, sole.²⁵ //

IIed. 16 Può accadere, anzi l'alba, che un soffio più freddo

- ¹⁶ **Aa** *Può accadere* anzi l'alba che un soffio più freddo
a Può accadere anzi l'alba che un soffio più freddo
accadere, anzi l'alba,
- Ab** Può accadere anzi l'alba che un soffio più freddo
- ¹⁷ **Aa** spenga luna e vapori, e qualcuno si sieda|.|
a spenga luna e vapori, e qualcuno [si sieda.]
compaia. inf.
- Ab** spenga luna e vapori, e ~~qualcosa~~ compaia.
qualcuno
- ¹⁸ **Aa** [E] ~~una~~ debole luce ne ~~mostra~~ le [mani]
Una debole luce mostri la gola inf.
[febbrile luore] sup.
- ¹⁹ **Aa** sussultante e le mani febbrili [poggiarsi]
serrarsi inf.
- ²⁰ **Aa** vanamente sui cibi. Continua il sussulto ∞ dell'acqua,
- ²¹ **Aa** ma nel buio. Nè l'uva nè il pane son mossi.
Bz ma nel buio. Né l'uva né il pane son mossi.
- ²² **Aa** [U]n ~~sentore~~ [e un morto sapore] ~~tormentano~~ ∞ l'ombra,
I sup. sentori [maturi] inf. tormentino
succosi sup. tormentano
- D** I [sentori succosi] tormentano l'ombra[.]
sapori msx. l'ombra seduta, mdx.
- Bz** I sapori tormentano l'ombra affamata,
- ²³ **Aa** che non riesce nemmeno a [...] ∞ [cena]
leccare sup. sul grappolo inf.
- ²⁴ **Aa** la rugiada che già [la ...].
[l'ha colpito] E, ogni cosa ∞ stillante inf.
[la raggela] sup. stillando
[si condensa] -sup.
- Ab** la rugiada che già si condensa. E, ogni cosa stillando
- ²⁵ **Aa** [di rugiada], le sedie si ~~guardano~~ sole.
[nell'albore] sup. guardino
sotto l'alba, inf. guardano
- Ab** sotto l'alba, le sedie si guardano, sole.
- D** sotto l'alba, le sedie si guardano, sole.//

di filtrare nei boschi, è quest'ansia inesausta³⁵
 di contatti e sapori che macera i morti.³⁶
 Altre volte, nel suolo li tormenta la pioggia.³⁷

³⁵ **Aa** di filtrare nei boschi, è quest'ansia inesausta

³⁶ **Aa** di contatti e sapori che macera i morti
 [le ombre] *inf.*

Ab di contatti e sapori che macera i morti.

³⁷ **Aa** [*Altre volte la pioggia tormenta la notte.*]

α ≤ *Altre volte*, la pioggia tormenta la notte. ≥

β Altre volte, nel nulla li tormenta la pioggia.

Ab Altre volte, nel [nulla] li tormenta la pioggia.
 suolo *inf.*

D Altre volte nel suolo li tormenta la pioggia.//
 volte,

PAESAGGIO [IV]

Data di composizione: 1934 (indice della seconda edizione, Calvino e HyperPavese, ma i testimoni non recano indicazione di data; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo)

Dedica: *a Tina* (1936, 1943)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (quarta poesia della quarta sezione ‘Maternità’)

Manoscritti: FE5I.41 (A: 1r, 2r, 3r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 75-76)¹

¹ Segnaliamo che nel preparare la lirica per la seconda edizione, l'autore dapprima cassa la dedica a Tina, e poi annulla scrivendo «vive» (APIII.4, c. 111).

PAESAGGIO

(a Tina)

I due uomini fumano a riva. La donna che nuota¹
senza rompere l'acqua, non vede che il verde²
del suo breve orizzonte. Tra il cielo e le piante³
si distende quest'acqua e la donna vi scorre⁴
senza corpo. Nel cielo si posano nuvole⁵
come immobili. Il fumo si ferma a mezz'aria.⁶

Sotto il gelo dell'acqua c'è l'erba. La donna⁷
vi trascorre sospesa; ma noi la schiacciamo,⁸
l'erba verde, col corpo. Non c'è lungo le acque⁹
altro peso. Noi soli sentiamo la terra.¹⁰
Forse il corpo allungato di lei, che è sommerso,¹¹
sente l'avidio gelo assorbirle il torpore¹²

Iled. TC *Paesaggio IV*

- ¹ A I due uomini fumano a riva. La donna che nuota
Bz > I due uomini fumano a riva. La donna che nuota
² A senza rompere l'acqua, non vede che il verde
³ A del suo breve orizzonte. Tra il cielo e le piante
⁴ A si distende quest'acqua e la donna vi scorre,
⁵ A senza corpo. Nel[l'aria] si posano nuvole
Nel cielo *inf.*
⁶ A come immobili. [Gli uomini ascoltano il ∞ fumo.]
Il fumo si ferma a mezz'aria. *inf.*
Bz come immobili. Il fumo si ferma a mezz'aria.//
⁷ A Sotto il gelo dell'acqua c'è ~~un~~² erba. La donna
l'erba.
⁸ A [come noi, si distende sull'++]
vi trascorre sospesa. ma noi la ∞ ~~schiumiamo~~, *inf.*
schiacciamo,
Bz vi trascorre sospesa; ma noi la schiacciamo,
⁹ A l'erba verde, col corpo. Non c'è lungo ∞ le acque
¹⁰ A altro peso. Noi soli sentiamo la terra.
¹¹ A Forse il corpo allungato di lei, che è [scomparso],
sommerso, *inf.*
¹² A sente l'avidio [peso dell'acqua]
gelo impregnare il torpore *inf.*
a *sente l'avidio gelo assorbirle il torpore
Bz sente l'avidio gelo assorbirle il torpore

delle membra assolate e discioglierla viva¹³
nell'immobile verde. Il suo capo non muove.¹⁴

Era stesa anche lei, dove l'erba è piegata.¹⁵
Il suo volto socchiuso posava sul braccio¹⁶
e guardava nell'erba. Nessuno fiatava.¹⁷
Stagna ancora nell'aria quel primo sciacquo¹⁸
che l'ha accolta nell'acqua. Su noi stagna il fumo.¹⁹
Ora è giunta alla riva e ci parla, stillante²⁰
nel suo corpo annerito che sorge fra i tronchi.²¹
La sua voce è ben l'unico suono che si ode sull'acqua²²
– rauca e fresca, è la voce di prima.²³

- ¹³ A delle membra assolate; disciogliersi il ∞ tatto
assolate e
a *delle membra assolate e discioglierla viva
Bz delle membra assolate e discioglierla viva
- ¹⁴ A nell'immobile [massa verdastra]. Il suo capo ∞ non muove.
verde *sup.*
Bz nell'immobile verde. Il suo capo non muove.//
- ¹⁵ A $\leq$ Prima stava distesa anche lei ∞ dov[?è]
dove [le++] ∞ l'erba / è piegata $\geq$
Era stesa anche lei, dove l'erba è piegata, / it
piegata. / Il
Bz Era stesa anche lei, dove l'erba è piegata.
- ¹⁶ A Il suo volto socchiuso posava nel braccio
sul
- ¹⁷ A e guardava nell'erba. Nessuno [parlava].
fiatava *inf.*
- ¹⁸ A [Quel++]
Stagna ancora nell'aria quel primo sciacquo *inf.*
sciacquo
- Bz Stagna ancora nell'aria quel primo sciacquo
- ¹⁹ A che l'ha accolta nell'acqua [e] su noi ∞ stagna il fumo.
nell'acqua. Su
- ²⁰ A Ora è giunta alla riva e ci parla [grondante]
parla, stillante *inf.*
[S'avvicina il suo corpo, isolato nell'acqua] *sup.*
- Bz Ora è giunta alla riva e ci parla, stillante
- ²¹ A nel suo corpo annerito[,] che sorge tra i tronchi.
fra
- ²² A La sua voce è ben l'unico suono che si ode ∞ sull'acqua
- ²³ A – rauca e fresca, è la voce di prima.

Pensiamo, distesi²⁴
 sulla riva, a quel verde più cupo e più fresco²⁵
 che ha sommerso il suo corpo. Poi, uno di noi²⁶
 piomba in acqua e traversa, scoprendo le spalle²⁷
 in bracciate schiumose, l'immobile verde.²⁸

²⁴ A Pensiamo, ∞ distesi

²⁵ A sulla riva, a quel verde più cupo e più [freddo,]
 fresco *inf.*

²⁶ A che ha nascosto il suo corpo. Poi, uno di noi
 |sommerso| *sup.*

Bz che ha sommerso il suo corpo. Poi, uno di noi

²⁷ A salta in acqua e traversa, ~~scoperte~~ le ∞ spalle[,] / a
 |piomba| *sup.* scoprendo *le spalle* / in

Bz piomba in acqua e traversa, scoprendo le spalle

²⁸ A in bracciate schiumose, l'immobile verde.

Bz in bracciate schiumose, l'immobile verde.//

MATERNITÀ

Data di composizione: tardo 1934 (nello stesso anno: indice della seconda edizione, *Calvino e HyperPavese*; i testimoni non recano indicazione di data, ma la poesia è in indice a partire dalle bozze in APIII.3)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (settima poesia della quarta sezione ‘Maternità’)

Manoscritti: FE5I.49 (Aa: 2v; Ab: 2r, 1r; Ac: 4r,¹ 3r²)

Dattiloscritti: FE5II.17 (D: 1r)

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 85-86)³

Titoli rifiutati: *Nudismo* (non cassato: FE5II.17)

¹ Il *verso* è vuoto.

² Il *verso* è vuoto.

³ In bozze il titolo è senza accento. Il refuso è poi corretto in *princeps*. Nel testo della prima edizione troviamo «sé» (pronomi di persona) scritto sia nel modo corrente (v. 2), che con l’accento grave («sè»: v. 27). Si tratta con tutta probabilità di una svista dell’editore, dato che nei casi analoghi, anche nella prima edizione viene privilegiata la *scriptio* corrente, che emenda la forma autoriale. Tra i vv. 9 e 10, già nella prima stesura abbiamo un chiaro segnale da parte di Pavese, di considerare il verso a gradino come fine e inizio di (seconda) lassa (Aa: c. 2v). Nelle due seguenti attestazioni manoscritte, però, non vi è interlinea bianca nel luogo. Ciò avviene invece nel dattiloscritto. In bozze è poi attestata la forma che è usuale anche in *princeps*: nessuna interlinea bianca. Nella seconda edizione, come avviene uniformemente in questi casi, viene infine inserita l’interlinea bianca tra i due versi.

MATERNITÀ

Questo è un uomo che ha fatto tre figli: un gran corpo¹
 poderoso, che basta a sé stesso; a vederlo passare²
 uno pensa che i figli han la stessa statura.³
 Dalle membra del padre (la donna non conta)⁴
 debbon esser usciti, già fatti, tre giovani⁵
 come lui. Ma comunque sia il corpo dei tre,⁶
 alle membra del padre non manca una briciola⁷

Iled. 2 poderoso, che basta a se stesso; a vederlo passare

- ¹ Aa Questo [è l'uomo che ha fatto tre figli:]
 [giovane] ha fatto tre figli [e nessuno s'accorge / a vederlo passare] *inf.*
 [è l'uomo *che*] -*inf.*
 giovane [ha] *sup.* ha fatto tre figli: un gran corpo -*inf.*
- Ab Questo [giovane] ha fatto tre figli: un gran corpo
 è [l']uomo che *sup.*
 è un uomo *che* -*sup.*
- D > Questo è un uomo che ha fatto tre figli: un gran corpo
- ² Aa armonioso, che basta a se stesso; [non è impicciolito]
 a vederlo passare *inf.*
- Ab armonioso, che basta a se stesso; a vederlo passare
 |poderoso| *sup.*
- Ac poderoso, che basta a se stesso; a vederlo passare
- D poderoso, che basta a se stesso; a vederlo passare
- Bz poderoso, che basta a se stesso; a vederlo passare
- ³ Aa uno pensa che i [figli++]
 figli han la stessa statura. *inf.*
- ⁴ Aa Dalle membra del padre (la donna non conta)
- ⁵ Aa debbon essere usciti ≤[così come sono]
 [con la stessa statura] *inf.*
 ormai giovani e fatti -*inf.* ≥
- α debbon essere usciti già fatti i tre ∞ giovani
- Ab debbon essere usciti già fatti, tre giovani
 |uomini| *sup.*
- Ac debbon esser usciti, già fatti, tre giovani
- ⁶ Aa ≤ com'è lui. Certo il corpo vestito, che passa, ≥
- α come lui. Ma comunque sia il corpo dei figli,
- Ab come lui. Ma comunque sia il corpo dei [figli],
 tre, *sup.*
- ⁷ Aa ≤ per la strada, non lascia comprendere nulla
 le strade |non è come il solito trafila ∞ di neonato| *inf.* ≥
- α alle membra del giovane non manca uno [scatto,] / o una [briciola]:
 una briciola *inf.* / o uno scatto: *sup.*
- Ab alle membra del [giovane] non manca una briciola
 padre *sup.*

o uno scatto: si sono staccati da lui⁸
camminandogli accanto.⁹

La donna c'è stata,¹⁰
una donna di solido corpo, che ha sparso¹¹
su ogni figlio del sangue e sul terzo c'è morta.¹²
Pare strano ai tre giovani vivere senza la donna¹³
che nessuno conosce e li ha fatti, ciascuno, a fatica¹⁴
annientandosi in loro. La donna era giovane¹⁵
e rideva e parlava, ma è un gioco rischioso¹⁶

Iled. 8 né uno scatto: si sono staccati da lui

- ⁸ **Aa** o uno scatto: [i figlioli ~~son fatti di~~ un nulla.]
[i figlioli si fanno dal nulla.]
[improvvisi] si sono staccati da lui, *inf.*
- Ab** o uno scatto: si sono staccati da lui
nè
|o| *sx.*
- Ac** o uno scatto: si sono staccati da lui
- ⁹ **Aa** camminandogli accanto [improvvisi].
D camminandogli accanto.//
Bz camminandogli accanto. / La donna c'è stata,
- ¹⁰ **Aa** La donna / che [può amare] quest'uomo, [non esiste nel mondo]
vorrebbe *inf.* passa sola per strada *inf.*
- Ab** [Potrebbe esser giovane / come i figli]
La donna c'è stata; *inf.*
- Ac** La donna c'è stata,
- ¹¹ **Ab** una donna di solido corpo, che [i figli / hanno ucciso a uno a uno]
ha sparso *dx.*
- ¹² **Ab** su ogni figlio [tanto] sangue e sul terzo c'è morta.
[il suo] *inf.*
del *dx.sup.*
- ¹³ **Ab** Pare strano ai tre giovani vivere senza [una] donna
la *sup.*
- ¹⁴ **Ab** che nessuno conosce e [che] ha fatto, ciascuno, a fatica
e li ha fatti, *sup.*
- ¹⁵ **Ab** annientandosi in loro. [Il più giovane a volte si ∞ chiede / se valeva la pena]
La donna era giovane *inf.*
- ¹⁶ **Ab** [e valeva il suo uomo], [perchè mettersi al gioco]
[e valeva ogni uomo] ma è un gioco rischioso *inf.*
e rideva e [...] *sup.*
parlava, -*sup.*

prender parte alla vita. È così che la donna¹⁷
c'è restata in silenzio, fissando stravolta il suo uomo.¹⁸

I tre figli hanno un modo di alzare le spalle¹⁹
che quell'uomo conosce. Nessuno di loro²⁰
sa di avere negli occhi e nel corpo una vita²¹
che a suo tempo era piena e saziava quell'uomo.²²
Ma, a vedere piegarsi un suo giovane all'orlo del fiume²³
e tuffarsi, quell'uomo non ritrova più il guizzo²⁴
delle membra di lei dentro l'acqua, e la gioia²⁵

- ¹⁷ **Ab** prender parte alla vita. [Nessuno dei figli / sarà mai quella donna]
[Nemmeno lei stessa / ha potuto, volendo, ~~restar~~[sene] viva;] *inf.*
[Nemmeno lei stessa / ha potuto, volendo, restare, così tace,] *-inf.*
[E del resto] la donna *-inf.* / è [finita] in silenzio *-inf.*
È così che *la donna -sup.* / c'è restata in silenzio *-sup.*
- ¹⁸ **Ab** c'è restata in silenzio: [guardando] [il suo] uomo.
[fissando] *sup.* quell'uomo. *sup.*
[contemplando] *-sup.*
[e morendo fissava] *inf.*
[e fissava stravolta] *-dx.*
- Ac** c'è restata in silenzio e fissava, stravolta, [quell'] uomo.
[c'è restata in silenzio fissando, stravolta,] *inf.* il suo uomo. *sup.*
- D** c'è restata in silenzio, fissando stravolta il suo uomo.//
- ¹⁹ **Ab** I tre figli hanno un modo di alzare le spalle
- ²⁰ **Ab** che quell'uomo [conosce]. [E] ~~nessuno~~ di loro
[dimostra] *inf.* Nessuno
conosce *sup.*
- ²¹ **Ab** sa di avere negli occhi e nel corpo [gli ...]
una vita *inf.*
- ²² **Ab** che a suo tempo era [sola], e saziava quell'uomo.
piena [bastava a] *sup.*
- Ac** che a suo tempo era piena e saziava quell'uomo.
- ²³ **Ab** Ma a vedere [scoperti quei giovani, il padre]
[più nudi quei] ~~giovani~~, all'orlo del [...] *inf.*
[scoperto] *-inf.* un suo *-sup.* ~~giovane~~, all'orlo del fiume *-sup.*
piegarsi *-inf.*
- Ac** Ma, a vedere piegarsi un suo giovane all'orlo del fiume[,]
- ²⁴ **Ab** ≤ sabbia, quell'uomo [ricorda lo schianto]
[non ritrova la gioia / che altre membra gli davano, nello schianto ∞ del tuffo] *inf.*
[ricorda] lo ~~schiaffo~~ *-inf.*
non ritrova *lo schianto -sup.* ≥
- α** e [saltare], [quell'uomo] non ritrova più il guizzo
[~~piombare~~ con lui] *sup.*
[~~piombarsi~~ con lui]
tuffarcisi insieme, *inf.*
- Ac** e ~~tuffarsi~~[si insieme,] non ritrova più il guizzo
e [a] *tuffarsi*, quell'uomo *sup.*
- D** e tuffarsi, quell'uomo no<n> ritrova più il guizzo
- Bz** e tuffarsi, quell'uomo non ritrova più il guizzo
- ²⁵ **Ab** ≤ di altre membra nel tuffo e l'identica ∞ gioia ≥
- α** delle membra di lei dentro l'[acqua] e la gioia
[il fiume] *sup.*
l'acqua inf.
- Ac** delle membra di lei dentro l'acqua, e la gioia

dei due corpi sommersi. Non ritrova più i figli,²⁶
 se li guarda per strada e confronta con sé.²⁷
 Quanto tempo è che ha fatto dei figli? I tre giovani²⁸
 vanno invece spavaldi e qualcuno per sbaglio²⁹
 s'è già fatto un figliolo, senza farsi la donna.³⁰

Iled. 26 dei due corpi sommersi. Non ritrova più i figli

- ²⁶ **Ab** ≤ dei due corpi [distesi]. [Un amore del corpo / che vorrebbe anche casto]
 sommersi. *inf.* [Un amore del corpo / era casto e godeva a sommergersi d'acqua] *inf.*
 [Un amore del corpo / era casto e godeva a gelarsi nell'acqua] *-inf.*
 [Non ritrova il contatto] *-inf.*
 Gli manca qualcosa *-inf.* / al suo corpo, qualcosa che non hanno più i figli *-inf.* ≥
- α** dei due corpi sommersi. [E nemmeno ripensa a se stesso]
 Cammina [da solo]
 [da solo] per strada, *dx.*
- Ac** dei due corpi sommersi. ≤ Cammina per strada
 [Cammina da solo per strada] *inf.* ≥
- α** *dei due corpi sommersi. [Non ritrova i suoi figli, / a vederseli muovere intorno]
 [Non ritrova i suoi figli, / a passare con loro per strada] *inf.*
 Non [ri]trova i [suoi] figli, *-inf.*
 Non trova [nemmeno] più i figli, *-sup.*
- D** dei due corpi sommersi. Non ritrova più i figli,
- ²⁷ **Ab** e se ha i figli con sè gli somigliano troppo
- Ac** ≤ e, se ha i figli con sè, gli somigliano troppo ≥
- α** ~~ma~~ li [guarda per strada] e confronta [al suo ∞ corpo]
~~ma~~ li [guarda per strada] [a sè stesso] *inf.*
 se li [guarda per strada] *inf.* e confronta con sè *sup.*
 [guarda passare] *-inf.*
 [ascolta discorrere] *sup.*
- D** se li guarda per strada e confronta con sè.
- ²⁸ **Ab** perchè sia meno solo [e non gli importa del giorno / che anche i figli ...]
 solo. ... i suoi figli *inf.*
- Ac** ≤ perchè sia meno solo. Non gli importa del giorno / che ciascuno dei figli sarà andato via. ≥
- α** Quanto tempo è che ha fatto dei figli? I tre giovani
- ²⁹ **Ac** vanno invece spavaldi [per strada e non pensano il ∞ padre.]
 [per strada e non pensano a lui] *sup.*
 e qualcuno per sbaglio *inf.*
- ³⁰ **Ac** s'è già fatto un figliolo senza farsi [una] donna.
 la *sup.*
- D** s'è già fatto un figliolo, senza farsi la donna.//

UNA GENERAZIONE

Data di composizione: precedente all'aprile 1934 (nello stesso anno: indice della seconda edizione, Calvino¹ e HyperPavese; la poesia è presente in tutti gli indici successivi al primo).

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (terza poesia della quinta sezione 'Legna verde')

Manoscritti: FE5I.39 (A: 1r,² 2r, 3r,³ 4r⁴)

Dattiloscritti: FE5II.9 (D: 1r)⁵

Bozze di stampa: APIII.3 (Bz: cc. 77-78)⁶

¹ Calvino (*Note alle singole poesie*, in C. PAVESE, *Poesie edite e inedite*, cit., p. 240) avvisa anche che la lirica fu «scritta quasi certamente nelle stesse settimane della precedente» *Legna verde*, dato che «i fogli della minuta sono mescolati a fogli della minuta dell'articolo su Faulkner» uscito su «La cultura» nell'aprile del 1934 (ora in *Un angelo senza cure d'anime*, in C. PAVESE, *La letteratura americana e altri saggi*, cit., pp. 149-151). Sul verso di c. 3 le «Proposte per la biblioteca d'italiano», di pugno dell'autore, forniscono anche un *terminus post quem*: la pubblicazione dell'ultimo volume in ordine cronologico: A. MONTI, *Quel quarantotto*, Ceschina, Milano 1934.

² Nella parte inferiore, la scrittura è capovolta. Si veda la trascrizione in *Appendice*.

³ Nella metà inferiore della carta, una nota recita: «lo svolgimento progressivo della passione di O.<felia> fino al culmine della Pazzia». A sinistra vi sono alcuni nomi, tra cui Agostino. Sul verso, le «Proposte» di cui sopra.

⁴ Nella metà inferiore della carta, una stesura di *Dopo* in lapis. È scritta perpendicolarmente, quindi si può leggere dall'alto in basso, ruotando la carta verso destra: il margine destro diventa superiore, quello sinistro inferiore. Tre grandi buchi la funestano, oltre a qualche strappo più piccolo. Da uno di essi parte una freccia. Si veda l'*Appendice*.

⁵ I vv. 21-23 («I ragazzi [...] / nel buio») sono sottolineati in lapis blu.

⁶ Qui e in *princeps* sono rientrati il v. 1 e il v. 26 (primo della terza lassa). Nella *ne varietur* quest'ultimo viene poi allineato.

UNA GENERAZIONE

Un ragazzo veniva a giocare nei prati¹
dove adesso s'allungano i corsi. Trovava nei prati²
ragazzotti anche scalzi e saltava di gioia.³
Era bello scalzarsi nell'erba con loro.⁴
Una sera di luci lontane echeggiavano spari,⁵
in città, e sopra il vento giungeva pauroso⁶
un clamore interrotto. Tacevano tutti.⁷
Le colline sgranavano punti di luce⁸
sulle coste, avvivati dal vento. La notte⁹
che oscurava, finiva per spegnere tutto¹⁰
e nel sonno duravano solo freschezze di vento.¹¹ //

- ¹ A Un ragazzo veniva a giocare nei prati
[$a \infty$ morire] *msx.*
D > Un ragazzo veniva a giocare nei prati
- ² A dove adesso s'allungano i corsi. [Una sera era solo]
[Compagni ne aveva] *inf.*
Trovava nei prati *-inf.*
- ³ A ragazzotti anche scalzi ∞ e saltava di gioia.
- ⁴ A Era bello scalzarsi nell'erba con [gli altri.]
loro. *inf.*
- ⁵ A Una sera di luci lontane [echeggiava]
tuonavano colpi *inf.*
D Una sera di luci lontane echeggiavano spari
Bz Una sera di luci lontane echeggiavano spari,
- ⁶ A in città e sopra il vento giungeva [a intervalli]
pauroso *inf.*
Bz in città, e sopra il vento giungeva pauroso
- ⁷ A un clamore interrotto. Tacevano tutti.
- ⁸ A $\leq$ Le colline [mostravano] punti di luce
sgranavano *sup.* $\geq$
a le colline sgranavano punti di luce
Le
- ⁹ A $\leq$ avvivati [pareva] ~~da~~ buffi di vento / [che correvan su l'erba]
dai vento sull'erba. *dx.inf.* $\geq$
a avvivati [dai buffi ~~di~~] vento. La notte
sulle coste, avvivati *sup.* [dai buffi del]
dal vento. La notte *-dx.*
- ¹⁰ A che [colava], finiva per spegnere tutto
[anneriva] *sup.*
oscurava, *-dx.*
- ¹¹ A e duravano nel [sogn+] [soltanto] freschezze di vento.
sonno solo [frescore] *inf.*
*e nel sonno duravano solo freschezze di vento.
D e nel sonno duravano solo freschezze di vento.//

In prigione ci sono gli stessi. E ci sono le donne²⁹
come allora, che fanno bambini e non dicono nulla.³⁰

²⁹ **A** Gli operai sono ancora in prigione. Ci sono le donne
[Moribondi son] *sup.*
[E quegli altri son sempre] *inf.*

D In prigione ci sono gli stessi. E ci sono le donne

³⁰ **A** come allora, che fanno bambini e non dicono nulla.

α [Ma] nessuno lo sa che noi siamo cresciuti / [e] che abbiamo giocato in quei prati [operai] / e saputo che fino le donne sparavano allora
[se] *sup.* / [noi soli] *inf.* / [morivano] *inf.*
E -sx. / noi *sup.* [alla sera] -*inf.* /

D come allora, che fanno bambini e non dicono nulla.//

ULISSE

Data di composizione: 1935 (questa lirica e le altre che seguono sono assenti dalle bozze di stampa in APIII.3, e quindi sicuramente posteriori a esse)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (ottava poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.58 (Aa: 3r, 4r;¹ Ab: 2r, 1r²)

Dattiloscritti: FE5II.76 (D: 1r);³ FE5II.93 (che è copia del precedente)⁴

¹ Il verso è vuoto, ad eccezione di alcuni numeri per un’addizione in colonna: «7+6+5+9=27».

² Il verso in *Appendice*.

³ Qui i versi 1, 8, 20 (iniziali di lassa) sono tutti allineati. In *princeps* viene rientrato il primo verso del componimento e normalizzato l’accento di «perché»; al v. 8 viene aggiunta la virgola dopo «Stamattina»; al v. 11 vengono ripristinati i due punti conclusivi, che erano stati cassati in D. Lo spazio bianco tra i vv. 13 e 14 (spezzati) è maggiore rispetto ai componimenti precedenti, ma minore rispetto ai successivi (a parte *Avventure*). Nel v. 28, segnaliamo il refuso «s’accorgge», poi corretto nella *ne varietur*.

⁴ Si intravedono alcuni segni a margine e dei versi sotto l’ultima lassa, troppo sbiaditi per formulare anche solo un’ipotesi di lettura.

ULISSE

Questo è un vecchio deluso, perché ha fatto suo figlio¹ troppo tardi. Si guardano in faccia ogni tanto,² ma una volta bastava uno schiaffo. (Esce il vecchio³ e ritorna col figlio che si stringe una spalla⁴ e non leva più gli occhi). Ora il vecchio è seduto⁵ fino a notte, davanti a una grande finestra,⁶ ma non viene nessuno e la strada è deserta.⁷

Stamattina, è scappato il ragazzo, e ritorna⁸
questa notte. Starà sogghignando. A nessuno⁹

Iled. 4 e ritorna col figlio che si stringe una guancia

- 1 **Aa** Questo è un vecchio [che è triste]
deluso, [perchè] ha fatto [il] figlio *inf.*
[che] *sup.* suo *sup.*
[chè]
perchè *-sup.*
- 2 **Aa** troppo presto, si guardano in faccia [un momento]
presto. Si ogni tanto, *inf.*
- D** troppo tardi. Si guardano in faccia ogni tanto,
- 3 **Aa** e una volta bastava [uno schiaffo.]
ma [uno schiaffo che il giovane *dx.* / riceveva]
uno schiaffo. *inf.*
schiaffo. [Una sera *-inf.* / dice il vecchio++]
Esce il vecchio [una sera] *-inf.*
- D** ma una volta bastava uno schiaffo. (Esce il vecchio
- 4 **Aa** e ritorna col figlio che si tiene una spalla
[stringe] *sup.* [guancia] *inf.*
- D** e ritorna col figlio che si stringe una spalla
- 5 **Aa** e non leva [mai gli occhi]
[più *gli occhi*]
[lo sguardo]. *inf.* Ora il vecchio ∞ è seduto
più gli occhi *sup.*
- D** e non leva più gli occhi). Ora il vecchio è seduto
- 6 **Aa** fino a notte, davanti [a] una grande finestra,
a
- 7 **Aa** e non [lascia con gli occhi la strada]
ma *non* [guarda che fuori.] [Non viene nessuno.] *inf.*
[lascia la strada] *-inf.* [Ma *non viene nessuno*] *-inf.*
[Ma *non viene* [che il sonno]] *-inf.*
viene nessuno e la strada è deserta *-inf.*
- D** ma non viene nessuno e la strada è deserta.//
- 8 **Aa** Stamattina[,] è scappato il ragazzo, e ritorna
- 9 **Aa** questa notte. [Starà sorridendo]. A nessuno
[Starà sogghignando] *inf.*
Starà sogghignando *sup.*

vorrà dire se a pranzo ha mangiato. Magari¹⁰
avrà gli occhi pesanti e andrà a letto in silenzio:¹¹
due scarponi infangati. Il mattino era azzurro¹²
sulle piogge di un mese.¹³

Per la fresca finestra¹⁴
scorre amaro un sentore di foglie. Ma il vecchio¹⁵
non si muove dal buio, non ha sonno la notte,¹⁶
e vorrebbe aver sonno e scordare ogni cosa¹⁷

IIed. 13 sulle piogge di un mese.

- ¹⁰ **Aa** vorrà dire se a pranzo ha mangiato. [Piuttosto]
[E] magari *inf.*
Magari
- ¹¹ **Aa** avrà gli occhi [arrossati] e andrà a letto [seccato]
pesanti *inf.* in silenzio: *inf.* / [Lascerà]
in silenzio:
- D** avrà gli occhi pesanti e andrà a letto in silenzio[:]
- ¹² **Aa** due scarponi infangati. [Era un ∞ giorno ∞ sereno]
*[scarpacce infangate] *sup.* Il mattino *inf.* / [era azzurro nel fango di un mese di pioggia.]
/ [era azzurro nel fango di un mese di piogge.]
Il mattino era ∞ azzurro -dx.
- D** due scarponi infangati. Il mattino era azzurro
- ¹³ **Aa** [sopra il fango di un mese di piogge]
[sulla pioggia di ieri] *inf.*
sopra il fango di un mese -dx.
[sulla pioggia] -*inf.* [ieri] -*sup.*
- D** sulle piogge di un mese.
- ¹⁴ **Aa** Per la fresca finestra
[buia] *sup.*
- ¹⁵ **Aa** [entra] amaro un [profumo] di foglie. [Ora il ∞ vecchio]
scorre *sup.* sentore *sup.*
a **scorre amaro un sentore di foglie.* ≤ Ma il vecchio ≥
Ab scorre amaro un sentore di foglie [ma] il vecchio
foglie. Ora sup.
[Ma] -*sup.*
Ma
- ¹⁶ **Aa** ≤ non si muove[,] se il figlio cammina[,] lui deve vegliare.
muove: [va in giro] *sup.* [aspettare] *sup.* ≥
- Ab** non si muove [, e ha sorpreso un sentore di vita]
dal buio, non ha sonno la notte, *inf.*
- ¹⁷ **Aa** ≤ È contento: ha sorpreso un sentore di vita,
[È rinato] *sup.*
[È agitato] *inf.* ≥
- Ab** [ma] vorrebbe aver sonno e scordare ogni cosa
e *sup.*

come un tempo al ritorno dopo un lungo cammino.¹⁸
Per scaldarsi, una volta gridava e picchiava.¹⁹

Il ragazzo, che torna fra poco, non prende più schiaffi.²⁰
Il ragazzo comincia a esser giovane e scopre²¹
ogni giorno qualcosa e non parla a nessuno.²²
Non c'è nulla per strada che non possa sapersi²³
stando a questa finestra. Ma il ragazzo cammina²⁴
tutto il giorno per strada. Non cerca ancor donne²⁵
e non gioca più in terra. Ogni volta ritorna.²⁶
Il ragazzo ha un suo modo di uscire di casa²⁷
che, chi resta, s'accorge di non farci più nulla.²⁸

- ¹⁸ **Aa** ≤ come quando era giovane, e vorrebbe [esser solo]
picchiare. *inf.*
[non vuole lasciarlo] -*inf.* ≥
Ab come un tempo al ritorno [furtivo.]
da un lungo ∞ cammino. *dx.*
dopo
- ¹⁹ **Ab** Per scaldarsi, una volta, gridava e picchiava.
D Per scaldarsi, una volta gridava e picchiava.//
- ²⁰ **Aa** ≤ Ma il ragazzo, che torna fra poco, non prende più ∞ schiaffi ≥
Ab Il ragazzo, che torna fra poco, non prende più schiaffi:
D Il ragazzo, che torna fra poco, non prende più schiaffi.
- ²¹ **Aa** ≤ il ragazzo comincia a esser giovane e scopre
[prova] *sup.* ≥
Ab [quel] ragazzo comincia a esser giovane e scopre
[il] *sup.*
D Il ragazzo comincia a esser giovane e scopre
- ²² **Aa** ≤ ogni giorno [la vita] e non parla a nessuno
[il mattino] *inf.*
[la sera] *sup.* ≥
Ab ogni giorno qualcosa e non parla a nessuno.
- ²³ **Ab** Non c'è nulla per strada che non possa sapersi
- ²⁴ **Ab** stando a questa finestra. E il ragazzo cammina
Ma *il*
- ²⁵ **Ab** tutto il giorno per strada. E non cerca le donne
D tutto il giorno per strada. Non cerca ancor donne
- ²⁶ **Ab** e non gioca per terra. Ogni volta ritorna.
D e non gioca più in terra. Ogni volta ritorna.
- ²⁷ **Aa** ≤ Il ragazzo ha un suo modo di stare a guardare
starlo ≥
Ab ≤ H ragazzo ha un suo modo di uscire di casa
Ma *il sup.* ≥
α Ma il ragazzo ha un suo modo di uscire di ∞ casa
D Il ragazzo ha un suo modo di uscire di casa
- ²⁸ **Aa** ≤ [che gli pare di avere mentito con tutti e con lui.]
[che gli pare di ... scappare con tutti e con lui.] *sup.* ≥
Ab ≤ che, chi resta, s'accorge di [starci a far niente.]
[che – chi resta –] [non starci a far nulla.] *inf.* ≥
non farci più nulla. -*inf.*
α che, chi resta, s'accorge di non farci più nulla
D che, chi resta, s'accorge di non farci più nulla.//

ATAVISMO

Data di composizione: 1935 (vedi *Ulisse*)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (settima poesia della terza sezione 'Città in campagna', col titolo di *Civiltà antica*)

Manoscritti: FE5I.57¹ (A1: 3r, 1r, 2r, 4r);² FE5II.92 (A2: 1r, 2r)³

¹ Su HyperPavese sotto il titolo di *Civiltà antica*, e datato al 1934 anche se sui testimoni non vi è alcuna evidenza in proposito.

² C. 5r è vuota e strappata, in modo non troppo irregolare, nel quarto superiore sinistro.

³ Non si conoscono dattiloscritti antecedenti alla *princeps*. Si spiegano in tal modo anche talune discrepanze (la virgola al v. 17) tra redazione manoscritta e redazione a stampa. In T la poesia è pubblicata con interlinee bianche tra le lasse (vv. 1-6; vv. 7-14; vv. 15-23; vv. 24-27), e rientro solo al v. 1. Quanto ai testimoni successivi alla *princeps*, registriamo una copia conforme del testo della prima edizione (è una pagina strappata dall'originale), fatte salve le varianti in lapis in vista della *ne varietur*, in APIII.4 (c. 82, *recto* e *verso*), dunque tra i materiali preparatori per la seconda edizione. Vi è anche, in APIII.5 (c. 61), un dattiloscritto (tra quelli per la seconda edizione) già steso in accordo con le varianti poi accettate nel 1943.

ATAVISMO

Certo il giorno non trema, a guardarlo. E le case¹
sono ferme, piantate ai selciati. Il martello²
di quell'uomo seduto scalpaccia su un ciottolo³
dentro il molle terriccio. Il ragazzo che scappa⁴
al mattino, non sa che quell'uomo lavora,⁵
e si ferma a guardarlo. Nessuno lavora per strada.⁶ //

Iled. TC *Civiltà antica*

- ¹ A1 ≤ Certo, il giorno non trema[,] a guardarlo. Le case, / [che hanno visto] [un] ragazzo stupito, ogni casa, / ogni pianta++
/ han veduto passare inf. [il]
un sup. ≥
- α Certo il giorno non trema a guardarlo. E le case
- A2 Certo il giorno non trema, a guardarlo. E le case
- ² A1 sono ferme, piantate ai selciati. [Il martello] / [di quest]'uomo [scap|+] scalpaccia [su un ciottolo, all'ombra]
[Nell'ombra] inf. / [fresca, l']uomo seduto scalpaccia inf. [un martello] inf.
[il martello]
Il martello mdx. / di quest'uomo seduto scalpaccia -inf. su un ciottolo -inf.
/ di quell'uomo
- ³ A1 di quell'uomo seduto scalpaccia su un ciottolo
- ⁴ A1 dentro il molle [terreno] / Il ragazzo, che fugge [al mattino,] / [si è fermato e],
terriccio inf. / [scappa] sup. / al mattino, sup.
- α dentro il molle terriccio. Il ragazzo, che scappa
- A2 dentro il molle terriccio. Il ragazzo[,] che scappa
- ⁵ A1 al mattino, non sa che quell'uomo lavora;
[se] sup. lavora,
- ⁶ A1 e [si ferma]. [Per strada, nessuno lavora: / tutti guardano gli altri.]
lo guarda. sup. Il ragazzo, svegliato ∞ dall'alba, / non lavora. Nessuno lavora per strada. inf.
- α e [lo guarda++]
e si ferma [a guardarlo]. Nessuno lavora per strada. inf.
- A2 e si ferma a guardarlo. Nessuno lavora per strada.

a finire qualcosa e nessuno si guarda¹⁹
alle spalle o dinanzi, lungo tutta la strada.²⁰
Se la strada è di tutti, bisogna goderla²¹
senza fare nient'altro, guardandosi intorno,²²
ora all'ombra ora al sole, nel fresco leggero.²³

Ogni via si spalanca che pare una porta,²⁴
ma nessuno l'infila. Quell'uomo seduto²⁵
non s'accorge nemmeno, come fosse un pezzente,²⁶
della gente che viene e che va, nel mattino.²⁷

- 19 A1 a finire qualcosa e nessuno guardarsi
|si guarda| *sup.*
- A2 a finire qualcosa e nessuno si guarda
- 20 A1 alle spalle e dinanzi, lungo tutta la strada.
spalle o dinanzi,
- A2 alle spalle o dinanzi, [per] tutta la strada.
lungo *sup.*
- 21 A1 Se la strada è di tutti, [ciascuno la deve] godere
bisogna *inf.* *goderla*
- 22 A1 senza fare [nient²] altro, guardandosi intorno,
[nient²][a] *altro*
[null'] *altro*
nient' *altro, sup.*
- 23 A1 ora all'ombra ora al sole, nel fresco [vibrante.]
leggero. *inf.*
- 24 A1 Ogni via si spalanca che pare una porta,
- 25 A1 [ma quest'uomo che picchia, nemmeno ∞ la guarda]
[solamente] nessuno l'infila[. E] quell'uomo ∞ seduto *inf.*
ma -*sup.* l'infila [: e] -*sup.* quell'
l'infila. Quell'uomo seduto
- 26 A1 non s'accorge nemmeno [che è in strada]
[di starsene in strada] *inf.*
nemmeno, come fosse un pezzente -inf.
- A2 non s'accorge nemmeno, come fosse un pezzente,
- 27 A1 della gente che viene e che va, affaccendata.
- A2 della gente che viene e che va, nel mattino.

AVVENTURE

Data di composizione: 1935 (vedi *Ulisse*)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (sesta poesia della terza sezione ‘Città in campagna’)

Manoscritti: FE5I.54 (Aa: 1r; Ab: 1v; Ac: 2r; Ad:¹ 3r, 4r; Ae: 5r)

Dattiloscritti:² FE5II.79 (D: 1r); FE5II.91 (è copia del precedente: 1r)³

Titoli rifiutati: Risveglio, Avventura (non cassato, corretto nel titolo definitivo: FE5I.54, c.3r)

¹ La prima redazione complessiva del componimento. Le tre carte precedenti sono dedicate quasi esclusivamente alla messa a punto della prima lassa (da c. 1v, anche l’inizio della seconda).

² Mancando le bozze di stampa, alcuni versi hanno una configurazione leggermente diversa rispetto al testo della *princeps*: v. 1 (allineato), 13, 14, 24. L’interlinea bianca, qui inserita tra i vv. 22-23, viene normalizzata in T. Sarà poi inserita nella *ne varietur*, analogamente ad altri casi simili.

³ Vedi errore congiuntivo al v. 20: «ifradicia» per «infradicia».

AVVENTURE

Sulla nera collina c'è l'alba e sui tetti¹
s'assopiscono i gatti. Un ragazzo è piombato²
giù dal tetto stanotte, spezzandosi il dorso.³
Vibra un vento tra gli alberi freschi: le nubi⁴
rosse, in alto, son tiepide e viaggiano lente.⁵

- 1 **Aa** [Al di là ~~della~~ nera collina c'è l'alba[.]] [e nell'aria] / trasparente s'incidono [gli alberi e il cielo.]
Sulla e nel cielo *sup.* / [gli alberi.]
[i tetti di questa città.] *inf.*
[i tetti |d'intere città.] *-inf.*
- Ab** Sulla nera collina c'è l'alba <e [nel cielo]>
<e> sui tetti *inf.*
- Ac** Sulla nera collina c'è l'alba e sui tetti
- 2 **Ab** [si ... i gatti]
s'assopiscono i gatti che non sanno lavoro. *inf.* / [Ogni gatto s'incide nel cielo]
/ Questa notte [s'è ucciso] un ragazzo [scontento,] *inf.*
è caduto *-inf.* dai tetti, *-inf.*
- Ad** s'assopiscono i gatti. [Stanotte] ~~un~~ ragazzo / [che spiava gli amori dei gatti è caduto]
Un ragazzo [stanotte] / [che spiava gli amori dei gatti è piombato] *dx.*
è piombato *sup.*
- 3 **Ab** che spiava gli amori dei gatti, ed è morto.
[e si è rotta la schiena]. *dx.* / Nella strada ancor buia non passa nessuno.
[e la schiena] *inf.* / [gli si è rotta. Per strada non passa nessuno] *inf.*
/ [si è spezzata. Per strada non passa nessuno] *-inf.*
/ [l'ha spezzata. Per strada non passa nessuno] *-sx.*
- Ac** che spiava gli amori dei gatti e [si è rotta la schiena] / [Nella] strada [ancor buia] non passa nessuno.
[si è rotta la schiena] / [Per la] ancor buia *inf.*
[la schiena] / [l'ha spezzata. Per la] *sup.*
s'è ucciso. *dx.* / Nella strada ancor buia non passa nessuno *-dx.*
- Ad** giù dai tetti, [e ha la schiena ... spezzat+] / [Nella strada ancor buia non passa nessuno]
dal tetto, stanotte, *sup.* spezzandosi il dorso. *inf.* / [Nelle strade ancor buie non passa nessuno]
- D** giù dal tetto stanotte, spezzandosi il dorso.
- 4 **Aa** [Come questa città non ci fosse]
Vibra un vento [che sposta le nuvole rosse] *inf.*
tra gli alberi freschi [di vita] *-inf.* / [:] son[o] tiepide [in alto le n+]
[e] le nubi *-inf.* / rosse in alto son tiepide *-inf.*
freschi: *-dx.* le nubi / rosse in alto son tiepide e viaggiano lente: *-dx.*
- Ab** Vibra un vento tra gli alberi freschi: le nubi
[foschi] *sup.*
- Ac** Vibra un vento tra gli alberi freschi: le nubi
- Ad** Vibra un vento fra gli alberi freschi: le nubi
tra
- 5 **Aa** rosse in alto son tiepide e viaggiano lente:
Ab rosse in alto, son tiepide e viaggiano lente.
Ac rosse in alto son tiepide e viaggiano lente.
Ae rosse, in alto, son tiepide e viaggiano lente.

Giù nel vicolo spunta un cagnaccio, che fiuta⁶
 il ragazzo sui ciottoli, ma un rauco gnaulio⁷
 sale su tra i comignoli: qualcuno è scontento.⁸ //

Iled. 7 il ragazzo sui ciottoli, ma un rauco gnaulío

- ⁶ **Ab** [Questa notte++]
 [Sul selciato c'è un cane che annusa il ragazzo] *inf.*
 È [nell'angolo] spunta un cagnaccio, ∞ che fiuta -*inf.*
 Già [da un *angolo*] -*dx.*
 nel vicolo -*sup.*
Ad Già nel vicolo spunta un cagnaccio che fiuta
Ae Già nel vicolo spunta un cagnaccio, che fiuta
⁷ **Ab** il ragazzo sui ciottoli [e come] tenue gnaulio
 ma un [rauco *gnaulio*] *sup.*
Ac il ragazzo sui ciottoli, ma un rauco gnaulio
⁸ **Ab** sale in mezzo ai comignoli: qualcuno è scontento.
 |sale su tra i *comignoli*:| *inf.* [non dorme] *inf.*
Ac sale su tra i comignoli: qualcuno è scontento.
 |ancor sveglio.| *inf.*
Ad sale su tra i comignoli: qualcuno [è ~~contento~~].
 [è *scontento*]
 [non dorme] *inf.*
 è scontento. *sup.*
D sale su tra i comignoli: qualcuno è scontento.//

Nella notte cantavano i grilli, e le stelle⁹
 si spegnevano al vento. Al chiarore dell'alba¹⁰
 si son spenti anche gli occhi dei gatti in amore¹¹

- ⁹ **Ab** [Questa] notte [cantavano i grilli in distanza]
 Nella notte *sup.* [cantavano i grilli e la brezza / era fredda] *inf.*
 abbaiavano i cani[,] cantavano i grilli, *-inf.*
 [ululavano] *-sup.* i cani e *-sup.* [scoppiavano] *-sup.*
- Ac** Nella notte [ululavano i cani e] stridevano i grilli [e la brezza] / [da ogni parte alle nubi]
 [e in distanza] *sup.*
 [le stelle] *inf.* / [tremolavano]
 e le stelle *-inf.*
- Ad** ≤ Nella notte [stridevano] i [grilli] e le stelle
 [ululavano] [cani] *sup.*
 stridevano i grilli *-sup.* ≥
- α** [Nella notte, cantavano i grilli, e le stelle / si spegnevano al vento]
 Sotto l'alba non stridono i grilli, e le stelle *inf.*
- Ae** [Sotto l'alba non ~~stridono~~] i grilli, e le stelle
 [Sotto l'alba non stridevan]
 Nella notte cantavano *sup.*
- ¹⁰ **Ab** da ogni parte, nell'ombra, ma il ragazzo [sentiva] / il suo stesso respiro
 [alle nubi] *sup.* ascoltava *inf.*
- Ac** ≤ [tremolavano] sotto la brezza. Il ragazzo, [appiattato]
 [palpitavano] *inf.* sentiva *inf.* / [il suo ~~trepido~~ fiato]
 [eran fredde] *sup.* / [il suo ~~tiepido~~ fiato]
 si spegnevano *-inf.*
 *[ululavano i cani, ma il ragazzo sentiva] *-dx.inf.* ≥
- α** si spegnevano sotto la brezza. Sui tetti / [si] ansimava. In distanza ululavano i cani.
 ansimava qualcuno. *inf.*
- Ad** ≤ [palpitavano] sotto la brezza. Sui tetti
 [scintillavano] *inf.*
 [sprofondavano] *sup.*
 si spegnevano *msx.*
 [oscillavano] *dx.sup.* ≥
- α** [si son spente alla brezza]. [Ogni gatto s'incide nel cielo.]
 le ha spazzate la brezza *inf.* [Nel] chiarore ~~del~~ [vento] *inf.*
 [si spegnevano al vento] *sup.* Al *-sx.* dell'alba *-inf.*
- Ae** [le ha spazzate la brezza]. Al chiarore dell'alba
 si spegnevano al vento *sup.*
- ¹¹ **Ac** ansimava qualcuno. In distanza ululavano i cani.
- Ad** ≤ ansimava qualcuno. [Lontano] ululavano i cani.
 In distanza, ululavano i cani. *inf.*
 [Lontano s'udiva cantare.] *dx.inf.*
 [S'udivano i grilli lontano] *-inf.*
 [Qualcuno faceva all'amore.] *-inf.* ≥
- α** si son spenti anche gli occhi dei gatti [assopiti]
 in amore *inf.*

che il ragazzo spiava. La gatta, che piange,¹²
 è perché non ha gatto. Non c'è nulla che valga¹³
 – né le vette degli alberi né le nuvole rosse –¹⁴
 piange al cielo scoperto, come fosse ancor notte.¹⁵

Il ragazzo spiava gli amori dei gatti.¹⁶
 Il cagnaccio, che fiuta 'sto corpo ringhiando,¹⁷
 è arrivato e non era ancor l'alba: fuggiva¹⁸

Iled. 14 – né le vette degli alberi né le nuvole rosse –:
 17 Il cagnaccio, che fiuta il suo corpo ringhiando,

- ¹² Ad ≤[S'inseguivano i gatti e il ragazzo spiava.]
 Sui tetti / il ragazzo spiava il mistero [dei gatti] *inf.*
 [di ognuno] -*inf.*
 il mistero. Ogni gesto *dx.* / scivolava nell'ombra ≥
- α [che le tegole++]
 che il ragazzo spiava. [Ogni tetto s'incide nel cielo:] *inf.*
 La gatta che piange -*inf.*
- Ae che il ragazzo spiava. La gatta, che piange,
- ¹³ Ad è perché non ha [un] gatto. [Di notte si mordono] / [si combattono]
 / [si trascinano a sangue] *inf.*
 [Di notte la chiamano] *inf.* / [col brillare degli occhi] -*inf.*
 [Ma nulla lo rende:] -*inf.*
 Non c'è nulla che valga -*sup.*
- ¹⁴ Ad nè le [punte] degli alberi [fruscianti nel cielo]
 vette alberi, nè le nuvole rosse [,] *inf.* / [nè i comignoli ... nel cielo]
 / [nè i comignoli netti nel cielo] *sup.*
 rosse : / [piange al cielo scoperto come fosse di notte.] *inf.*
- Ae – nè le vette degli alberi nè le nuvole rosse –
- ¹⁵ Ad [piange al cielo scoperto come fosse di notte.]
 [ci vorrebbe il tepore del corpo del gatto.] *inf.*
 [vorrebbe l'ardore di un corpo di gatto] -*inf.*
 [vorrebbe il tepore del corpo di un gatto] -*inf.*
 piange al cielo scoperto, come fosse di notte. -*inf.*
 [ancor notte] -*sup.*
- Ae piange al cielo scoperto, come fosse ancor notte.
- D piange al cielo scoperto, come fosse ancor notte.//
- ¹⁶ Ad Il ragazzo [spiava] gli amori dei gatti.
 ha veduto *sup.*
- Ae Il ragazzo [ha veduto] gli amori dei gatti.
 spiava *sup.*
- ¹⁷ Ad Il cagnaccio, che fiuta 'sto corpo ringhiando,
- ¹⁸ Ad è arrivato [al galoppo che] non era ancor l'alba / [dalla nera collina,]
 [al galoppo,] e *sup.* l'alba ∞ [dai prati] *inf.*
 [dal fiume,] -*inf.*
 [dai boschi,] -*sx.sup.*
- α è arrivato e non era ancora l'alba: fuggiva

il chiarore dell'altro versante. Nuotando¹⁹
dentro il fiume che infradicia come nei prati²⁰
la rugiada, l'ha colto la luce. Le cagne²¹
ululavano ancora.²²

Scorre il fiume tranquillo²³
e lo schiumano uccelli. Tra le nuvole rosse²⁴
piomban giù dalla gioia di trovarlo deserto.²⁵

- ¹⁹ **Ad** ≤[dalla nera collina,] fuggendo il chiarore / [di quell']altro versante.
fuggiva il chiarore ∞ [dell']altro versante dx.
di quell'altro versante -inf. ≥
α ≤trafelato.
|trafelato. fuggiva il chiarore dell'altro versante.| dx. ≥
β il chiarore dell'altro versante. [Ha passato] / [anche] il fiume
Nuotando sup. / [dentro] il fiume sup.
[Ha passato] / [anche] il fiume -sx.
Nuotando / dentro il fiume dx.sup.
- ²⁰ **Ad** dentro il fiume che infradicia, come nei prati
Ae dentro il fiume che infradicia[,] come nei prati
D dentro il fiume che infradicia come nei prati
infradicia
- ²¹ **Ad** la rugiada, ≤ha ripreso la forza Le cagne / lui le cerca
|ha sentito il mattino.| inf. La cagna / lui la cerca ≥
α la rugiada, l'ha colto la luce. Poi fugge d'un balzo.
Ae la rugiada, l'ha colto la luce. [Poi fugge d'un balzo.] / ≤ Nella notte si udivano ≥
α la rugiada, l'ha colto la luce. [*Le cagne / ululavano ancora sull'altro versante] minf.
Le cagne / ululavano ancora [sull'altro++] sup.
ancora.
- ²² **Ad** ≤lui la cerca lontano, ma deve combatterla / sulle strade. Nessuno l'ha visto ≥
α Nella notte si [senton] le cagne[,] sull'altro versante[,] / ululare. E non [basta] nemmeno quel fiume,
udivan sup. dell'altro / [ferma] sup.
/ basta -dx.
Ae ≤Nella notte si udivano [le] cagne [dell']altro versante / [...] ululare. E non basta nemmeno quel fiume ≥
sull' sup. ≥
α ululavano ancora.
D ululavano ancora.//
- ²³ **Ad** che nel buio è più grande. Ora scorre [nel sole] / [e l'argento dei pesci balena nel sole]
[fragoroso nel buio] sup. alla luce inf. / [e balena d'argento] inf
|fragoroso nel buio| inf. |Ora scorre nel giorno| -inf. / e lo schiumano uccelli. Tra le nuvole rosse -inf.
α che nel buio è più grande a impedire ai cagnacci / [di nuotarlo] e combattere [a sangue]. Ora scorre alla luce
|fragoroso nel buio| i cagnacci / [di passarlo] e inf. |Ora scorre nel giorno|
/ di passare e combattere. sup.
Ae ≤fragoroso nel buio, a impedire i cagnacci / di passare e combattere. ≥ [Ora] scorre [nel giorno]
Scorre il fiume tranquillo sup.
- ²⁴ **Ad** e lo schiumano uccelli. Tra le nuvole rosse
Ae e lo schiumano uccelli. Tra le nuvole rosse[,]
D e lo schiumano uccelli. Tra le nuvole rosse,
- ²⁵ **Ad** piomban giù dalla gioia a [vederlo] deserto.
di trovarlo sup.
|a vederlo| inf.
|di vederlo|
Ae piomban giù dalla gioia di trovarlo deserto.
D piomban giù dalla gioia di trovarlo deserto.//

DONNE APPASSIONATE

Data di composizione: agosto 1935 (FE5I.64, c. 1r)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (nona poesia della seconda sezione ‘Dopo’)

Manoscritti: FE5I.60 (A1a: 1r, 2r, 3r, 4r; A1b: cc. 5r, 6r); FE5II.90 (A2: 1r)²

Titoli rifiutati: Donne d’una volta (non cassato, a stampatello; FE5I.60, c. 5r)

¹ È il taccuino che contiene le stesure e un elenco di liriche del periodo calabro. Qui *Donne appassionate* viene inserita tra quelle composte in agosto, assieme a *Luna d’agosto* e *Terre bruciate*. Le carte di tale ‘taccuino del confino’ sono vergate da Pavese, con rare eccezioni, su entrambi i lati (*recto* e *verso*). Ne forniamo di seguito un indice ordinato, avvertendo che se anche i titoli delle poesie sono scritti spesso sul *verso* della pagina precedente, noi le abbiamo segnate a partire dall’effettiva stesura del componimento: appunti di *Poggio Reale* (da c. 2r); *Terre bruciate* (da c. 3r); *Paesaggio* [VI] (da c. 7r); *Parole del politico* (da c. 10r); *Poggio Reale* (da c. 12r); *Altri tempi* (da c. 13v); *Poetica* (da c. 17r); *Mito* (da c. 20r); *Semplicità* (da c. 23r); *Un ricordo* (da c. 28r); *Paternità* [II] (da c. 31v); *Alter ego* (da c. 35v); *L’istinto* (da c. 39v); *Tolleranza* (da c. 42v, ma un verso a c. 38v); *Lo steddazzu* (cc. 45v e 46r, ma titolo provvisorio a c. 38v); fogli bianchi da 46v a 48r.

² La lirica è in T con rientro al v. 1, a differenza di questo testimone nel quale sono rientrati tutti i versi a inizio di lassa (v. 1, v. 6, v. 16, v. 23). Viene normalizzato l’accento di «perché» al v. 27. Un refuso al v. 8 («quand’è nudo») è poi corretto nella *ne varietur*.

DONNE APPASSIONATE

Le ragazze al crepuscolo scendono in acqua,¹
quando il mare svanisce, disteso. Nel bosco²
ogni foglia trasale, mentre emergono caute³
sulla sabbia e si siedono a riva. La schiuma⁴
fa i suoi giochi inquieti, lungo l'acqua remota.⁵

Le ragazze han paura delle alghe sepolte⁶
sotto le onde, che afferrano le gambe e le spalle:⁷
quant'è nudo, del corpo. Rimontano rapide a riva⁸

- 1 **A1a** Le ragazze al crepuscolo scendono [al mare]
in acqua, *sup.*
- 2 **A1a** [quando *il mare non ha più orizzonte*]
[mentre *il mare non ha più orizzonte*] *sup.*
quando *inf.* [*il mare* confonde il pallore nel cielo] *inf.*
il [fiume] [s'impregna di luce e trascorre] -inf. / [lento e tiepido]
il [fiume] s'imbianca [di luce e trascorre ∞, indugiando]. Nel bosco -inf.
il mare s'imbianca disteso. *Nel bosco -sup.*
- A1b** quando il mare [s'imbianca], disteso. Nel bosco
svanisce *sup.*
- 3 **A1a** ogni foglia trasale, [mentre sbucano] caute
[quando *sbucano*] *inf.*
mentre emergono *sup.*
- 4 **A1a** sulla sabbia e si siedono a riva. [La schiuma]
[stendono] *inf.* [Le schiume] *-inf.*
La schiuma *-inf.*
- 5 **A1a** [*La schiuma* / fa il suo gioco inquieto e la sabbia] / [se ~~la~~ beve]
/ [se *l'*assorbe] *dx.*
[*La schiuma* / non tralascia *il suo gioco inquieto* e si sforza++] *inf.*
[*Le schiume* / fanno un gioco inquieto, ma non tocca le donne:] *-inf.*
[*Le schiume* / fanno un gioco inquieto, che interessa ciascuna:] *-inf.*
La schiuma / fa [i suoi] giochi inquieti, [ma il mare non muore]. *-inf.*
[dei] *-sup.* lungo [un'] acqua remota. *-inf.*
i suoi *-inf.* l'*acqua remota. -inf.*
- 6 **A1a** Le ragazze han paura ~~deh~~[e] alghe[,] sepolte
dell'
A1b Le ragazze han paura ~~deh~~[']alghe sepolte
delle
- 7 **A1a** sotto l'onde[,] che [sfiorano] [i piedi e] le gambe e le [braccia,]
[palpano] *inf.* spalle, *sup.*
afferrano *sup.*
- A1b** sotto le onde, che afferrano le gambe e le spalle[,]
spalle:
- 8 **A1a** [ogni parte scoperta]. [Ritornano subito] a riva
quant'è nudo, del corpo *sup.* ~~Rimontano~~ rapide *inf.*
Rinuotano
[Rimontano] *inf.*
- A1b** quant'è nudo, del corpo. [Rinuotano] rapide a riva
Rimontano sup.

e si chiamano a nome, guardandosi intorno.⁹
 Anche le ombre sul fondo del mare, nel buio,¹⁰
 sono enormi e si vedono muovere incerte,¹¹
 come attratte dai corpi che passano. Il bosco¹²
 è un rifugio tranquillo, nel sole calante,¹³
 più che il greto, ma piace alle scure ragazze¹⁴
 star sedute all'aperto, nel lenzuolo raccolto.¹⁵ //

- ⁹ **A1a** [e raccolgono a se le ginocchia.]
 [e raccolgono a sè le ginocchia.]
 e [si scrutano in volto infoschite,] *inf.*
 e [si scrutano in volto, ridendo abbronzate.] -*dx.*
 e [si scrutano in volto, |sor|ridendo infoschite] -*inf.*
 [nel fosco] -*inf.*
 e si chiamano a [strilli e si guardano] intorno. -*sx.*
 nome, guardandosi -*inf.*
- ¹⁰ **A1a** [Pure] le ombre nel fondo del mare [son strane]
 Anche sul mare, nel buio, *inf.*
 [allo ∞ scuro] -*dx.*
- ¹¹ **A1a** sono [strane] e si vedono muovere incerte,
 enormi *sup.*
- ¹² **A1a** come [scosse] dai corpi che passano. Il bosco
 attratte *inf.*
- ¹³ **A1a** è un rifugio più fresco, nel sole cadente,
A1b è un rifugio [più fresco], nel sole [cadente], / che [la riva],
 tranquillo, *sup.* calante, *sup.* / più che il greto, *sup.*
- ¹⁴ **A1a** che la [spiaggia, ma piace alle scure ragazze]
 [spiaggia, ma spiace alle scure ragazze]
 che la riva *inf.*
a *che la riva ma [s]piace alle scure ragazze
 piace
- A1b** più che il greto, ma piace alle scure ragazze
- ¹⁵ **A1a** ≤ [rivestire all'aperto la camicia del bagno].
 [indossare soltanto *inf.* la breve camicia] *sup.*
 [indossare soltanto la lieve camicia] *inf.*
 [poter stare all'aperto, con la lieve camicia] *minf.*
 [non mostrarsi all'aperto, con la lieve camicia] -*sup.*
 [star sedute all'aperto, con la lieve camicia] -*inf.* ≥
- a** [non mostrarsi] all'aperto, [nella lieve camicia]
 [non mostrarsi] [nella lunga camicia] *sup.*
 star sedute [nelle braccia del vento] *inf.*
 [fra le braccia del vento] -*inf.*
 [tra le braccia del vento] -*inf.*
 nel [lungo] lenzuolo -*inf.*
 lenzuolo raccolto. -*inf.*
- A1b** star sedute all'aperto, nel lenzuolo raccolto.
 [alla brezza] *inf.*
- A2** star sedute [alla brezza], nel lenzuolo raccolto.
 all'aperto, *inf.*

Stanno tutte accosciate, serrando il lenzuolo¹⁶
 alle gambe, e contemplano il mare disteso¹⁷
 come un prato al crepuscolo. Oserebbe qualcuna¹⁸
 ora stendersi nuda in un prato? Dal mare¹⁹
 balzerebbero le alghe, che sfiorano i piedi,²⁰
 a ghermire e avvolgere il corpo tremante.²¹
 Ci son occhi nel mare, che traspaiono a volte.²² //

¹⁶ **A1a** [Le camicie bagnate le nascondono appena, / e starebbero meglio++]
 Stanno tutte accosciate, [stringendo] il lenzuolo *inf.*
 serrando *-sup.*

¹⁷ **A1a** alle gambe, e [scuotendo i capelli nel vento]
 [fissando] contemplano il mare[,] *inf.*
 mare disteso *-dx.*

¹⁸ **A1a** [alla |pallida| luce,]
 [nella *inf.* luce, fiorito] *dx.*
 come un prato [alla luce]. Oserebbe qualcuna *inf.*
 al crepuscolo *-inf.*

¹⁹ **A1a** [di] [di]stendersi nuda in un prato? [Nel] mare
 [forse] *stendersi* E dal *sup.*
 ora *-sx.*

A1b ora stendersi nuda in un prato? [E] dal mare
 Dal

²⁰ **A1a** [Nel] mare / [certo] le [erbe], che sfiorano i piedi, [godrebbero]
 / [tutte] alghe *sup.*
 E dal mare / [salirebbero] *inf.*
 / balzerebbero *-inf.*

A1b balzerebbero le alghe, che sfiorano i piedi,

²¹ **A1a** [godrebbero di baciare e afferrare quel corpo più audace] / [e calarlo nel fondo tra le ombre e le fosse.]
 [godrebbero di baciare e palpare l'audace] *sup.* / [e calarlo nel fondo tra il gelo dell'ombra] *inf.*
 / [e inghiottirla per sempre.] *-inf.*

a [godrebbero / di afferrare l'audace e inghiottirla per sempre]
 [godrebbero / di avvolgere un corpo e sommergerlo] *inf.*
 [stan pronte] / a ghermire e sommergere il corpo tremante. *-inf.*
 [avvolgere] *-sup.*

*balzerebbero le alghe, che sfiorano i piedi, / a ghermire e sommergere il corpo tremante
 [avvolgere]

A1b a ghermire e avvolgere il corpo tremante.

²² **A1a** Ci son occhi nel mare, che [cercano] i corpi.
 vedono *inf.*
 [fissano] *-inf.*
 [scrutano] *-inf.*

A1b Ci son occhi nel mare, che [vedono i corpi].
 [travedono i corpi] *sup.*
 traspaiono [al fondo] *-inf.*
 a volte *-inf.*

Quell'ignota straniera, che nuotava di notte²³
 sola e nuda, nel buio quando muta la luna,²⁴
 è scomparsa una notte e non torna mai più.²⁵
 Era grande e doveva esser bianca abbagliante²⁶
 perché gli occhi, dal fondo del mare, giungessero a lei.²⁷

- ²³ **A1a** Quella donna straniera, che nuotava di ∞ notte,
A1b ~~Quella~~ [donna] straniera, che nuotava di notte
Quell'ignota sup.
- ²⁴ **A1a** nuda[,] [l'hanno veduta quei] tre pescatori
 nuda [e] *sup.* [l'hanno veduta quei] *tre pescatori*[,]
nuda – tre pescatori l'han vista spogliarsi – inf.
A1b $\leq$ nuda [(][tre] pescatori l'han vista spogliarsi[)]
due pescatori l'han vista spogliarsi sup.
e due pescatori l'han vista spogliarsi -sx. $\geq$
 α [sola e nuda, è scomparsa]
 nuda [e sola], nel buio [tra i due quarti di ∞ luna], *inf.*
 sola e nuda, -sx. [quando muta la luna] -*sup.*
 [che precede la luna] -*sup.*
 quando muta la luna -*sup.*
- A2** sola e nuda, nel buio quando muta la luna,
- ²⁵ **A1a** ha lasciato le vesti alla riva e non [s'è vista] ∞ più
 torna mai *inf.*
A1b $\leq$ ha lasciato le vesti [(alla riva)] e non torna mai più.
 [è scomparsa una volta] e non torna mai più. *inf.* $\geq$
 α è scomparsa una notte e non torna mai ∞ più.
- ²⁶ **A1a** Era [bella] e doveva esser bianca[, perchè, dentro ∞ il mare,]
 grande , un prodigio, *inf.*
A1b $\leq$ Era grande e doveva esser bianca [, ~~un~~ prodigio,]
 [, ma nera] *sup.*
 *abbagliante *inf.* $\geq$
 α Era grande e doveva esser bianca abbagliante
- ²⁷ **A1a** perchè gli occhi dal fondo del mare ∞ giungessero a lei.
A1b $\leq$ perchè gli occhi, dal fondo del mare, giungessero a lei.
perchè gli occhi, [dal buio (del fondo)], giungessero a lei. inf. $\geq$
 α perchè gli occhi, dal fondo (del mare), giungessero a lei.
A2 perchè gli occhi, dal fondo del mare, giungessero a lei.

LUNA D'AGOSTO

Data di composizione: agosto 1935 (FE5I.64, c. 1r)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (ottava poesia della prima sezione 'Antenati')

Manoscritti: FE5I.62² (A1a: 1r, 3r,³ 8r; A1b: 2r,⁴ 4r;⁵ A1c: 5r, 7r);⁶ FE5II.89 (A2a: 1r; A2b: 2r)⁷

¹ Nel già citato elenco di liriche del periodo calabro, *Luna d'agosto* viene inserita tra quelle composte in agosto, assieme a *Donne appassionate* e *Terre bruciate*.

² La tormentata stesura del componimento ci impone di far chiarezza sull'organizzazione dei testimoni. In un primo momento Pavese compone fino alla fine della terza lassa (v. 22), a eccezione dei versi 14, 15, 16: nel dettaglio, c. 1r termina con una stesura parziale del v. 8; passando per una redazione scritta e poi cassata (e abbandonata) in c. 2r (in apparato, 10A1aα), questo viene completato in c. 3r, che si estende fino a un luogo analogo al v. 13 del testo edito; c. 8r riprende da quest'altezza, sviluppando una stesura completa della terza lassa. Nella seconda fase, Pavese sistema seconda e terza lassa integrando i versi 14, 15, 16 del testo edito: nel dettaglio, c. 2r è il laboratorio dove mette a punto le stesure di c. 3r e c. 8r; in c. 4r riformula quanto lo aveva lasciato insoddisfatto (perciò cassato in c. 2r), aggiungendo (ma in posizione diversa) una prima stesura di quelli che poi saranno i versi mancanti della seconda lassa. Nella terza fase Pavese perviene alla stesura completa della lirica; nel dettaglio, c. 5r rappresenta una fase ulteriore di c. 4r, nella quale seconda e terza lassa arrivano a una configurazione ormai prossima alla *princeps*; c. 7r svolge invece la prima stesura dell'ultima lassa (anch'essa già piuttosto vicina al testo finale).

³ Sul *verso*, appunti lirici estranei all'elaborazione del componimento. Si offrono per completezza in *Appendice*.

⁴ La nota iniziale di c. 2r fa parte della prima fase redazionale del componimento, che l'autore ha poi cassato per riformulare in c. 3r.

⁵ Il *verso* è vuoto.

⁶ In c. 6r, un appunto cassato che possiamo ipotizzare alla base dei versi conclusivi della terza lassa (in *Appendice*). HyperPavese informa erroneamente che anche una stesura di *Paesaggio* [VI] si troverebbe nello stesso faldone.

⁷ Rispetto a quest'ultima stesura manoscritta, in *princeps* vengono allineati, tranne il v. 1, tutti i versi iniziali di lassa (v. 7, v. 17, v. 23); viene normalizzato «né» al v. 15; è sciolta l'adiafora al v. 18; viene rimossa la virgola tra «ulivo» e «sperduto» al v. 20 (restaurando la lezione di A2a).

LUNA D'AGOSTO

Al di là delle gialle colline c'è il mare,¹
al di là delle nubi. Ma giornate tremende²
di colline ondegianti e crepitanti nel cielo³
si frammettono prima del mare. Quassù c'è l'ulivo⁴
con la pozza dell'acqua che non basta a specchiarsi,⁵
e le stoppie, le stoppie, che non cessano mai.⁶

E si leva la luna. Il marito è disteso⁷
in un campo, col cranio spaccato dal sole⁸
– una sposa non può trascinare un cadavere⁹

- 1 **A1a** Al di là delle gialle colline c'è il mare,
2 **A1a** al di là delle nubi. Ma giornate tremende
3 **A1a** di colline ondeggianti, crepitanti [nel vento]
[nel grano] *sup.*
[le roventi ∞ nel cielo] *dx.*
crepitanti nel cielo *inf.*
A2a di colline ondeggianti e crepitanti nel cielo,
|,| *inf.*
A2b di colline ondeggianti e crepitanti nel cielo
4 **A1a** si frammettono prima del mare. [Al di là c'+]
[E] *quassù* c'è un ulivo *inf.*
Quassù [un gran fico] *-sup.*
A2a si frammettono prima del mare. *Quassù* c'è un [ulivo]
gran fico *sup.*
A2b si frammettono prima del mare. *Quassù* c'è [un gran fico]
l'ulivo *sup.*
5 **A1a** con la pozza dell'acqua che non basta a specchiarsi,
[il pozzo] *sup.*
[la fossa] *-sup.*
6 **A1a** e [poi] le stoppie, le stoppie, che non cessano mai.
7 **A1a** [Il marito è già morto]
E si leva la luna. Il marito [(è) già morto,]
[Poi] *-sup.*
[Ma] *sx.*
**E si leva la luna. Il marito è disteso sup.*
A2a >E si leva la luna. Il marito è disteso
8 **A1a** [sta disteso in un campo, la testa++]
[|sta| *inf.* |in collina| *inf.*] col cranio spaccato dal sole: *inf.*
[|è| *-dx.*] col cranio spaccato dal sole;
a in un campo *col cranio spaccato dal sole; sup.*
A2a in un campo, col cranio spaccato dal sole;
A2b in un campo, col cranio spaccato dal sole
9 **A1a** una [donna] non può trascinare un cadavere
sposa *inf.*
A2a una [donna] non può trascinare un cadavere
sposa *msx.*
A2b – una sposa non può trascinare un cadavere

come un sacco –. Si leva la luna, che getta un po' d'ombra¹⁰
 sotto i rami contorti. La donna nell'ombra¹¹
 leva un ghigno atterrito al faccione di sangue¹²
 che coagula e inonda ogni piega dei colli.¹³

- ¹⁰ **A1a** come un sacco [, e da morti si sta bene dovunque]
come un sacco. [Da morti si sta bene dovunque] inf.
α ≤ come un sacco. Giungono soffi, alle spalle / ~~della~~ [donna], coi brividi del [grande] altipiano
dell'ulivo lungo sup. ≥
β come un sacco. Si leva la luna, che [fa un poco] ∞ d'ombra
getta un po' inf.
A1b come un sacco. Si leva la luna, che getta un po' d'ombra
[fa un po'] sup.
A2b come un sacco –. Si leva la luna, che getta un po' d'ombra
- ¹¹ **A1a** [fra il capanno e l'ulivo]. [Tutto il resto è scoperto.]
[sotto ulivo e capanno] inf.
[dietro ulivo e capanno] -inf. [Tra i vapori del caldo] *inf.* / [pesa enorme++]
 sotto i rami d'ulivo *-inf.* La donna, nell'ombra, *-inf.*
[dall'] -inf.
A1b sotto i rami d'ulivo. La donna, nell'ombra,
[del fico] inf.
A2a sotto i rami ~~d~~² [ulivo]. La donna nell'ombra
del fico sup.
A2b sotto i rami [del fico]. La donna nell'ombra
contorti sup.
- ¹² **A1a** [vede il riso maligno]
[guarda il] viso [maligno] sup.
 leva un [riso maligno] *inf.* [alla lampada enorme] *inf.*
[ghigno atterrito] -inf. [ai vapori che fuggono] *inf.*
[ghigno] atterrito -sup. [alla faccia di sangue] *-inf.*
alla lampada enorme sup.
A1b leva un ghigno atterrito ~~at~~ [faccione di sangue]
nell' orrore lunare sup.
A2a leva un ghigno atterrito al faccione di sangue
- ¹³ **A1a** ≤ [dall'enorme sogghigno di sangue]. Le nude colline / sbigottiscono [livide, [ch]e non hanno più grano]
[dall'enorme braciore di sangue] sup. [(E)] sx. / *[livide, e non hanno più il grano] sup.*
 rosseggiante di sangue *-sup.* / *[, colte senza il mare di grano] inf.*
 / *[, colte senza il mare del grano]*
 / *sbigottiscono. ≥*
- α** [Un te+]
 sanguinosa. [Senz'ombra, le nude colline / sbigottiscono]
[Senz'ombre, le nude colline / sbigottiscono]
[Scoperte, le nude colline / sbigottiscono] inf.
- A1b** che coagula e [fruga] ogni ruga dei colli [,] / [tutti nudi ~~at~~ suo sguardo.]
inonda sup. / *[tutti nudi dal suo sguardo.]*
 / *[tutti nudi allo sguardo.]*
 / *[tutti nudi.]*
[mentre brividi lunghi tormentano ∞ il suolo] minf.
 / *[mentre brividi lunghi tormentano l'aria] -sx.*
che coagula e inonda ogni ruga dei colli.
- A2a** che coagula e inonda ogni [ruga] dei colli.
[curva] sup.
piega mdx.

Non si muove il cadavere disteso nei campi¹⁴
 né la donna nell'ombra. Pure l'occhio di sangue¹⁵
 pare ammicchi a qualcuno e gli segni una strada.¹⁶ //

¹⁴ **A1b** Non si leva il cadavere disteso nel campo

A1c Non si [leva] il cadavere [disteso] nel campo
 muove [lontano] *sup.*
 disteso *inf.*

A2a Non si muove il cadavere disteso ~~nel~~ ~~campo~~
 ~~in un~~ ~~campo~~
 nei campi

¹⁵ **A1b** nè la donna dall'ombra. Pure [il ghigno remoto]
 [Ma] la luna irritata *inf.*

A1c nè la donna dall'ombra. Pure, [il volto sanguigno]
 [il muso *sanguigno*] *sup.*
 [l'occhio *sanguigno*] *-dx.*
 [in alto ∞ la luna] *dx.*
 l'occhio di ∞ sangue *-inf.*

A2a nè la donna dall'ombra. Pure l'occhio di sangue

¹⁶ **A1b** pare ammicchi a qualcuno e lo segua in un viaggio.

A1c pare ammicchi a qualcuno e lo segua [in un viaggio.]
 [rida] *inf.* [nel viaggio] *inf.*
 [in un viaggio] *sup.*
 in un viaggio. *inf.*

A2a pare ammicchi a qualcuno e [lo segua in un viaggio].
 gli [mostri] la strada *inf.*
 [mostri una] *-inf.*
 segni *-sup.*

A2b pare ammicchi a qualcuno e gli segni [la] strada.
 [una] *mdx.inf.*
 [lo segua per strada] *-sup.*
 gli segni una strada. *sup.*

Vengon brividi lunghi per le nude colline¹⁷
 di lontano, e la donna se li sente alle spalle,¹⁸
 come quando correvano il mare del grano.¹⁹
 Anche invadono i rami dell'ulivo sperduto²⁰

- ¹⁷ **A1a** [*sbigottiscono*. Non sbigottisce la donna]
 Giunge [una brezza] alle spalle, *inf.* / [della viva] [con] [(un)] ~~brivido~~ [colto] ~~sul~~ lungo altipiano,
 / [della donna] *sup.* [con] [(i)] *sup.* brividi [colti] ~~sul~~ |grande| *sup.*
 / [della donn+] *inf.*
 Le *sx.* giungono [soffi] *sup.* alle spalle, / come *inf.* brividi usciti *sup.* dal
 [sbuffi] *inf.*
 soffi *dx.sup.*
- A1b** $\leq$ *tutti nudi*. Le giungono soffi alle spalle / come brividi usciti dal grande altipiano $\geq$
a tutti nudi. L'orrore lunare / sveglia brividi lunghi sul dorso dei colli[,] / [che] trascorrono senza un intoppo. Fuggire non vale.
 / e *sup.*
- A1c** [Corron] brividi lunghi [sul grande altipiano]
 Vengon per le tozze colline *inf.*
- A2a** Vengon brividi lunghi per le nude colline
 [Corron] *msx.*
- ¹⁸ **A1a** e la donna li trema, e si stringe a sè, assorta,
 in
A1b $\leq$ e la donna non può che tremare. Anche l'ombra $\geq$
A1c [dall'ignoto++]
 [dove prima era il mare del grano, trascorrono] *inf.*
 dall'ignoto, e la donna li sente alle spalle -*inf.*
- A2a** dall'ignoto, e la donna li sente alle spalle,
 donna se li sente alle spalle, *sup.*
a *come quando correvano il mare del grano, *msx.*
- A2b** dall'ignoto, e la donna se li sente alle spalle,
 |da lontano| *sup.*
 di lontano
- ¹⁹ **A1c** come quando [scuotevano il] mare del grano
 affondavano nel *sup.*
A2a come quando [passavano nel] mare del grano.
 [sfioravano il] *mdx.*
 correvano il -*inf.*
a *dall'ignoto, e la donna se li sente alle spalle. *msx.*
- A2b** come quando correvano il mare del grano.
- ²⁰ **A1a** e non osa ficcarsi nel cappio pendente, / perchè teme l'ignoto e il deserto, [ogn']intorno
 |lanciarsi| *sup.* / [d'] *sup.*
 / ogn' *inf.*
- A1b** $\leq$ Anche l'ombra / dov'è steso il cadavere. L'ombra del[l'albero] fico $\geq$
A1c [Ora] [corrono liberi le nude colline]
 [Ora] invadono [l'ombra] dell'ulivo sperduto *inf.*
 Anche *msx.* i rami -*inf.*
- A2a** Anche invadono i rami del[l'ulivo] sperduto
 fico *sup.*
- A2b** Anche invadono i rami del [fico], sperduto
 dell'ulivo, *sup.*

in quel mare di luna, e già l'ombra dell'albero²¹
pare stia per contrarsi e inghiottire anche lei.²²

Si precipita fuori, nell'orrore lunare,²³
e la segue il fruscio della brezza sui sassi²⁴
e una sagoma tenue che le morde le piante,²⁵
e la doglia nel grembo. Rientra curva nell'ombra²⁶
e si butta sui sassi e si morde la bocca.²⁷
Sotto, scura la terra si bagna di sangue.²⁸

Iled. 24 e la segue il fruscio della brezza sui sassi

²¹ A1a all'ulivo e al suo corpo. $\leq$ (L'orrore lunare / [ha già avvolto un cadavere]
/ ama troppo i cadaveri.) *inf.* $\geq$ [E] già l'ombra dell'albero -dx.
Già

A1c in quel mare di luna e già l'ombra dell'albero

A2b in quel mare di luna, e già l'ombra dell'albero

²² A1a pare stia per contrarsi e inghiottire anche lei.

²³ A1c Si precipita fuori, nell'orrore lunare, / [dove un tempo era il mare del grano, la sposa,]

A2a Si precipita fuori nell'orrore lunare,

A2b Si precipita fuori, nell'orrore lunare,

²⁴ A1c e la segue il fruscio della brezza sui sassi

²⁵ A1c e [la] sagoma tenue che le morde le piante:

una *inf.* piante,

A2a e una sagoma tenue che le morde le piante,
[gambe] *mdx.*

A2b e una sagoma tenue che le morde le piante,

²⁶ A1c e [un] [bisogno di url+]

e [una] doglia nel grembo. *inf.* Rientra allora nell'ombra
poi la *sup.* [Striscia] *sup.* [curva] *inf.*

A2a poi la doglia nel grembo. Rientra curva nell'ombra

A2b [poi] la doglia nel grembo. Rientra curva nell'ombra

[e poi] *sx.*

e *sup.*

²⁷ A1c e si butta sui sassi e comincia a[d] [urlare]

ululare *inf.*

A2a e si butta sui sassi [e comincia a ululare,]

[e non osa ululare] *minf.*

e si morde la bocca -*inf.*

A2b e si butta sui sassi e si morde la bocca.

²⁸ A1c mentre, sotto, la terra si bagna di sangue.

[Dopo un poco] *inf.*

[Poco dopo] -*inf.*

A2a mentre, sotto, la terra si bagna di sangue.

[Sotto, scura la] *inf.*

A2b Sotto, scura la terra si bagna di sangue.

TERRE BRUCIATE

Data di composizione: agosto 1935 (FE5I.64, c. 1r)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (decima poesia della seconda sezione 'Dopo')

Manoscritti: FE5I.64 (A1: 3r, 3v, 4r, 4v, 5r, 5v, 6r)²; FE5I.61 (A2: 1r, 2r,³ 3r⁴); FE5II.88 (A3: 1r)⁵

Titoli rifiutati: Terra d'esilio (FE5I.64, c. 2v)

¹ Nel già citato elenco di liriche del confino, *Terre bruciate* viene inserita tra quelle composte in agosto, assieme a *Donne appassionate* e *Luna d'agosto*.

² La c. 2 (*recto* e *verso*) è integralmente in *Appendice*: vi sono appunti di composizione e il titolo del componimento (c. 2v). Nelle carte iniziali (3r, 3v, 4r) è vergata la stesura dei primi 17 vv. (fino a «disperato s'annoia sulla roccia rossastra»), che potrebbero essere definitivi, dato che la *nuce* del verso finale – isolata, in c. 4v, e accompagnata dalla dicitura «(Fine)» – è verosimilmente raggiunta proprio a seguito dell'immagine del «filare di fichi». L'esitazione tra la viva descrizione delle donne di Torino e la conclusione gnomica d'ambientazione marina comporta un supplemento di lavoro per 'chiudere' il componimento, che prende le mosse dalla cassatura sul finale di c. 4r, ma è testimoniato soprattutto da c. 5r. Alla fine di questa redazione, un'inversione dei due segmenti (vv. 27-30 e vv. 18-26 del testo edito) produce l'ordine definitivo: c. 5v e 6r passano dall'ordine cronologico di composizione a quello poetico, tramite l'apposizione autografa, rispettivamente di «β)» e di «α)».

³ Sul *verso* solo una sottrazione in colonna: «987-575=412».

⁴ Il *verso* è vuoto.

⁵ Sono rientrati i versi 1, 14, 18, che, tranne il v. 1, sono poi allineati in *princeps*. Contrariamente alla norma, già in T i versi spezzati sono separati da un'interlinea bianca (che è di poco inferiore a quella che separa di norma due lasse). Talune discrepanze (v. 14, v. 18) sono dovute al raggiungimento delle lezioni definitive solo nel testo edito. Al v. 20, «caffè», scritto per svista con l'accento acuto, viene poi normalizzato nella *ne varietur*.

TERRE BRUCIATE

Parla il giovane smilzo che è stato a Torino.¹
 Il gran mare si stende, nascosto da rocce,²
 e dà in cielo un azzurro slavato. Rilucono gli occhi³
 di ciascuno che ascolta.⁴

A Torino si arriva di sera⁵
 e si vedono subito per la strada le donne⁶
 maliziose, vestite per gli occhi, che camminano sole.⁷
 Là, ciascuna lavora per la veste che indossa,⁸
 ma l'adatta a ogni luce. Ci sono colori⁹

- ¹ A1 Parla il giovane smilzo che è stato a Torino.
- ² A1 [E] il gran mare si stende, nascosto [dagli alberi],
 Il da rocce, *sup.*
- ³ A1 e dà in cielo un azzurro slavato. Rilucono gli occhi
 al
 [in] *inf.*
- A2 e dà in cielo un azzurro slavato. Rilucono gli occhi
- ⁴ A1 di ciascuno che ascolta.
- ⁵ A1 ≤ A Torino si arriva la ∞ sera ≥
 α A Torino si arriva la sera
 [di] *inf.*
- A2 A Torino si arriva di sera
- ⁶ A1 ≤ e si vedono subito per strada le donne
 per la strada *inf.* ≥
 α e [s'incontrano++]
 si vedono subito per la strada le donne *inf.*
- ⁷ A1 maliziose, vestite per tutti che camminano sole.
 [gli occhi] *sup.*
- A2 maliziose, vestite per gli occhi, che camminano sole.
- ⁸ A1 Là ciascuna lavora per le vesti che [porta].
 la veste, indossa *sup.*
- A2 Là ciascuna lavora per la veste che indossa
- A3 Là, ciascuna lavora per la veste che indossa,
- ⁹ A1 [e ogni giorno rinnova d'un nulla]. Ci sono ∞ colori
 [e rinnova d'un nulla ogni giorno.] *inf.*
 [e di un nulla ogni giorno rinnova] *msx.*
 [e rinnova di un ∞ nulla ogni giorno] -dx.
 e di un nulla trasforma lei stessa -*inf.*
 [e rinnova di foggia ogni giorno] *msup.*
 [e ogni giorno trasforma lei stessa] -*inf.*
- A2 e, di un nulla, trasforma lei stessa. Ci sono colori
 [ma l'adatta a ogni luce.] *sup.*
- A3 ma l'adatta a ogni luce. Ci sono colori

da mattino, colori per uscire nei viali,¹⁰
per piacere di notte. Le donne, che aspettano¹¹
e si sentono sole, conoscono a fondo la vita.¹²
Sono libere. A loro non rifiutano nulla¹³

Sento il mare che batte e ribatte spossato alla riva.¹⁴
Vedo gli occhi profondi di questi ragazzi¹⁵

- 10 **A1** per i viali, colori per uscire [la notte,]
[al mattino,] *sup.*
al mattino, *inf.*
- A2** [per i viali], colori per uscire [al mattino],
da mattino, *sup.* nei viali, *sup.*
- 11 **A1** ≤A Torino, la gente [ha da fare]. Le donne ei aspettano
[lavora] *inf.* che
[ha da fare] *sup.* ≥
- α** per piacere a ogni uomo. Le donne, che ∞ aspettano
- A2** per piacere a [ogni uomo]. Le donne, che aspettano
di notte *sup.*
- 12 **A1** ≤e si sentono sole [e |conoscono a fondo la vita|]
[e |passeggiano i viali|] *inf.*
[e vivono tutta una vita] *-inf.*
[si vivono tutta una vita]
sole; [si vivono] a fondo la vita. *-inf.*
conoscono *-sx.* ≥
- α** e si sentono sole, conoscono a fondo la vita.
- 13 **A1** ≤Sono libere. [~~Noi~~] le sappiamo [domare] [talvolta.]
[~~Noi~~] le [possiamo] *inf.* [domare.]
[E noi] sedurre *inf.*
Noi *inf.* |piegare| *-inf.*
[E] *Noi -sx.* ≥
- α** Sono libere. A noi non rifiutano nulla.
- A2** Sono libere. A [noi] non rifiutano nulla.
loro *sup.*
- 14 **A1** Lo ascolto. / Sento il mare che [triste] ribatte la stessa ∞ canzone.
grigio *inf.*
- A2** [(Lo ascolto)] / Sento il mare che, grigio, ribatte la stessa canzone.
- A3** Sento il mare che, [grigio, ribatte la stessa canzone,]
[solo, ribatte la stessa canzone,] *sup.*
[cade sposato sul greto] *-sup.*
batte e ribatte sposato la riva. *-sup.*
[al]la
- 15 **A1** [Vedo] gli occhi profondi di questi ragazzi[.]
[Vedo] / [scintillare alle svelte parole]
[Dentro] *sup.* / [è un sorriso che approva] *inf.*
[Vedo] *sx.inf.* / [c'è un sogghigno]. *-inf.*
[Vedo] *dx.sup.* / [c'è un'attesa] *-sup.*
Dentro *-dx.* / [c'è un sogghigno] *-inf.*
/ [scintillare] un sogghigno *-inf.*
/ [scintillare] *-inf.*
- A2** ~~Dentro~~ gli occhi profondi di questi ragazzi / [un sogghigno].
Vedo / lampeggiare *sup.*

lampeggiare. A due passi il filare di fichi¹⁶
disperato s'annoia sulla roccia rossastra.¹⁷

Ce ne sono di libere che fumano sole.¹⁸
Ci si trova la sera e abbandona il mattino¹⁹
al caffè, come amici. Sono giovani sempre.²⁰
Voglion occhi e prontezza nell'uomo e che scherzi²¹
e che sia sempre fine. Basta uscire in collina²²
e che piova: si piegano come bambine,²³
ma si sanno godere l'amore. Più esperte di un uomo.²⁴

¹⁶ A1 *un sogghigno*. A due passi il filare di fichi

A2 *lampeggiare*. A due passi il filare di fichi

¹⁷ A1 disperato s'annoia sulla roccia rossastra.

¹⁸ A1 Ce ne sono di [magre e slanciate], che fumano ∞ sole.
libere, *sup.*

¹⁹ A1 ≤ [Dalla sera al mattino ci si trova e si lascia].

Ci si trova alla sera e abbandona al mattino *sup.* ≥

α Ci si trova [al] la sera e abbandona ~~al~~ mattino
il

A2 Ci si trova la sera e abbandona il mattino,

A3 Ci si trova la sera e abbandona il mattino[.]

²⁰ A1 ≤ Fanno questo per anni. Sono giovani sempre

[*] *Sono giovani sempre. Fanno questo per anni*

Fanno questo per anni. Sono giovani sempre ≥

α come amici al caffè. Sono giovani sempre.

A3 [come amici], come amici. Sono giovani sempre.
al caffè, *sup.*

²¹ A1 ≤ Voglion vita e prontezza nell'uomo e ∞ che scherzi:

scherzi, ≥

α Voglion occhi e prontezza nell'uomo e ∞ che scherzi

²² A1 ≤ e che sia molto fine. Basta uscire a ∞ passeggio ≥

α e che sia sempre fine. Basta uscire a passeggio

A2 e che sia sempre fine. Basta uscire [a passeggio]
ma in collina *sup.*

A3 e che sia sempre fine. Basta uscire in collina

²³ A1 ≤ e che piova: noi subito le sappiamo piegare. ≥

α e che piova: Si piegano come bambine[.] / [Ma]

piova: si bambine, / ma sup.

²⁴ A1 ≤ E si sanno godere l'amore[.] più esperte di noi.

Ma *l'amore:* ≥

α *ma* si sanno godere l'amore: più esperte di ∞ noi. / [Dopo, tornano serie come fossero maschi.]

/ [Dopo, tornano serie, come fossero maschi.]

/ [Dopo, tornano serie, come uomini fatti.] *inf.*

A2 *ma* si sanno godere l'a/more. Più esperte di [noi].

un uomo *sup.*

Sono vive e slanciate e, anche nude, discorrono²⁵
con quel brio che hanno sempre.²⁶

Lo ascolto.²⁷
Ho fissato le occhiaie del giovane smilzo²⁸
tutte intente. Han veduto anche loro una volta quel verde.²⁹
Fumerò a notte buia, ignorando anche il mare.³⁰

- ²⁵ A1 ≤ Sono sempre eleganti [, anche nude,]
[e discorrono, nude,] *inf.*
eleganti, anche nude, [e] discorrono -*inf.*
eleganti e, anche nude, discorrono -*sx.* ≥
- α Sono [brune] e slanciate e anche nude, [/ ch+]
svelte *sup.* e, discorrono *dx.*
|vive| *inf.*
- A2 Sono vive e slanciate, e anche nude, discorrono
- A3 Sono vive e slanciate e, anche nude, discorrono
- ²⁶ A1 ≤ con quel brio che dimostrano in strada. ≥
- α con quel brio che hanno sempre.
- ²⁷ A1 [Rovescio la pipa]
[Mi cade la pipa] *inf.*
[Ora tace anche il ∞ mare] *sup.*
[Ora tace il mare]
[Ora tace anche il mare] -*sup.*
Continuo -*sup.* a parlare. -*inf.*
parlare,
- A2 [E continua a parlare ∞ ,] / [io ricerco le oc+]
[E continua a parlare,] / [io ricerco] le occhiaie del giovane smilzo *inf.*
[Crediamo ogni cosa;] *sup.* / ho fissato *sup.*
[Crediamolo pure.] / Ho
ho ascolto *sx.sup.*
Lo
- A3 Lo ascolto.
- ²⁸ A1 [-] [rivedo] le [palpebre fosche] del giovane smilzo
io [ritrovo] occhiaie *sup.*
ricerco -*sup.*
- A2 Ho fissato le occhiaie del giovane smilzo
- ²⁹ A1 [sempre] intente[, le occhiaie che han veduto ∞ i miei viali.]
tutte *inf.* [rivedono i miei viali.] *inf.*
Rivedono [i miei] viali [e le ∞ donne.] -*inf.*
Rivedono [certo] -*inf.* quei -*sup.* viali.
pure -*inf.*
- A2 tutte intente. [Rivedono pure] quei [viali.]
[Rivedono forse] *sup.* quel verde *dx.*
Han veduto anche loro *inf.*
loro una volta -*dx.*
*[a suo tempo] -*inf.*
- A3 tutte intente. Han veduto anche loro una volta quel verde.
- ³⁰ A1 ≤ Sempre il mare ribatte la stessa canzone / Fumeremo la pipa, ignorando anche il mare. ≥
- α Fumere[mo la pipa], ignorando anche ∞ il mare.
Fumerò tutto solo *inf.*
- A2 Fumerò tutto solo, ignorando anche il mare.
[Fumerò a notte buia, ignorando ogni cosa] *inf.*
- A3 Fumerò a notte buia, ignorando anche il mare.

POGGIO REALE

Data di composizione: da maggio al 15 settembre 1935 (FE5I.64, cc. 1r,¹ 13r²)

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (sesta poesia della quinta sezione ‘Legna verde’)

Manoscritti: APIX.2 (7v, 8r); FE5I.64 (A1: 2r,³ 12r, 12v, 13r); FE5II.47 (A2: 1r)⁴

Titoli rifiutati: P. R. (non cassato: FE5I.64, c. 12r)⁵

¹ Nel già citato elenco di liriche del confino, *Poggio Reale* viene inserita tra le liriche composte in settembre, ma reca tra parentesi l’indicazione («mag.»). Una versione della lirica – «composta a memoria», dunque con numerose differenze rispetto a quella pubblicata in *princeps* – fu, infatti, inviata da Pavese alla sorella Maria, dalle Carceri Nuove il 29 maggio 1935 (cfr. C. PAVESE, *Lettere 1924-44*, a c. di Lorenzo Mondo, Einaudi, Torino 1966, pp. 383-384). È in HyperPavese sotto la segnatura APIX.2 (cc. 7v, 8r). A parte pochi versi in comune (e anche quelli non immuni da varianti, come ad esempio il v. 2) è sostanzialmente estranea alla redazione del componimento. Per questo motivo non è stato possibile integrarla in apparato: viene offerta in *Appendice*.

² La data («15 se.») è vergata dall’autore in fondo alla prima stesura completa della lirica, nel Taccuino.

³ Una stesura dei primi 2 versi, insieme all’elaborazione di *Terre bruciate*.

⁴ Come rilevato per *Terre bruciate*, in T i versi spezzati sono separati da un’interlinea bianca (e già in A1 sono segnalati come inizio di lassa). I vv. 7, 9, 12 risultano differenti da quelli registrati in apparato perché raggiunti solo all’altezza della *princeps*; così anche lo scioglimento della variante adiafora al v. 3.

⁵ È evidentemente acronimo di *Poggio Reale*.

Una breve finestra nel cielo tranquillo¹
calma il cuore; qualcuno c'è morto contento.²
Fuori, sono le piante e le nubi, la terra³
e anche il cielo. Ne giunge quassù il mormorio:⁴
i clamori di tutta la vita.⁵

La vuota finestra⁶
non rivela che, sotto le piante, ci sono colline⁷
e che un fiume serpeggia lontano, scoperto.⁸

Iled. 4 e anche il cielo. Ne giunge quassù il mormorio:

- ¹ A1 Una breve finestra nel cielo tranquillo
² A1 calma il cuore; qualcuno c'è morto contento.
³ A1 Fuori, sono le piante e le nubi; la terra
nubi,
A2 Fuori, stanno le piante e le nubi, la terra
|sono| *inf.*
⁴ A1 e anche il cielo [, ma nulla ++]
cielo. [Le cose si guardano, ∞ limpide] *dx.* / [come il quadro d'azzurro.]
[Le cose traspaiono limpide] *sup.* / [come il quadro d'azzurro.]
Ne giunge quassù [un mormorio.] *inf.* / [I] clamori *inf.*
[come un'eco] -*inf.* / [I]
[come l'eco] / [I]
[come l'eco] -*sup* / [I]
un mormorio: -*sup.* / i -*sx.*
A2 e anche il cielo. Ne giunge quassù il mormorio:
⁵ A1 i clamori di tutte le [cose si fanno brusio] / [nella vuota finestra.]
tutta la vita. *inf.*
A2 i clamori di tutta la vita.
⁶ A1 La vuota finestra
⁷ A1 non rivela che, in mezzo alle piante, ci sono ∞ colline
⁸ A1 e che un fiume serpeggia lontano:
lontano, scoperto. *dx.*

L'acqua è limpida come il respiro del vento,⁹
ma nessuno ci bada.¹⁰

Compare una nube¹¹
soda e bianca, che indugia, nel quadrato del cielo.¹²
Scorge case stupite e colline, ogni cosa¹³
che traspare nell'aria, vede uccelli smarriti¹⁴
scivolare nell'aria. Viandanti tranquilli¹⁵
vanno lungo quel fiume e nessuno s'accorge¹⁶
della piccola nube.¹⁷

Ora è vuoto l'azzurro¹⁸
nella breve finestra: vi piomba lo strido¹⁹

- ⁹ A1 L'acqua è limpida [come l'azzurra ∞ finestra]
come *inf.* il respiro del vento *sup.*
A2 L'acqua è limpida come il respiro del vento
[un] [di] *inf.*
- ¹⁰ A1 ≤[Ma] i viandanti non sanno.
[e] i viandanti non sanno. ≥
[e] nessuno ci pensa. *inf.*
ma -*inf.*
A2 ma nessuno ci bada.
- ¹¹ A1 ≤Nella [vuota] finestra compare una nube / soda e bianca, passante.
azzurra *inf.* ≥
α Compare una ∞ nube,
A2 Compare una nube
- ¹² A1 soda e bianca, che indugia, nel[l'azzurra ∞ finestra].
[ri]quadro ∞ d'azzurro. *inf.*
A2 soda e bianca, che indugia, nel ~~quad~~[ato di] cielo.
quadro del *inf.*
- ¹³ A1 [Essa vede ogni cosa.]
Vede case [e colline] [smarrite] [nel piano.] *inf.*
[e colline] [ammucchiate nel piano.] -*inf.*
stupite e colline, ogni cosa -*inf.*
A2 Scorge case stupite e colline, ogni cosa
- ¹⁴ A1 che traspare nell'aria, vede uccelli smarriti
- ¹⁵ A1 [fulminare] nell'aria ÷ [e] viandanti tranquilli.
scivolare *inf.* ÷ [e i] *dx.*
aria. Viandanti
- ¹⁶ A1 vanno lungo quel fiume e nessuno ∞ s'accorge
- ¹⁷ A1 della piccola nube.
A2 della piccola nube.
[candida] *inf.*
- ¹⁸ A1 Ora è vuoto ∞ l'azzurro
- ¹⁹ A1 della breve finestra [e] vi [scorre] lo strido
finestra: piomba *sup.*
A2 nella breve finestra: vi piomba lo strido

PAESAGGIO [VI]

Data di composizione: settembre 1935 (FE5I.64, c.1r)¹

Edizioni a stampa: 1936, 1943 (seconda poesia della sesta e ultima sezione 'Paternità')

Manoscritti: FE5I.64 (A1: 7r, 7v, 8r, 8v, 9r); FE5II.87 (A2: 1r)²

Questa è l'ultima poesia di *Lavorare stanca*, pubblicato il 14 gennaio del 1936 per le Edizioni di Solaria.

¹ Nel già citato elenco di liriche del confino, *Paesaggio* [VI] viene inserita tra quelle composte in settembre, assieme a *Poggio Reale*, e ad altri componimenti non inclusi nella *princeps*: *Parole del politico*, *Altri tempi*, *Poetica*.

² Già qui il rientro al v. 1. Come segnalato per *Terre bruciate* e *Poggio Reale*, nel testo della *princeps* il verso spezzato (7-8) è separato da un'interlinea bianca (anche per questo componimento, le quattro lasse sono chiaramente indicate fin da A1). In T viene normalizzato il «né» al v. 11. I refusi – al v. 2 «in mezzì» per «in mezzo», al v. 9 «splancato» per «spalancato», al v. 21 «od un'albero» per «o d'un albero» – sono poi corretti nella *ne varietur*.

PAESAGGIO

Quest'è il giorno che salgono le nebbie dal fiume¹
 nella bella città, in mezzo a prati e colline,²
 e la sfumano come un ricordo. I vapori confondono³
 ogni verde, ma ancora le donne dai vivi colori⁴
 vi camminano. Vanno nella bianca penombra⁵
 sorridenti: per strada può accadere ogni cosa.⁶
 Può accadere che l'aria ubriachi.⁷

Il mattino⁸
 si sarà spalancato in un largo silenzio⁹
 attutendo ogni voce. Persino il pezzente,¹⁰
 che non ha una città né una casa, l'avrà respirato,¹¹
 come aspira il bicchiere di grappa a digiuno.¹²

Iled. TC *Paesaggio VI*

10 attutendo ogni voce. Perfino il pezzente,

- ¹ A1 Quest'è il giorno che salgono le nebbie dal ∞ fiume
² A1 nella [grande] città, in mezzo a prati e ∞ colline,
 bella *sup.*
³ A1 e la sfumano come un ricordo
ricordo [, e la strappano ∞ via.] *dx.*
ricordo. I vapori ∞ [incupiscono] *-inf.*
 confondono *-inf.*
⁴ A1 ogni verde, [e ogni spigolo schietto.]
 ma sempre le donne dai ∞ vivi colori *inf.*
 [ancora] *-sup.*
 A2 ogni verde, ma ancora le donne dai vivi colori
⁵ A1 vi camminano. Vanno nella [luce ∞ velata]
 [bianca] penombra *inf.*
 chiara *-inf.*
 A2 vi camminano. Vanno nella [chiara] penombra
 bianca *sup.*
⁶ A1 sorridenti: [nei viali] può accadere ogni ∞ cosa.
 per strada *sup.*
⁷ A1 [Oggi] ~~accade~~ che l'aria ~~ubriaca~~.
 Può *accadere* *ubriachi inf.*
⁸ A1 Il mattino
⁹ A1 si sarà spalancato in un largo silenzio
¹⁰ A1 attutendo ogni voce. Persino il ∞ pezzente,
¹¹ A1 che non ha una città nè [la] casa, ∞ l'avrà ∞ respirato
 una *sup.*
 A2 che non ha una città nè una casa, l'avrà respirato,
¹² A1 come aspira il bicchiere ~~da~~ grappa ∞ a digiuno.
~~de~~[lla]
 di

Val la pena aver fame o esser stato tradito¹³
dalla bocca più dolce, pur di uscire a quel cielo¹⁴
ritrovando al respiro i ricordi più lievi.¹⁵

Ogni via, ogni spigolo schietto di casa¹⁶
nella nebbia, conserva un antico tremore;¹⁷
chi lo sente non può abbandonarsi. Non può abbandonare¹⁸
la sua ebrezza tranquilla, composta di cose¹⁹
dalla vita pregnante, scoperte a riscontro²⁰
d'una casa o d'un albero, d'un pensiero improvviso.²¹

Iled. 17 nella nebbia, conserva un antico tremore:

¹³ A1 Val la pena aver fame[, esser soli ∞ nel mondo,] / [ma uscir fuori, levando le nari a ∞ quel ∞ cielo.]
Val la pena aver fame o esser stato tradito *inf.*

¹⁴ A1 dalla bocca più [cara], pur di uscire ∞ a quel ∞ cielo,
[dolce] *sup.*
dolce *inf.*

A2 dalla bocca più dolce, pur di uscire a quel cielo
[cara] *inf.*

¹⁵ A1 ≤ e levarsi la fronte
e levarsi la fronte e le nari *dx.* ≥

α [e godersi i più tristi ricordi]

β ≤ e lavarsi al respiro ogni triste ∞ ricordo.

|trovarvi| *-inf.*

|sentirvi| *-inf.*

|sentire| ≥

γ ≤ ritrovando al respiro i più [vani] ∞ ricordi.
e inf. ritrovarvi *amari sup.*

**i ricordi più amari.*

[ogni amaro ∞ ricordo] *inf.*

[i ricordi ∞ anche ∞ vani] *-inf.* ≥

δ ritrovarvi al respiro [ogni dolce] ricordo
[i più++] *sup.*

ritrovando [ogni amaro] *inf.* ricordo

[i più amari] *-sup.* ricordi

i *-inf.* ricordi più lievi. *inf.*

¹⁶ A1 Ogni via, [e] ogni spigolo schietto ∞ di casa

¹⁷ A1 nella nebbia, [mantiene] un antico ∞ [pensiero];
conserva sorriso *inf.*

A2 nella nebbia, conserva un antico [sorriso];
tremore *sup.*

¹⁸ A1 chi ~~ne~~ sente non può abbandonarsi[,] ∞ ~~non~~ può abband~~o~~nare
lo *abbandonarsi.* Non

¹⁹ A1 la sua ebrezza tranquilla composta ∞ d[¹infanzia]
dì cose sup.

A2 la sua ebrezza tranquilla, composta di cose

²⁰ A1 [giovanezza e di gioia], scoperte ∞ a riscontro

[giovinezza e di gioia]

[giovinezza e di vita] *sup.*

dalla vita pregnante, *-sup.*

²¹ A1 d'una casa[,] d'un albero, d'un pensiero ∞ improvviso.
casa o sup. d'

Anche i grossi cavalli, che saranno passati²²
tra la nebbia nell'alba, parleranno d'allora.²³

O magari un ragazzo scappato di casa²⁴
torna proprio quest'oggi, che sale la nebbia²⁵
sopra il fiume, e dimentica tutta la vita,²⁶
le miserie, la fame e le fedi tradite,²⁷
per fermarsi su un angolo, bevendo il mattino.²⁸
Val la pena tornare, magari diverso.²⁹

- ²² A1 Anche i grossi cavalli che ∞ saranno ∞ passati
A2 Anche i grossi cavalli, che saranno passati
- ²³ A1 nelle nebbie dell'alba, parleranno ∞ d'allora.
nella nebbia
|tra la| |nell'| sup.
A2 tra la nebbia nell'alba, parleranno d[i] allora.
d'
- ²⁴ A1 [E] magari un ragazzo scappato di ∞ casa
O dx.sup.
- ²⁵ A1 torna proprio quest'oggi, che sale ∞ la nebbia
- ²⁶ A1 su |dai prati| e dimentica tutta la ∞ vita,
|dall'acqua|, inf.
A2 [su dai prati], e dimentica tutta la vita,
[sotto il sole] sup.
sopra il fiume, inf.
- ²⁷ A1 le [ricchezze] [e] la fame [e] le fedi ∞ tradite
[ricchezze] [o] sup.
miserie sup. [e] -inf. fame[,] inf.
miserie, -dx.inf. fame e -inf.
- A2 le miserie, [e] la fame e le fedi tradite,
- ²⁸ A1 per fermarsi [su un] angolo [e] ∞ bere [la nebbia]
a quell'inf. bevendo il mattino. inf.
- A2 per fermarsi su un angolo, bevendo il mattino.
- ²⁹ A1 ≤ Val la pena scappare, per [sapere al ∞ ritorno]
capire sup. [al ritorno]
la nebbia inf. ≥
- α Val la pena tornare, magari ∞ [mutati].
magari [mutato]
diverso inf.

APPENDICE DEI TRASCRITTI

I mari del Sud

APX.52, c. 51r

{schema preparatorio dei *Mari del Sud*: da Lorenzo MONDO, *Fra Gozzano e Whitman: le origini di Pavese*, cit., p. 15}

α) Salire in silenzio a vedere il faro (Siamo quasi in cima)

β) col cugino così e così (ghiacciaia, automobili, soldi) («mi imbarcherei domani»)

γ) (Mai parlare) È stato lì e là. Ha veduto inseguire balene / tra schiume di sangue.

δ) Mari del Sud. Bellezza

ε) Langhe di notte (spirito)

ζ) Domanda («Tuo padre amava leggere. Far soldi in famiglia. Pur non spenderli in medicine)

η) il faro della città e del mondo sognati da bambini

θ) È morto. Li ha spesi in medicine. La vita è dura. E smania.

APX.52, c. 55v (integrale)

{titolo e primi versi}

I mari del sud

Non è un ricordo questo, è [vita vera]:
nel mio sangue *inf.*

Pass+

Camminiamo in silenzio sul colle notturno

lentamente, ciascuno ascoltando nel vento.

[Quest'è il colle più alto di tutte le Langhe]
Non è il colle più alto di tutte le Langhe *inf.*

[E] pure, in cima, di notte ++
[e]

APIII.1, c. 1r

{prima lassa}

≤ di quelli che [una volta morivano in disparte]
ancor usano morire solitari *inf.*

morto, come [si usava, in solitudine]
quelli di un tempo *dx. inf.*

un terribile uomo di scarse parole.
, come s'usa, *sx.*

O forse era soltanto un contadino. ≥

{prima lassa}

[Ma forse quest'oscuro era soltanto un contadino]
[O forse quest'oscuro era soltanto un contadino]
[O forse, era soltanto un contadino] *sup.*

{seconda lassa}

≤ [Andiamo. La strada è più dolce / di quando bambino, la feci di corsa.]

[Mi dice mio cugino “L’ho fatta++]

[“Vieni ho fatto aggiustare la strada] *msx.*

[Viene] “Andiamo, dice ancora, ho fatto spianare la strada
ancora chè *ho sup.*

tu l’hai fatta [spiana] da piccolo, [ed ora] ci passano i ∞ [camion]
ma adesso *sup.* in moto *inf.*

[È mezz’ora di strada”] [Non parla così.]

[Cinque minuti in moto] *sx.sup.* ≥

APIII.1, c. 2r
{quarta lassa}

[La città combattente, sfacciata di vita]

[Non più tregue++]

[Oh quanto fui picchiato per Torino!]

[Fui picchiato. Fui picchiato da semplici sguardi]

≤ Fui [picchiato] da sguardi di donne,
schiacciato *inf.*

da un colore, da un gesto, dal motto di un uomo
|colore e| *sup.*

[dal suono di] una voce, da [una strada.]
da *sup.* un libro da un viale. *sup.*

[Ogni cosa servì per provarmi. Ed al fondo di ∞ tutto]

[sono stato il più abietto di [tutta] una folla,] ≥

{quarta lassa}

[Per i sogni ho persino talvolta+]

[E ho toccato l’estremo,] ogni cosa [iniziata]

[E ho toccato ogni *estremo*,] *sup.* [leggera] *sup.* / l’ho [esagerata],
[E ho toccato gli estremi,] -*dx.* più triste *inf.* / esasperata, *sup.*

[E ho sofferto la |fine|] -*dx.*

[E ho sofferto la |pena|] -*sup.*

E son stato [sincero] *msx.*

|pietoso| -*inf.*

|più vile| -*inf.*

l’ho esasperata, fino a aver da ridere

di me stesso piangendo, fino a [questo].
al fondo. *sup.*

**piangendo, di me stesso fino al fondo*

≤ E talvolta ~~sognavo~~ dei campi deserti
ho *sognato sup.*

in cima alle colline, delle strade

lente nella vallata, delle pietre

sgretolate dal sole ≥

APIII.1, c. 2v

{fine quarta, inizio quinta lassa}

≤ [Ma adesso ho ritrovato mio cugino]
 Ma adesso ho ritrovato il mio fratello vero. *inf.*
 |un consanguineo| -*inf.* ≥

Øra tutto è lontano. La [cera pacata]
 Ma ora *sup.* tutto è [migliore] *sup.* forza *sup.* tranquilla *inf.*
 [gioioso] -*sup.*
 finito *dx.inf.*
 |passato| *inf.*

[di] [mio] [cugino] [vive] nel [silenzio]
 [del cugino] [vive] nel [mio] sangue *inf.*
 del |mio nuovo compagno| *inf.* mi [scorre] nel sangue -*inf.*
 |compagno tornato| -*sup.* pulsa -*inf.*
 |cugino fraterno| -*inf.*

{appunti di sviluppo quinta e sesta lassa}

≤ È tornato una sera finita la guerra
 mio cugino.

[Si vede a con+] Si vide a contrattare

Se li mangia. No, guadagnò

commerci Qualche notte gli scappa

parole

Pescare. Mari. Balene. ≥

APIII.1, c. 3r

{terza lassa}

≤ Il ragazzo trovò il ∞ francobollo / e spiegò che il biglietto veniva ∞ da un'isola detta Tasmania / tra l'oceano ≥

≤ H ragazzo staccò il ∞ francobollo e [trovò++]
 Ma il *sup.*
 |Un ragazzo ∞ spiegando con ∞ gioia| *inf.* ≥

≤ Poi scordarono tutti

[Il bambino] il ∞ ragazzo

[E] passò molto tempo ≥

≤ Ma il ragazzo spiegò

con gran gioia e staccò ∞ il francobollo
 |calore| *inf.* ≥

≤ *Ma il ragazzo spiegò con gran gioia e staccò il francobollo. Poi scordarono tutti [E] passò molto tempo
 |calore| *inf.* ≥

{quinta lassa}

[Quando un anno finita la guerra tornai nelle Langhe]

{elementi di quarta e quinta lassa}

≤ Eravamo a Torino. Finita la guerra

un parente mi scrisse che avendo vent'anni,
avendo io vent'anni, *sup.*

era bello tornassi un'estate a [vedere le ∞ Langhe.]
[trovare] i parenti. *inf.*
vedere -*inf.*

[Io ci venni a vedere la terra]
[Io ci andai per vedere le Langhe] *inf.*
[Io ci andai per sognare le Langhe] -*inf.*
[Io ci andai per trovare le Langhe] -*sup.*

Da tempo pensavo [a quegli] alberi altissimi
Io da *sup.* ai miei *sx.sup.*

[in vetta a colline nel mezzo dei campi]
ritti e immobili *sup.*
in vetta [ai mie+] colline [nel mezzo dei campi,] *inf.*
a *sup.* [nel mezzo di campi] / [altissimi al ricordo]
[e solitari,] -*sup.*

[altissimi al ricordo. E tornai nelle Langhe]

[Ritornavo nelle Langhe per] [[vederli]
[[sognarli]] *inf.*
[E tornavo nelle Langhe per] *sup.*

e ai ritani profondi [nei fianchi forrosi]
tra [le vigne] *inf.*
i vigneti -*dx.* ≥

≤ Il parente mi accolse con vino e parole

mi condusse un po' in giro e mi disse di botto

“sai che è tornato Silvio [ecco osserva]”
Eccolo là” *dx.*

al mercato era un uomo vestito di bianco

pancia e testa rotonde, un gigante solenne,

che camminava lento tra la folla ≥

APIII.1, c. 3v
 {quarta e quinta lassa}

≤ Invece trovai Silvio

Venni dunque a vedere i parenti

Invece trovai ++

Invece trovai Silvio ≥

Molto tempo trascorse dall'ultima volta [che ho picchiato coi piedi sul ponte di ferro / per udirne il rimbombo,]

≤ Ora ~~sono~~ a tal punto che solo desidero / di rivivere, uomo [e cosciente], la vita d'allora.
solo

[*]*Ora solo a tal punto che solo desidero / di rivivere, uomo, la vita d'allora. / Oh da quando ho giocato ai pirati
 malesi / gridando Lusitania in mezzo ai campi / molto tempo è trascorso e la guerra.* ≥

≤ Un parente mi scrisse che avend'io ventanni / era bello tornassi a vedere i parenti ≥

≤ [Mo+]

[Molto tempo è passato e la guerra] *inf.*

[*Molto tempo è trascorso e la guerra*] *-sup.*

[La guerra che ci ha chiuso il cuore a tutti]

[*La guerra che ci ha chiuso il cuore in bocca*] *sup.*

[La guerra che ci ha chiusi per tanti anni] *inf.*

La guerra mi ha ridato mio cugino.

Camminiamo in silenzio per l'erta del colle

colla testa chinata e siam quasi alla vetta. ≥

{sesta lassa; in lapis, è soprascritta dal brano estesamente cassato che qui precede}

II.

Camminiamo in silenzio per l'erta del colle

[...] La guerra è lontana

APIII.1, c. 4r
 {quinta lassa}

≤ Moltiplicò le pile. [Lo stradale++]
 Un anno dopo *inf.*

iniziò un'altra industria ≥

{quinta lassa}

iniziò [una campagna fatta per tutta la valle.]
 passeggiate ~~serali~~ [giù] per lo ~~stradale~~. *inf.*
serotine *stradone.*

[Tutti dissero "Pensa all'America.]

{sesta lassa}

[Siamo giunti alla vetta, battuta dal vento]

[Una bruma] [attraverso++]

[*Una bruma* che copre la terra di *mezzo* ∞ Piemonte] *inf.*
[questo]

[*Una bruma* che vela lontano l'estremo orizzonte] *sup.*

[ci nasconde lontano il riflesso del faro]

[ci nasconde attraverso il gran piano il riflesso del ∞ faro] *inf.*

APIII.1, c. 4v
{sesta lassa}

≤ agli Antipodi, [oppure lasciandolo tanto pacato.]
lui conservandosi tanto pacato. *inf.*

Mio cugino ha sofferto la fame nel mondo e la ∞ morte
**Mio cugino ha sofferto nel mondo la fame e la morte*

[e forse è questo che gli ha fatto gli occhi così solitari]

[così liberi e calmi.] [E si mostra sovente]
[Li mostra sovente]
[E gli piace mostrare] *inf.*

{fotografia sul ponte del battello [...] No.} ≥

APIII.1, c. 5r
{sesta lassa}

≤ Mio cugino ha sofferto la fame, nel mondo,
ma non per questo è così [assorto]. Forse
grave *sup.*

la sua virtù è di aver vissuto al mondo
il

collo stesso occhio [grave] che ora adopera
calmo *sup.*

pensando ad irritare i canellesi. ≥

{sesta lassa}

≤ [Ha parlato sei lingue, compreso il cinese] / [E si è annoiato]
[*Ha parlato sei lingue, e tutte male*] *inf.*

Ha parlato sei lingue compreso ∞ il cinese

[e] tutte [molto] male e al ricordo sorride. ≥

*Paesaggio [I]*FE5I.5, c. 1r
{prima lassa}

[L'eremita ha i capelli rossicci e si veste di pelle di capra]

[L'eremita – vestito di pelle di capra –]

[ha i capelli rossicci e si nutre di latte] perchè solo se [abbiamo] la forza [possiamo] ∞ parlare.
[ha due capre e si nutre di latte] *inf.* [perchè so+] *inf.* avete *inf.* potete *sup.*

[L'eremita ha promesso di scendere ancora nel mondo,]

[quando avrà riposato]

[e quando avrà riposato] *sx.*[perché un giorno farà] [un] [gran lavoro] *sup.*
un *-inf.*

{appunti}

finirlo collo ∞ sguardo al ∞ mondo, ∞ dalla vetta

{prima lassa}

Ma dev'essere stato in prigione. [Per lui] tutto il mondo
Perchè *sup.*è una [sola] prigioniera [,] [~~da~~ cui] [l'eremita] [può uscire]
nera *sup.* [~~da~~ cui] [l'eremita] [è fugg+] *inf.*
[di cui] [l'eremita] [è un evaso.] *-dx.*
: e nei giorni di nebbia *inf.*

[l'eremita si sente rinchiuso]

[si chiude a pregare] *inf.*ogni uomo [ha il dovere di] *-inf.* fare orazione / [nella grotta]
[va a] ~~chiudersi~~ *-inf.*
dovrebbe *rinchiudersi*, *-inf.* e fare orazione / che col corpo si liberi l'anima *-inf.*

[È anche stato in prigione]

[Però è stato] in prigione, e in prigione ∞ torniamo *inf.*Ma è cresciuto *-inf.*FE5I.5, c. 1v
{prima lassa}l'eremita ci venne una volta ∞ ci si mise a [giacer<e>]
sedere e d'all.<ora> non ∞ scese mai più *inf.*

ed è stato in galera, la triste galera ∞ che mantiene gli uomini

{seconda lassa}

≤ La mattina nel fresco son già di ritorno / da un lavoro e se passano vecchi pezzenti

tutta...

è da bere. ≥

FE5I.5, c. 2r
{prima lassa}

$\leq$ [L'eremita si veste di pelle di capra:]

[e nei giorni di sole nessuno lo vede.]

e [racconta che è stato in galera trent'anni].

[prigione] -sup.

[galera] *inf.*

e [dev'essere stato in galera ai suoi tempi] *sup.*

Perchè il mondo è una sola galera da cui ci si salva

col distacco e l'altezza ed è bene, se tutti s'affannano,

che qualcuno dall'alto li stia a contemplare

∞ in silenzio

che qualcuno |in silenzio| li stia a contemplare

**L'eremita si veste di pelle di capra*

[e non degna uno sguardo].

[e ha un odore muschioso di foll+] *inf.*

 $[e]_{sup.}$

[di zolla e di bestia] -inf.

$$[di\ sole\ e\ di\ pipa]\ dx.$$

[*bestia*] -inf.

[e talvolta di fumo – perché noi si fuma,]

[*e talvolta di fumo – perché noi si fuma* ∞ la pipa –] dx .

$$[\text{e le volte che fuma la pipa}] \geq$$

{prima lassa}

$$\leq [\text{Fumando cos\`i a mezzogiorno}]$$

[*al meriggio*] *inf.*

$$[\text{si confonde con tutte le pietre che}++] \geq$$

FE5I.5, c. 2v
{prima lassa}

$$\leq [\text{Nei giorni di pioggia}++]$$

[Alle ++] *inf.*

Dei giorni, scomparire nell'antro *-inf.*

[dove fa le orazioni]

suo rifugio – [e vi fa fienile] *inf.*

|e si stende su un mucchio di ∞ foglie| -*inf.*

chiude gli occhi e borbotta una lunga preghiera.

L'eremita si veste di pelle di capra.

$$[\dots \dots] \textit{inf.}$$
 $\geq$

{prima lassa}

≤ Un lavoro l'ha fatto: ha lasciato [infoltirsi] la barba

[– quattro peli rossicci sul volto nerastro] ≥

≤ Le giornate di pioggia ci chiudono dentro alla grotta

Quando vengono i visitatori ci trovano assorti

a scavare in silenzio nelle anime nostre. ≥

FE5I.5, c. 3v

{prima lassa}

Alla sera scendiamo

e lo sento parlare

Mi ha mandato a ∞ spendere le ∞ elemosine

[Un lavoro l'ha fatto: ha lasciato ~~infoltire~~ la ∞ barba,] / [i quattro peli rossicci sul volto nerastro.]
[*infoltirsi*]

E per [comodo] ai visitatori ha tracciato un sentiero

Ma l'uso *sup.* dei

[dando calci alle pietre]

[che la pioggia cancella], e lui [passa la vita] a rifare *inf.*

[torna] *-sup.*

passa il mattino *-inf.*

Quando arriva [che piove]

la pioggia *dx.*

{prima lassa}

≤ Non risponde mai nulla. Ci salgono visitatori / che si lascian cadere su un sasso sudati e affannati.

[Qui ci salgono visitatori, sudati e affannati, / che si lascian cadere su un sasso] *mdx.*

e lo trovano steso cogli occhi nel cielo ≥

FE5I.5, c. 3r

{prima lassa}

≤ *Depone gli sterchi*

su uno spiazzo scoperto a seccarsi nel sole.

Se ci salgono visitatori, e sudati e affannati

s'abbandonano sopra una pietra, lo trovano steso

che respira profondo, cogli occhi nel cielo.

Ma un lavoro l'ha fatto: ha lasciato infoltirsi la barba

pochi peli rossicci, sul volto nerastro ≥

FE5I.5, c. 4r
{seconda lassa}

≤ Quando scende con me *nella* [valle] a *comprare* [il] tabacco
nel paese *comprarsi sup.*

colle offerte delle anime pie, cammina in silenzio >

Io che scendo in città per [comprargli il] tabacco / [colle offerte delle anime pie] conosco ragazze
[colle offerte dei visitatori] inf.

**Io che scendo in città per tabacco conosco ragazze* / [colorate di vesti leggere] *sup.*

che mi sbirciano lungo le [vie] e [son tutte le stesse].
[strade] *sup.* poi [chinano gli occhi.] *inf.*
vie -*sup.* fissano avanti. -*inf.*

{seconda lassa}

$\leq$ L'eremita dà occhiate dall'alto a i raccolti
 [conosce] *inf.*
 [protegge] *sup.*

nella valle e riceve da tutti qualcosa,

Lui non beve che latte di capra
che il latte di capra sup. $\geq$

{seconda lassa}

[illegible]

(della pipa) dx . ma i lavoratori che bevono il vino $\geq$

FE5I.5, c. 4v
{seconda lassa}

Lui non [beve] che latte e nessuno dei lavoratori
[mangia] *sup.*
beve *-sx.*

$\leq$ che [si bevono il vino++]
 raccolgono l'uva [e la frutta] lo viene a trovare. *inf.*
 [e gli ortaggi] -*inf.*
 e si bevono il vino *dx.*

Fanno [troppa] fatica a raccogliere l'uva [e gli ortaggi]
molta *inf.* *l'uva*,

|Fa caldo a racc.<ogliere> ∞ e bere.|¹ *msx.*

[ma] la vetta la vedono alzando [la testa]
e *sup.* gli sguardi. *inf.* >

[Hanno l'acqua dei pozzi, ma bevono il vino bruciante]
 [Hanno l'acqua dei pozzi, che versano in terra] *inf.*
 [Hanno l'acqua dei pozzi, che versano sopra le foglie] -*inf.*
 [Hanno l'acqua dei pozzi, che versano sopra i raccolti] -*inf.*

[e si bevono il vino bruciante]

che raccolgono l'uva e la frutta lo viene a trovare.

¹ Non cassato.

{seconda lassa}

Anche qui giunge il sole

e [matura,] tra ammassi di foglie [raccolti e ragazze.]
e [matura] [raccolti e |villani|] *sup.*
ma [, e matura *raccolti e*] *inf.*
che coprono frutta sudata -*inf.*

[Sulla vetta la grotta concilia i digiuni]
[Sulla vetta |il gran sole| concilia ~~il~~ silenzio] *inf.*
[Sulla vetta i silenzi] *dx.*

{appunti per una conclusione}

Solamente di notte. tutto uguale.

ma l'eremita dorme.

FE5I.5, c. 6v
{seconda lassa}

se ne cercano un altro. ≤ Se passa qualcuno che salga
[Sogghignano] *inf.*
[Le loro donnette] -*inf.*

dan da bere alle belle passanti e sogghignano ∞ forte
|a chi sale| *inf.* ≥

FE5I.5, c. 6r
{conclusione}

≤ Finalmente [distende] la notte. C'è i grilli
si posa *sup.*

una brezza ~~possente~~, e un profumo di tutta la terra.
pungente,

Più nessuno distingue le felci e le rocce

[della vetta], dai grappoli [densi] che [pendono] a valle.
solitarie *sup.* d'uva *inf.* colano *sup.*

L'eremita riposa. Riposano donne e villani

* *L'eremita riposa. Riposano donne e villani / Più nessuno distingue le felci e le rocce / solitarie, dai grappoli d'uva che colano a valle.* ≥²

² L'immagine alla base questo notturno sembra prossima a *Paesaggio* [II].

Gente spaesata

FE5I.3, c. 1r

{appunti; a metà pagina, per tutta l'ampiezza del foglio, carcerato}

i mari – isole, (colline, mare-lago, ∞ fiume) e belle ∞ città-natura. ∞ Ma mettiamoci la fatica

{alla stessa altezza, dx.}

a poco a ∞ poco gli sostitui∞sco le colline ∞ nostre

{fine prima lassa}

≤ S'incorona di fiori e raccoglie [i] bei frutti

M'incorona di fiori e mi stende [nell'] acqua
 [sull'] *inf.*
 di *sup.*

Quest'è il sogno:

sogno, che torna ogni volta [che siamo ∞ adoranti³] / [dentro il fumo del nostro locale.]
 [che siamo tuffati] *inf.* / [dentro il fumo del nostro locale.]
 [che siamo tuffati] -*inf.*
ogni volta. ≥

FE5I.3, c. 1v

{conclusione prima redazione}

[Parla ancora l'amico.]

Anche qui nel rifugio ci giunge [un rumore di ∞ pietre] / [rovesciate da un sacco, le ondate che rompono a ∞ riva.]
 lo scroscio *sup.*

[delle] ~~ondate~~ che ~~rompo~~[no a riva]. [M'isp+]
 di un' *ondata* *rompe*. Pensiamo ai paesi lontani *inf.*

FE5I.3, c. 2r

{inizio seconda lassa}

≤ [Abbiam] sete di [forme e colori]
 Viene solidità [alla riva del mare] *inf.*
 in queste terre del nulla -*inf.*

dove fino le nuvole passano senza una forma

o [anche] solo una nuvola [fa] da collina
 e ci basta a far *inf.*

*|anche solo una nuvola fa da collina, per noi| -*inf.* ≥³ Incerto.

FE5I.3, c. 3r
{fine componimento}

≤ che non [hanno lo sfondo] [~~del~~ mare,] [ma di altre ∞ colline ∞ vedremo] ∞ un sole
 [hanno lo sfondo] [dell'acqua,] [ma di altre ∞ colline ∞ vedremo] -inf.
 [dei giorni] sup.
 guardano mari, inf. potremo sorprendere inf.

tutto fresco di terra bagnata: / [C'è la terra laggiù, terra sporca e ... / che si spacca al gran sole]
 [V'è la terra laggiù, terra sporca e ... / che si spacca al gran sole]
 [Quella è terra] inf. terra sporca e ... / che si spacca al gran sole]
 bagnata, [di dove si leva dx. / una luce [di] molto sporca e cattiva]
 bagnata, [e ...] ragazze, dx.inf. / [che diranno chi siamo]
 [o tra noi] ragazze -inf.
 e sup. incontrare ragazze -inf.

e bagnarci nel fiume che scola [le nostre colline]
 i burroni, inf.

sotto il sole più caldo. Potremo [provare]
 sentire dx.

quant'è [buona] la terra, toccando le foglie
 forte sup.

delle viti, [aperte d'un dolce vischioso.]
 vischiose d'umore [dolciastro.] inf.
 succoso. -dx.

E bevendo [quel] vino più rude[,] guardare in silenzio
 di un inf.

le colline bruciate, che un tempo eran mare.
 mari ≥

FE5II.15, c. 1r
{commento in calce al componimento}

Visto il Pollo. (bene)

*Pensieri di Deola*FE5I.6, c. 5r
{appunti}

≤ Deola [vuol molto bene]
ha quasi paura a mostrarsi com'è *inf.*

all'amica, le volte che parlano insieme. ≥

{prima lassa}

[Dentro il letto non può riposarsi]
[*Dentro il letto non può aver riposo*] *inf.*

[Nella notte] ha di rado riposo[, e anche meno nel letto]
Nottetempo *inf.* *riposo*[, e] dormire è [il] lavoro *inf.* / che [vuol dire per lei non dormire] e le sposa la ∞ schiena.
riposo: dormire è un lavoro -inf. / che la lascia dormire ben poco e le sposa la schiena. -*inf.*

[Questo entrare nel letto con uomini sempre diversi++]
[Se, soltanto, il compagno di letto non fosse ogni volta ∞ diverso] *inf.*

[molte notti potrebbe passarle]
[*molte notti potrebbe dormirle*] *inf.*
[il mestiere sarebbe migliore] -*inf.*

FE5I.6, c. 5v
{prima lassa}

≤ I difficili sono quegli uomini pieni di forza

che stan svegli per mezza la notte

Quasi sempre le toccano uomini anziani e robusti ≥

{prima lassa}

≤ I più giovani, solo che avessero un po' più di soldi

sono sempre i più cari, perchè s'addormentano subito ≥

FE5I.6, c. 4r
{commento iniziale}

Questo riconcilia colla vita libera

{prima lassa}

≤ (Nottetempo ha di rado riposo: dormire è un lavoro

che la lascia dormire ben poco e le sposa la ∞ schiena.) ≥

≤ (Stamattina è tranquilla, e non cerca nessuno:)

il signore di ieri, svegliandola presto ≥

{prima lassa}

[*ben*] di rado ha veduto [*quest'ora*]: ci riesce talvolta

solamente perchè nella notte non trova [lavoro].
da fare *inf.*

FE5I.6, c. 1r

{fine prima lassa, seconda lassa}

≤ Non è il fumo che stagna – corruga [*ora*] le ciglia:

è la vita [che ha fatto in pensione]
di quelle pensioni. Lulù lo diceva: *inf.*

in tre anni bisogna che metta da parte da vivere
vivere [*bene*] *dx.*
sola *inf.*

altrimenti non serve più niente; Lulù che [ha trovato]
più a niente; *sup.* è [poi morta] -*inf.*
[malata] -*inf.*
poi morta -*inf.*

di sifilide. [Ma non si può risparmiare in pensione]

[prende] più di metà la padrona e risparmia soltanto / chi sa fare il lavoro vivace e non guarda ai clienti.
mangia sup. | e il lavoro vivace, *inf.* / che conquista i clienti, bisogna esser nate per farlo. | *inf.* ≥

FE5I.6, c. 9r

{fine prima lassa}

[La pensione va bene per donne mal fatte]

[*La pensione va bene per* quelle che sono *mal fatte*] *sup.*

Per girare alla sera i locali, ci vuole presenza

[Non vi salgono che giovanotti che rompon la schiena] / [e non hanno finezza di gusti]
[In pensione non vengono *che giovanotti*] *sup.* [superbi e spiantati] *inf.* / [che *non hanno finezza di gusti*] -*sup.*

FE5I.6, c. 3r

{fine prima lassa, seconda lassa}

[Tutti i guadagni che ha fatto là dentro / non le servono che a cominciare]
[*Tutti i guadagni che ha fatto là dentro* / li ha mangiati metà la padrona] *inf.*

≤ Ma non si può risparmiare là dentro

~~magia~~ più di metà la padrona e il lavoro vivace
mangia sup.

che conquista i clienti, bisogna esser nate per farlo. ≥

[Qualche brutta collega è riuscita a arrivare a ∞ una villa]

{seconda lassa}

Deola [è nata] per l'altro lavoro, di stare al caffè,
vive sup.

[Deola è nata per scegliersi i proprii clienti]

FE5I.6, c. 2r
{seconda lassa}

[e di scegliere i propri clienti.]
 e di ~~scegliere~~ [un poco] i clienti[?] [non può sopportare] *inf.*
scegliersi i buoni -sup. clienti[,] *li cerca distinti, -inf.*
clienti. Li

– qualche volta la trattano male – ma Deola risponde

[e vorrebbe abitare una villa]
 e [piant+] li pianta a metà, senza rendere conti a nessuno.
rendere [i] conti sup.

Possedere una villa ≤ e ricevere solo [quei pochi]
 i clienti *dx. ≥*

≤ [che le sono piaciuti:] una villa [in collina]
 [che le piacciono molto,] *sup.* sul mare *inf.*
 che diventano amici: *inf.*

– ma d’inverno non viene nessuno [– ~~una~~ villa]
nessuno [. Una villa]
nessuno [– in collina a Torino] inf.
nessuno; in collina a Torino -inf.

quanti amanti [potrebbe trovare]
 verrebbero. [Chiudere] casa [ogni tanto] *inf.*

{seconda lassa}

*Possedere una villa e [ricevere solo i clienti]
 ammettere solo quegli uomini *sup.*

che la sanno trattare da amici: una villa sul mare

– ma d’inverno non viene nessuno [– ~~una~~ villa in collina
nessuno, ~~una~~
nessuno. Una

[a mezz’ora di macchina]
 [a mezz’ora di macchina] [da Porta Nuova]
 [a mezz’ora di macchina] [dalla città] *inf.*
 dove arrivino in macchina, appena oltre Po *-inf.*

e ricevere come padrona. [Se poi non ne ha voglia,]
riceverli Esser libera in casa inf.

{seconda lassa}

≤ Possedere una villa per quelli [soltanto] ≥

FE5I.6, c. 7v
{fine componimento}

≤ Deola vive per l'altro lavoro di stare al caffè

e di scegliersi i buoni clienti. Li cerca distinti / – qualche volta la trattano male – ma Deola risponde
|e le pare di sceglierli lei, i clienti. Le piace così / la mattina, sedersi al caffè. Stare sola se vuole. | *sup.*
*|le piace lasciarli passare i clienti. Il tale renderebbe / il tale no. Star sola se vuole | *inf.*

e li pianta a metà, senza rendere conti a nessuno.

Possedere una villa e ricevere solo quegli uomini

che la sanno trattare da amici: una villa sul mare[–]
mare,

ma d'inverno non viene nessuno. Una villa in collina,
*|*che la sanno trattare da amici*|. Una villa in collina,

dove arrivino in macchina, appena oltre Po,

e riceverli come padrona.⁴ Esser libera in casa

e, nei giorni ch'è stanca, potersene uscire

la mattina e sedersi al caffè. Stare sola, se vuole. ≥

FE5I.6, c. 6v
{appunti di conclusione; al contrario}

≤ Per trovare uno fisso

l'ideale è un signore non giovane ≥

Ma finora le spiace

di legarsi per più di una notte[, ch'è l'uomo ++]
notte: c'è il bene e c'è il male. inf.

⁴ Qui c'è una doppia parentesi quadra «[]» che sembra chiudere e scegliere questa seconda stesura («Una villa in collina / [...] padrona»). La parentesi, comunque, è spuria. Visti i dubbi, ci siamo limitati a riportare la successione dei versi, per come emergono dalla distribuzione della pagina.

FE5I.6, c. 6r
{fine componimento}

≤ Ma finora le spiace

di legare per più	di [una notte]	[(se trattano male]	/ [lei risponde e li pianta a metà]]
	di [due notti.] <i>sup.</i>	[Diventa un ∞ padrone] <i>inf.</i>	/ [il cliente nel tempo] <i>inf.</i>
della notte. <i>inf.</i>		[Diventa un padrone]	/ [chi le sta troppo insieme e le tocca] - <i>inf.</i>
		[Oh poter++] - <i>inf.</i>	
		Poter abitare - <i>inf.</i>	

una villa e ricevere solo chi vuole,

da padrona [e] esser bella con tutti. Ma ∞ libera sempre
padrona:

e nei giorni ch'è stanca, potersene uscire

al mattino e sedersi al caffè. Stare sola, se ∞ vuole. ≥

{commento in corrispondenza della cassatura estesa trascritta sopra, in *mdx.*}
≤ {(Spazio) / Ma la villa non ∞ basta. [Uscire] ∞ sempre Caffè} ≥

FE5II.55, c. 1r
{commento in calce al componimento; sottolineato, *mdx.*}

non occorre ∞ sottolineare ∞ le parentesi

Due sigarette

APX.57, c. 45r (integrale)
{prima parziale stesura della lirica}

[Alla] sera, è la liberazione. Cammina con me
Ogni *sup.*

sulla lucidità [dell'asfalto nei viali.]
spaventosa dei corsi *inf.*

una folla che a tutti gli specchi si [ferma] a guardare.
[perde] *inf.*
ferma *sup.*

Ogni faccia è [impassibile e ce ne son tante / quante son++]
consunta e somiglia all'asfalto. *inf.*

APX.57, c. 45v (integrale)
{redazione secondo verso}

Nella lucidità dell'asfalto dei corsi.

FE5I.I, c. 1r
{seconda lassa; tra parentesi quadre}

Poi gettiamo anche noi mozziconi all'asfalto consunto.
[E] *msx.*

Il mattino domani sarà più bello.

FE5I.1, c. 2r
{a seguire 20Aa: «Se la sciarpa veniva da Rio, ha passato l'oceano»}
≤ *in qualche notte immensa come questa* / [nelle] luci del gran bastimento riflesse nell'acqua .
[con le] *inf.* ≥

{chiusura seconda lassa, in rapporto con 17T: «Sull'asfalto consunto c'è un mozzicone»}
[Sull'asfalto consunto c'è due mozziconi.]

Ozio

FE5I.14, c. 1r
{appunti di composizione}

Ozio dopo ∞ nulla Ozio dopo ∞ lavoro
operai = lavoro
donne = amore
cartelli = cinema

{margine inferiore, lato destro: appunti di composizione}

Quando non mangia, allora
[ritorn+] va al cine di sera e
s'abbrutisce. E s'accorge alle
mattine che manifesti
scoloriscono
e donne
cambiano

{margine inferiore: appunti di composizione}

Non s'accorge ∞ d'invecchiare.
Solo, vede ∞ i suoi manifesti scolorire e
le facce delle donne ∞ cambiare

FE5I.14, c. 3v
{appunti su Whitman}

Pezzi trasportati da song
all'altro =
– non forma logica
dei song –
caos bello –

Le immagini in W. {Whitman}
illustrano idea
morale.
Motivo di fr+ brutti frammenti
vecchi

Proprietari

FE5I.2, c. 1r

{appunti di composizione}

L'ha ∞ commossa (faccia ∞ seria ∞ sempre) ∞ prete – ∞ funerale ∞ madre ∞ sapeva

madre che non ha ∞ voluto ∞ andare all'ospedale*sapeva*

– lieta quand'era ∞ morto il padre, ∞ poco denaro stare ∞ da sola e passa ∞ molto.

una donnetta

{separato da uno spazio}

≤ Dei defunti conserva il ricordo e la riconoscenza

{prima lassa}

e se ha tempo li va a seppellire lui stesso [coi fiori] ∞ e [racconta] *inf.*
ripete -sx.*sup.*che non sempre i parenti che [portano] tante corone
[mand+] *sup.*
mandano -*sup.*sono i più [addolorati]. *Lo zelo l'ha reso ben magro;*
dispiaciuti *sup.* ≥≤ Il mio prete si sente un po' stanco [ma è giovane ∞ ancora].
[e non è ancora vecchio] *inf.*
ma è giovane ancora *sup.*

{conclusione terza lassa}

e non vuole pensare per ora alla requiem eterna. ≥

[Solamente una volta, i pensieri dell'eternità++]

[Il mio prete ha spruzzato anche e benedetto sua madre / una donnetta]

{inizio seconda lassa}

FE5I.2, c. 2r

{inizio seconda lassa}

≤ Un mattino di marzo il mio prete era andato [a portarle ∞ qualcosa]
[a vederla] *inf.*
a trovarla -*inf.*con [regali] di medicinali, [e l'aveva sepolta]
provviste *sup.* ma quella era morta *sup.*[Questa donna] *era* quasi in miseria e viveva da sola
Era ≥

{conclusione seconda lassa}

[Il mio prete pregò quella sera perchè ai tempi ∞ andati++]

FE5I.2, c. 2v
{terza lassa}

L'ospedale è un padrone tiranno, ma cresce ogni giorno

[coi denari di quelli che muoiono]
in un grande organismo, [ma] prende i denari *inf.*
che *-inf.*

ai morenti che li hanno e [offre un letto a chi++]
[li spende in morenti] *inf.*
[li spende nei morti di fame] *-inf.*
offre un letto ai morenti di fame *-inf.*

Il mio prete si sente un po' stanco [ma è giovane ancora]
[e invecchiato negli anni] *sup.*
stanco, ma è giovane ancora *inf.*

[ma] non vuole pensare per ora alla requiem eterna / [ma] continua a curare i malati e a fornire consigli.
e *sx.* / e *inf.*
**e continua a curare i malati e a fornire consigli / e non vuole pensare per ora alla requiem eterna.*

FE5I.2, c. 3r
{inizio terza lassa}

≤ > L'ospedale è un padrone tiranno, ma cresce ogni giorno

in un grande organismo che prende i denari ≥

FE5I.2, c. 3v
{terza lassa: continua da c. 3r}

≤ ai morenti che li hanno e offre un letto ai morenti di fame.

Il mio prete si sente un po' stanco, ma è giovane ancora

e continua a cercare i malati e a fornire consigli

e non vuole pensare per ora alla requiem eterna. ≥

≤ L'ospedale è un padrone tiranno che prende i denari

ai morenti che li hanno e offre un letto ai morenti di fame ≥

Paesaggio [II]FE5I.16, c. 3r
{inizio componimento}

≤ [Tra le piante del fondo, i filari son tutti nell'ombra.]

La collina biancheggia alle stelle, di terra scoperta,

si vedrebbero i ladri, lassù. Tra le piante del fondo

i filari son tutti nell'ombra ≥

[Tra le foglie del fondo i filari son tutti nell'ombra]

[Tutti i gran costoloni...] *sup.*FE5I.16, c. 3v
{terza lassa e ulteriori sviluppi}*Se avesse le vigne ∞ lassù / si farebbe [una casa] di foglie e terrebbe il fucile
un capanno sup.*

Qui nell'umido se vengon brividi il vecchio si ferma

annusando [nel ...] e [brandisce] il bastone: si sente nel fresco
[...] *inf.* solleva *inf.*una punta d'odore terroso, tartufi
*terroso, come tartufi inf.*FE5I.16, c. 6r
{seguiva conclusione seconda lassa}≤ Là non c'è umidità e non si trova tartufi
[...] *sup.*[c'è l'odore dell'uva matura:] [e nessuno la ruba]
[c'è l'odore dell'uva matura e non vanno a rubarla.] *inf.*
c'è [dei grappoli e non vanno a rubarli] *sup.*
la terra bagnata di mosto -dx. ≥

{conclusione terza lassa}

≤ Ogni tanto il mio vecchio si ferma annusando

c'è una punta d'odore terroso, tartufi scavati.

Un bastone ben dato può mettere un uomo per terra ≥

*Paesaggio [III]*FE5I.53, c. 2r (integrale)
{idea originaria}

≤ Smorto è sempre, quest'uomo. Magari ha paura

che i villani tralascino una volta [il lavoro]
il lavoro *sup.*

e gli calino addosso con quei pugni pesanti

a fiaccargli la pelle. Se avessero tempo

i villani l'avrebbero già insanguinato ≥

L'uomo [smorto] passando un cespuglio o una casa
bianco *sup.*

gli par sempre che sbuchi [il villano nascosto]
con quei pugni pesanti *inf.*

un villano nascosto. Se lo lasciano stare

è soltanto perchè non han tempo. Le donne

[che l'han visto lo dicono ai mariti oscurati]
– che hanno tempo – gli lasciano dire qualcosa. *inf.*

FE5I.53, c. 3r
{sviluppo idea iniziale}

≤ Quando passa dinanzi a un <ce>spuglio o una casa

gli par sempre che sbuchi <c>on quei pugni pesanti

un villano severo. Se lo lasciano stare,

è soltanto perchè non han tempo. Le donne

che hanno tempo, [lo cacciano via per paura.]
[nemmeno lo lasciano stare] *inf.*
hanno sempre un cagnaccio alla porta, *-inf.*

che annusandolo ringhia. ≥

Una stagione

FE5I.17, c. 3r
{prima lassa}

≤ [Tra le piante inverdite passeggiano i corpi leggeri]
I vestiti son foglie [leggere] *inf.*
[verdine] *-inf.*
leggere, ma i corpi [nascosti] *-inf.*
segreti *-inf.*

[questa] sera si sentono muovere
nella *sup.* [vedono] *inf.* ≥

{conclusione prima lassa}

Son fatte di ∞ carne / fresca e solida, come le piante son fatte di linfa

e di scorza [nel vento che porta le foglie e i ∞ vestiti]
e resistono [al vento.] *inf.*
solide e vive. *-inf.*
[al vento che scrolla le foglie] *-inf.*
[al vento che scrolla ogni foglia] *-inf.*

FE5I.17, c. 1r
{appunti ultima lassa}

(e se nasce un figlio, non riguarda lui)

muscoli.

Pensieri di Dina

FE5I.15, c. 1r (integrale)
{appunti}

Girare. Bruna meglio notte le foglie alle ombre.

Meglio che sia operaia. Più facile? Più sana?

Pioggiazza. Staffilante. Fuga, vestiti caldi.

[Bestia] È alla pioggia, fumante, tra le ∞ foglie.

FE5I.15, c. 2r (integrale)
{appunti di composizione in forma lirica}

È girata la voce che in qualche isolotto di pioppi,

sul Sangone, va a prendere il bagno una [donna]
giovane [,] nuda *inf.*

Oggi fa un'afa in acqua, che toglie [le] ~~forze~~
*Oggi in acqua fa un'afa, che toglie ogni *forza inf.*

e fa andare più lenti i barconi dei tre sabbiatori

che si vedono ancora alla svolta. (L'amico che punta

mi si staglia sul verde	[lontano]	del bosco de [i] pioppi
	[vicino] <i>inf.</i>	<i>di</i>
	[più cupo] - <i>inf.</i>	[degli alberi] <i>inf.</i>
	profondo <i>sup.</i>	

Oggi siamo anche soli, sul Po)

FE5I.15, c. 3r (integrale)
{sviluppo terza lassa}

[Poter sempre passare così nella vita]

Questa sera ritorno vestita ~~coll'~~ abito ∞ rosso,
ritorno, *nell'abito*

a ballare con quei giovanotti che sanno cantare

{appunto di composizione}

se debbo sformarmi, non c'è motivo per ∞ sformarmi ora.

FE5I.15, c. 4r
{terza lassa}

[Da stasera il mio corpo è solo mio – stasera] / [sono un'altra]
[Da stasera il mio corpo è una cosa e gli abbracci del ballo] *inf.* / [sono un'altra]

FE5I.15, c. 4v
 {terza lassa; segue 15Aa}

≤ a ballare con loro. [D̥i] donne non voglio vederne.
 |passare tra| sup. [E]
 [Ma]
 Le sup. vederle.

Questa sera mi cerco un ragazzo che parli con me

come parla eo[gli] altri ragazzi e lo porto a passeggio.
 con sup. gli dx. ≥

FE5I.15, c. 5r
 {prima lassa}

≤ solamente il costume [attillato++]
 [infinito] alle spalle dx.
 dalle gambe alle spalle inf.

stringe il corpo e lo gela. ≥

{seconda lassa}

≤ Che uomini sulle colline,
 C'è

mille piccole case: e nessuno s'accorge

che son io qua nel fondo distesa col corpo scoperto ≥

*Tradimento*FE5I.9, c. 3r
{seconda lassa}

e mi sospira “fossimo del fiume [dei sassi e del mondo] / [colle gambe scoperte e le braccia]
sospira “se solo *fossimo* -sup. [dei sassi di fondo] dx.

[La ragazza, vestita di rosso, m’ingombra la prua]

Il mattino è [freschissima e i soli rumori] / [sono il tenue fruscio++]
 / [sono un tenue] ~~fruscio~~ della prua e schiamazzi di uccelli inf.
 / frusciare alla
Il mattino è di un fresco sup. e non s’ode che l’urto inf. / |a rastrello [...+] del ferro di prua| e schiamazzi di uccelli sup.

[più fresco dell’acqua]
[più fresco] dei sassi nell’acqua e non s’ode] dx.
 [un abisso] sup.
 [una pausa] -sup.

FE5I.9, c. 4r
{terza lassa}

≤ [O stillando]
 [O stillante] sup.

di una [brava] nuotata violenta sul Po [continuavo]
 [fredda] sup.

[continuavo a nuotare nel sole finché ero stremato]
 m’arrostivo nel sole [finchè ero] ubriaco inf. ≥

Ora siamo arrivati

con lentezza, parlando[,] pensando altre cose,
 e sup.

e il sudore mi pesa nel sangue. [Le piace quest’ ∞ angolo]
 [Saltando nell’acqua] inf.

FE5I.9, c. 5r (integrale)
{terza lassa}

$\leq$ che mi giunge [al] ginocchi[o] e fa freddo e c'è pietre
|dentro l'acqua coi *ginocchi e fa freddo e c'è pietre*| sup.

sotto i piedi [e non++] : non posso nuotare e fra poco al ∞ ritorno

la ragazza dovrà stare stesa con me sopra l'erba

Guardo e le pietre e [le gambe++]
Guardo il fondo e le pietre sup. ed i corpi dei pesci *inf.*

Poi la bella ragazza mi chiama e mi cerca tra ∞ le piante.

La ragazza ritorna [ridendo e mi dice che è bello]
[imbronciata] *sup.* [chè non l'ho seguita] *inf.*
contenta che ha visto tra gli alberi *-inf.* / la collina e lo dice

e [mi tira una bacca]
e si siede sull' [acqu+] asse di prua della barca. *inf.*
[e si s+] *-inf.* [...] *-sup.*

$$[\text{Poi}++] \geq$$

FE5I.9, c. 6r
{terza lassa}

Fa freddo nell'ombra.

sulla pelle scoperta: le cosce, il torace.

Salto in acqua ed abbrivo la barca che tocca le ∞ pietre.

Non mi piace più [l'erba ed il sole tra gli alberi] / ed il sole tra gli alberi sembrano raggi
 nè acqua nè [sole] nè pietre. *inf.*
 barca -*inf.*

[di prigionie]. Mi siedo sull'erba che [sembra] cuscini
d'una stanza *inf.* [pare] *sup.*
fa da *inf.*

[Le ginocchia abbracciate, non so cosa fare]
[Chiacchierando qualcosa++] *inf.*
Finalmente anche lei che è vestita di [rosso] *-inf.*
bianco *-inf.*

è venuta alla riva, lasciando là sola,

la mia barca d'un tempo. $\leq$ Guardiamo le [pi+] / piante. $\geq$

{terza lassa}

Per un po' resto solo e la barca tentenna.

a due passi e [una brezza mi sfiora e canta] / [e non so cosa fare]
 [e non so cosa ∞ fare.] *inf.*
 [e il terreno mi ∞ punge] *-inf.*
 non so cosa fare *sup.*

FE5I.9, c. 7r
{seconda lassa}

≤ la delizia di volgere, al solo contatto, la barca.

[Il+] Il mattino è ben fresco e non s'ode che l'urto;

a rastrello, del ferro del palo, e schiamazzi di uccelli ≥

FE5I.9, c. 8r
{terza lassa}

≤ Quando non si è sudato nel sole spingendo una barca

[Quando] gli alberi sono guazzosi, fa freddo nell'ombra

sulla pelle scoperta, le cosce il torace ≥

{terza lassa}

Ora [qui] siamo ∞ arrivati

lentamente, parlando e pensando altre cose

e il sudore mi pesa nel sangue. Fa [freddo] nell'ombra
fresco *sup.*

sulla pelle scoperta: le cosce [e] il torace

Salto in acqua ed abbrivo la barca che tocca le ∞ pietre.

Mania di solitudine

APX.57, c. 46r (integrale)
{titolo e primo verso}

Mania di solitudine

Mangio un poco di cena seduto [davanti] alla ∞ chiara ∞ finestra.

FE5I.19, c. 1r
{seconda lassa: segue il verso 9}

sulla larga pianura la terra ≤ e sarà tutto buio

anche qui tra le case perchè nella notte si tace.
|perchè a notte nessuno ha bisogni, anche qui tra le case| *inf.*
|anche qui tra le case, chè a notte bisogna dormire| *-inf.*
|anche qui tra le case, che adesso contemplano il cielo.| *-inf.*
|anche qui tra le case, che a sera anche loro hanno stelle.| *-inf.* ≥

FE5I.19, c. 2r
{seconda lassa}

≤ Basta un po' di pensiero. Davanti [ho] il quadrato ancor ∞ [chiaro]
chiaro *sup.*

apre tutte le cose. Tra poco verranno le stelle ≥

Il dio-caprone

[I villani già grandi++]

FE5I.18, c. 4r
{prima lassa}

Grappa a settembre

FE5I.50, c. 4r
{appunti lirici iniziali}

≤ Ci son nuvole in cielo color di settembre,

una polpa matura

Nuvolette nel cielo somigliano frutta / [stan là]
frutta. dx. ≥

{prima lassa}

≤ [Nella casa c'è solo una donna acquetata]

[abbronzata dal sole][,] [i bambini nei prati]

[...] *inf.*

[che esce sopra i balconi] -*inf.*

[... al balcone] -*inf.*

[stende *al balcone*] -*inf.* ≥

{terza lassa}

≤ *di nascosto.* [I] mariti dal passo pesante
E *sx.* i *mariti sup.*

sono usciti al mattino, [che c'era la nebbia].
respirando la nebbia. *inf.* ≥

FE5I.50, c. 3r
{sviluppo componimento successivo alla terza lassa}

≤ Ce ne sono a fumare il tabacco e [a bere] la grappa,
vuotare *sup.*

[per] fermarsi una volta a sentir maturare / [ogni cosa di questo orizzonte]
e *sup.* |veder| *sup.* maturare?

Queste donne sono come la [casa]: maturano anch'esse
Quelle le [frutta] *sup.*
case *inf.*

e ingialliscono. Se ce ne passa qualcuna più [fresca]
[viva] *inf.*
[soda] *sup.*
[viva] -*inf.*

viene in mente una nuvola che [stasera] si ...
tra poco *si ... inf.* ≥

FE5I.50, c. 1r
{quarta lassa, zona conclusiva}

fumeranno le donne

tutto loro. [Senza fretta passeranno i ragazzi]
Bisogna fermarsi |a guardare| *inf.*
|a sentirlo| -*inf.*

Atlantic oil

APX.57, c. 27v (integrale)
{primo blocco testuale; scritto sul lato lungo della pagina}

– Atlantic oil –

Alla svolta, in un campo improvviso, è piantato ∞ il cartello

su due pali, tra l'erba, e lo vedono solo i pedoni;

chi va in macchina pensa alla curva

Il meccanico sbronzo è contento disteso ∞ in un fosso.

APX.57, c. 26v
{seconda lassa}

che sovrasta la strada. [Versando i suoi litri]
Un richiamo ogni tanto *inf.*

lo costringe a levarsi e uscir fuori nel sole.

FE5I.21, c. 1r
{appunti preparatori}

≤ Alba che mostra il cartello
polvere, autos. Chieri Torino
Vita di autos. Lui mestiere
Bello – svegliato avrà ∞ reumi ≥

{segue verso 16; in questa fase è conclusione seconda lassa}

che sovrasta la strada. Alla curva c'è il grande ∞ cartello

e [laggiù] la pianura bruciata di polvere e sole.
[al] di là *sup.*

Città in campagna

FE5I.22, c. 2r (integrale)
 {isolato, su una carta di diversa consistenza}

Il ragazzo è seduto e [le suole++]
 i suoi piedi non toccano ∞ terra *inf.*
 |i suoi piedi non toccano il suolo| -*inf.*

FE5I.22, c. 4r
 {sviluppo seconda lassa}

$\leq$ La città del mattino è lontana nell'altra pianura:

se le nuvole c'erano prima, Papà si fermava

a mangiare all'albergo e magari comprava il gelato. $\geq$

FE5I.22, c. 3r
 {margine destro, in calce all'ultima lassa del componimento: è il computo dei versi, per lassa e totali}

8
 10
 11
 8
 —
 37

FE5II.26, c. 1v
 {a penna nera, sul retro del dattiloscritto, la redazione già definitiva del penultimo verso}
 [Sulla valle c'è ancora una chiazza di sole.]

Gente che non capisce

FE5I.7, c. 1r (integrale)

{primo blocco di spunti lirici: qualche prossimità con la terza lassa del testo edito}

Gella è andata e venuta per tutto l'inverno ⁂
 |finché durò il freddo|.

≤ [lungo il viale che va alla stazione. Con qualche ∞ compagna]
 [Con una compagna] *sup.*
 [Con qualche compagna] *-dx.*

si è fermata attendendo il suo treno. Poi quando ∞ la luce

dei lampioni [nel++] [e- il viale] [soffierà tra il verde]
 [nel viale] fu [vista] *inf.* ≥

[Attendeva il suo treno / chiacchierando con qualche compagna]
 [Attendendo] il suo treno *sup.*
 Ha -sx. aspettato *-inf.*

[~~O~~gni sera ha ripreso il suo treno nel freddo]
 [ogni sera ha ripreso il suo treno nel freddo]

lungo il viale che va alla stazione. Con qualche compagna

si è fermata alla sera attendendo il suo treno.

Gella andò innanzi e indietro [per++]
 [finché durò il freddo] *inf.*
 per tutto l'inverno *sup.*

lungo il viale che va alla stazione ~~guardava~~ soltanto
 stazione. Guardava

soltanto le vetrine più accese e [saliva] sul treno
 saltava *inf.*

senza dire mai nulla [a nessuno]. Poi quando d'aprile,
 quando [nel]le sere, d'aprile, *sup.*

i lampioni [sul viale alla sera] riempiono il verde del viale

[d'una luce segreta++]
 di sorgenti [secrete] di luce, scoprì che altri treni *inf.*

le servivano, molto più tardi, e restò a passeggiare

con compagne [sul viale,] [parlando di cose ∞ così]
 [parlando di cose carine]
 [parlando,] *inf.*

con compagne. *inf.* Finita l'annata, non venne ∞ più in Alba.

FE5I.7, c. 2r (integrale)
{secondo blocco di spunti lirici}

Gella è andata e venuta per tutto l'inverno

lungo il viale che va alla stazione e non s'è ∞ mai [fermata.]
voltata. *inf.*

$\leq$ Quando [arrivò] il bel tempo, compagne di classi ∞ più avanti
giunse *sup.* $\geq$

Attendeva il suo treno, buttata in un angolo in ∞ sala d' ~~attesa~~
aspetto

[Aspettava++]

Gella andò innanzi e indietro per tutto l'inverno

FE5I.24, c. 3r
{terza lassa}

$\leq$ Gella vede ogni sera sua madre, [sformata] / e annerita di sole, tornare nell'aia con l'erba;
piegata *sup.* $\geq$

*Casa in costruzione*FE5I.25, c. 6r
{primi versi}

Dove c'era il canneto c'è adesso la casa

[metà [è] ritta e metà ancora a terra in calcine e ∞ mattoni.]
[metà] ancora dispersa per terra in calcine e ∞ mattoni *inf.*
mezza -*inf.*

{appunti di composizione}

Per i cespugli ci sono le pozze di calce
|le buche di calce| *sup.*

Divertimento per i ragazzi.

Ora, un giorno capitò (Collo rotto)

Via i ragazzi. Murat.<ori> che lavor.<ano> rabbiosi

FE5I.25, c. 5r (integrale)
{sviluppo quarta lassa del testo edito; inizialmente è la seconda}

≤ Viene giù un temporale e bisogna raccogliersi

in baracca e aspettare [che] ~~torri~~ [la calma]
il *sup.* ritorno *sup.* del sole *dx.*

per salire sui ponti. I mattoni si bagnano

e la calce si [ba+]
guasta e nessuno può più lavorare: *dx.inf.* / i ragazzi
lavorare: / [e] i ragazzi *sx.*
lavorare. / I ragazzi[I ragazzi son tutti a pigliare la doccia / nelle stanze e ogni cosa s'impiastra di melma.]
[Ogni cosa s'impiastra di melma.] *inf.*
I ragazzi son [tutti] scomparsi[,] attraverso la melma -*inf.*
ora -*inf.*e la casa deserta non prende che schiaffi ~~da~~ ^{da} l'acqua.
dell'acqua.

Verso sera ritorna il sereno e lassù i muratori / son di nuovo impegnati. ≥

FE5I.25, c. 7r
{seguirebbe l'ultimo verso del testo poi edito}

≤ Ma uno furbo ha trovato il rimedio: ha sfidato ∞ i ragazzi

a portare i mattoni sul palco e i ragazzi / a [lanciare i mattoni].
ragazzi infiammati inf. / ai mattoni *inf.* ≥

≤ e i ragazzi hanno fatto ∞ catena / fino al palco e si lanciano gravi i mattoni a due a ∞ due

e li ammucchiano: già i muratori sogghignano [all'ombra.]
sogghignano. ≥

{quarta lassa del testo edito; in questa fase è la terza}

≤ Una volta è sbucata una biscia e la han dato la caccia ≥

≤ e ne parlano ancora [tra loro], aspettando la calce.

[calcina] ∞ e mattoni. *inf.*
la calce e un mattone. -sup.
e i mattoni -inf. ≥

≤ Ma stavolta succede che sentono un urlo ≥

≤ e un ragazzo precipita giù da due piani.

|a testa prima|. *inf.*
 |a testa innanzi|. *-inf. ≥*

≤ Viene un poco di pioggia e bisogna lasciare il lavoro

bisogna |cessare|. inf. ≥

≤ Stamattina s'è visto una biscia piombare fuggendo

[nella buca ~~da~~] calce e i ragazzi [riempire la calce]

[nella buca *dì*] affondarla *inf.*

in un pozzo di *sup. ≥*

sotto un tiro di mezzi mattoni. La calce e i mattoni

hanno un prezzo e così i muratori bestemmiano ancora

dal riparo del muro che [fa] quel po' d'ombra.

dà sup. ≥

FE5II.27, c. 1r

{appunto parzialmente indecifrabile, manoscritto a penna in *mdx.* sul dattiloscritto, all'altezza dei vv. 22-23}

≤— È questa la commedia, ∞ quando ... ≥

Civiltà antica

FE5I.51, c. 1v (integralmente cassata)
{segue il v. 3 del testo edito}

≤ forse fa troppo [caldo] e i vestiti [son tutti sudati.]
[il] sole *inf.* s'attaccano addosso. *inf.* ≥

{prima stesura seconda lassa}

≤ Il ragazzo non dorme di giorno, ma è nudo.

Ha paura che passi qualcuno per strada

e lui nudo vederlo. Si passa una mano

sopra i ~~fianchi~~ e non osa guardarsi
il *fianco* ≥

FE5I.51, c. 1r
{conclusione seconda lassa}

≤ Pure, è strano. In campagna [le] ~~cose~~ [son] ~~nude~~.
ogni *cosa* è [già] *nuda. sup.*

Nella strada il ragazzo non vede nessuno ≥

FE5I.51, c. 2r
{segue il v. 21 del testo edito}

che ciascuno è nudo, ma senza [timore] / della striscia di cielo o dei muri. / In un giorno
sia *nudo*, [soffrire] *inf.*
[sformare] *-inf.*
avvilirsi *-inf.*
[nudo, senza timore++] *sup.*
[così nudo, affrontando] *-inf.*
[nudo e senza temere le strisce di cielo] *-inf.*

molta gente [at]traversa [la] piazza nel sole
[quanta] *sup.* [una] *sup.*
la *-sx.*

se son nudi, si può passeggiare tra loro

e pigliarsi il ~~colore~~ [sul corpo], guardando.
calore del sole, *inf.*

Se ciascuno si mostrerà in piazza, nessuno

avrà più avvilitamento a [sentirsi lui solo] / [con un corpo scoperto]
vedere che è nudo *inf.*

[solo] quando è ben solo. [Non sempre uno crede] / [che ciascuno là sotto++]
proprio *inf.* Così, fa paura. *inf.*

FE5I.51, c. 3r
 {segue il v. 21 del testo edito}

≤ pur di vincere il corpo e girare [la strada]
 [smarrirsi per *strada*] *sup.*
girare le strade *inf.*

nudo, sotto le strisce di cielo.
 così *nudo, msx.* ≥

Cattive compagnie

FE5I.28, c. 3r
{seconda lassa}

≤ Una donna, [non bella], e due facce d'idioti
in ascolto *sup.* d'idiota

dentro il fumo. La donna s'è accorta [di tutto,]

[ma non muove le labbra a smentire la scena].

[*ma non muove le labbra nel fumo, a scusare nessuno. inf.*

ma non muove le labbra. E la pipa ha nascosto *-inf.* / dentro il fumo, il sogghigno, per qualche secondo. ≥

[Una donna in sorriso e due facce d'idioti] *-sup.*

{segue il v. 4 del testo edito}

Oggi ha visto altre cose. ≤ *Quel muso [barbutto] laggiù*
indurito inf.

[sghignazzava] davanti	[a] [un] cretino. [E la donna] [de][i due]
[sogghignava] <i>sup.</i>	[a] [con i due] <i>inf.</i>
sghignazzava <i>-dx.</i>	[i] [contesa] <i>-inf.</i>
	[a] un <i>sup.</i> graziosa <i>sup.</i>

carezzava il cretino[, ridendo tra sè]. Un cretino ∞ sa sempre++
e pareva sorridere. *inf.* ≥

FE5I.28, c. 1r
{segue il v. 22 del testo edito}

Dentro il fumo ≤ non vede per ora che il proprio ∞ sogghigno

e la fissa in silenzio e misura di quali parole

la poteva vestire ≥

FE5I.28, c. 4r
{potrebbe riferirsi a *Città in campagna*}

[Padre e figlio hanno preso la pioggia++]

Quest'uomo lavora, ma quando ha finito il lavoro *inf.*

ha bisogno di andare con donne [e guardarsele zitto.]

che ~~dicano~~ no. *inf.*
dicano

C'è la figlia dell'oste che a molti ha già detto di sì

Piaceri notturni

FE5I.26, c. 2r
{tentativo di inizio seconda lassa}

2) [Queste luci col vento si perdono in fondo alle vie]

{terza lassa}

≤ [Questo freddo azzurrino che riempie le vie / va a finire lontano nei campi scoperti]

Queste vie azzurrine si [vanno a smarrire] nei campi *inf.*
perdono dritte *-inf.*

[Quest'azzurro va a perdersi tutto ∞ nei campi] *dx.sup.*

[Quelle vie tremolanti di nebbie azzurrine / vanno a perdersi tutte nei campi scoperti] *msx.*

dove il vento [s'impregna di odori] nel buio

**nel buio [s'impregna di odori]*

comincia [e ∞ finisce] *inf.*

[e scompare] *-inf.*

e finisce *-inf.* ≥

FE5I.26, c. 1v
{terza lassa}

≤ 3) Queste vie luminose si perdono ai campi / dove il vento nel buio comincia e finisce. ≥

FE5I.26, c. 1r
{terza lassa}

Ci sorprende nel vento il sentore++

[Non sorprese] *inf.*

[Ci sorprende nel vento un sentore di donna / che non c'è] *-inf.*

*Balletto*FE5I.27, c. 4r
{primi versi}

si sofferma a guardare e poi corre, in ritardo.
 |in ritardo, si ferma a guardare, [e] poi corre.| *inf.*
 |ma| *corre. sup.*

{segue il v. 3 del testo edito}

≤ *e la gente si scosta.* La donna [cammina piccina]
 [s'affretta *piccina*] *inf.*
 cammina *sup.*

e tra poco sarà accanto a lui.

tra la gente *e sx.sup.*

fra

|attraverso una piazza e sarà presto qui.| *inf.* ≥

{segue il v. 3 del testo edito, e appunti}

e la gente si scosta. La donna [si ferma]
 che viene *inf.*
 |che giunge| *sup.*

si sofferma [a guardare una giostra] e [~~riprende~~] a passetti
 per fare in ritardo *sup.* [lo *prende*] *sup.*
 [lo incontra] *inf.*
 poi corre *dx.sup.*

≤ la donna ∞ interessata ∞ ai boxi ∞ (bambina) lui ∞ pensa ad altro ∞ Escono. ∞ — ∞ Il suo corpo, ∞ il di lei ≥

FE5I.27, c. 3r

{dopo un segmento orizzontale al centro, lungo un terzo di foglio, per separarlo da quanto precede}

[in un luogo di] luce discreta, e [poi] pensa ad altro.
 dove [filtri] una *sup.* qui lui *sup.*
 [pesi] -*sup.*
 posi -*sup.*

Paternità

FE5I.33 c. 3r
{idea originaria}

≤ Dal suo corpo – pensando – si stacca una giovane
|donna| *sup.*

che cammina per giungere in tempo a svestirsi ≥

Disciplina antica

FE5I.34, c. 1r

{conclusione seconda lassa; segue il v. 14 del testo edito}

≤ e son tutte distese in bei letti. Si sputa per terra
|nei *letti.*| *inf.*

alle donne[, e al] figlio, che può solo nascere a letto[,]
[, e] ~~quel~~ *figlio*, in *letto*
donne. *Quel*

da una donna, sarà metà donna anche lui, / vile e sporco++ ≥

Disciplina

FE5I.37, c. 2v
 {segue v. 2 del testo edito}

≤ Non è questo il mattino. Al mattino la luce

come l'aria c'investirà ~~tutti~~, negli occhi e ∞ nel corpo,
 tutto,
 tutti,

e le strade e le nuvole. Adesso è il silenzio

[che ci fascia e i rumori ci sembrano sonno.]
 [*che ci fascia e i rumori ci sembrano sogno.*] *inf.*
 [*che ci fascia e i rumori ci giungono in sonno.*] *-inf.*

[Pure siamo ciascuno vestito e vediamo qualcosa.]
 [*Pure siamo già in viaggio e vediamo qualcosa.*] *sup.*

{segue v. 6, ovvero prima lassa del testo edito}

≤ Eravamo più soli stanotte [e attendiamo]
 stanotte, anche quelli *inf.*

che [godevano]: [ognuno] travede stupito
 dormivano insieme: *sup.* ciascuno *inf.*

radi uomini e donne
 [tanti] *sup.* ≥

FE5I.37, c. 1r
 {segue v. 15 del testo edito}

Sembra, ed è, ~~fatto~~ adesso, [ed è fatta] per noi.
 fatta ma tutta *inf.*

Non c'è arresto del nostro lavoro che conti[,] ∞ per lei

che continua lo stesso. È l'insieme di ∞ tutti i lavori

che hanno fatto. *Permette che [st+] alziamo la testa*
 [*che abbiam fatto*] *sup.*

[*di momento in momento*]
ogni tanto, e sa bene che poi la chiniamo. inf.

Fin da prima dell'alba ritorna alla vita ∞ [ed è]

come noi, tra l'indocilità di ciascuno[,]
 ciascuno di noi *sup.*

È un qualcosa di saldo davanti a ogni ∞ nostro lavoro,

come il nostro stupore di prima dell'alba

FE5I.37, c. 4r
 {continua da c. 1r}

che nel [sole] diventa un [sorriso]. / [Ogni cosa vi può capitare ed è tutta per noi.]
 [giorno] *sup.* sogghigno. *sup.* ∞ Ogni cosa *dx.sup.* ∞ [sarà stabilita.]
 [sole] *inf.*

{segue v. 17 del testo edito; l'immagine è poi rintracciabile ai vv. 22-23}

C'è l'istante che tutti si spogliano al sole

sulla riva del fiume e dall'alto i / [belli]
 i più ∞ belli *dx.*

fanno tuffi e noi stiamo di sotto a ∞ guardare.

FE5I.37, c. 2r

{segue v. 15 del terzo edito; a quest'altezza è terza lassa}

≤ La città è sempre calma, nell'alba.

Sembra, ed è, fatta adesso. Possiamo morire,

non possiamo [piantarla] Ogni giorno comincia,
 toccarla. *inf.*

noi vorremmo soltanto guardare. Ogni cosa ≥

{stesso luogo}

Sembra, ed è, fatta [ieri] adesso, dall'alba. Ogni cosa / può acca+

Legna verde

FE5I.38, c. 1r
{prima stesura dei primi versi}

≤L'uomo fermo ha dinanzi [le grandi] colline
colline nel buio *mdx.*

[ma non vede che un albero;]
[*ma non vede che* un tronco; nel buio] *dx.* / [Da domani le note co++]
ma non sono che case; si è spenta ogni luce *inf.*

e le masse nerastre [somigliano a] grandi [colline]
diventano *inf.*

a due passi: se viene la luce, ritornano case. $\geq$

{elaborazione seconda lassa; segue il v. 8 del testo edito}

e stanotte lo [prende] alla gola. Pioveva sui colli
afferra *inf.* | campi *inf.*

sopra i colpi di zappa che ognuno picchiava

come contro un nemico [, e lui era in prigione]
nemico[,] pioveva in città *inf.*
nemico. Pioveva

sulle sterili [strade] consunte [di tanta fatica]
vie *sup.* *consunte*. Stanotte la terra *inf.*

ha un sentore inaudito: un respiro profondo

ubriaca

FE5I.38, c. 3r
{ultima lassa}

$$\begin{array}{lcl} \leq & \text{qualcuno} & \text{ha [spruz+]} \\ & \text{e } \textit{qualcuno} \text{ sx.} & \textit{ha spruzzato di sangue inf.} \geq \end{array}$$
$$\leq \text{Domani ritorna in città} \geq$$

Rivolta

FE5I.42, c. 1v
{fine seconda lassa}

Qualche volta [nel sole] c'è un [corpo] disteso[,]
Qualche volta c'è un [respiro] *sup. disteso* nel sole, *dx.*
corpo *-sup.*

che dà occhiate ai passanti e abbandona / [le membra]
∞ le membra. *inf.*

Lavorare stanca

FE5I.48, c. 4r
 {segue il v. 12 del testo edito}

≤ *perché in due non si gira* [at] *traverso* *le strade,*
 |non si gira più, in due,| *inf.* [ma traversa] *sup.*
 |non si gira più, insieme,| -*sup.* ≥

FE5I.48, c. 1r
 {segue v. 15 del testo edito}

≤ Nella notte talvolta quell'uomo cammina

per le solite strade, e le inutili luci

fan vedere nessuno. [La casa è ancor l'unico posto] / [dove un uomo non chiede elemosina entrando]
 [La casa è ancor l'unico posto] / [dove un uomo non chiede elemosina entrando] *inf.*
 |non rischiarano un solo passante|. A girare così / uno sembra che chieda elemosina a chi non la dà. *sup.*
non ne dà.

[Tanta gente c'è in giro che vive e ha la casa]
 Tanta gente che c'è, per trovare qualcuno, *inf.*

[che non sia come quello che trova uno sbronzo,]

non c'è verso: bisogna saperlo fare

e riceverlo bene ~~non~~ basta una panca
bene. Non

sopra [i corsi++]
 un [co+] viale e ci vuole una donna per farlo. *inf.* ≥

FE5I.48, c. 3r (integrale)
 {vv. 10-15}

≤ [Poi si può andare in giro] [attraverso] le strade, / [di là]
 Non si gira più, in due, [per tutte] *le strade, sup.* / [uno in casa c'è sempre.] *inf.*
attraverso -sup.

ma si sa a chi pensare. Bisogna fermare ∞ una ∞ donna

e parlarle e deciderla a vivere insieme.

Solamente girarle, le strade e le piazze
 **Solamente girarle, le piazze e le strade*

sono sempre più vuote. È per questo che a volte

c'è lo sbronzo notturno che attacca discorso

e racconta i progetti di tutta la vita. ≥

FE5I.48, c. 2r
 {precede il v. 13 del testo edito}

≤ Pure, uomini e donne ce n'è in questo++
ne è ≥

$\leq$ [solitario, e] una debole luce ne mostri le mani
[tutto solo]. *Una inf.* *mostra*
silenzioso *sup.*

≤ Nel chiarore lunare che non teme i cespugli

più contorti nè [gli angoli scuri dei prati]
 † fondo del fiume *inf.*
nè scendere al fondo del fiume -*inf.* >

Paesaggio [IV]

FE5I.41, c. 1r
{segue il v. 3 del testo edito}

del suo breve orizzonte. ≤ I due uomini ∞ [attendono]
ascoltano, *inf.*

sotto i tronchi che riempiono il cielo, ∞ un brusio di farfalla. *inf.*

Anche il fumo si [ferma]
 posa nell'aria in ascolto: *inf.*
 |Non si sente quel corpo di donna nascosto.| *sup.* ≥

Maternità

FE5I.49, c. 2v

{segue il v. 10 del testo edito; iniziava la seconda lassa}

camminandogli accanto [improvvisi]. / La donna

*che [può amare] quest'uomo, [non esiste nel mondo]
vorrebbe inf. passa sola per strada inf.*

ed è giovane e un piccolo uomo l'aspetta.

Sono molte le donne che guardano il ∞ giovane assente

Una generazione

FE5I.39, c. 1r

{primi versi e idee per lo sviluppo; capovolto, nella parte inferiore}

I ragazzi che vanno a giocare sui prati

non importano: ~~Abbiamo~~ giocato anche noi,
importano: abbiamo

*certe sere di luci lontane.

≤ e sui nostri si stendono corsi. Era un gioco rischioso / qualche volta avevamo paura, in città si moriva.
 |s'allungano i| *corsi inf.* Avevamo paura *inf.* / |nelle [sere]| *inf.*
 |ora giungono i| *-inf.* / |nelle pause dei giochi le luci lontane.| *-inf.* ≥

FE5I.39, c. 4r

{versi conclusivi}

≤ i clamori nel vento. Eravamo padroni / [di quei prati]
padroni.

Ma nessuno sapeva che saremmo cresciuti. ≥

[E nessuno sapeva che saremmo cresciuti.]
 [Ma *nessuno sapeva che saremmo cresciuti.*]

{appunti per *Dopo*}

≤ La collina distesa a coprirsi di ∞ pioggia

La collina giù in fondo alla via / si [è] bagna[ta] di ∞ pioggia

come tutte le cose: la [nostra]
 breve *inf.* ∞ finestra

è riempita di verde più scuro e più nudo
 del |profondo| *inf.*

La collina è distesa[,] la pioggia scende⁵ ∞ giù in silenzio:

[come fosse spossata]
 [si lacera in ∞ nebbie] *inf.*

[sulla++] [sul verde] ∞ [della terra] ≥

⁵ Meno probabile, «sempre».

Ulisse

FE5I.58, c. 3r
{appunti}

≤ Quando il figlio è riuscito a star fuori la notte,
non può più uscire [l+] il padre. ≥

FE5I.58, c. 4r
{seconda lassa}

≤ *Ora il ∞ vecchio*

è contento: ha sorpreso il sentore d'aprile

come ogn'anno da quando era giovane,
∞ e dunque

[non è vecchio]
è ancor giovane. *inf.* / Il vecchio sta bene se [è] ∞ [solo]
canta ∞ da solo *sup.*

[e per questo è seduto alla grande finestra]

ma è atterrato:
|ma si piega a pensare| *inf.* ≥

{conclusione rifiutata}

≤ [Per le strade – chi più può tenerlo – si trovano insieme] ≥

FE5I.58, c. 1v (integrale)
{terza lassa}

che il vecchiotto si sente ragazzo imbecille.
sente un ragazzo sup.

Per le strade – chi più può tenerlo – c'è tutta la vita

e ci sono imbecilli davvero. Il ragazzo
**e ci sono davvero imbecilli. Il ragazzo*

guarda tutti a quel modo, [il ragazzo è il padrone.]
I rivali si picchiano, *inf.*

non si allevano in casa: non si [può] alla finestra / *aspettare* un ragazzo
sta *sup.* / *aspettando*

aspettando un ragazzo che |ha vissuto di più|. |s'infischia del vecchio| *inf.*

{appunto}

(il vecchiotto ancor verde) *minf.sx.*

FE5I.58, c. 2r
{terza lassa}

≤ Per le strade – chi più può tenerlo – c'è tutta la vita;
il vecchiotto [la legge] in quegli occhi. Il ragazzo
ricorda *inf.*
guarda tutti a quel modo. ≥

Atavismo

FE5I.57, c. 3r

{in lapis, appunti originari; sembrano avere qualche contatto anche con *Disciplina*, che insiste sullo stesso tema}
Basta uscire di casa e arrestarsi per via

perchè l'attimo torni. Si levano gli occhi

su le case, con l'ansia che qualcosa cominci.

Su le case s'indugia la nuova stagione

[come quelle passate] e chi usciva, sospeso
col suo cielo [infernale] *sup.*
tranquillo *inf.*

[sospeso,++]
fra se stesso, ripiomba a guardare tranquillo *inf.*
[...] *-inf.*
[...] *-inf.*
|le cose| *-inf.*

{precede il primo verso del testo edito}

[Esce in strada una svelta ragazza vestita.]

Avventure

FE5I.54, c. 1r

{segue primi due versi: «le» si riferisce a «città»}

Le percorre un più tiepido soffio, ma uomini

non ne [vengono]: i gatti soltanto sui tetti
passano *sup.*

guardan grossi cavalli [passare] al lavoro.
[fissi i] *sup.* che vanno *inf.*
|stiran schiene lucenti che non sanno lavoro|. -*inf.*

{segue v. 5 del testo edito}

le città [sono] immobili, ~~con~~ tutte le case.
stanno *sup.* *come*

FE5I.54, c. 3r

{appunti di riformulazione dei versi iniziali}

[Un rag. stanotte ∞ che spiava gli amori dei g. ∞ è piombato ∞ giù dal tetto, spezz. il ∞ dorso]

Donne appassionate

FE5I.60, c. 6r
{vv. 13-15 del testo edito}

≤ Il bosco
è un rifugio tranquillo, nel sole calante,
più che il mare, ma _____ ≥

Luna d'agosto

FE5I.62 c. 3v

{valore documentario: non si riferisce alla stesura di questa poesia}

Strade dritte in pianura, fiancheggiate ~~di~~ pali.
dai

La pianura coperta da qualche cespuglio.

(Poi ~~dei~~ gelsi a filari. Poi da prati e da prati.)
dai

Lunghi fasci di fili che [lega+] seguono i pali.
|allacciano| *inf.*

(E nel fondo la [bella] città)
sola *inf.*

FE5I.62 c. 4r

{terza lassa}

3) *tutti nudi.* / [Un tempo], nel mare del grano / [affondavano i raggi]
Altre volte *sup.*

[si celava] ogni cosa; e la luce e la tenebra
scompareva *ogni cosa, inf.*

vi filtravano [morbide;] ≤ [adesso] l'orrore sanguigno
caute. *inf.* L'orrore |lunare| *sup.*

tocca adesso ogni sasso e distende il deserto.
|sfiora| *sup.* |come fosse il deserto.| *inf.*
|mostra adesso che tutto è scoperto.| -*sx.inf.*
|fruga adesso ogni colle| -*inf.*
|scopre| -*inf.*
|svela adesso| -*dx.* ≥

FE5I.62 c. 6r

{terza lassa}

[Una doglia le lacera il ventre.]

Terre bruciate

FE5I.64, c. 2r
{appunti lirici}

≤ C'è la vigna matura ~~sulla~~ [terra]
sulle zolle *inf.* nerastre,
c'è la macchia, più chiara, del verde ∞ canneto,
e montagne lontane. C'è i colori ∞ e gli odori
dell'infanzia, ma troppe montagne ≥

Il gran mare si stende, nascosto ∞ dagli alberi,
e [scintilla+]
risplende *inf.*
risplende scintilla, respira *dx.*

Fumeremo la pipa, ignorando anche il ∞ mare.

{appunti}

[il+]

Alt. It. vista da lui

Ascoltatori – Bassa Italia.

Alt. It. vista da me

FE5I.64, c. 2v (integrale)
{appunti e titolo; i puntini di sospensione sono d'autore}

Ci son donne lassù ~~Te~~...
che

.

e i giovani ascoltano
e intorno i fichi e il
mare e io
penso a lassù.

penso a lassù

{nella parte *dx.* della pagina}

Ci son donne lassù
... e i g. ascoltano ...
... e i fichi e il mare

[Terra d'esilio]
Terre bruciate *inf.*

FE5I.64, c. 3v
{segue il v. 8 del testo edito}

[Ma gli uomini tirano via. Ciascuna ∞ trasforma la foggia e il colore]
[A Tor. la gente ha da fare. *Ciascuna trasforma la foggia e il colore*] *sup.*

FE5I.64, c. 4r
{sviluppava l'originaria contrapposizione tra Alta e Bassa Italia}

$\leq$ A Torino gli uomini non le sanno [pigliare];
trattare *sup.*

han da fare altre cose. Noi viviamo per loro,

noi diciamo le cose che piacciono a loro,

Noi piacciamo di più, siamo uomini maschi $\geq$

FE5I.64, c. 5r
{sviluppava l'originaria contrapposizione tra Alta e Bassa Italia}

$\leq$ A Torino gli uomini non le sanno trattare.

Sono donne che vogliono la vera passione $\geq$

FE5I.64, c. 5v
{versi conclusivi}

$\leq$ È una bella una bella città fatta di ombre / e di strade tranquille e di forti ragazze. $\geq$

Poggio Reale

FE5I.64, c. 2r
{stesura primi versi}

Una breve finestra nel cielo tranquillo
calma il cuore; qualcuno c'è morto contento.

APIX.2, cc. 7v, 8r
{inviata alla sorella dal carcere}

> Una breve finestra ~~nel~~ cielo tranquillo
sul

calma il cuore: qualcuno c'è morto contento.

Non si può avere nuvole e piante, la terra
e anche il cielo, ogni cosa ha da far la sua vita.

Si può dare un'occhiata tranquilla, sapendo
che quel cielo ricopre ogni cosa.

I rumori

della vita vi salgono. L'immobile cielo
vede l'acqua tra i sassi, le case stupite,
le colline e le piante, e raccoglie ogni cosa
nel quadrato leggero.

Compare la nube

soda e lieta di quella sua sorte: non vuole ∞ spostarsi.
Forse a terra cammina un viandante, che vede ∞ la nube
e non sa com'è chiaro quel cielo. D'intorno
sono immobili gli alberi e le grandi colline
e il torrente.

S'invola uno strido di rondine,
ma non tocca quel cielo. Forse un uomo disteso
dentro l'erba, occhi schiusi, ne gode la vita.
Ma quell'uomo non vede altra cosa. Dev'essere morto.



DYO LOGOI

La collana risponde all'esigenza di un dialogo serrato tra il logos filologico e il logos ermeneutico nel panorama degli studi critici contemporanei. Una filologia all'altezza dei tempi, che faccia tesoro delle grandi risorse offerte dalle tecnologie digitali senza perdere il senso artigianale della dedizione fedele e appassionata alle parole del testo; un'ermeneutica che tenga conto degli apporti della lessicografia computerizzata, del databasing e della linguistica dei *corpora*, continuando a concepirsi però quale relazione viva con l'altro, con il suo appello e il suo messaggio.

La prima edizione critica del Pavese poeta mostra la genesi di ogni componimento di *Lavorare stanca* (1936), e dell'opera, dalla prima stesura conosciuta fino al testo a stampa, attraverso le carte d'autore (gli autografi, i dattiloscritti), le bozze e il volume edito. Tutti gli elementi dell'indagine sono esplicitati e proposti in modo rigoroso ma chiaro, con spirito di servizio alla poesia. Il testo critico, ricostruito al di là dei refusi e della censura, offre il primo libro di Pavese così come dovette concepirlo l'autore, consentendo finalmente a chi lo legge, quasi un secolo dopo, di riscoprirne intatta la voce.

LIBORIO PIETRO BARBARINO è dottore di ricerca in Filologia, Linguistica e Studi Letterari, e insegna discipline letterarie e latino nei Licei. Dell'officina poetica pavesiana si è occupato a più riprese, esplorandone l'origine e i contatti (Dante, Sbarbaro, Whitman) con vari contributi in cui strumenti della filologia e della lessicografia interagiscono dinamicamente. L'ultimo lavoro – *Pavese opera prima* (Duetredue, 2020) – è un'ermeneutica in quattro atti della poesia di Pavese, all'altezza della pubblicazione fiorentina di *Lavorare stanca*.